BIBLIOTECA ANTICA E MODERNA DI STORIA LETTERARIA...

BIBLIOTECA
ANTICA E MODERNA
DI
STORIA LETTERARIA
OSSIA

Giornale critico, ed istruttivo de' libri, che a Letteraria Storia appartengono, secondo l' ordine delle materie accuratamente disposti.

TOMO III.

Nel quale comincia la seconda parte, che riguarda i libri, ne' quali si tratta degli Uomini letterati.

IN PESARO)(MDCCLXVIII.)(

DALLA STAMPERIA AMATINA
CON PUBBLICA AUTORITA'.

Die 20. Decembris 1768.

Stante supraſcripta reviſione & approbatione.

IMPRIMATUR.

Fr. T. A. Gagliardi Vic. S. O. Piſauri.

PREFAZIONE.

SPediti dalla prima general parte, nella quale proposti ci siamo di mettere sotto degli occhi a' nostri leggitori i libri più universali, che trattano di Storia Letteraria, già entriamo a considerare le parti, le quali secondo che nella prefazione del primo Tomo fu divisato, compongono questa nobilissima porzione della storia. Per ora ci fermerem sulla prima parte, che risguarda i letterati. Amplissima materia di ragionare è questa, la quale oltre i due volumi o semestri di quest' anno richiede pure i due semestri dell' anno venturo.

Abbiamo veramente nel primo semestre del primo Tomo annunziati certi libri generali, che a questa prima parte della Letteraria Storia appartengono. Cen' ha tuttavia degli altri, che hanno una certa universalità, e più ancora dappresso risguardano questa parte, e di questi convenevol cosa è, che primamente si dica. Quinci a quegli Autori farem passaggio, i quali de' letterati hanno scritto considerandoli sotto varj aspetti.

Il primo aspetto è quello de' tempi, ne' quali sono fioriti; il secondo delle Nazioni, alle quali appartengono. E questi i due as-

petti ſono, ne' quali per queſti due volumi ci tratterremo; anzi del ſecondo buona parte rimarrà per l' anno venturo. Perocchè gli Autori, che degl' *Italiani* Scrittori hanno illuſtrate le geſte, domandavano da noi una maggior diſcuſſione, e dopo d' eſſi abbiamo appena dar potuto luogo a' *Franzeſi*. Per compier pertanto ciò che riguarda gli Scrittori ſecondo le Nazioni cinque articoli ancor mancano, cioè degli Autori, che hanno ſcritto de' letterati 1. di *Germania*, a' quali ſi aggiugneranno gli *Svizzeri*. 2. di *Ungheria*, della *Polonia*, e d' altri *Settentrionali* Paeſi. 3. delle *Fiandre*. 4. della *Spagna*, e del *Portogallo*. 5. della gran *Bretagna*. Paſſeremo poi in altre quattro *ſezioni* a noverare gli Scrittori, che hanno degli Uomini dotti parlato, conſiderando o lo ſtato, condizione, dignità, impieghi loro; o le materie da loro trattate; o la lingua, di cui ſi ſervirono; o i nomi, che in fronte dell' opere loro o ſi leggono poſti, o veggonſi tralaſciati. Converrà appreſſo di coloro far parola, che varie particolarità degli Uomini letterati ſi ſono preſi ad illuſtrare, le loro vicende o fortunate, o disfavorevoli, i lor difetti, la lunga età loro, e ſomiglianti. Verranno poi in altra ſezione le ſingolari vite, che di qualche letterato furono ſcritte, dove perchè l' ampiezza della mate-

ria

ria non ci faccia soverchiamente abbondare, ci ristrigneremo, almeno per i Forastieri a quelli, de' quali trovansi Elogj o nelle Accademie, o ne' Giornali, o nelle Raccolte erudite. Finalmente le Donne letterate co' loro Scrittori chiuderanno questa prima parte dello studio Storico letterario, e seconda della nostra Biblioteca.

Vedesi già, che questi due semestri, e i due venturi appena che altro contener possano, che liste, e cataloghi di Autori. Nondimeno cercheremo di rendere men nojosa questa perpetua nomenclatura, frammezzandola ora con erudite operette, che trarremo da' Giornali, e dalle Raccolte, ora con qualche tratto di critica sull' edizioni degli Autori, e sopra altrettali punti al palato graziosi oltrammodo di quelli, che nella Letteraria storia trovan diletto.

Si domanderà ora, se ci lusinghiamo di avere tutti raccolti, e noverati gli Autori, che de' Letterati hanno scritto innanzi di rispondere a questa interrogazione dobbiamo avvertire, che non vedendosi un Autore nominato, non gridisi subito: *il Giornalista non l' ha saputo*; *al Giornalista è sfuggito*. No: di moltissimi ho avute ragioni per non nominarli. In primo luogo dove delle Nazioni si tratterà, mancano tutti quelli, che nelle Università, nelle Accademie, ne' Col-

legj loro ſono fioriti; riſerbandoſi da noi al trattato di tali letterarie Società, e adunanze; mancano quelli, che le particolari Scienze hanno con fama coltivate, volendone noi parlare nella quinta parte deſtinata alla Storia delle Scienze; mancano principalmente quelli, che hanno ne' loro libri conſiderato lo ſtato delle lettere preſſo tale o tal altra nazione; perocchè quantunque un tale ſtato appena che dagli Uomini letterati ſeparare ſi poſſa, piuttoſto alla Storia delle Scienze ſecondo le Nazioni, che a quella degli Uomini dotti appartiene. In luogo ſecondo ne abbiámo altri aſſai laſciati, perchè più convenevol coſa ci è paruta di locarli altrove. A leggere gli Autori Generali, che de' *Franzeſi* Scrittori hanno trattato, è facil coſa, che notiſi la mancanza delle Biblioteche di *du* VERDIER, di *Franceſco* de *la* CROIX-DU-MAINE, di GOVIET. Ma no: noi gli abbiamo avvedutamente riſerbati alla Sezione, che conſidererà gli Scrittori ſecondo le lingue, perchè appunto tali Biblioteche parlano sì degli Autori *Franzeſi*, ma degli Autori *Franzeſi*, che la volgare loro lingua uſarono ne' loro ſcritti. Queſto eſempio baſti per cent' altri ſomiglianti. In terzo luogo altri ne ſono omeſſi, perchè abbiamo creduto di dovergli eſcludere. Mi ſpiego. Tutte le particolari Storie delle Provincę, e

delle

delle Città o poco o molto trattano degli Uomini illustri, che ci fiorirono per fama di erudizione. Ma se tutte avessimo siffatte Storie noverate, anzi che un ragguaglio di libri a letteraria Storia appartenenti avremmo formato un catalogo di Storie; lo che non è certamente di questo luogo. Abbiamo dunque cercato di dare i Bibliotecaj delle Città, o certo quegli Storici, che in alcuna parte delle loro Storie hanno singolarmente de' dotti Uomini di quello, o tal altro paese fatte parole.

Dopo tutto ciò facil cosa è il rispondere, che le omissioni non saranno tante, quante a prima vista senza tai considerazioni potrebbon sembrare: ce ne saranno tuttavia, perchè in siffatto genere di studj è impossibile, che tutto si sappia da tutti. Ci lusinghiam nondimeno, che i nostri Cataloghi debbano alle disappassionate persone comparire i migliori, e i più accurati, che sienosi fino ad ora veduti. Basta a cagione d' esempio paragonare l' articolo degl' *Italiani* con quanto se n' ha nella ricchissima Libreria *Bunaviana*, o nel *conspectus Thesauri Litterarii Italiæ* di *Giannalberto Fabricio*. Dirò di più, che libri d' importanza non sono certamente stati omessi, e per quelli di minor rilievo, che pure mancassero, ne' Supplimenti generali all' opera potranno aver luogo; e intanto gli amatori

della

della Letteraria Storia potranno per mezzo del Librajo farmi graziosamente pervenire le loro osservazioni, che saranno da me ricevute con quella riconoscenza, che merita l'impegno di render perfetta quest' opera sì necessaria, eppure finora mancante alla letteraria Repubblica.

IN-

INDICE
DEGLI ARTICOLI
PRIMO SEMESTRE.

ris

SE-

SECONDO SEMESTRE.

§. III.

BIBLIOTECA

Di Storia Letteraria

PARTE II. SEZIONE I.

Di certe generali raccolte di vite, d'elogj, di ritratti d'Uomini letterati.

ARTICOLO I.

Raccolte generali di vite, e d'elogj d'Uomini letterati.

§. I. SECOLO XIV.

GUGLIELMO PASTRENGO VERONESE.

I. Ominceremo il nostro novero dal più antico Scrittore, che abbiasi in questo genere, e che sembra avere il primo dato l'idea di tante *Biblioteche*, le quali sono in oggi così acclamate. Egli è *Guglielmo* PASTRENGO *Veronese*. Ecco in primo luogo ciò che ne scrisse il famoso *Onofrio* PANVINI pur *Veronese* nel suo libro *de Urbis* Veronæ *Viris doctrina & bellica virtute illustribus* (1) *Guillelmi*

(1) Pag. 47. dell'edizione fattane in *Verona* da *Angelo Tamo* 1621. in 4.

PASTRENGI *Veronensis liber cognitu, lectuque jucundissimus est, quem accuratissime* de Originibus rerum *vir doctus edidit. In eo enim de scripturis virorum illustrium ordine litterarum, de fundatoribus urbium, de primis rerum nominibus, de inventoribus rerum, de primis dignitatibus, deque magnificis instructionibus agitur.* Giambattista PERETTI, altresì *Veronese*, ha lasciata un' illustre testimonianza del PASTRENGO nelle note sopra la vita di Santo *Zenone* Vescovo di *Verona*, scritta da lui (2): *Gulielmus etiam* PASTREGICUS, *Veronensis Causidicus, discipulus* Oldradi *de* Laude *jurisconsulti, qui floruit tempore* Ludovici *Imperatoris, qui imperavit ab anno Domini* 1314. *ad annum* 1346., *in libro* de Originibus, *&* *de scripturis virorum illustrium scribit*, S. Zenonem *Martyrem fuisse, complurcsque scripsisse sermones, &c. Giulio* dal POZZO, Gentiluomo *Veronese*, nel Catalogo de' Giudici Avvocati del Collegio della sua patria, stampato in fine de' suoi *Elogj* (3) sotto l' anno 1343. (4) registra il nome di *Guglielmo* di PASTRENGO. Ma *Antonio* TORRESANO, che ha faticato per tutto il tempo della sua vita in raccogliere, e compilare i fasti di *Verona* sua patria, e la storia delle nobili famiglie di essa, siccome può vedersi da i moltissimi Codici di lui, che si conservano originali appresso il Sig. *Giovanni Saibante* in *Verona*, ragionando nella II. Parte [5] de' suoi *Elogj Istorici* delle Famiglie Patrizie *Veronesi* (6) della fami-

(2) Pag. 46. e 47. dell' edizione di *Padova* 1710. in 4.

(3) Veronæ *ex Typograph. Merulana*, 1653. *in fol.*

(4) *Pag.* 307.

(5) *Elogior. Historicor. Nobilium* Veronæ *Propaginum Sectio II. qua viventes tantum exarantur. Ms. in fol.*

(6) *Pag.* 211.

miglia chiarissima de' Marchesi *Guarienti*, è di parere, che il suddetto *Guglielmo di* PASTRENGO (notisi, che PASTRENGO è nome di un villaggio del territorio *Veronese*; non molto lontano da *Pescentina* sull' Adige) fosse de' *Guarienti*, i quali nella detta villa aveano i loro feudi, e poderi: *Quinque Jurisconsulti hac sobole* (Guarientia) *exorti illius nomen immortalitati consignarunt*. Gulielmus de PASTRENGO, *de Contrata Pignæ* (posta sotto la Parrocchia di S. *Clemente*, dove anticamente i *Guarienti* abitavano, onde furono detti *de Pigna*, come dice esso TORRESANO) Veronæ, *quem ex libro Jurium Universitatis pag.* 25. *legi Judicem Procuratorem Communis, & in Communi Consilio Syndicum, & Nuncium constitutum ad vendendum, & in solutum dationem faciendam illis, qui Universitati mutuo nummos dederant, de Bonis & Juribus Communitatis*, 18. *Maii* 1337. Anche in oggi nell' Archivio privato della suddetta Città conservasi lo stesso Codice accennato dal TORRESANO, scritto in carta pecora in foglio, col titolo: *Registrum omnium Instrumentorum, & aliorum Jurium hujus Sp. Universitatis civium Magnificæ Communitatis Veronæ &c.* dal 1337. fino al 1407. in circa, e quivi (7) leggesi il soprascritto Istrumento, dove tra l'altre cose si ha: *Sapiens, & discretus vir* Gulielmus *de* PASTRENGO *de Contrata* Pignæ Veronæ, *Judex Procurator Communis* Veronæ &c. &c. Il Sig. Ottavio ALECCHI avvisò i Giornalisti d' *Italia*, da' quali [8] abbiamo tratte queste notizie, che nel Codice sopraddetto contengonsi molti altri Istromenti, ne' quali si fa menzione più volte di esso

A 2 PA-

(7) *Pag.* 25.
(8) *T. XV. pag.* 298. *segg.*

PASTRENGO, e spezialmente in una Carta di vendita che fa la Città, di alquanti suoi beni ad una moltitudine di cittadini, ivi partitamente secondo le contrade, e ville numerati, e per gli loro mestieri, e titoli nominati. Ma quanto all'essere stato il PASTRENGO della nobil famiglia de' *Guarienti*, non ne siamo appieno persuasi, (seguono a dire i citati Giornalisti) poichè il PETRARCA scrivendo (9) di lui ad un suo amico, dice espressamente, quando non vi sia errore nel testo, che l'amor delle buone lettere lo avea nella sua vecchiaja talmente occupato, che *neglecto studio rei familiaris*, *&* *deserta* FABRILI OFFICINA, *in qua insigniter eminet*, *totum se litteris dederit*.

II. Ma per ogni altro odasi il March. MAFFEI negli *Scrittori Veronesi* [10] „ Niun de' nostri trovò presso lui (il PETRARCA) maggior grazia „ di *Guglielmo da* PASTRENGO, al quale otto „ epistole si leggono nelle *Varie* con tenerissime „ espressioni d'affetto. Vedesi nella terza, che messosi il PASTRENGO in viaggio verso la Corte del Papa, che era in *Avignone*, fu dal PETRARCA accompagnato fino al confin del *Bresciano*, e non senza molto cordoglio lasciato. Il „ P. MONTFAVCON, cui dell'opera di questo „ Autore fu data notizia dal Sig. *Appostolo* ZENO, in *Venezia* ha detto nel *Diario Italico* [11], „ che il PASTRENGO fu maestro del PETRARCA „ (12); ma per verità non gli possiamo confermar tal „ pre-

(9) *Variar. Epist.* XL. *Edit. Ven.* 1501. Veggasi ciò che segue dalla *Verona illustrata*

(10) *Verona Illustrata part. II. pag.* 58. *seg.*

(11) *Cap.* 3. *pag.* 48.

(12) E dopo il P. *Montfaucon* hannol detto i Giornalisti d'*Italia* e il *Freitag* negli *Analetti p.* 66.

„ pregio, poichè questi venne a *Verona* in età pro-
„ vetta, e quegli si riconosce dalla quarta lettera,
„ com'era nel fior della gioventù anche più anni
„ dopo. Ben si ha nella quinta, che il PETRAR-
„ CA era dal PASTRENGO ajutato ne' suoi stu-
„ dj, ma con prestargli i libri. Però nella settima
„ scrive da *Padova* di star attendendo l' Agricoltu-
„ ra di VARRONE, che da lui, e l' Egloghe
„ di CALFURNIO, che da RINALDO gli e-
„ rano state promesse. Raccomanda nell' istessa al
„ PASTRENGO un uomo, che lasciata l'arte
„ fabrile, in cui era singolare, si era in avanzata
„ età ardentemente innamorato degli studj, e pas-
„ sava a *Verona* per essere ammaestrato, e per a-
„ ver libri, implorando però gli auspizj di lui, il
„ quale, quanto fosse di libri ricco, ben può rac-
„ cogliersi dall' Opera sua. Il nostro *Guglielmo* fu
„ Legale di professione, ed avea udito OLDRA-
„ DO (13) *Oldradum de Laude praeceptorem meum*.
„ Esercitò l' arte notariale, vedendosi però descrit-
„ to nell' antica matricola, e istrumenti al pubbli-
„ co interesse spettanti trovandosi, ov'è rogato *sa-
„ piens & discretus vir Gulielmus de* PASTREN-
„ GO *de contrata Pignae Veronae*. Ebbe anche il
„ grado di Giudice, onde in atto del Consiglio
„ nostro, (rotolo presso di me) l' anno 1337. vien
„ eletto Sindico, e procuratore a far certo paga-
„ mento per conto pubblico *providus & sapiens vir
„ dominus* Gulielmus *judex de* PASTRENGO *de*
„ Pigna. *Mastino*, ed *Alboino Scaligeri* il mandaro-
„ no lor Nunzio e procuratore a *Benedetto* XII.
„ in *Avignone* per ottener l' assoluzione dopo aver
„ ucciso il Vescovo *Bartolomeo*, il che si ricava
„ Pon-

(13) *Pag.* 44.

„ Pontificio Breve riferito da *Carlo* LIBARDI
„ nella sua Cronica. Lo mandarono altresì insie-
„ me con AZZO da *Coreggio*, e con *Guglielmo* A-
„ RIMONDI parimente Giurisconsulti all' istesso
„ Pontefice, perchè fosse loro approvata, e con-
„ fermata la Signoria di *Parma*. Fu anche Nun-
„ zio di *Cangrande*.

„ III. Costui compose un' Opera, che venne
„ stampata nel 1547. in *Venezia* con questo fron-
„ tispizio: *De originibus rerum libellus authore* Gu-
„ lielmo PASTREGICO Veronense (14): ma non
„ così fu dall' Autore intitolata. Il Ms. che di
„ quest' opera si conserva in *Venezia* nella libreria
„ di S. *Giovanni* e *Paolo*, dopo il proemio dice
„ così: *Incipit liber de viris illustribus editus a*
„ Guillelmo PASTREGICO Veronensi *cive*, &
„ *Fori ejusdem urbis causidico*: così nel principio
„ di alcuni capi, *Illustres viri* &c. Ben nel fine
„ si ha *explicit liber de originibus*, ma questo ri-
„ guarda l'ultime parti, che tutte insieme sono
„ assai minori della prima. Il principale adunque
„ dell' opera consiste in una Biblioteca; e come
„ tra' suoi primi fonti furono S. *Gerolamo*, e *Gen-*
„ *na-*

[14] Il titolo intiero è questo: *De Originibus rerum libellus Authore* Gulielmo PASTREGICO Veronense, *in quo agitur de Scripturis Virorum illustrium, de fundatoribus urbium, de primis rerum nominibus, de inventoribus rerum, de primis dignitatibus, deque magnificis institutionibus. Expurgatus omni errore, atque litura, nunc primum e tenebris eductus in lucem, in suffragium studentium a* Michæleangelo BLONDO, *solerti rerum exploratore. Cum Privilegio P. in X. annos*. Lo Stampatore e l'anno della Stampa è nel fine a c. 131. (che di tante carte è la stampa, non di 132. come dice, il citato *Freitag* negli *Analetti p.* 662.): *impressum Venetiis per* Nicolaum *de* Bascarinis *anno Domini MDXLVII. in* 8.

„ *nadio*, così ne ritenne il titolo: ma primo fu
„ il nostro a concepire la vasta idea, mirabile nell'
„ oscurità di que' tempi, d'una Biblioteca univer-
„ sale, sacra, e profana [15]. L'altre parti vengo-
„ no a formare una spezie di Dizionario Istorico,
„ e Geografico con particolar ricerca delle prime
„ origini: e conobbe egli molto bene quanto fosse
„ lontano dal potere comprender tanto, poichè disse
„ in un luogo, *satis est incboasse tam grandia*. A
„ lui però non potrà negarsi la lode d'essere stato
„ il primo, e anterior di tanto a i ricercatissimi
„ Dizionarj, prima del RUSCELLI (*Indice degli*
„ *uomini illustri*) poi di tutti quelli, che negli ul-
„ timi tempi n'hanno con lor gloria empiuto il
„ mondo. Primo ei può dirsi ancora, che osser-
„ vasse le lapide, poichè ove nomina *Tito* LIVIO,
„ una a distelo ne riferisce, il che da niuno si e-
„ ra ancor fatto. Studiò accuratamente nella Bi-
„ blioteca, in que' tempi amplissima, Canonicale,
„ di che si può fare argomento, dal veder che in
„ *Gelasio* nomina le Epistole de *vitanda Acbatii*
„ *communione* a *Succonio* Vescovo *Africano*, e a *Na-*
„ *tale* Abate, che in altri Codici alle nostre età
„ pervenuti non par che fossero, mentre non si
„ son mai rinvenute da tanti raccoglitori, e le ab-
„ biam noi finalmente da uno di questi Mss. pub-
„ blicate due anni sono, a suo luogo inserendole
„ nell' Edizion *Veneta* de' Concilj. „ IV.

---

(15) Va per ordine di Alfabeto, ma insieme tiene l'ordine di varie classi. Perocchè nell'A comincia a parlare de' Filosofi Gentili; quinci viene agli Astrologi; seguono *Poetæ & Historiographi*; poi *Jurisconsulti*, *Oratores*, *& Rhetores*; appresso *illustres viri Ecclesiasticarum Scripturarum compositores*; finalmente *Doctores legum*. Così nel B hanno il primo luogo *illustres viri Gentiles scripturarum secularium conditores*; il secondo *illustres viri divinarum Scripturarum conditores*.

„ IV. Non piccolo è il frutto, che si può da
„ questa curiosissima operetta raccogliere, e sarebbe
„ stata molte volte da molti citata, se la somma
„ sua rarità non l'avesse resa ignota. Straniero non
„ mi sovien ora che n'abbia fatta menzione, fuor
„ di *Pietro* BERZIO nella prefazione al *Teatro*
„ *Geografico* [16]. Un passo d'ISIDORO, che
„ non si ha nelle stampe, ricavato da essa vedremo
„ nel Trattato degli Anfiteatri (17). Acciocchè
„ si pubblicasse in miglior forma di nuovo, colla-
„ zionai qualche anno fa con diligenza il Ms. *Ve-*
„ *neto*, non però molto commendabile, e più al-
„ tre emendazioni segnai, quali o s'imparano nel
„ gli Scrittori, da cui PASTRENGO trasse, o ri-
„ cavar si conviene dall'ingegno, mentre la stam-
„ pa è affatto mostruosa, e nell'oscurità di quel
„ tempo equivoci prese talvolta l'Autore anche le-
„ pidissimi, talchè può servire d'ottimo esercizio
„ allo studio Critico. Anche il nome di PASTRE-
„ GICO nell'edizione è corrotto, essendo il nostro
„ Autore stato denominato, come di molt'altri è
„ avvenuto, dalla Terra, che a noi lo diede, cioè
„ da PASTRENGO. Si darà fuori a Dio piacen-
„ do l'opera sua, sbrigati che sieno altri lavori (18)

V. Da

---

(16) Potevasi aggiugnere *Giosia* SIMLERO nella *Biblioteca p.* 260. il P. *Filippo* LABBE nella *Bibliotheca Bibliothecarum p.* 123. dove con errore citasi l'edizion *Veneta* apud *Scipionem Blondum*, il *Teissier*, che ha ritenuto l'error del *Labbe*, e il REINESIO *ep. IX. ad Hoffmannum & Rupertum p.* 47., il quale per altro si è ingannato credendo, che PASTRENGO trattasse qui delle *origini delle Famiglie illustri d'Italia*.

[17] *L. I. c.* 3.

[18] Allude qui senza dubbio il MAFFEI al Sig. *Ottavio* ALECCHI, il quale appunto a richiesta del MAFFEI stesso,

V. Da quanto abbiamo finora detto di PASTRENGO, appar chiaro il torto, ch' ebbe l' ARISI in certa sua *lettera* de' 15. Febbrajo 1713. *agli Autori del Giornale de' letterati d' Italia* di screditarlo, e forse ancora di tentare di metterlo in opinione di Scrittore suppositizio, perchè di lui non fece alcuna menzione *Lodovico* MOSCARDO nella sua Storia di *Verona*; quando per altro, come han bene avvertito gli stessi Giornalisti d' *Italia* (19), sono assai in maggior numero i taciuti dal MOSCARDO, che i nominati da lui. Ma di PASTRENGO non più.

---

stesso, com' egli ci narra nella Prefazione agli Scrittori *Veronesi p. V.* lavorava *per darci un edizion plausibile* di quest' operetta *rarissima* di PASTRENGO. Ma questo egregio illustrator di PASTRENGO quando appunto il MAFFEI consegnò al torchio i suoi *Scrittori Veronesi*, cioè come argomento dalla licenza de' Riformatori, l' anno MDCCXXX. *con molto danno di Verona* sua patria fu dalla morte rapito. „ Aveagli io date, segue a dire il MAFFEI, però le „ diverse lezioni, che dal MS. de' Padri *Domenicani* in *Venezia* a tal fine già ricavai, ed insieme alcune osservazio- „ ni per emendare alquanti curiosissimi errori nel testo. Del- „ le note per illustrarlo era già distesa una gran parte, ma „ non avea posto mano ancora alla Prefazione, nè alle mol- „ te considerazioni, che avea in animo di premettervi. „ Ed ecco ancora la seconda progettara ristampa di PASTRENGO ita a vuoto. Perocchè la prima nuova edizione era stata dal P. MONTFAUCON promessa fino dal 1702. nel suo *Diario Italico pag.* 48. con queste parole: *Estque opusculum ut illo ævo perutile, multi Scriptores, multique libri non noti ibidem memorantur. Postea vero in quodam Bibliopolio incidi in eumdem* PASTRENGICUM Venetiis *cusum anno* 1547. *At perinde ignotus est etiam* Venetiis, *ac si numquam vidisset lucem: ad hæc mendis infinitis fœdatus, ut vix apta sententia eruatur, biulcus & lacerus in multis, ita ut operæ pretium duxerim, illum ad duos Romanos codices castigatum & auctum typis iterum dare inter Anecdota*; ma neppur egli attese la detta parola.

[19] T. *XV. artic. VII. pag.* 199.

DOMENICO D'AREZZO

VI. Coetaneo di PASTRENGO, benchè un pò più giovane fu *Domenico* d'AREZZO, del quale pochissimi hanno alcuna cosa narrata, e con molti errori, come il CIACCONIO (20), e 'l MAZZUCHELLI (21), prima che l'eruditissimo MEHUS nella Prefazione alla vita del B. *Ambrogio Camaldolese* ne mettesse in aperta luce le geste [22]. Da BANDINO Gramatico, e da NUTA nacque dunque *Domenico* in *Arezzo* verso il MCCCXL. Perocchè egli stesso nel libro *de populis* ci narra, che per insorta pestilenza perdette l'anno MCCCXLVIII., *quando era ancor fanciullino* (23) padre, madre, i fratelli, e le sorelle. Applicossi egli dappoi alle umane lettere, e alle belle discipline, e con tanto successo, che non solamente andò molto innanzi nella stima, ed amicizia del PETRARCA, di *Giovanni* BOCCACCIO, e principalmente di *Coluccio Salutato* (di che fan fede più lettere d'esso noverate dal MEHUS), ma ancora in patria professò con fama Gramatica, e Rettorica; ond'egli al fine dell'Indice Alfabetico, con che, siccome più abbasso diremo, illustrò le Genealogie degli Dei di *Giovan* BOCCACCIO s'intitola *dottore* e *Professore di Gramatica*, e di *Rettorica* [24] Ma il contagio, che nel MCCCLXXIV. infierì nella *Toscana*, obbligollo a fuggirsi a *Bologna*. Quivi tuttavia ben presto alzò riputazione di dotto Uomo, e prese a leggere la Rettorica di CICERONE: nel

(20) Nella *Biblioteca col.* 333. 717.
(21) Degli *Scrittori Italiani vol.* I. p. II. *pag.* 1024.
(22) *Pag.* CXXIX. *segg.*
(23) *Dum infantulus adhuc essem.*
(24) *Ego* Dominicus de Aretio *Grammaticæ atque Rhetoricæ doctor atque Professor*

nel qual tempo ancora a PADOVA ſi portò invitatovi dalle premure del magnifico *Franceſco* di CARRARA, e a VENEZIA pure paſsò: Nel MCCCC. duolſi di avere per nuova ſopravvenuta peſtilenza perduto la Vigilia del Santo Natale il figliuolo *Giovanni* Medico peritiſſimo (25). Quando compoſe il libro *de ſectis Philoſophorum*, era giunto al ſettanteſimo ottavo anno di età [26]. Almen dunque egli arrivò al MCCCCXVIII., ſe nacque nel MCCCXL., e morir non potè nel MCCCCXV. come ſcriſſe il MEHUS. Quanto poi ſopraviveſſe, non ci è noto. Solo ſappiamo, ch' egli, eſſendo Pontefice della Romana Chieſa MARTINO V., ſi morì.

VII. Già diciamo delle ſue opere. La prima è un Comento ſopra *Dante*, benchè il *Landino* nel noverare che fa i Comentatori di queſto gran Maeſtro lo taccia. Egli medeſimo *Domenico* lo cita nell' altra opera, di cui ſi dirà, delle coſe memorabili. Se poi queſto Comento ſia quello, che già ſerbavaſi nella libreria di *Santa Croce* in *Firenze*, può vederſi il MEHUS, che ne ragiona con molto probabili conietture [27]. Fece dappoi *Domenico* ad iſtanza del grande amico ſuo *Coluccio Salutato*, che gl' intitolò il ſuo libro *de laboribus Herculis*, due tavole all' opera di *Giovanni* figliuol del *Boccaccio* intorno le genealogie degli Dei. Una (ed è ſtampata nelle *Genealogie* ſteſſe a *Venezia* nel MCCCCXCIV.) è un repertorio delle Rubriche; l' altra l' indice alfebetico delle coſe nell' opera contenute. Ma l' ope-

[25] Nel libro *de Populis* alla parola *Peſtis inguinaria.*

[26] *Ego*, dic' egli, *diſcendi cupiditate, quam ſolam vivendi optimam rationem arbitror*, *in* OCTAVUM ET SEPTUAGESIMUM *annum ætatis duxi.*

[27] *L. c. p.* CXXXV.

ra più insigne, per la quale abbiamo quì preso a dir di lui, è quella, che ha per titolo: *Fons memorabilium Universi*. E' questa in cinque parti divisa, e *Domenico* stesso così ne propon gli argomenti. „ Quia opus totum volumen in magnum surgit, utile fore censui, ut præsto quæsita se offeranr, & melius, faciliusque omnia memoriæ commendentur, totum digerete in quinque partes ad honorem quinque magnorum vulnerum Jesu Christi, quarum prima continet librum de Deo, Sanctaque Trinitate, Incarnatione Verbi, vita, & morte Christi gentium Redemptoris. Sit secundus de tribus Gerarchiis, novemque agminibus Angelorum. Tertius liber de anima in centum capitula protendatur. Quartus, & ultimus sit Infernus Angelis, & animabus pessimis &c. infausta pœna. Ille nos protegat Altissimus Dominus Iesus Noster Rex universitatis, vita Fidelium, qui cum Patre, ac Paraclyto Spiritu vivit, regnatque per secula in æternum. Secunda pars continet generalem creationem rerum, progressum, atque mundi terminum, resurrectionem mortuorum, qualisque sit postea status mundi in libro primo. In secundo libro ponitur, quod sit Cœlum, quot numero, cujus formæ, coloris, motus, & essentiæ, quodque Cœlestia in inferioribus agant cum signis, & imaginibus Cœli, & ejus circulis universis. In tertio libro servato ordine alphabetico ponentur fixa sidera, non credas omnia, sed cognita, magisque utilia. In quarto libro agetur de essentia, motu, situ, cunctisque operibus Planetarum. In quinto dicentur de temporibus plurima curiosa. Tertia pars tractat in primo libro de elementis in generali. In secundo libro agitur de elemento ignis, & igne

„ no-

„ nostro elementato, nec ignis diluvium prætermisi.
„ In tertio libro aer ponitur cum divisionibus, &
„ qualitatibus ipsius. In quarto contemplabuntur aeris,
„ lætas & turbidas impressiones. Quintus servato
„ alphabeti ordine dabit volatilia. In sexto ponun-
„ tur maria, & salsarum aquarum aliqua curiosa.
„ In septimo ponuntur fontes, lacus, flumina, pa-
„ ludes, stagna, & omnis congeries aquarum dul-
„ cium per ordinem alphabeti. In octavo eodem
„ servato ordine ponuntur pisces. Quarta pars con-
„ tinet eodem servato ordine alphabeti librum Pro-
„ vinciarum, & Regionum. In secundo libro po-
„ nuntur Insulæ. Tertius docet oppida, & civi-
„ tates. In quarto agitur de ædificiis memoratu
„ dignis. In quinto de moribus gentium, seu ma-
„ vis de populis. In sexto de montibus. In septi-
„ mo de arboribus cum bonitatibus, & malitiis
„ earundem. In octavo de herbis cum virtutibus,
„ & malitiis earumdem. In nono de quadrupedi-
„ bus. In decimo de serpentibus, reptilibus &c.
„ In undècimo de gemmis, seu lapidibus preciosis.
„ In duodecimo agitur de metallis, seu Alchimi-
„ cis. Quinta pars continet viros Claros virtute,
„ aut vitio in libro primo. In secundo agitur de
„ Sectis Philosophorum. In tertio de virtutibus
„ Theologicis, ac moralibus. In quarto de hæresi-
„ bus, & Sectis hæreticorum. In quinto de mu-
„ lieribus claris. Hæc omnia sic digesta in supra-
„ scripta figura posui, & quia titulus universi o-
„ peris est memorabilium universi, ideo Fons su-
„ pra depictos rivulos quosdam aureo liquore fun-
„ dens monstrat ordinem servandum, ac librorum
„ numerum; ita quod viso Fonte omnia præsto se
„ offerant quocumque suaviter in loco posita. In
„ eo ergo, amande Lector, tamquam in speculo

„ spe-

„ ſpeculeris, in quo ſine nube conſpicies, de qui-
„ bus, & quo ordine quoque loco tractatum ſit.„
Fino dal MCCCLXXIV. avea *Domenico* intrapreſa
queſta ſua opera, della quale in *Padova* moſtrò al
PETRARCA alcuni quaderni, e già aveala nel
MCCCLXXXI. quaſi condotta a fine. Quando in
queſt' anno gli avvenne la gran diſgrazia, che gli
veniſſe rubata nell' invaſione, che ALBERIGO
Conte di *Barbiano* fece di *Arezzo* a' 18. di No-
vembre. Ne ricuperò tuttavia alcuni libri, e gli
altri a perſuaſione di *Coluccio Salutati* a poco a po-
co gli andò ſupplendo. Da una lettera di *Girolamo*
ALEOTTI a *Niccolò* CORBIZI Canonico *Fioren-
tino* ſcritta a' XIII. di Giugno del MCCCCLXII.,
e conſervata nella Libreria *Gaddi* di *Firenze* s' im-
para, che *Domenico* avea cinquant' anni avanti, cioè
nel MCCCCXII. dato fuori il ſuo libro. Per al-
tro *Lorenzo* figliuolo del noſtro Autore Giureccon-
ſulto, e Uditore delle cauſe del Sacro Palazzo Ap-
poſtolico dopo la morte del padre l' intitolò a Pa-
pa *Martino* V. e un proemio vi aggiunſe, nel qua-
le difende l' opera dalle accuſazioni de' malvoglien-
ti: come ſi vede in un Codice Vaticano, che già
fu di *Criſtina* Reina di *Svezia*.

VIII. Più altri eſemplari manoſcritti ſervanſi nel-
le copioſe librerie di *Firenze*, e di altri luoghi di
che è da vedere il MEHUS (28). A queſt' opera
è avvenuto ciò che alle *Origini* di S. *Iſidoro* di *Si-
viglia*, cioè che più operette ſe ne ſieno formate,
traſcrivendoſene or una or altra particella. Quindi
in un Codice di S. *Marco*, (29) e in altro della
nobiliſſima Caſa *Riccardi* (30) sì ha *liber de her-
bis*,

(28) *Pag. CXXXII. ſeg.*
[29] *Mehus pag.* CXXXIII.
[30] *Pag. CXXXVIII.*

bis, leguminibus, oleribus, & virtutibus herbarum, quem summa cum diligentia ornatissime composuit eximius artium medicinaeque doctor Dominicus *Magister* Bandini *de* Aretio *filius*; in altro Codice *Gaddiano* (31) *liber de mundo*: in uno del *Redi* citato dal *Mazzuchelli* la Storia naturale. Son queste tutte particelle della voluminosa opera, di cui favelliamo. Il libro *de claris viris*, che solo al presente intendimento appartiene, trovasi citato da *Antonio* MANETTI nella vita di *Guido* CAVALCANTI. In questo per ordine di Alfabeto tratta de' preclari Uomini antichi, e moderni: i moderni sono, come li riporta il MEHUS (32): ACCURSUS *fulgidissimum jubar legum*; ANDALO' *de* Nigro, *eximius Astrologus Januensis* [coetaneo di *Domenico*]; BANDINUS *Grammaticus Arretinus* (padre di lui). BARLAAM *Calaber Graecarum literarum solertissimus exquisitor*, BAUNECTUS *cognomento Latinus*, JOHANNES *Cimabeve Florentinus maximus in pictura*, COLUCIUS Pierius *Rhetor maximus, facundissimusque Orator*, DANTES *Poeta, Philosophus & Theologus Florentinus*, DINUS de Moysello *mirabili legum fama clarus*; DINUS del Garbo Taddaei *Auditor in medicina, & filius Ser* Bruni *optimi Chirurgici*, FARINADA *vir ordinis militaris ex nobili ortus prosapia Ubertorum de Florentia*, FRANCISCUS *eximii Legum Glosatoris* Accursii *filius*, Franciscus PETRARCHA Petracchi *Florentini Notarii filius*, GUIDO *filius alterius* GUIDONIS *ex nobili Florentina stirpe de Cavalcantibus*, Guido GUERRA *ex nobilissima stirpe Comitum Guidonum*, JOHANNES Andreae *Doctor eximius*

(31) *Pag.* CXXXIII.
(32) *Pag.* CXXXIV.

mius Decretorum, Johannes BOCCATIUS de Certaldo *Poeta ævo suo nobilis*, LOVATTUS *Patavinus Vates*, MARCUS Polus *Venetus*, PETRUS de Vineis Friderici *II. Imperatoris Cancellarius*, RINALDUS de Cianfiliazis *nobili prosapia Florentinus*, TADDÆUS *Physicus maximus*, TURRISIANUS *Physicus* TADDÆI *discipulus*, ac ZENOBIUS de Strata *Florentinus Poeta*.

§. II. SECOLO XVI.

RAFFAELLO MAFFEI VOLTERRANO.

I. NEl secolo XV. non trovo alcuno, che aver possa qui luogo. Molti ben ne somministra il secolo XVI. Primamente diremo di *Raffaello* MAFFEI più noto sotto il nome di *Volterrano*, che dalla patria gli venne. Più *Raffaelli* MAFFEI si contano; un *Veneziano*, dell' Ordine de' *Servi*, Scrittore di molte opere; al quale nel 1565. *Tommaso* PORCACCHI dedicò *prediche di diversi illustri Teologi*; l'altro *Siciliano* dell'ordine de' *Predicatori* più antico, il quale verso il 1385. si trova esser vivuto, ed avere scritto un libro *de vera* URBANI VI. *Pontificis electione*. Con niuno di questi và il nostro confuso, e molto meno come lo è stato dal *Vossio*, [1] con *Raffaello* REGIO illustratore di *Quintiliano*. Il nostro oltre alrre opere sotto *Giulio* II. scrisse trentotto libri *Commentariorum Urbanorum* così da lui appellati, perchè composegli in *Roma*. Formano questi tre tomi: il primo tratta dell' antica Geografia, il secondo ragiona

(1) *De historic. Latin. lib. III. c. 12. pag. 672. dell' edizione di* Francfort 1677.

na degli Uomini illustri, e *anthropologia* è intitolato; il terzo contiene la Filologia, e gli elementi delle arti. Il tomo secondo, al quale stava nel MDV. applicato l'Autore, appartiene al presente lavoro, e abbraccia il libro XIII. sino al XXII. Non istarò qui a citarne l'edizioni. Lo *Schoettgenio* nel libro XVII. della *Biblioteca mediae & infimae Latinitatis* ne novera quattro, la *Romana* del MDVI., la *Parigina* del 1526., due *Basileesi* del 1530. e 1544. Un esatto, e pulito ragguaglio delle cose appartenenti a *Raffaello* uscì l'anno 1722. in *Roma* nella stamperia del *Komarek* con questo titolo: *Vita del nobil Uomo, e buon servo di Dio* Raffaello MAFFEI, *detto il* Volteranno, *scritta da Mons.* Benedetto FALCONCINI *Vescovo d'* Arezzo, *suo concittadino, alla comune inclita ed antica patria* VOLTERRA [2].

ORTENSIO LANDO.

II. Noi quì lo registriamo per l'opera seguente: *Sette libri de' Cataloghi a varie cose appartenenti, non solo antiche, ma anche moderne: opera utile molto alla Historia, & da cui prender si può materia di favellare d'ogni proposito, che ci occorra. In* Venezia *appresso* Gabriel Giolito *de'* Ferrari, *e Fratelli* 1552. 8. *pagg.* 567.

Il *Clement*, che ne parla nel tomo sesto della sua *Biblioteca curiosa* (3), trovasi molto imbarazzato a scoprirne l'Autore. Dice, che il Sig. *Goetze* lo attribuisce ad *Ortensio* LANDO sulla fede del *Fontanini* nella *Eloquenza Italiana* della *Veneta* edizione del MDXXXVII.; *ma egli*, soggiugne subito,

C *non*

[2] T. XXXIV. *pag.* 495.
(3) *Pag.* 414. *segg.*

non ne cita nè il capo, *nè la pagina*. *Ove siamo noi ora?* Se *bisogna leggere il nostro* Fontanini *tutto intiero per iscoprire il nostro Autore*. Aggiugne, che nè *Simlero*, nè *Filippo Picinelli*, nè *Bayle*, dove parlan del *Lando*, non sanno di questo libro menzione. Finalmente lo riconosce per opere del *Lando*, e ne dà tutto l'onore all'*Argelati*, il quale tra gli scritti di *Ortensio* novera ancora questo. Ma veramente non eraci uopo di tanti misteri. Se il Sig. *Clement* avesse letti questi *Catalogbi*, avrebbe *a c.* 300. trovata una prova sicura di ciò, ch' egli cercava; perocchè ci si dice: *di* Dominico Lando *padre mio honorando. Havendomi veduto cadere da cavallo*, & *essendo quasi che certo che senza molta offesa caduto fossi*, *nondimeno per affanno trangoscio*: e poco appresso: *Catherina Casteletta Milanese* amò Hortensio Lando *suo figliuolo più che se stessa*. Ora *Domenico Lando Piacentino* ebbe per moglie *Caterina Castelletta*, e padre fu di *Ortensio Lando*. Non eravi poi mestiere di leggere da capo a piedi il *Fontanini*, bastava scorrere l'Indice, e alla parola *Lando* vi avrebbe il *Clement* ritrovato i *suoi libri* p. 540., dove appunto de' *sette libri* di *Catalogbi* si fa ricordanza, e *Ortensio* LANDO autor se ne dice. Nel che è tanto più inescusabile il *Clement*, perch'egli avea alle mani la *Biblioteca* del *Fontanini* colle annotazioni del *Zeno*, e in questa facilissimo era dagl'Indici prender lume per ritrovare quest'opera al Tomo II. *pag.* 117. Resti pur dunque indubitato, anche senza ricorrere all' *Argelati*, che di *Ortensio* sono i *Catalogbi*. Più volte in essi fa *Ortensio* di se menzione. Non fia inutile l'unir quà sotto un' occhiata questi passi, che molto varranno a far conoscere la bizzarria di questo Scrittore, che se dalla Luterana Eresia non

si

si fosse lasciato sconsigliatamente sedurre, meriterebbe qualche stima, ne stato sarebbe nell' Indice del Concilio di *Trento* posto tra gli Autori dannati di prima classe.

lib. I. pag. 18.

DI ORTENSIO LANDO.

„ Ho cercato a miei giorni molti paesi sì nel *Le-*
„ *vante*, come anche nel *Ponente*, ne mi è oc-
„ corso vedere il più difforme di costui; non vi
„ è parte alcuna del corpo suo che imperfettamen-
„ te formata non sia; egli è sordo (benchè sia
„ più ricco di orecchie, che un asino); e mezzo
„ losco, piccolo di statura: ha le labra di *Ethio-*
„ *po*, il naso schiaciato, le mani storte, & è di
„ colore di cenere, oltre che porta sempre *Satur-*
„ *no* nella fronte.

lib. I. pag. 99.

DI UN MODERNISSIMO, IL CUI NOME E' HORTENSIO LANDO.

„ Per ubbidire chi debbo, e chi meno di ogni
„ altra persona me lo dovea comandare, registro
„ questo solo fra i collerici, & i sdegnosi, costui
„ per la sua collera ardente, & subitana, è più
„ volte caduto in gravissime infermità: Essendo
„ nella Città di *Napoli* molto vezzeggiato da chi
„ non era egli degno di trargli le scarpette per
„ una sola parolina ruppe, & spezzò una nobile
„ amicizia che gli recava honore, utile, & dilet-
„ to, molte altre amicizie di donne, come anche
„ d' huomini bassi gettato dopo le spalle, sol gui-
„ dato dalla sua dannosa collera: Essendogli stato
„ donato un buono & utile podere, per isdegno
„ lo rifiutò. Tutte le volte ch' egli si adira con
„ alcuno suo padrone o padrona, subitamente, lor
„ restituisce quanto mai ricevette di cortesia, &

„ sia di qual prezzo si voglia in lui può più lo
„ sdegno, che l'amore, che l'obligo, & non può
„ la data fede. Credo io fermamente ch' egli non
„ sia come gli altri huomini, composto di quat-
„ tro elementi, ma di ira, di sdegno, di collera,
„ & di alterezza.

lib. II. pag. 115.

DI HORTENSIO LANDO DETTO IL TRANQUILLO (4)

„ Conoscendo costui, quanto sieno hoggidì presso
„ dei Principi in poca stima le lettere, halle preso
„ in tanto odio che non può se non per viva for-
„ za

[4] Il *Clement* (*l. c. pag.* 416.) ottimamente riflette, che il *Simlero*, e dopo lui il *Picinelli* hanno avuto torto di distinguere *Ortensio Tranquillo* da *Ortensio Lando*, e di fare d'un solo soggetto due persone; questo istesso passo de' *Cataloghi* n'è una prova. Ma perchè fu egli detto *Tranquillo*? *Niccolò* MORRA appiè del libro, che ha questo titolo: *Comentario delle più notabili, & mostruose cose d'* Italia, *e di altri luoghi, di lingua* Aramea *in* Italiana *tradotto* (dal Lando stesso) *in* Venezia *per* Bartolommeo Cesano 1553. *in* 8., vuole, che il *Lando* fosse così sovrannomato per la sua *natural mansuetudine*; ma se è vero il ritratto, che il *Lando* fece poc' anzi di se, rappresentandosi quasi *composto d' ira, di sdegno, di collera, & alterezza*, non sembra, che tanta fosse la sua *natural mansuetudine* da guadagnargli il titolo di *Tranquillo*. Meglio dunque si appose *Appostolo Zeno* nelle *annotazioni* al *Fontanini* scrivendo (*T. II. pag.* 114) *è credibile che il* Lando *fosse soprannomato il* Tranquillo, *nell' Accademia degli* Elevati *di* Ferrara, *alla quale fu ascritto, e dove gli Accademici prendevano un sopranome, onde il* Lollio *in una delle sue Epistole del libro VII. scritta a' suoi Accademici* Elevati, *nomina tra loro il* Lubrico, *il* Tacito, *il* Terzo *&c. e in un' altra dello stesso libro a* Giambatista Saloneo *forma al* Lando *il seguente elogio: Hortensius Tranquillus*, unus ex Academicis nostris (*Elevatis*) vir acri ingenio, ac non vulgari literatura valde præditus, *Dialogum* quemdam mihi nuperrime nuncupavit, in quo honorificam *Elevatorum* Academicorum mentionem se fecisse affirmat.

„ za leggere alcun libro, & i letterati ſchiva, co-
„ me huomini di malo augurio, & di peſſimo influſſo.
lib. VI. pag. 479.
„ HORTENSIO LANDO ha cantato la morte
„ d'un cavallo, d'un cane, d'un pedocchio, d'u-
„ na ſimia, d'una civetta, d'una gaza, d'un mer-
„ gone, d'un gallo, d'una gatta, d'un grillo, &
„ d'altri vili animali.„ Di queſte poeſie del LAN-
DO nulla dice l'*Argelati* nel catalogo, che ci dà
delle ſue opere.

III. Mà per dire qualche coſa in particolare de' *Catalogbi*, ſon eglino diviſi in ſette libri. Il primo è intitolato *all'illuſtre Signore il Conte* Giovan Paulo CAURIOLO, il ſecondo *al Sig.* Pompilio LUZZAGO *Cavalier degno, & illuſ.*; il terzo *al Signor* Marco Antonio MORO *Cavaliere eccellente & nobile Breſciano*; il quarto *al Magnifico* S. *il Signor* Gioanbattiſta LUZZAGO; il quinto *al virtuoſo Signor il Signor* Dionigi MAGGIO; il ſeſto *al generoſo Sig. il Signor* Leandro AVEROLDO; l'ultimo finalmente *alla magnanima & letterata donna Madonna* Lucretia RUBERTI DE SQUARCI. Oltre a queſte dediche l'opera in fine ci preſenta una lettera *alla Eccellente & virtuoſa mia Signora la S. d.* Lucretia *da* GAZUOLO *Marcheſana di* GONZAGA. Duolſi in queſta lettera il LANDO di non aver potuto i ſuoi *Catalogbi* condurre a quella perfezione, ch'egli voleva. Ma qual era queſta perfezione? Era una ſolenne impudenza: „
„ perciochè (dic'egli a *carte* 564.) era di mia in-
„ tenzione, che ſenza niuno riſpetto, & ſenza ve-
„ run timore, a qualunque Cathalogo antico ſi ſot-
„ toſcriveſſe il Cathalogo moderno, di tal manie-
„ ra, che dopo gli antichi Adulteri vi poneva i
„ Moderni, non havendo riſpetto nè a Re, nè a
„ Du-

„ Duchi, ne a Conti, ne a Marchesi ho imposto
„ a chi ne haveva dato la cura, che sendo impe-
„ dito dalla legge Vini di potergli istampare nella
„ forma, che veramente si doveva [volendo, che
„ l'opra avesse la sua perfettione] che per niuno
„ modo, li lasciasse venir in publico, ma io non
„ ho potuto impetrare ne questo ne quello, & so-
„ no pur stato isforzato di tacere i moderni tradi-
„ tori, gli ingiusti, i perfidi, i crudeli, gli igno-
„ ranti, gli ingrati, & le ingrate, del quale vi-
„ tio, prego Iddio vi faccia sempre esser lontana.„
Ora di questi Cataloghi dir conviene, quali a letteraria storia, e alle notizie da noi presentemente considerate delle dotte persone appartengano. Nel primo libro ce n'ha due, il catalogo cioè *di quei, che hebbero eccellente memoria* (a c. 30.), e quello *delle donne dotte* (a c. 44.). Trovasi nel secondo libro (a c. 103.) il catalogo *di quei, che amarono le lettere, & i letterati favorirono & al presente favoriscono*. Ma principalmente è a vedere il sesto libro, ove si danno i catalogi degli Storici, de' Gramatici, degli Oratori, de' Poeti, di quei, che di basso soggetto trattarono, de' Sofisti, e degli Astrologi. Quest'opera al dire del Sig. *Clement* è molto rara. Trovasi tuttavia in alcune librerie, come nella *Bunaviana*, e in quella del *Capponi*: io ne ho veduto una copia nella picciola libreria de'*Gesuiti* di *Carpi*. Avverto per ultimo, che quantunque questa edizione porti in fronte l'anno 1552., nondimeno appiè del libro (a c. 567.) leggesi MDLIII.

GIROLAMO RUSCELLI da VITERBO

IV. Abbiamo di questo celebre Scrittore, che il *Teissier* fa *Beneventano*, la presente operetta citata da Monf. *Fontanini* nella *Biblioteca della Eloquen-*

za

za Italiana (5) e registrata anche nelle librerie *Bunaviana*, e *Capponiana*.

Indice degli Uomini illustri, *di* Jeronimo Ruscelli, Venezia *per* Comin *da* Trino 1572. 4.

Lodovico CELLINI, con sua lettera in data di *Venezia* a' XXV. Dicembre del 1571. dedica quest ópera a *Colantonio* CARACCIOLO *Marchese* di VICO, e afferma, che il *Ruscelli* aveala a compimento ridotta negli ultimi giorni della sua vita (*6*), ma non avea avuto tempo di darla alle stampe. *Bernardo* de *la* MONNOVE nel suo *Menagiana* [7] tenne questo indice per altro da quello, ch'egli è, supponendolo trattare di *Uomini illustri moderni*, quando (siccome nota il citato *Fontanini*) tratta di soli antichi, toltone S. *Bonaventura*, e forse qualchedun altro.

GIOVANNI GROESELIO

V. Ecco il titolo della sua opera:

Elogia, in duas divisa partes, quarum prior jam inde a Constantino Magno, *Imperatorum, Regum, Ducum, aliorumque insignium heroum &c. encomia complectitur: posterior eos collaudat, qui eruditionis laude & publicatis litterarum monumentis vel olim claruerunt, vel etiamnum clarescunt* Ingolstadii *ex officina* Dav. Sartorii 1584. 8.

E' Scrit-

(5) T. *I. dell' Edizione del Zeno pag.* 88.

(6) La morte del *Ruscelli* accadde in *Venezia* nella State del 1566. Dopo una malattia tormentosa di otto e più mesi cagionatagli da idropisia. *Luigi* GROTO suo amico ce n'ha lasciata una patetica descrizione in una delle sue lettere [*p. 39.* della edizion *Veneta* 1606. in 4.

(7) *T. IV. pag.* 236.

E' Scrittore di poco conto, benchè Bibliotecario dell' Accademia d' *Ingolstad*.

§. III. SECOLO XVII.

Giulio Cesare CAPACI.

I. NOn ridirò quello, che del CAPACI hanno scritto e'l *Toppi* nella sua *Biblioteca Napolitana* (1), e'l *Nicodemo* nelle *addizioni* a questa medesima *Biblioteca* (2). Dirò solo d'un suo libro non così ovvio, quantunque poco stimabile, conciosiacchè le più cose in esso contenute sieno generali, di picciol rilievo, e scritte con poco discernimento:

Illustrium Mulierum, & *illustrium Virorum elogia*, *a* Julio Cæsare CAPACIO Neapolitanæ *Urbi a Secretis conscripta*, Neapoli *apud* Jo: Jacobum Carlinum, & Constantinum Vitalem 1608. 4.

Due libri forman quest' opera. Il primo fino a carte 236. comprende gli elogj delle donne illustri; il secondo quelli degli Uomini illustri fino a carte 387. cioè fino al fine. Il CAPACI ne dice, ch' egli avea pensato a fare un simil lavoro sugli Uomini illustri nell' armi; ma che le molte sue occupazioni aveanlo trattenuto dall' eseguire questo disegno. Non abbiam quasi a dolerci, che ne manchi quest' opera. Al fine del presente trattato sta l' anno MDCIX. non MDCVIII. come nel frontispizio.

Andrea CALAGIO, e alcuni altri.

II. Il CALAGIO Scrittore di *Uratislavia* fu noto

---

(1) *Pag.* 165.
(2) *Pag.* 152.

noto ad *Antonio Teissier*, che lo mentova nel suo *Catalogo degli Autori* stampato a *Ginevra* 1686. (3); tuttavolta ignorò il *Teissier* l'intiero titolo dell'opera di lui, e'l luogo e l'anno della sua pubblicazione. Eccolo dalla libreria *Bunaviana* (4):

Natales illustrium virorum, Fœminarum, Urbium, Academiarum, & Monasteriorum, Francof. ad Viadrum *typis* Frid. Hartmanni 1609. 8.

Un curioso sbaglio s' incontra nella citata libreria *Bunaviana* (4) in proposito di altro libro, che aver dee qui luogo;

Diarium Eruditorum virorum memoriæ consecratum; Francof. *in offic.* Andreæ Cambierii 1612. 8.

Il Bibliotecario ne mette tra parentesi l'Autore, che manca nel libro, cioè (*Steph.* SOUCIET, S. I.). Ma il *Gesuita Souciet* fu oltre un secolo dopo questa stampa, essendo fiorito in questo nostro con fama di gran sapere, nè, credo, molto godrebbe di vedersi quì anticipata di tanti anni la vita per essere autore di un' operetta di questa natura. Per altro questo anacronismo è stato a chiusocchi adottato da FISCHER nelle sue annotazioni alla *introduzione* dello STRUVIO *in notitiam rei litterariæ* (5). A questo *diario* si uniscano.

Prosopographiæ melicæ Millenarii III. in quibus Virorum doctrina & virtute clarissimorum vita, ac fama delineatur. 8.

Autor n'è *Gaspero* CUNRADI. I due primi *Millenarj* vider luce nel 1615. a *Francfort* presso *Antonio*

D

(3) *Pag.* 3.
(4) *T. I. vol. I. pag.* 511.
(5) *Introduct. in notit. rei litter. p. II. pag.* 606.

tonio Hummio; il terzo ad *Hanau* nel 1621. *Giannarrigo* CUNRADI figliuolo di *Gaspero* avea preso a continuare l'opera del padre, e già ne avea a fine condotti i *Millenarj* IV. V. VI. VII., i quali trovansi ora tra' Mss. della libreria di *Gianburcardo* MENCKENIO (6). Questi *Millenarj* vanno per ordine alfabetico, e in distici, che al *Jugler* [7] sembrano d'ordinario eleganti, ei mettono innanzi l'indole, la patria, e gli anni, i giorni stessi, ne' quali gli Uomini eruditi o vennero a questa mortal vita, o ne trapassarono. Gli stampati medesimi sono oggimai rari divenuti. Sentiamo un altro titolo, che di per se mostra il secolo in che l'opera fu composta, e divolgata.

Wolfgangi KRUGERI *Catalogus & historologia mille virorum gente & mente, arte & marte, genio atque ingenio illustrium*, a *Erford* presso *Jacopo Singe* 1627. 4.

Il libro è in Tedesco.

BONIFACIO *Baldassar e.*

III. Questo chiaro letterato, che nel 1659. in età di 75. anni si morì dopo avere circa sei anni governata da Vescovo la Chiesa di *Capodistria*, tralle molte opere dall'eruditissimo Conte *Mazzuchelli* diligentemente noverate (8) ne ha una da doversi qui rammemorare, cioè *illustrium aliquot Virorum elogia*. Il *Freitag* ne' suoi *Analetti* [9] prende un granchio a secco, pronunziando, che questo libro *senza dubbio* altro non è se non quello stesso, che dal *Niceron* e da altri vien rammentato

(6) *Pag.* 834. *edit. sec.*
(7) T. II. *pag.* 1105.
[8] *Vol. II. p. III. pag.* 1648.
[9] *Pag.* 142. Anche il *Clement* nel tomo quinto della sua *Biblioteca curiosa pag.* 76. avea notato l'errore di *Freitag*.

tato *de quadragenis Romanæ historiæ Scriptoribus judicium*. Son queste due diversissime opere. Il *giudizio* degli Scrittori *Romani* fu primamente stampato a *Venezia* nel MDCXXVII. da *Antonio Pinelli*; gli *elogj* uscirono in *Venezia* nel 1628. se non erra il *Meuschenio*, che nella sua Raccolta delle *Vitæ summorum dignitate, & eruditione virorum* [10] dice di riprodurli sull'esemplar *Veneto* del 1628. Il *Mazzuchelli*, che nel Catalogo della sua libreria premesso al primo tomo degli Scrittori d'*Italia* riporta il detto del *Meuschenio*, ha tuttavia parlando di *Bonifacio* omessa questa edizione del 1628. e ne nota in vece una pur *Veneta* del 1630.

Jacopo GADDI

IV. Di questo Scrittore tornerà altrove il discorso. Rechiamo intanto il titolo di due libri di lui, i quali al presente proposito hanno alcuna relazione. Il primo nel frontispizio ha come segue:

> *Elogia historica, tum soluta, cum vincta numeris oratione perscripta, & notis illustrata*. Florentiæ *typis novis* Amatoris Massæ, & *Soc.* 1637. 4.

Il secondo è intitolato:

> *Elogiographus, scilicet elogia omnigena* Jacobi GADDII *Academici* Svogliati, Florentiæ *typis* Amatoris Massæ 1638.

Osserva il *Clement* (11), che questi sono elogj di Uomini grandi, illustri per nascita, per cariche, e per belle imprese, anzichè per letteratura, e per erudizione. Nondimeno giacchè nella libreria *Bunaviana* si registrano al nostro intendimento, e sono anche dal *Camusat* ricordati ne' *giudizj* da lui posti

[10] T. III. pag. 137. seqq.
(11) T. IX. pag. 8.

innanzi alla Biblioteca di *Alfonso Ciacconio de germanis quibusdam historiæ litterariæ conditoribus* (12), e innoltre di qualche letterato in essi si tratta, gioverà di averli qui rammemorati, massimamente che almeno oltramonti son rari, come dopo *Giovanni* VOGT (13) confessa il citato *Clement*. Vero è, che il *Baillet* [14] di questa rarità porta una ragione poco vantaggiosa all' Autore, cioè che questi *elogj* non hanno nel mondo avuta gran voga. Ma finalmrnte non è maraviglia, che gli *elogj*, e quelli principalmenre del secol passato non sono se non *elogj*, e perciò coserelle di una assai limitata utilità. Per altro il *Gaddi* nella prefazione degli *Elogj Storici* ne assicura (15), che *quidquid tum in Elogiis, & notis, tum in his carminibus historicis... scriptum extat, collegi e probatis scriptorum monumentis, aut e tabulis publicis*; il che non è poco. Nel Catalogo della libreria *Barberina* (16) abbiamo una volgar traduzione di questi stessi *Elogj Storici* col titolo: *Elogj Storici in versi e prosa tradotti dagli Accademici* SVOGLIATI, Firenze 1639.

Gianpapirio MASSON.

V. Altri elogj voglionsi rammentare. L' anno 1638. uscirono in *Parigi* in 8. gli elogj di *Gianpapirio* MASSON, e furono poi ivi medesimo ristampati nel 1656. da *Sebastiano Hurè*, e *Federigo Leonard*. N' è questo il titolo: *Elogiorum partes II.*,

(12) *Pag. XXIX.* §. 20.
[13] *Catal. Libror. rarior. pag.* 195.
(14) Jugem des Savans T. II. p. I. ad *Amsterdam* 1725. pag. 23.
[15] *Pag.* 3.
(16) T. *I. pag.* 442. Sta ancora questa traduzione nella *Capponiana pag.* 180.

II., *quarum prior Imperatorum, Regum, Ducum, aliorumque insignium Heroum, superioribus & nostro seculo virtute bellica maxime illustrium vitam complectitur; posterior vitam eorum, qui amplissimarum dignitatum titulis, vel eruditionis laude, & publicatis litterarum monumentis claruerunt. Accessit ipsius* P. MASSONI *vita Auctore* Jac. Augusto Thuano. *Omnia hæc vetera & nova e Museo* Joh. BALESDENS.

Girolamo GHILINI

VI. Ci tratterremo un po' più su *Girolamo* GHILINI, del quale non so perchè tra gli Scrittori *Milanesi* parlassene l' *Argelati*, essendo egli nato in *Monza* da padre di *Alessandria della Paglia*. Fu egli veramente Canonico della Imperial Basilica di S. *Ambrogio*, ma questo non parmi bastevol motivo a registrarlo tra gli Scrittori *Milanesi*, altrimenti andrebbe anche posto tra gli Scrittori *Napoletani*, perchè fu Abate di S. *Jacopo* di *Cantalupo* nel Regno di *Napoli*. Ma ciò non monta gran cosa. Abbiamo di suo.

> *Teatro d' huomini letterati aperto dall' Abbate* Girolamo GHILINI, e *consecrato alla Santità di nostro Signore* Urbano VIII. *Volume primo:* Milano *per* Gio: Battista Cerri, & Carlo Ferrandi, ma in fine si dice: *in* Milano *per* Filippo Ghisolfi 8. carte 430.

L'anno di questa edizione non è notato; ma il *Kapp* nelle annotazioni alla sua traduzione Tedesca di *Giovenale di Carlencas* [17] scrive, che fu il 1640. Non videsi altro volume di quest' opera in 8. ma l'anno 1687. lo ristampò il *Ghilini* in *Vene-*

(17) *P. I. pag.* 465.

Venezia per li *Guerigli* in 4. aggiugnendovi un tomo secondo. In questa ristampa è stato oltre la dedica a Papa *Urbano* tolto l' indice degli Autori di passaggio nominati nell' opera, il quale era nella prima edizione, e avea la sua utilità: la dedica poi di questa nuova edizione è indiritta a *Francesco Loredano* patrizio *Veneto*. L' Autore era ancor vivo nel 1670. quando il *Picinelli* pubblicò il suo *Ateneo* de' *Letterati Milanesi*. Nondimeno, quantunque nel tomo I. dove fa il suo elogio, scriva, che *al presente s' affatica intorno al* Tempio delle donne letterate, *& ad ingrandire con altri volumi il* Teatro d' huomini letterati, non ne ha dato alle stampe altro volume. Il *Picinelli* tuttavia mentova il terzo volume già fatto [18], che conteneva le parti VII. VIII. e IX., l' *Argelati* poi sulla gravissima fede del Ch. P. *degli Agostini* ci assicura, che i tomi III. e IV. si conservano in *Venezia* Mss. dal N. V. *Piero Gradenigo*; e io aggiugner posso, che questo umanissimo, e benemerito Patrizio *Veneto* da questi due tomi del *Ghilini* non mai stampati ha cortesemente comunicato al dottissimo Conte *Mazzuchelli* gli articoli tutti degli Scrittori *Italiani*, cioè gli appartenenti alla grand' opra di lui (19).

VII. Discordi sono i pareri degli Eruditi intorno di quest' opera. *Morhofio* la dice *diligente*, e di *grand' uso* nella notizia degli Autori stranieri agli *oltramontani* (20). *Baillet* similmente la loda per l' esattezza, e la diligenza usata dall' Autore in rac-

cor-

(18) *Ateneo de' letter. Milan.* p. 342.
[19] Veggasi il catalogo de' libri spettanti alla Storia Letteraria, premesso al volume I. p. I. dell' opera *Mazzuchelliana* alla parola *Ghilini*.
(20) *Polybistor. T. I. L. I. c. 19. §. 54. carte 226.*

corre le principali azioni, e gli scritti di coloro, de' quali tratta (21). Ma il Sig. *de la Monnoye* gli contraddice in una annotazione a quel luogo, e afferma, che il *Ghilini*, e 'l *Crasso*, di cui parleremo trappoco, *sont deux Ecrivains peu judicieux, grands, & fades louangeurs, le premier sur tout.* Il P. *Niceron* abbraccia il sentimento del Sig. *de la Monnoye*; anzi aggiugne [22], che gli Elogj del *Ghilini* non contengono se non generalità; le poche date, le quali ci sono, sovente son false; e dell' opre, che ci son mentovate, parla l' Autore in un modo sì vago, che quasi nulla ce ne insegna. Egli n' eccettua nondimeno un picciol numero di articoli più curiosi, più ricercati, e più esatti degli altri. Anche il parere del *Morhofio* è stato rifiutato. *Pace* Morhofii *dicere liceat*, così parla il *Camusat* (23), *non ita magnum esse usum Elogiographi, qui a tribus, quatuorve laudandi formulis, quas semel assecutus est, numquam recedit, librorumque titulos neglectis anni aut formæ notis, simpliciter enumerat.* Si accorda con questo *Jugler*, dicendo (24): *Auctor de Scriptoribus quingentis & sexaginta circiter, potissimum exteris* (cioè *Italiani*) *agit, & apud nos* [in *Lamagna*] *parum cognitis.* Sed nec adcurata sunt semper, *quæ memorat, nec fontes, ex quibus sua hausit, indicat; quod operi, alias non inutili, præcipuum detrahit ornamentum.* *David* CLEMENT si mostra più equo, nè però men giudizioso. Riporterò qui le sue non brevi parole tra-

(21) *Jugem. des Savans* T. II. *p.* I. *a Amsterdam in* 12. *p.* 39.

(22) T. XXXIX. *c.* 123.

[23] *Judicia de quibusdam histor. litter. conditoribus* §. 25. *pag.* XXXII.

(24) T. II. *c.* 1091.

trasportate in nostra lingua [25] „ Confesso, dic'
„ egli, che *Ghilini* non ha indicate le opere de'
„ dotti Uomini se non in maniera vaga, senz' ag-
„ giugnerci nè luogo, nè data, nè forma delle
„ stampe; ma non si fa egli anche in oggi lo
„ stesso, quando si affetta la brevità? Aprasi il
„ lessico letterario di *Joecher*, e si vegga, s' egli
„ non ha osservato il medesimo metodo, quantun-
„ que e' sia piuttosto un Biografo, che un faci-
„ tore di Elogj. Confesso, che questo è sempre
„ un difetto, che io non saprei approvare, e che
„ scema di molto l'utilità d' un' opera. Però non
„ loderei per questa parte il *Ghilini*; ma non di-
„ rei (col *Camusat*) ch' egli non ha se non tre
„ o quattro formole, dalle quali non mai si al-
„ lontana. Certa cosa è, che i suoi Elogj sono
„ assai varj, e in essi l' Autore ha avuto riguar-
„ do alla nascita, a' talenti, e agl' impieghi degli
„ Scrittori, de' quali ha preso a ragionare; ma il
„ meglio sono le date della nascita, o della mor-
„ te degli Autori da lui riportate assai sovente, e
„ confermate in più luoghi cogli epitafi, ch' ei ri-
„ ferisce alla distesa. Confesso, che non tutte le
„ sue date sono conformi alla verità; ma qual è
„ lo Scrittore di Elogj, che leggere non si debba
„ con precauzione? Quale il Biografo stesso, che
„ vada esente da ogni errore? Perlaqualcosa con-
„ chiuderei volentieri quest' articolo con *Filippo Ar-*
„ *gelati*, il quale nella sua *Bibliotheca Scriptorum*
„ *Mediolanensium* (26) esclama a questo proposito:
„ *O misera Scriptorum conditio! Miserior vero Colle-*
„ *ctorum operum aliorum, vitarumque illustrium Viro-*
„ *rum*,

(25) *T. IX. c.* 178.
(26) *T. I. p. II. col.* 681.

„ *rum, de quibus sine laude turpiter, injusteque erit lo-*
„ *quendum. Quis interea potest de se ipso promittere*
„ *tam exactam operum indicationem, ut a nemine ar-*
„ *gui possit, imo & veritatem cognitionum, quæ ab*
„ *aliis recipiuntur, & an sint falso in libris, etsi*
„ *optimis, relata?*

Filippo LABBE, ed altri.

VIII. Ora da tacer non è il P. *Filippo* LABBE *della Compagnia di Gesù*, Scrittore di molte opere rinnomatissime, e della Storia letteraria pur benemerito. Egli nel 1653. stampò a *Parigi* la sua *Bibliotheca Bibliothecarum* con un saggio d' una *nuova Biblioteca di libri MSS.*; la migliorò dappoi, e aggiuntavi la *Biblioteca Nummaria* riprodussela pure in *Parigi* nel 1664. in 4. Dopo la morte di lui seguita a' 17. di Marzo del 1667. ne furon fatte due altre edizioni; una a *Roano* nel 1672. in 8., l' altra a *Lipsia* nel 1682. in 12. La prima non è che una ristampa della seconda edizion di *Parigi*: la seconda si dice *curis tertiis auctior. Additus est* Joh. SELDENI *liber de summis. Editio IV. auctior, & melio ri ordine disposita, & juxta exemplar* Rothomagense *excusa*. Seguendo l' ordin de' tempi due Autori nell' anno 1654. ci si presentano a ricordare. Uno fu *Filadelfo Mugnos* di *Lentini*, il quale appunto in quell' anno diede a luce in *Palermo il nuovo* Laerzio, *dove si leggono le vite de' Filosofi, Poeti, Oratori, Legisti, Historici, & altre famose persone, parte I.* in 4. La seconda parte è rimasta Ms. come può vedersi nella *Biblioteca Siciliana* del *Mongitore* (27). Potevalo restare anche la prima; perocchè è costui un *Laerzio* assai diverso dall' antico, e niente degno di fede, il quale appoggia i

E suoi

(27) *T. II. c.* 164.

suoi racconti ad apocrifi, e favolosi Scrittori. Però è assai a lodare *Vincenzio Auria Palermitano*, il quale un libro diede a luce per iscoprire le falsità, e le scempiaggini di questo *seudo-Laerzio*. Eccone il titolo: *la verità historica svelata, ovvero avvertimenti, e correzioni al nuovo Laerzio* ec. *Palermo* 1702. 4.

IX. L' altro Scrittore è un Protestante, cioè *Giannandrea* QUENSTEDT. Avemmo da lui nel 1654. a *Vittemberga* un *Dialogo de patriis illustrium doctrina & scriptis virorum, qui ab initio mundi claruerunt usque ad annum* MDC., il qual Dialogo ivi medesimo fu ristampato nel 1691. in 4. come dianzi. L' Autore qui prende una nuova strada, cioè di parlare degli Eruditi Uomini secondo le patrie loro, e comincia dalla Spagna, termina coll' Etiopia il suo lavoro. Poco favorevolmente di costui parlò il dianzi citato P. Labbe nel suo elogio di *Galena*, scrivendo (28), che *ex vilibus pleramque Recentiorum pannis consarcinavit* [il suo libro], *creberrimisque parachronismis, & hallucinationibus infecit*. Questa censura è a' Protestanti sembrata aspra più del dovere, e tale la chiamano i due *Fabricj*, *Giannalberto* (29), *Alberto* [30], e 'l *Jugler* (31). Tuttavolta i più accreditati Protestanti medesimi, parlar volendo con candidezza confessarono, non esser gran cosa quest' opera. *Morhofio* lo dice libro *non pieno, e nel novero degli scritti non accurato* (32) lo *Struvio* (33) aggiugne in particolare, che *jamdudum adnotarunt eruditi, multos naevos, geographicos*

(28) Presso *Fabricio Biblioth. Graec.* T. *III. c.* 524.
(29) In una annotazione *l. c.*
(30) *Hist. Biblioth. Fabric. P. V. c.* 457.
[31] *Biblioth. hist. litter.* T. *II. c.* 1105.
(32) *Polyhist. lib. I. c.* 18.
[33] *Introduct. in notit. rei litter. cap. VII.* §. 4.

cos potissimum, in eodem contineri. Jugler medesimo così si esprime: *sed brevia sunt & parum adcurata, quæ de iisdem memorantur. Complures potissimum errores geographici & Chronologici irrepsere. Il Mollero* [34], *Giovanni Fabricio* (35), e spezialmente *Reimanno* [36] ne hanno notati parecchi. Servaci d'esempio quello, che al *Quenstedt* fu anche rimproverato dal P. *de Colonia* nella seconda parte della sua *Storia letteraria della Città di Lione* (37). Confonde *Quenstedt Guido* Giureconsulto con Papa *Clemente* IV., il quale chiamavasi *Guidone il Crasso*, ed era sovrannomato *il lume del diritto*: non vi è men di due secoli d'intervallo tra questi due Giureconsulti.

X. Citerò ora un altro Scrittore, ma con qualche ribrezzo, perchè non posso citarlo se non sulla fede del *Teissier*. Egli è *Cristiano* MATTHIAS. Il *Teissier* ci dice, che nel costui *Theatrum Historico-Theoretico-practicum* nel 1668. per la terza fiata ristampato ad *Amsterdam* da *Daniele Elzevir* in 4. ci sono *Elogia illustrium Scriptorum* brevemente descritti. Sino al 1681. non trovo altri da registrare. Nel detto anno 1681. uscirono in *Londra Vitæ selectorum aliquot virorum, qui doctrina, dignitate, aut pietate inclaruere* in 4. *Guglielmo* BATESIO le ha raccolte: ci sono tra queste delle *Orazioni*, delle *pistole* &c. (38). Furono nel 1704. ristampate ad *Oxford*. Può qui aver luogo *Luigi*

(34) *Præfat. in Bartholin. de scriptis Danor.* §. *V.* c. 16.
(35) L. c.
(36) *Catal. Biblioth. Reimann. T. II. p.* 134.
[37] *Journal des Savans* 1731. (*Paris. in* 4.) *c.* 256.
[38] Posson vedersi di queste vite gli *Atti di Lipsia* del 1682. *c.* 12. Alcuna altra cosa ne diremo, dove degli Scritori *Inglesi* dovremo trattare.

CONTARINI. Stampò egli a *Venezia* nel 1683. il suo *Giardino*, nella terza parte di cui (39) trovasi un catalogo alfabetico de' chiari Uomini colla nota del tempo, in che sono fioriti. Più amplo è il catalogo, che *Antonio Teissier* pubblicò nel 1686. a *Ginevra* in 4. presso *Samuele di Tournes*. Eccone il titolo *Catalogus Auctorum, qui librorum Catalogos, indices, Bibliothecas, Virorum litteratorum elogia, vitas, aut orationes funebres scriptis consignarunt, ab* Antonio TEISSERIO *uno e viginti sex Academiæ Regiæ* Nemausensis *adornatus, cum* Philippi LABBÆI *Bibliotheca Nummaria* &c. Il *Teissier* pigliò per sostrato di questa sua opera la *Biblioteca delle Biblioteche* dissopra mentovata del P. LABBE, l'accrebbe di più centinaja di Autori, a molti di quelli, che il *Labbe* avea accennati, aggiunse la patria, e la professione, e con undici utilissimi Indici rendette il libro molto giovevole. Alla fine di questo tomo vi è un' *Appendice* di XXVII. carte. Nel 1705. poi diede il *Teissier* alle stampe pur di *Ginevra*: *Catalogi Auctorum, qui librorum catalogos* &c. *scriptis consignarunt. Auctuarium*, che contiene pressochè due mila cinquecento Autori, e termina con altrettanti Indici. &c. Il mal dominante di questi due tomi, che sarebbon per altro di molto vantaggio, sono gl'infiniti errori corsi nelle date de' libri, spezialmente ne' nomi degli Autori, che sono miseramente guasti, e storpiati. Sia questo difetto del *Teissier*, sia degli Stampatori (il che è più verisimile), è un disordine, che quasi inutile rende l'opera, potendosi ad ogni passo dubitare, non siavi qualche fallo.

§. IV.

---

(39) C. 101.—142.

§. IV. SECOLO XVIII.

I. ENtriamo omai a vedere qual folgorante luce abbia sulle vite degli Uomini dotti sparso il nostro secolo. Il primo libro, che dobbiam ricordare, non è veramente molto pregiabile, se non per la sua rarità, per la qual sola, cred' io, diedegli luogo nella sua *Biblioteca curiosa* il dotto *Clement* [1]. Il suo autore è ignoto; ma il titolo è questo:

> *Abregè de l' histoire des Savans anciens & modernes, avec un catalogue des livres, qui ont servi a cet Abregè de l' histoire des Savans. T. I. a* Paris, *chez* N. de Gras, N. le Clerc, *e* I. Eduard 1708. 12.

Lo *Stollio* citato da *Jugler* (2) ha osservato, che il principal fonte, donde l' Anonimo ha tratte le sue notizie, è stato il dizionario di *Bayle*, benchè abbia saputo dissimularlo: ci ha innoltre notati de' considerevoli errori, coperti tuttavia dalla nettezza, e leggiadria dello stile. Tre anni appresso, cioè nel 1711. uscì in *Uratislavia* un libro intitolato: *Vitæ quorumdam eruditissimorum Virorum, ut* & Helenæ CORNARAE, & Cassandræ FIDELIS *a clarissimis viris scriptæ, & antehac separatim editæ, denuo ob summam raritatem ac præstantiam recusa, ac in unum volumen redactæ* 8. *pagg.* 728. a spese di *Cristiano Bauchio*. Tra queste ve ne ha molte de' nostri dotti *Italiani*, e da *Italiani* parimente descritte, come quella di *Girolamo* FRACASTORO, di *Andrea* MOROSINI, di

(1) *T. I. p.* 16.
(2) *T. II. p.* 1100.

di *Pier* CASANUOVA, di *Elena* CORNARA, di *Gianvincenzio* PINELLI, di *Ottavio* PANTAGATO, di *Fulvio* ORSINO, e di *Cassandra* FEDELE. (3) Lo Stampatore, il quale ci scoperse, che il raccoglitore di queste vite era stato *Cristiano* GRIFIO già morto, diedeci speranza di un secondo volume; questo nondimeno non si è veduto. Solo nel 1739. essendo già rara divenuta questa edizione, se ne fece pure in *Uratislavia* una seconda coll'aggiunta della Vita di *Diogene* GRISTIANO, e dell' indice delle memorabili cose.

II. L'anno stesso MDCCXI. il P. *Antonio* BALDASSARRI *della Compagnia di Gesù Recanatese* pubblicò un

> *Compendioso Ristretto delle vite di Personaggi, alcuni illustri per la Scienza, ed altri celebri per Santità e dottrina, in* Foligno *pel* Campitelli *Stamp. Camerale in* 12. *pagg.* 454.

Molti soggetti chiarissimi non si trovano nominati in quest' opera, dicono i Giornalisti d'*Italia* (4), ma l' Autore se ne scusa, asserendo di averne favellato in un altro libro, descrivendo in esso le Vite degli Scrittori da lui allegati ne' volumi della

(3) Veggasi la libreria di *Menckenio* della seconda ediz. *p.* 24. e'l Giornale *des Savans* del 1712. *pag.* 190. *segg.* dell' edizion *Parigina* in 4., dove si narra, che essendo il *Grifio* trapassato innanzi di raccorre un numero di vite bastevole a formarne un volume, *Menckenio*, e alcuni altri letterati hanno supplito, comunicando all' Editore parecchie memorie. Le vite degli *oltramontani* qui contenute son quelle di *Vido Fabricio* PIBRACH, di *Niccolò* FABRO, di *Giovanni* RUTGERIO, di *Jacopo* PALMIER, di *Olao* BORRICHIO, di *Roberto* COTTON, di *Gianfilippo* PEIFFER, e di *Giovanni* OPORINO.

[4] T. *VII. p.* 465.

la *Sacra Liturgia dilucidata* (5). La maniera, con cui il P. *Baldassarri* ha lavorato il presente *Ristretto*; e come abbia ben osservate le regole della cronologia, e della Storia nel racconto delle vite, ch' egli qui si è preso a descrivere, seguono a dire i Giornalisti, sarà bene, che in altro Giornale maturamente si vegga. Questo giudizio de' Giornalisti al Ch. *Mazzuchelli* (6) è sembrato *assai vantaggioso* pel P. *Baldassarri*; a me pare una minaccia di una buona pettinatura; e guai al buon Religioso, se i Giornalisti mantenavano la parola. Certa cosa è, che il P. *Baldassarri* avea dell'inclinazione per gli buoni studj, ma fosse la condizione de' tempi, fosse altro, non era gran fatto fornito di quelle notizie, e sopra tutto di quel critico discernimento, che a tali opere più abbisogna. I Protestanti si dolgono, che l' Autore non abbiagli risparmiati [7]; ma i Critici a maggior ragione posson lagnarsi degli errori, che in queste sue trecento, e più vitarelle ha commessi.

III. E' maraviglia, e diciamlo tra noi, quasi vergogna, che l'esempio del *Batesio*, e del *Grifio* non abbia eccitato i nostri *Italiani* a raccorre le vite de' nostri grand' Uomini già scritte da altri eccellenti Nazionali. Era veramente nato questo pensiero ad *Appostolo* ZENO, al quale l' *Italia* non ha avuto quasi pari e nell' amore della Nazione, e nel-

---

(5) In fatti nel 1703. appresso *Stefano Gatti* si era a *Pistoja* stampato il *compendioso ristretto delle vite di quasi tutti gli Autori allegati ne' libri della Sacra Liturgia dilucidata*, e uscita lo stesso anno 1703. in *Forlì* per *Giuseppe Selva* in due volumi in 12.

(6) *Scrittori d' Ital. Vol. II. P. I. c. 96.*

[7] Veggansi gli *Atti Eruditi Tedeschi T. IX. P.* 107. *carte* 786. *seg.*, e la *Biblioteca di Storia letteraria* di *Jugler c.* 1093.

e nelle cognizioni della letteraria Storia. In fatti agli undici Febbrajo 1712. ſcriveva egli al celebre *Salvino Salvini* (8), che ſtava ricopiando la vita del famoſo *Manetti*, e ſoggiunſe: *Io ſono riſolutiſſimo di darla fuori unita a molte altre di Uomini ſegnalatiſſimi, parte inedite, e parte divenute sì rare, che ſi poſſono dire perdute. Me ne mancano alcune, fra le quali quella di Filippo* BEROALDO *il vecchio*, e l'altra di *Antonio* CODRO *Urceo*, ſcritte da *Bartolommeo* BIANCHINI di *Bologna*, come pure quella di *Pontico* VIRUNNIO, che fu *Lodovico* DA PONTE *Belluneſe*, malamente detto da altri *Franceſco* DA PONTE *Trivigiano*, ſcritta da *Angelo* UBALDO, ſe mal non mi *ricorda*, *ſuo ſtretto parente. Penſo d'inſerirvi la vita di* Lorenzo de' MEDICI *ſcritta dal* Valori, e *quella di* Pier Vettori il vecchio: *così aveſſi anche quella di* Pier Vettori il grande, *quel ſingolare ornamento delle lettere, e dell'* Italia *al ſuo tempo. Altre gliene potrei ricordare, ma differiſco di farlo* in altra ocoaſione. *Ad alcune principalmente alle inedite, farò alcune oſſervazioni, e principalmente a quella del* MANETTI, *che più di tutte lo merita.* Durava lo *Zeno* in queſto laudevol penſiero nel 1713.; perocchè il dì 17. di Marzo di quell' anno ringrazia il Ch. P. Abate *Canneti* (9) per la Vira dell' ANGELI, che aveagli generoſamente favorita, e lo prega a fargli copiare la vita dello SPRETI. Ma sì bel diſegno, come tant' altri, che avea quel grand' Uomo, e che leggonſi nelle ſue prezioſe lettere, andò a voto. *Exoriare aliquis* dalla noſtra *Italia*, che finalmente lo eſeguiſca!

IV.

(8) *Lett. T. I. c.* 324.
(9) *T. I. c.* 330.

IV. Intanto *Giangberardo* MEUSHEN appresso *Giangiorgio Steinmarck* ha dato in *Coburgo* parecchie vite, che entrar potrebbono in questa raccolta delle vite degl' *Italiani*, come son quelle di *Bartolo*, di *Beroaldo*, di *Benedetto Accolti*, di T. *Livio*, di *Petrarca* ec. Il titolo dell' opera è questo:

> *Vitæ summorum dignitate & eruditione virorum, ex rarissimis monumentis litterato orbi restitutæ T. I.* 1735. *II.* 1736. *III.* 1738. *IV.* 1741. *coll' Indice generale* in 4.

Osserva *Jugler* (10), che sonosi in questa raccolta inseriti alcuni monumenti, i quali tralle vite non sembravano dover collocarsi. Qualche errore pure vi è corso; così a *Gaspero* SAGITTARIO si attribuisce l'elogio di LIPSIO stampato a *Jena* nel 1689. 4., quando è di *Gianfilippo* SLEVOGT.

V. Opera di maggior mole, che forse più convenevolmente dovea tra' Lessici biografici aver luogo, è ora a rammentare. La dobbiamo alla *Spagna*.

> *Benedicta sit SS. Trinitas. Bibliographia critica sacra, & prophana in tres tomos, & volumina seu partes quatuor distributa. Authore Reverendissimo P. Fr.* Michaele A S. JOSEPH *patria Madritano &c. nunc totius Hispanæ Jesu Redemptoris Familiæ S. Ordinis PP.* Excalceatorum SS. Trinitatis, Redempt. Captiv. *Superiore Generali*. Matriti *ex typographia* Antonii Marin f. *Vol. I.* 1740. *pagg.* 548. *senza la prefazione*. *Vol. II.* 1740. *pagg.* 575. *Vol.* III. 1741. *pagg.* 60. *Vol. IV.* 1742. *pagg.* 508.

F Co-

[10] *T. II. p.* 1110.

Comincia l' Autore dal dirci nella prefazione: „ Ser-
„ monis Hebraici Græcique vix Grammaticam per-
„ callui, nec doleo proinde: neque enim turpe est
„ Græce Hebraiceque nescire, sicut nec scire præ-
„ clarum aut valde proficuum. Apud Septemtrio-
„ nales præsertim scriptores magno in pretio habe-
„ tur, qui tertio quoque verbo græcatur, quique
„ græculis aut hebraicis aliisve peregrinis vel exo-
„ ticis literis latinam scripturam aspergit: sed hæc
„ vana, & puerilis gloria est, futilisque in re per
„ exigua ostentatio. Ego sane impatienter fero si
„ quidquam huic mori simile vel in nostris inve-
„ nio Authoribus. *Hebraicas Graecasque* sapientiæ
„ opes in thesauro latinæ linguæ integre jam possi-
„ demus, nec meliora, aut plura ab Hebræo vel
„ Græco sermone sperare jam possumus. Ubi vero
„ Neoterici linguarum amatores *Græca* sive *Hebrai-*
„ *ca* à veteribus in latinum conversa corrigere af-
„ fectant, ea potius corrumpere haud temere cre-
„ dendum est: nec leve dixeris hujus rei argumen-
„ tum quod ii passim mutuis dissensionibus con-
„ certant, sæpeque audent vel ipsi Hieronymo suas
„ ex Hebraico translationes præferre & Canonicis
„ quoque scripturis mille nævos appingere. " Io
non vorrei, che l' eruditissimo Autore si fosse sul
bel principio dell' opera lasciato sfuggire un sì sini-
nistro giudizio de' coltivatori delle lingue dotte. I
Critici da questo sol passo faranno un cattivo pro-
nostico di tutta la sua *Bibliografia*. Egli ha mille
ragioni di riprendere certi pedantuzzi, che quando
han detta una Greca, o Ebrea paroletta, già affib-
bíansi la giornea, e pretendono di far da maestri
dell' universo mondo. Sia pur benedetto, che di-
sapprova il mal costume di certi *Settentrionali*, i
quali di Greco e di Latino fanno un guazzabu-
glio,

glio, che quel beato, che arrivi a gustarne. Ma vantarsi di non sapere nè la Greca, nè l'Ebraica favella; affermare, che nel Tesoro della lingua latina son già trasfuse le ricchezze tutte di quelle lingue; pretendere, che i nuovi traduttori, o i correttori delle vecchie traduzioni de' testi Greci, od Ebraici sieno pessimi corrompitori; in *Italia* almeno suonano come tante eresie letterarie. Lodiamo per altro la molta lettura, la vasta erudizione, la saggia pietà, che in tutta quest'opera mostra il suo degnissimo Autore, e se caduto è in parecchi errori, è stato senza dubbio, perchè nè agio egli ha avuto, nè mezzi per disaminar tante disparatissime cose, e buonamente si è fidato di persone, che avendo elle in prima sbagliata la via hanno esso pure fuor tratto di strada. Un'altra cosa è molto a commendare, dico la docilità del P. *Michele* a correggere i suoi errori. Alcuni aveane egli ammendati sul principio del terzo tomo. Intanto a *Valenza* uscirono certe *animadversioni* di un R. P. *Giacinto Segura*, il quale molto si piace di un'altra opera sua intitolata POLUS, non so se Artico, o Antartico. Il Reverendissimo P. *Michele* con molta moderazion d'animo premette al quarto tomo le sue riflessioni sopra il Censore *Polare*, e da alcune delle costui critiche difendesi modestamente; in virtù di altre corregge certi luoghi dell'opera. Noi in più occasioni ci serviremo di questa *Bibliografia*, nè sapremmo meglio mostrarne il conto, in cui la tenghiamo.

VI. A' cinque di Giugno del 1744. morì a *Napoli* il P. *Enrico* BURLAMACHI *Lucchese della Madre di Dio*. Tra gli altri manoscritti lasciò le vite latine in compendio di molti celebri Autori,

a parere del Ch. P. *Sartefchi* (11) degne di venire a pubblica luce. L'anno appreffo 1745. in *Napoli* fteffa furon dati alle ftampe i *Ritratti poetici, ftorici e critici di varj Uomini di lettere, opera di* Appio Anneo de FABA CROMAZIANO. Il Cavalier *Giambattifta Marini* ne' fuoi *Ritratti*, de' quali il *Teiffier* cita l'edizion *Veneta* 1667., diede l'efempio di mettere in Sonetti gli elogj degli Uomini letterati. Il celebre P. Abate *Appiano* BUONAFEDE *Celeftino* del quale *Appio Anneo de* FABA è il nome e cognome anagrammatico, fu quefto efempio, ma con troppo più gentile, e leggiadro ftile, ha pubblicati quefti *Ritratti*, i quali contengono gli Elogj di feffanta Soggetti nella Repubblica delle lettere affai diftinti; ha innoltre a ciafcun *Ritratto*, o Elogio pofte annotazioni, che in una valeffero ad illuftrare ciò che ofcuro fembrar poteffe nel Sonetto, e a dar notizie letterarie del fuo Soggetto. La Romana Congregazione dell' Indice vi trovò tuttavia cofe, che meritavan cenfura; il perchè a' 15. d' Aprile del 1755. tra' vietati libri condannò quefti *Ritratti*. E' convien dire, che l'Autore fiafi informato di ciò, che *Roma* avea nell'opera di lui difapprovato, ed abbiala tolta. Perocchè nel 1760. l'ha riftampata appreffo *Francefco Pitteri* in *Venezia* in due tomi in 8. per le confiderevoli giunte, onde l'ha accrefciuta. Il Veneto *Novellifta*, che con lode ne parla (e dovea farlo), dice che la prima parte, la quale da *Piero Abailardo* incomincia, abbraccia trentatre Sonetti, o Ritratti, quarantfei la feconda (12). Il titolo di quefta feconda edizione è un po' variato; perocchè

(11) De Scriptorib. Congr. Matris Dei p. 292.
[12] *N. V.* 1760. *c.* 177.

chè ei si legge: *Ritratti poetici, storici, e critici di varj moderni Uomini di Lettere;* l'Autor poi ha preso in questa ristampa il nome Arcadico di LAVISIO. Resta ora da accennare un'opera Tedesca, che dal *Jugler* (13) è assai commendata. *Giorgio Cristiano* HAMBERGER n'è l'Autore, ed ha intrapreso a trattare (ampia materia) degli Scrittori sino al MD. Due tomi ne cita il mentovato *Jugler*, uno stampato a *Lemgow* Città nella *Westfalia* nel 1756. (contengonsi in esso gli Scrittori prima della nascita di G. C.), l'altro nel 1758., e in esso parlasi degli Scrittori vivuti sino al secol quarto Cristiano.

AR-

[13] T. II. p. 1088. *Auctor doctissimus*, dice *Jugler*, *cui semper uti licuit locupletissima Gettingensis Academiæ Bibliotheca, satisfecit omnino exspectationi Lectorum, ideoque cætera, quæ restant, sine dubio absolvet.*

ARTICOLO II.

Raccolte di Ritratti d' Uomini dotti con loro elogj.

Paolo GIOVIO.

I. SArannosi alcuni maravigliati, che io nel passato articolo non abbia mentovati gli elogj del *Giovio*. E veramente l'edizion prima non ha i ritratti degli Autori, de' quali quel Prelato stese gli elogj; nondimeno conciosiachè altra posteriore gli abbia, ho creduto di poterne a questo articolo differire il divisamento. La prima edizione di questi elogj, la quale anche rarissima è, [1] da *Michel Tramezzino* fu fatta in Venezia nel 1546. con questo titolo:

> *Elogia veris Clarorum virorum imaginibus apposita, quæ in Musæo Joviano Comi spectantur; addita in calce operis* Adriani *Pontificis vita*.

L'opera è indiritta ad *Ottavio Farnese* Prefetto di *Roma*. Premettesi la descrizione del Museo di ritratti, che Monf. Giovio avea in *Como* sua patria. Quinci seguono gli elogj di parecchi egregj Uomini, de' quali è questo il Catalogo non per via di nomi, siccome trovasi in fine di questa edizione, ma per cognomi.

A

ACciajoli *Donato*.
Achillini *Alessandro*.
Acquaviva *Andrea Matteo*.
Acquino (d') *Tommaso*.
Agricula *Ridolfo*.
Agrippa *Enrico Cornelio*.
Alberti *Leon Battista*.
Alberto *Magno*.
Alcionio *Pietro*.

Ale-

(1) Così la chiama *Jugler* T. II. p. 1688. Sta nella *Bunaviana*; era nella *Smithiana*, e io l'ho veduta nella *Estense*.

Aleandro *Girolamo*.
Altilio *Gabriele*.
Ambrogini. V. *da Monte Pulciano*.
Ammanati *Jacopo* detto *il Card. di Pavia*.
Anghiera (d') *Pietro Martire*.
Aretino *Leonardo*.
Argiropilo *Giovanni*.
Arsilli *Francesco*.
Ariosto *Lodovico*.

B

Baldo
Barbaro *Ermolao*.
Bartolo
Becichemo *Marino Scodrense*.
Beroaldo *Filippo*.
Bessarione, Cardinale.
di Bibbiena *Bernardo*.
Biondo *Flavio*.
Boccaccio *Giovanni*.
Boero *Ettore*.
Bracciolini *Poggio*.
Bracelli *Jacopo Genovese*.
Brixio *Germano*.
Bruno *Lionardo*.
Budeo *Guglielmo*.

C

Calcagnini *Celio*, *Ferrarese*.
Calcondila *Demetrio*.
Calderini *Domizio*.
Calenzio *Elisio*.
Callimaco *Filippo*.
Camaldolese *Ambrogio*.
Campano *Antonio*.
Casanova *M. Ant.*
Castiglione *Baldassarre*.
Cataneo *Giovanni Mario*.
Celio *Lodovico di Rovigo*.
Città (da) di Castello *Giorgio*.
Coccio *M. Ant.*
Coclite *Bartolommeo*.
Collenucci *Pandolfo*.
Contarini *Gaspero Card.*
Corio *Bernardino*.
Cotta *Giovanni*.
Crinito *Pietro*.
Crisolora *Emmanuele*.
Curzio *Lancino*.

D

Dante.
Decembrio *Piercandido*.
Decio *Filippo*.
Divizzi V. *Bibbiena*.
Donato *Girolamo*.

E

Egidio, Cardinale.
Emilio *Paolo*.
Esperiente V. *Callimaco*.

F

Fabro *Giacopo* di *Etaples*.
Fazio *Bartolommeo*.
Ficino *Marsiglio*.
Filelfo *Francesco*.
Fischer *Giovanni* detto Card. *Roffense*.

G

Galateo *Antonio*.
Gaurico *Pomponio*.
Gaza *Teodoro*.
Ghilini *Camillo*, *Milanese*.
Giovio *Benedetto*.
Giustiniani *Agostino*, *Genovese*.
Giustiniani *Bernardo*, *Veneziano*.

Gra-

Grapaldi *Francesco Mario*.
Gravina *Pietro*.
Guaghino, *Francese*.
Guarino, *Veronese*.

L

Lampridio.
Lascaris *Giovanni*.
Leoni *Pietro*.
Leoniceno *Niccolò*.
Leto Giulio *Pomponio*.
Linacro *Tommaso*.
Langolio *Cristoforo*.
Lorenzano *Lorenzo*.

M

Macchiavelli *Niccolò*.
Maffei *Raffaele* detto il *Volterrano*.
Maini *Giasone*.
Manardi *Giovanni*.
Mantova (da) *Battista*, *Carmelitano*.
Marone *Andrea*.
Marzio *Galeotto*.
Medici [de] *Lorenzo*.
Merula *Giorgio*.
Molza *Mario*.
Monte Pulciano [da] *Agnolo*.
Monte Reggio (da) *Germano*.
Moro *Tommaso*.
Musuro *Marco*.

N

Navagerio *Andrea*.
Nebriffense *Antonio*.
Nifo *Agostino*.

P

Palermitano *Antonio*.
Palmieri *Matteo*.
Parrasio *Giano*.
Patti *Cosimo*.
Perotti *Niccolò*.
Persona *Cristoforo*, *Romano*.
Petrarca *Francesco*.
Pico *Giovanni della Mirandola*.
Pico *Gianfrancesco della Mirandola*.
Pighi *Alberto*.
Pio *Alberto*, da *Carpi*.
Pio *Battista*.
Platina.
Pomponaccio *Pietro*.
Pontano *Gioviano*.
Postumo *Guido*.

Q

Querno *Camillo*, *Archipoeta*.

R

Reuclino *Giovanni*.
Ricci V. *Crinito*.
Rotterdam [da] *Erasmo*.
Ruellio *Giovanni*.
Rutilio.

S

Sabellico V. *Coccio*.
Sannazzaro *Jacopo*.
Savonarola *Girolamo*.
Savromano *Giorgio*, *Tedesco*.
Scarperia [da] *Jacopo Angelo*.
Scoti *Giovanni*.
Simoneta *Giovanni*.
Strozza *Ercole*.

T

Tarcagnota *Marullo*.

Tegrimo *Niccolò*.
Tibaldeo *Antonio*.
Tiberti *Antioco*.
Tifernate V. *da Città di Castello*.
Tilesio *Antonio* di *Cosenza*.
Tomeo *Leonico*.
Tortellio *Giovanni*.
Trapezunzio *Giorgio*.
Traversari *Ambrogio* V. *Camaldolese*.
Turriani *M. Ant. Veronese*.

V

Valla *Giorgio*, *Piacentino*.
Valla *Lorenzo*.
Valturio *Roberto*.
Veggi *Maffeo*, da *Lodi*.
Vergerio *Pierpaolo*.
Virgilio *Marcello*, *Fiorentino*.
Virgilio *Polidoro*.
Vives *Lodovico*, di *Valenza*.

Z

Ziegler *Jacopo*.

II. Dopo questa edizione alcune altre ne seguitarono. Quella di *Anversa* del 1557. presso *Giovanni Beller* ha il titolo di *Elogia doctorum virorum, ab Avorum memoria publicatis ingenii monumentis illustrium. Adiecta sunt nova* Joh. LATOMI *in singulos epigrammata, & illustrium aliquot Poetarum alia*; ed è in 8. siccome due altre di *Basilea* 1567. e 1571. Il *Giovio* a quasi tutti gli Elogj avea fatto seguire qualche epigramma di alcun valoroso Poeta in commendazione del soggetto medesimo, del quale erasi da lui trattato nell' Elogio: erancene tuttavia alcuni rimasi senza questo onore, come *Giovanni di Monte Regio*, e *Lodovico Vives*. Il *Latomo* a tutti trovò il benemerito Poeta; e così all'elogio di *Giovanni* vedesi soggiunto un epigramma di *Brunone Seler*, a quello di *Lodovico* un epigramma, e un endecasillabo di *Corrado Licostene*: ma di più volle egli stesso a tutti fare il suo epigrammuccio, oltre la dedica, che è in data de' 13. di Dicembre 1556. *Clariss. generosique juvenis Dom.* Roberti a Bernemicourt *Baronis in* Liesveld *Domini* Orlandiæ *piis manibus*, e al fine un lungo Endecasillabo in lode del *Giovio*. In somma il *Latomo* avea il baco di fare il Poeta latino, e sì ci

avea poca grazia. Val più l' Endecasillabo di *Onorato Fascitello* posto innanzi alla *Veneta* edizione del *Tramezzino*, che tutti i versi di questo Messer Poeta. Di grazia non si abbiano a male i leggitori, se loro metto innanzi l'endecasillabo di quell' insigne Prelato *Benedettino*, onore d' *Isernia*, e ornamento del suo secolo.

Næ debent JOVIO *viri elegantes*
Bonis artibus omnibus politi,
Næ debent JOVIO *elegantiarum*
Parenti, artibus omnibus polito,
Quantum vix animus capessat ullus:
Nec vivi modo, qui vident, amantque
Urbani senis & salem, & lepores:
Sed quos lumine adempto avarus Orcus
Quis scit, quo cohibet loco misellos?
Nam facit JOVIUS *suis tabellis*
Excultis lepide suo labore
Lethi funera non timere vivos;
Vitam vivere mortuos perennem.

Torniamo all' edizioni di questi Elogj. Tutte le finora descritte non hanno i ritratti di coloro, che ci sono lodati. Finalmente comparvero nel 1577. a *Basilea Petri Pernæ typographi Basileensis opera ac studio* in f. gli Elogj *Gioviani ex ejusdem Musæo ad vivum expressis imaginibus exornata*, e quantunque sien questi ritratti incisi in legno, non lasciano di avere del merito. Utile è anche l' Indice, che trovasi in fine, *Poetarum nostræ ætatis illustrium, quorum epigrammata, præter nova* Joannis Latomi Bergani *in singula doctorum Virorum Elogia hoc in opere continentur*. Non è qui a tacere un insigne anacronismo di un dottissimo Patrizio *Veneto*, che fu il *Recanati*. Nelle sue per altro eruditissime *osservazioni critiche, ed apologetiche sopra il libro del Sig.* Jacopo LENFANT *intitolato* POGGIANA p. 72. scriv'egli così: *Più di cent' anni*

dopo

dopo la morte del GIOVIO *venne in mente a* Pietro Perna *stampatore di* Basilea *di ristampare insieme con le altre opere di questo Istorico gli elogj di lui, appiccandovi alcuni ritratti, la maggior parte a suo gusto. Non più di cent' anni*, ma solo quindici anni dopo la morte del *Giovio* furono dal *Perna* ristampati gli elogj del *Giovio* co' ritratti. Perocchè, come detto è, nel 1577. seguì questa ristampa, e'l *Giovio* si morì in *Firenze* l'anno 1552. Ma il *Recanati* dovea dir così, avendo poc' anzi scritto, che la morte del GIOVIO seguì in *Firenze* nel Dicembre del 1452. *come si ha chiaramente dalla Inscrizione sepolcrale di lui*. Certo è tuttavia, che quanto il *Recanati* ebbe ragione di metterne la morte nel mese di Dicembre, quantunque dopo il *Tuano*, e il *Moreri*, e il Sig. *Ladvocat* abbianlo fatto trapassare nel mese di Ottobre, altrettanto errò al 1452. trasportandone l'epoca funerale. E se la sepolcrale Iscrizione così dicesse, dovea il *Recanati* vedere dall' opere stesse del *Giovio*, che errore eraci corso, e mancavaci una nota di centinajo. Ma veramente la medesima Iscrizione ha chiaramente 1552.

Pauli Jovii, Novocomensis, *Episcopi* Nucerini, *historiarum scriptoris celeberrimi hic deposita sunt ossa, donec eximia ejus virtute dignum erigatur sepulchrum. Vixit annis LXVIII. Mens. VII. dies XXII. O*biit III. *Id. Decembris MDLII.*

Mal dunque la lesse il *Recanati*, od ebbene una guasta copia, che in errore lo trasse. Del resto le stesse immagini, che il *Perna* avea incise per gli elogj, servirono a formare un nuovo libro in 4. pubblicato l'anno medesimo 1577. dal *Perna* con questo titolo: *Musæi* JOVIANI *imagines artifice*

manu ad vivum expressæ: nec minori industria Theobaldi MULLERI Marpurgensis *musis illustratæ*. Oltre l'edizioni varie han questi Elogj meritate delle traduzioni. Nella libreria *Baluziana* [2] abbiamo *Eloges & vies des images des hommes illustres du* Musèe *de* Paolo JOVIO, *traduites par* Blaise d'EVERON, e stampati a *Parigi* nel 1599. *Ippolito* ORIO *Ferrarese* gli ha traslatati in *Italiano*: della quale *Italica* traduzione due edizioni si trovan fatte. La prima più bella e più rara è di *Firenze* presso il *Torrentino* 1552. 4.; la seconda di *Venezia* appresso *Francesco Bindoni* 1558. in 8. Il titolo è questo: *le Iscrizioni poste sotto le vere immagini degli Uomini famosi del* Giovio, *tradotte per Ippolito* ORIO *Ferrarese*. Monsig. *Fontanini* nella sua *Biblioteca della Eloquenza Italiana* muove lite all'*Orio* (3) per avere renduto *Iscrizioni* il latino *Elogia* di *Giovio*. Ma lo *Zeno* così lo difende [4] „
„ Quelle, che l'*Orio* nel titolo del libro chiama
„ *Iscrizioni*, sono da lui chiamate *elogj* nella let-
„ tera dedicatoria al Conte *Bonifacio* BEVILAC-
„ QUA, da cui gli fu dato eccitamento a tradur-
„ le. Piacquegli appellarle nel titolo anzi *Iscrizio-*
„ *ni*, che Elogj, perchè il *Giovio* le avea collo-
„ cate nel suo Museo in *Como* a piè delle *Imma-*
„ *gini* di que' letterati, de' quali ne' suoi *Elogj* egli
„ parla. Tale è veramente sì nell'idioma latino,
„ come nel volgare il proprio significato di quel
„ vocabolo *Iscrizione*; laddove quello di *Elogio* è
„ troppo vago, e generico. *Cur decerneretis* statuam
„ *in rostris cum* inscriptione *præclara*, scrisse *Cice-*
„ *rone* [5]?

III.

---

[2] *T. I. pag.* 427.
(3) T. II. dell'edizione dello *Zeno p.* 148.
[4] *L. c.*
[5] *Philip.* XIII. *cap.* 4.

III. Già del merito di questi *Elogj* diciamo alcuna cosa. *Rolando Maresio* (6) nota il *Giovio* di esser troppo superfiziale, e scarso di notizie, e in non metter l'Epoche, almen delle morti; aggiugne altrove che talvolta *etiam inepta affert*. Dal qual giudizio non è alieno il *Jugler* (7), quantunque avvedutamente soggiunga; *at sunt hæc tempori, quo scripsit* Jovius, *tribuenda*. E certo, come avverte il citato *Fontanini*, è questo *difetto comune a* Lilio Giraldi, *a* Pierio Valeriano, *a* Uberto Foglietta, *a* Giano Nicio Eritreo, *e ad autori di altre vite, non letterarie*. Più magnificamente giudicò di *Giovio* il *Reimanno* (8). Rechiamone le parole: *Viros ab avorun memoria, publicatis ingenii fœtibus claros, ea serie recitat, quam ætatis ratio præscribit, ut natu majoribus juniores locum concedant. Et dici non potest, quam præclara, & illustria, & lectu digna sint hæc elogia, & quam rebus singularibus & maxime raris referta. Quæ licet non omnia extra dubitationis aleam sint posita; ...... multa tamen habent non ubivis obvia, & veritati tamen omnino consentanea, vig. de* Joh. Reuchlino, *& Epistolis obscurorum virorum, N.* 143. de Erasmo Roterodamo *N.* 95. *de doctis* Germanis *in Epilogo. Nec elogia scribit tantum doctorum virorum, sed & vituperia. Siquidem nonnullos ex iis tantum abest, ut laudibus illustret, ut potius intemperanter lacerat; quo dente N.* 120. Ludov. Cæl. Rhodiginum *rodit, & alios*. Laonde, soggiugne lo *Zeno* (9), per questo capo si tirò addosso la maldicenza, e l'indignazione di molti. Per questa ra-

(6) *Epistol. Philolog. lib. II. ep. XXV. e lib. I. ep. XLI.*
(7) T. II. *pag.* 1089.
[8] *Biblioth. Reimann.* T. II. *p.* 27.
(9) *L. c.*

ragione estimo, non avere il *Giovio*, siccome promesso avea, stesi gli elogj de' letterati a quella stagione viventi. Egli di parecchi avrebbe detto male; ma la sperienza gli fece conoscere, a quanti mali esponesselo la sua facilità di vituperar gli altri. Amò dunque di non fare questi nuovi elogj, acciocchè il suo pizzicore di mordere non avessegli contro attizzati degli altri morditori fors' anche più fieri. Per altro gli Uomini dotti, de' quali disegnava di parlare, erano questi secondo l'ordine, con che nel Museo di lui ne stavan le immagini, quello cioè dell' età loro.

Bembo *Piero*, Cardinale.
Egnazio *Battista*.
Sadoleto *Jacopo* Cardinale.
Trissino *Giorgio*.
Fracastoro *Girolamo*.
Vida *Girolamo*.
Valeriano *Giovanni Pierio*.
Amaseo *Romolo*.
Alciati *Andrea*.
Flaminio *Marcantonio*.
Melantone *Filippo*.
Vitale *Giano*.
Polo *Reginaldo*, Cardinale.
Barbaro *Daniello*.
Mirandua *Antonio*.
Gallo *Filandro*.
Fascitello *Onorato*.
Zanchi *Basilio*.

IV. Lasciamo il *Giovio*.

Anonimo, GALLEO *Filippo*, *Teodoro* BEZA. Nella *Bunaviana* troviamo subito un Anonimo, seppure questi non fu lo stampatore medesimo.

Insignium aliquot virorum icones, Lugd. *apud* Johannem Tornæsium 1559. 8.

Le figure sono in legno. In rame furono incise quelle XLIII. che *Filippo Galleo* nel 1572. ci diede in *Anversa*.

Virorum doctorum de disciplinis benemerentium Effigies XLIII., *a* Phil. GALLÆO *æri incisæ*, in f. piccolo.

Ma in legno son quelle, che trovansi nel seguente libro: I*cones*, *id est veræ* I*magines Virorum doctrina simul & pietate illu-*

lustrium, quorum præcipue ministerio partim bonarum litterarum studia sunt restituta, partim vera Religio in variis orbis Christiani regionibus, nostra patrumque memoria fuit instaurata, additis eorumdem vitæ, & operæ descriptionibus; quibus adjectæ sunt nonnullæ picturæ, quas Emblemata *vocant*, Theodoro BEZA *auctore*, Genevæ *apud* Joannem Laonium MDLXXX. 4.

Dal descritto titolo vedesi, in qual conto aver si debba da Uom Cattolico un libro, in cui tra gli Uomini per dottrina, e per pietà segnalati si registrano i pretesi Riformatori della Chiesa, non già i *soli Riformati*, come con errore scrisse il *Camusat*, al quale perciò il *Clement* (10) mostrasi molto adirato, ma o Protestanti, quai furono *Lutero*, *Melantone*, *Giovanni Fostero*, *Gioachin Camerario*, o Cattolici da *Beza* scaltramente, e per lo più con aperta falsità rappresentati per favoritori del coloro partito, quai sono *Giovanni Reuclino*, *Girolamo Savonarola*, *Erasmo*, *Guglielmo Budeo*, *Francesco Vatablo*, e lo stesso Re di *Francia Francesco* I. Vedesi innoltre l'errore di *Struvio* (ed è maraviglia, che neppure il *Fischer* l'abbia corretto nell' ultima edizione del 1754.) il quale nel 1558. mette questa edizione (11). *Beza* in data delle Calende di Marzo del 1580. intitola al Re di *Scozia Jacopo* VI. il suo libro, dal quale *Jugler*, comecchè Protestante, diede un assai giusto giudizio, scrivendo (12): *Admodum rarum est hoc opus;*

---

[10] *T. III. c.* 284.
(11) *Introd. in notit. rei litter. cap. VII.* §. 4.
(12) *T. II. pag.* 1093.

opus; *quam* SOLAM *ob caussam eidem* ALIQUID *statuendum videtur pretii*; *Vitæ enim delineationes hodie vix mediocriter erudito placebunt*. L' anno appresso 1581. furon queste medesime vite pubblicate in *Francese*. Il detto *Camusat* dopo il Sig. *de la Croix-du Maine* (13) a *Beza* stesso attribuì questa versione *Franzese*; ma egli s' inganna: furon sibbene di consentimento di *Beza* trasportate in Franzese, ma il traduttore, come dall' avviso a' Leggitori s'impara, fu S. G. S. cioè *Simon* GOVLANT di *Senlis*. Il titolo di questa versione è, come segue:

> *Les vrais pourtraits des hommes illustres en pietè & doctrine, du travail des quels Dieu s' est servi en ces derniers temps, pour remettre sus la vraye Religion en divers pays de la Chrestientè: avec les descriptions de leur vie & de leurs faits plus memorables: plus quarantequatre Emblemes chrestiens, traduicts du* latin *de* Theodore de Besze. *Par* Jean de Laon *MDLXXXI.* 4. *pagg.* 288. *senza la dedica*.

Questa edizione è accresciuta di parecchi ritratti, che mancavano a *Beza*, il quale avea perciò lasciate in bianco le immagini, come son quei di *Jacopo Sturmio*, di *Giovanni Sleidano*, di *Giulio Cesare Scaligero*, di *Roberto Stefano* ec. Per dir tutto ciò, che alla Storia di questi dannati Ritratti si appartiene, trovo nel Catalogo di *Teissier* [14], che un Anonimo contrappose loro il seguente libro in 12.

> *Les veritables Eloges, ou contr' Images de* Theo-

(13) Nella sua *Biblioteca c.* 464.
(14) *Pag.* 299.

Theodore de Beze, *fidèlement recueillies de la pure verité des Histoires par* C. P. V. I. 1624.

Innoltre si fece una nuova edizione de' *Ritratti* accresciuta, e meglio disposta, ma senza gli elogj a *Ginevra* per *Piero* Chouet MDCLXXIII. in 4. con questo titolo.

Les Portraits des Hommes Illustres, qui ont le plus contribuè au restablissement des belles lettres & de la vraye Religion. Avec l'Indice des Portraits disposès selon l'ordre du tems, de la Nation, & Profession.

E' questa raccolta come in dieci classi partita. Comincia da' Precursori della pretesa riforma. Seguono I. i Principi *Tedeschi* della Confessione di *Augusta* II. gli Uomini illustri di questa medesima Confessione. III. I Teologi *Alemanni*, e Dottori di essa. IV. i Principi *Alemanni* della Religion *Riformata* V. i Teologi, e Dottori di *Lamagna*, e degli *Svizzeri* di questa Religione. VI. i Principi e gran Signori di *Francia*, che l'hanno seguita. VII. i Riformatori e dottori *Franzesi* di essa. VIII. i Re, le Reine, i Principi, e dottori d' *Inghilterra*, e di *Scozia*, che l'han professata. IX. Le illustri e dotte persone, che hanno ristabilite le belle lettere, e per qualche tempo savorita la stessa Riforma.

Andrea THEVET

V. Quattro anni dopo i ritratti di *Beza*, cioè nel 1584. vidersi quelli di *Andrea* THEVET Cosmografo del Re di *Francia*.

Pourtraits & vies des hommes illustres, recueillis *par* Andrè THEVET a Parigi presso G. Chaudiere 1584. T. II. f.

Nel 1671. furono ristampati pure a *Parigi* in otto

to tometti in 12., e poi nel 1695. con questo titolo: *Pourtraits & histoire de plus illustres & savans hommes dè leurs siecles, tant de l' Europe, que de l' Asie, Afrique, & Amerique, recueillez de laurs Tableaux, livres, Medailles, antiques & modernes. Par* André Thevet Angou moysin, *premier Cosmographe du Roy*. Così è questo titolo riportato negli *Analetti* di *Freitag*, ma nella *Bunaviana*, e presso *Jugler* si legge con qualche diversità, cioè *histoire des plus illustres & sçavans hommes de leurs Siècles, tant de l' Europe, que de l' Asie, Afrique & Amerique. Avec leurs Portraits en Taille-douce, tirez sus les veritables originaux, divisè en* VIII. *Tomes*, *a* Paris, *chez* Franc. Mauger. Lo *Struvio* (15) ne diede questo giudizio: „ Plures Patrum, Imperatorum, Philosophorum veterum, qui præ aliis eminent, vitas describit. Incipit statim a *Dionysio Areopagita*, „ quem primum *Gallorum* apostolum dicit, vulgari errore. Hujus autem imaginem se ex *Athenarum* urbe transumsisse tradit. *Turcicorum* etiam, „ *Persarum*, & *Ægyptiorum* Sultanorum, vel Heroum „ vitas delineat, unius atque alterius eruditi inserta, „ atque in his plures errores commissi. Scilicet, multam sibi, variis in *Græciam*, *Constantinopolim* „ atque alias terrarum partes itineribus notitiam „ adquisiverat, diversas etiam virorum illustrium „ icones & statuas delineaverat, multos quoque „ nummos, imaginibus virorum illustrium insignitos, adquisiverat. Horum itaque vitas descripsit, „ sed illas non a capite ad calcem perducit; sæpius plura proponit elogia, quam vitæ singularia. Neque enim omnem Heroum statum expo- „ nit,

[15] L. *c. cap. VII.* §. *V.*

„ nit, ſed illam ſaltim, quæ ipſi videbantur. Mo-
„ res quoque & faciei notas exprimere conatur.
„ Inter hæc multa ſunt, quæ parum accurata, li-
„ cet & quandoque reperiantur, quæ notatu ſint
„ digna. Abundat figuris æneis virorum, quorum
„ vitæ exponuntur, quæ ſecundum originalia di-
„ cuntur efficta, licet adeo nitidæ non ſint. „ *Ca-
muſat* ſi duole, che *Struvio* abbia di una sì miſe-
rabile opera dette tante coſe: *Struvium*, dic' egli
[16] *tam adcurate de* Thevetianis *elogiis diſſeruiſ-
ſe pudet; cum tanti non ſint, ut de iis ſerio loqui
deceat*. Nel che egli in poche parole riſtrinſe il giu-
dizio, che già ne fece il *Tuano* ſcrivendo (17): „
„ Religioſis & aliis peregrinationibus primam æta-
„ tem contrivit, ex quibus fama contracta ani-
„ mum ad libros ſcribendos inepta ambitione ap-
„ plicuit, quos alieno calamo plerumque exaratos,
„ & ex Itinerariis vulgaribus atque hujuſmodi de
„ plebe ſcripturis conſarcinatos, miſeris librariis
„ pro ſuis venditabat. Nam alioquin litterarum,
„ antiquitatis, atque omnis temporum rationis ſu-
„ pra omnem fidem fuit imperitus; ut fere incerta
„ pro certis, falſa pro veris, & abſurda ſemper
„ ſcriberet. Equidem memini, quum amici qui-
„ dam mei, viri docti & emunctæ naris, ad eum
„ animi gratia ventitarent, me præſente tam ab-
„ ſurda quædam, tam ridicula, quæ pueri vix cre-
„ derent, illi perſuaſiſſe, ut ipſe riſum non tene-
„ rem. Ut me hodie miſereat multorum, qui
„ quum in litteris multum videant, agyrptæ tamen
„ illius fucos non ſolum non pervideant, ſed ejus
„ nomen cottidie in libris ſuis honorifice appel-

 „ lent,

(16) *Judic. de quibuſdam Script. Elogiorum. p. 27.*
(17) *Hiſt. lib. XVI.*

„ lent; mirarique sæpius subiit, qui fieri potuerit, „ ut homo, cui tam facile imponeretur; tanti no„ minis viris tam turpiter imponat: quos ideo „ nunc monitos cupio, ut in posterum insciti & „ inepti nebulonis nomine ac testimonio præclara „ scripta sua contaminare desinant. „ Sentiamo anche il *Niceron* [18]: *il ne faut pas chercher dans cet ouvrage beaucoup de particularitèz sur ceux, dont il y est parlè. Ce ne sont le plus souvent que des generalitèz, qui n' apprennent rien; & il y a des fables & des imaginations de l' Auteur, comme dans ses autres ouvrages. Il y a sur tout un article d' un certain* Quoniambec, *Geant fabuleux dont* Jean de Leri *l'a fort raillè.*

Gianjacopo BOISSARD, *Filippo* GALLEO, Francesco RAFELENGIO, e *Niccolò* REUSNER.

VI. Vegniamo all'anno MDLXXXVII. nel quale tre opere s'incontrano da dover essere qui ricordate. La prima è di *Gianjacopo* BOISSARD; cioè.

Disticha in diversorum Principum, Cæsarum, Philosophorum, & aliorum illustrium hominum, tam antiqui quam hodierni temporis. Quibus singulorum res gestæ breviter continentur, Jano Jacobo BOISSARDO Vesuntino *Auctore*. Metis *ex typographia* Abrahami Fabri *MDLXXXVII.* 8.

In due parti è diviso questo picciol volume, la prima delle quali contiene i distici, che *Boissard* avea composti per accompagnare diversi ritratti d' Uomini illustri antichi e moderni; l'altra ha un nuovo titolo di *Tetrasticha in Emblemata* Jani Jacobi BOISSARDI Vesuntini &c. del *Boissard* tornere-

(18) T. *XXIII. c.* 81.

neremo trappoco a parlare. La seconda opera, di cui subito è da dire, è una seconda produzione di *Filippo* GALLEO, intitolata:

Imagines L. *doctorum Virorum*, *qui bene de studiis literarum meruerunt*, *cum singulorum Elogiis nunc primum æditæ & æri incisæ opera* Phil. GALLÆI, Antuerpiæ MDLXXXVII. fol. mir.

Gli elogj qui contenuti sono in versi elegiaci, e sono lavoro di *Francesco* RAFELENGIO, onde presso il *Teissier* abbiamo (19) alla parola *Franciscus* RAPHELENGIUS, *elogia carmine elegiaco in imagines* L. *doctorum Virorum*. Ora quanto alla terza opera, è questa un raro in 8. di cui ecco il titolo.

Icones, *sive imagines Virorum literis illustrium*, *quorum fide*, *& doctrina Religionis*, *& bonarum literarum studia*, *nostra patrumque memoria*, *in* Germania *præsertim*, *in integrum sunt restituta*, *additis eorumdem Elogiis diversorum Auctorum*, *per* Nicolaum REUSNERUM I. C. *curante* Bernhardo Jobino. *Privilegio Cæsareo* Argentorati. CIↃIↃXIIIC.

Questo libro ha dato occasione ad un curioso errore. *Cristiano Enrico* ERNDIO Medico di *Dresda* nella Relazione, che sotto le lettere iniziali di C. H. E. D. stampò nel 1710. *de itinere suo Anglicano*, *& Batavo annis* 1706. *&* 1707., racconta, (20) che avendo da un illustre personaggio inteso a dire, che in *Colonia* nella libreria de' *Gesuiti* eraci un rarissimo libro, cioè *Asverii* I*cones* viro-

[19] *Pag.* 91.
[20] *Pag.* 144.

virorum illustrium, impresse ad *Argentina*, ebbe curiosità di vederlo; ma per quanto di diligenza si facesse e dal Bibliotecario, e da lui per ritrovarlo, non gli venne mai fatto di scoprirlo. Poco appresso da uno ad un altro libro passò in *Germania* la gran notizia del rarissimo *Asverio*, anzi *Sigismondo Jacopo Apins* citandolo gli diede il nome di *Niccolò*. La verità è, che quell'illustre personaggio ad *Erndio* diede ad intendere una fola: *Niccolò* ASVERIO non è che *Niccolò* REUSNERO, di cui quel Signore storpiò per ismemorataggine il nome, e le *Icones virorum illustrium* non sono che queste appunto ad *Argentina* stampate, siccome ha bravamente divisato il *Clement* (21). Del resto la mentovata operetta di REUSNER è stata pure nel 1590. ristampata ad *Argentina*, e di nuovo a *Francfort* sul *Meno* nel 1719. Il *Vogt* nel Catalogo de' libri rari la descrive in questi termini (22): *Continet centum imagines virorum, litteris, ingeniique monumentis illustrium, a* Bern. Jobino *typographo* Argentinensi *collectas, in quibus ad vivum delineandis in primis pictore usus fuit* Tobia Stimmero, *inter primos suæ ætatis summo atque perfectissimo. Singulis Iconibus singula apposuit disticha* Nicol. Reusnerus, *quibus deinde junxit eorumdem vitæ & operæ descriptiones breves, partim ex ipsorum monumentis, partim ex aliorum scriptis,* JOVII *præsertim, &* Bezæ *breviter & summatim compositas: denique addidit etiam aliorum virorum clarorum elogia de iisdem.*

VII. Altra opera di REUSNER appartien pure al presente intendimento. Uscì questa a *Basilea* nel

(21) *T.* II. *pag.* 174.
(22) *P. m.* 578.

nel MDLXXXIX. della stamperia di *Corrado Valdkirch*, ed ha per titolo: *Icones, sive imagines vivae, literis* Cl. *Virorum* Italiae, Graeciae, Germaniae, Galliae, Angliae, Ungariae, *ex typis* Valdkirchianis *in lucem productae cum Elogiis variis per* Nicolaum REUSNERUM. Sono XCI. immagini, altre prese dal Museo di GIOVIO, altre altronde procacciate.

Antonio DU VERDIER

L'anno MDLXXXIX., nel quale siamo, ci avverte omai di parlare d'un' opera di *Antonio du* VERDIER. Sino dal MDLXXIII. avea egli a *Lione* presso *Antonio Grifio* pubblicata la *Prosopographie, ou description des personnes insignes, Patriarches, Prophetes, dieux des Gentils, Empereurs, Rois, Capitains, Jurisconsultes, Papes, Ducs, Princes, Philosophes, Orateurs, Poetes, & inventeurs de plusieurs Arts, Ordres, & Religions, qui ont été depuis le commencement du Monde jusqu' a present. Avec les effigies d' aucuns d' iceux, & briefve observation de leurs temps, annèes, faicts & dicts.* in 4. Accrebbe poi quest' opera sì, che d' un tomo in 4. ne nacquero tre tomi in foglio pubblicati pure in *Lione* nel MDLXXXIX., la quale edizione fu ignota al *Niceron*. Una seconda edizione di questi tre tomi fecesi in Lione stesso da *Paolo Frelon* nel 1605. (23) con alcune giunte del figliuolo di Antonio già morto. Il titolo, come sta nella libreria Bunaviana [24] è questo: *Pro-*

(23) Il P. Niceron nel tomo XXIV. parlando di quest' opera la dice stampata a *Parigi* da *Paolo Frelon* l' anno 1603., con che commette due errori. Un solo e madornale si ha nel Catalogo di *Teissier* (p. 29.), che ne assegna la stampa al 1625.

(24) T. I. *pag.* 510.

Prosopographie, ou description des Hommes illustres, & autres renommez, divisèe en trois Tomes, discourant amplement de leurs vies, actes, dicts, & faits memorables, suivant l'ordre des Monarchies, avec une ample Chronique de ce, qui s'est passè en toutes les parties du monde depuis la creation d'iceluy jusques a present, enrichie des figures & medailles. Dopo titoli promettitori di sì grandi cose diremo col P. Niceron, che l'opera è in se stessa molto picciola cosa. Ella non è che una miserabile *rapsodia* di fatti, che leggonsi in altri libri assai meglio descritti; tuttavolta ci sono alcune particolarità intorno gli Uomini dotti del suo tempo, le quali non trovansi altrove, ma queste stesse sono in picciolissimo numero.

BOISSARD

VIII. Già torniamo al BOISSARD. (25) L'anno stesso MDXCI. per *Antonio Fabro* pubblicò egli a *Metz icones diversorum hominum fama & rebus gestis illustrium;* la qual opera ugualmente che l'altra dianzi accennata del MDLXXXVII. fu sconosciuta al *Niceron*. Ma come osserva il Bibliotecario della *Bunaviana*, in cui si conserva, è questa una raccolta non tanto di Uomini dotti, quanto di Eroi, e di personaggi illustri nell'armi, e di alcune Principesse (26). Alla memoria di soli letterati è bensì consecrata la seguente:

Icones quinquaginta Virorum illustrium doctrina & eruditione præstantium ad vivum effictæ, cum eorum vitis descriptis a Jan. Jac. BOISSARDO

Vesunti *omnia recens in æs artificiose incisa, & demum foras data per* Theodorum

(25) Vedi sopra *al num. VI.*
[26] T. I. *pag.* 510.

rum de Bry Leodien. *civem*, Francfurti *MDXCVII.* (27) in 4. *pagg.* 288.

Contien questo tomo cinquanta ritratti con altrettante vite. *Teodoro de Bry* nella prefazione ci fa sapere, che „ *Dn.* Boissardus per litteras me ad-
„ monuit, penes se Doctorum Virorum Icones esse,
„ quas ad vivum ipse delinearit, (ut est in ea
„ arte miro ingenio callens) quasque absolutis de-
„ scriptionibus illustravit, quas si scalpello meo i-
„ mitari & perpolire velim, se a re mihi gratum
„ facturum, & archetypos ad me missurum: quæ
„ dum opportune mihi significasset, institi simu-
„ lac ut promisso se solveret, & me eorum com-
„ potem participemque faceret.... Is autem ut vir
„ est Musis, & amicis natus, ubi voti mei desi-
„ derium ei in scripto redditum esset, majori quam
„ rogabam fide & diligentia omnia prælineata, &
„ accurate descripta ad me misit; iditaque ipsum
„ exemplar tam accurate tantaque cum industria
„ in ære effinxi, & publici juris nunc in lucem
„ protuli, ut in me nemo, ut confido quidquam
„ desiderare amplius queat.„ Dopo ciò, segue *Teodoro* a spiegarci il fine da lui avuto nella pubblicazione di queste immagini, cioè di dare a' Giovani degli egregj modelli d' imitazione. Prende quinci occasione di esortare i genitori a non lasciare nell'ozio marcire i loro figliuoli. Nel che ei reca l'esempio di se medesimo. „Ego, *dic' egli*, qui &
„ parentibus honesto loco natis progeneratus, & o-
„ pibus affluens, atque adeo inter honoratiores Leo-
„ dii vel primarius fuerim, fortunæ tamen casibus,
„ imposturis, malis nominibus, & latronum insidiis

I „ omni-

(27) Era il P. *Niceron* T. XVIII. *pag.* 312., mettendone la stampa nel 1592.

„ omnibus iis ornamentis exutus, adeo adversam
„ aleam expertus sum, ut nisi ex arte mea mihi
„ prospicere potuissem, vel littus, quod ajunt,
„ omnium rerum egeno arandum fuisset: Ars sola
„ mihi post tam amplam a parentibus relictam rem
„ remanserat, quam nec latrones, nec furum ma-
„ nus rapaces invadere potuerant, ea rem & glo-
„ riam in pristinum restituit, nec me cultorem sui
„ indefessum fefellit unquam. " Nell'anno vegnente MDXCVIII. sul principio uscì la seconda parte. *Icones Virorum illustrium doctrina & eruditione præstantium continens, quorum alii inter vivos esse desierunt, alii nunc quoque vitali aura fruuntur, cum Vitis eorum descriptis a* J. J. BOISSARDO Vesunt. *Recens in ære artificiose omnia incisa, & publicata a* Theodoro de Bry Leodien. 4. *pagg.* 300. Ci sono XLVIII. Ritratti dal BOISSARD dedicati „ *Clarissimo, Præstantissimoque viro* Ludovico Malarmæo, *Domino* Loræi, *Patricioque* Vesuntino„. Cinquanta ce n'ha nella terza parte, che l'anno stesso fu pubblicata; ma i rami non debbonsi a *Teodoro*, che fino da' 27. di Marzo di quell'anno era morto, sibbene a' figliuoli di lui *Gian Teodoro*, e *Giannisdraele*; i distici poi, e le vite non sono di BOISSARD, ma di *Teucride Anneo Lonicero Privato*, del quale si ha dopo la prefazione il Ritratto. Il titolo di questo terzo tomo è questo. III. *Pars Iconum Virorum illustrium, quorum alii quidem inter vivos esse jam olim desierunt, alii vero nunc quoque vitali aura, bonorumque suorum beati per fruuntur (sic) gloria. Natalium eorumdem succincta notatio, singulis iconibus adjuncta: distichba passim addita singulis, opera & studio omnia in ære recens scite facta, & edita per Hæredes* Theodori de Bry Francfordii ad Mœnum *Anno M. D. IIC. pagg.* 327.

327. senza le cose previe, e l'indice. In fine poi si legge: *impressum* Francfordii ad Mœnum, *typis* Matthæi Beckeri, *impensis Hæredum* Theodori de Bry *Anno* M. D. IIC. L'anno appresso uscì la quarta parte col titolo: IV. *Pars Iconum viros virtute, atque eruditione illustres repræsentantium, quorum alii inter vivos esse jam olim desierunt, alii vero nunc quoque vitali lumine, honorum, & dignitatum suarum perfruuntur gloria. Natalium eorumdem brevis & succincta notatio singulis Eiconibus adjuncta. Distista* (sic; corr. *Distichа*) *item passim addita, opera & studio in ære recens scite facta & forus* (sic; corr. *foras*) *data per hæredes* Theodori de Bry Leod. Franfordii (*sic*) ad *Mœnum* MDXCIX. 4. Questa edizione non fu veduta dall'erudito *Clement*; la cita nondimeno il *Niceron*, ed è nella *Bunaviana*, e nell'*Estense*. I distici, e le vite sono ancora per questo tomo di *Giannadamo Lonicero* altrimenti detto *Anneo Privato*, che con alcuni suoi versi elegiaci l'indirizza ad *Magnificum, nobilissimum, strenuum, clarissimumque Heroem Dn.* Joan. IAGEMAN. Delle ristampe, e delle continuazioni di quest' opera diremo a suo luogo. Intanto aggiugneremo, che in quest'anno 1599. ad *Anversa* si divolgarono in 4. *Icones Virorum nostra, patrumque memoria illustrium, quorum opera cum litterarum studia, tum vera religio fuit restaurata, ab* Henrico HONDIO *sculptæ, æneisque typis excusæ.*

Piero OPMEER, e *Andrea* VALERIO.

IX. Due opere di poco conto seguirono in questo genere nel MDCXI., e tuttedue ad *Anversa* stampate. La prima ha per titolo:

Opus Chronographicum orbis universi a mundi exordio usque ad annum MDCXI., continens historiam, icones & elogia Pontifi-

cum &c. ac Virorum illustrium, in duos tomos divisum; Prior auctore Petro OPMEERO, *posterior auctore* Laur. BEYERLINCK ex *typogr.* Hieron. Verdussii *fol.*

Sino al MDLXX. è lavoro di OPMEER, la continuazione fino al MDCXI. è di BEYERLINCK. *Usus operis*, dice *Jugler* (28), *bodie perexiguus est, præcipue quum* OPMEERUS *morte præventus, ultimam ei limam adferre non potuerit*. L'altra opera è:

Imagines doctorum Virorum e variis Gentibus, elogiis brevibus illustratæ. Valerius ANDREAS Desselius Brabantus *publicat. Apud* Davidem Martinium MDCXI. in 12. di carte 96.

Di questo libretto, che contiene LXXIII. Ritratti, e rarissimo è, dirittamente giudicò il *Clement*, scrivendo (29), che non avendolo *Valerio* ANDREA registrato nel catalogo, che nella *Biblioteca Belgica* diede delle sue opere, (30) non dovette farne gran caso. Per altro *Federigo Roth-Scholtzen* lo ha ristampato in certo suo trattato di Storia Iconografica, del quale in questo medesimo articolo dovremo parlare.

Domenico CUSTODE, ed altri.

X. Siamo al *Teissier* debitori (31) della notizia, che ora daremo. Narra egli dunque, che *Domenico* CUSTODE e *Luca* KYLIRNO nel 1612. stamparono ad *Augusta* in f. un libro, che ha per titolo: *Clarissimorum litteris, ingenio, fama* XXXIX. *Virorum effigies, in æs incisæ*. Anche a *Roma* nel MDCXXV.

---

[28] T. II. *pag.* 1085.
(29) T. I. *pag.* 320.
(30) *Pag.* 853.
(31) *Catal. pag.* 73.

MDCXXV. somigliante opera, ma più copiosa, conciosiachè LXII. sieno le immagini in essa raccolte, fu pubblicata da *Claudio* PERNETO, cioè *Icones Virorum doctrina illustrium* in 8. [32]. Ma nel MDCXXVIII. si cominciò a *Francfort* a ristampare con nuovo titolo, e con alcuna aggiunta la raccolta delle immagini di *Boissard Bibliotheca, sive Thesaurus virtutis & gloriæ &c. Accesserunt clarissimorum aliquot Virorum effigies & vitæ nuno recens conscriptæ* [cioè di *Niccolò Reusner*, di *Enrico Petrei*, di *Durnhofer*, di *Samuele Purchas*, e di *Giovanni Hugone*], *sumptibus* Guill. Fitzeri 1628. 4. Con questo titolo uscì la prima parte, che poi seguita fu dalla seconda e dalla terza con varia disposizione delle Immagini, e colla giunta di alcune altre nel 1630., e dalla quarta nel 1631. Quinci *Fitzer Inglese* fece una quinta parte di XX. Ritratti, ma senza le vite degli Autori, che rappresentano, e in data di *Francfort* de' XV. di Settembre del 1631. la dedicò a *Stefano de Lesieur* Consigliere privato del Re d'Inghilterra. Il titolo di questa parte è semplice. V. *Pars Iconum complectens Virorum Clarorum, eruditione & doctrina præstantium Imagines æri solerter incisas*, Francof. *impensis* Gulielmi Fitzeri 1632. 4.

Jacopo Filippo TOMASINI.

IX. L'*Italia* non era una vana spettatrice di ciò, che in questo genere pubblicavasi oltramonti. In fatti vidersi a luce.

Jacobi Philippi TOMASINI Patavini *illustrium virorum Elogia iconibus exornata*, Patavii *apud* Donatum Pasquardum *& Socium* MDCXXX. in 4. Alla

[32] E' indicata quest'opera nell'*Appendice* della libreria *Capponi pag.* 430.

Alla fine del qual volume promette il *Tomasini* un altro volume di elogj, e diedelo veracemente l'anno 1644. dalla stamperia di *Sebastiano Sardi*. *Jugler* ne porta questo giudizio (33): *In hoc autem opere, varius nunc obvio, præconem potius agit* (il *Tomasini*) *quam verum, ac perfectum vitæ scriptorem*. I*n adnotando interim studiorum cursu, muneribus, quæ gesserunt, epitaphiis, & scriptis eruditorum* (e talvolta le medaglie) *plerumque est adcuratus, si chronologiam exceperis, in qua fallit haud raro*. Ma qui conviene parlare di una solenne accusa data al povero *Tomasini*. *Gaspero Hofmann* in una letttera, che scrisse a *Reinesio* a' XXI. di Settembre del MDCXL., fu il primo a dargliela in questi termini: „ *Joh.* RHODIUS genere *Danus* ante XVI. annos *Altdorffum* transiens amicitiam „ contraxit mecum, quam etiamnum fovet. Vixit „ interea semper *Patavii* variis deditus studiis & „ ὡς φήμη φημίζει auctor Scriptorum illorum quæ „ hactenus sub nomine *Ph. Jac. Tomasini* prodiere. Inter hæc habeo *elogia clarorum virorum*, *de* „ *Donariis* vitam *Livii* & *Petrarchæ*, quos facile „ ex *Italia* procurabit tibi *Fleischmannus* tuus. *Tomasinus* ille *Patavinus* est, Canonicus Regularis „ D. *Georgii in alga*, & cœnobiarcha D. *Mariæ* in „ *Vantio*, hodie Episcopus *Aemonæ*, qui istis scriptis cardinalatum dicitur ambire, promisisse etiam „ *Rhodio* Canonicatum in summo templo *Patavii* „ a Domo. Anche nel 1643. in altra lettera al *Reinesio* de' 9. di Luglio replica l'*Hofmann* la stessa accusazione di plagio. *Joh. Phil.* Tomasini *scripta vidistine? Sunt* Johannis Rhodii. Hic est ille, dicunt, qui libros edit sub nomine TOMASINI. Nel

(33) T. II. pag. 1090.

Nel 1665. un altro accusatore venne a raffermare questa voce alla memoria del nostro Prelato ingiuriosa, cioè il *Colomesio* nella sua *Raccolta di particolarità* [34], e ne cita a mallevadore *Vossio*, il quale tuttavia si ristrigne agli *Elogj*. Dopo questi il povero *Tomasini* da quanti hanno scritto di *plagiarj*, o di lui, si è rrovato malconcio come un solennissimo ladro: tale ce l'han dato il *Witte* nella sua *Biografia* (35), *Tommaso Bartholino* (36), *Giannalberto Fabricio* (37), *Federigo Ottone Menckenio* [38] e il mascherato *de Vigneul Marville* (39), il quale poco esatto secondo il suo costume mette in bocca di *Reinesio* ciò che a *Reinesio* scritto avea l'*Hoffmann*. E se si trattasse de' soli *Elogj*, forse potrebbe nascere qualche sospetto, avendo osservato il P*apadapoli* (40), che *certe in* Elogiis *diversus est stylus a cæteris opusculis* Tomasini, *plerumque incuriosis, illiberalibus, ac semibarbaris*. Ma se ben si mira, il *dicunt* di *Hoffmann* sarà stato fondato sull'asserzione dello stesso *Rodio*, il quale in P*adova*, come afferma *Vossio*, si spacciava per autore degli Elogj. Però dirò ancor io col citato *Papadopoli: dicto hominis notæ dicacitatis, ac petulantiæ non ausim adstipulari*. Esser potrebbe, che il *Rodio* avesse ajutato il *Tomasini* nel raccor le notizie, delle quali abbisognava per i suoi libri; il che egli poi con impudente jattanza avrà rivolto a farsi nullameno che autore dell'opere di quel Prelato

(34) Pag. 109.
[35] A. 59. d. 24. Februar.
(36) De *libr. leg. diss.* II. p. 34. *edit. Meuschen.*
(37) In *Centuria Plagiarior. n.* XXI. *e* XXXI.
(38) *Nov. Miscell. Lips. vol.* I. *pag.* 148. seg.
[39] *T.* II. *edit.* P*aris. a.* 1725. *pag.* 425.
[40] Hist. Gymn. Patav. lib. II. pag. 304.

lato. Anche a' nostri giorni si stampano delle fandonie in questo genere, e quante! [41] Ma io rifletto innoltre, che se il *Rodio* di tale superbissimo vanto avea piena *Padova*, impossibil cosa è, che alle orecchie del *Tomasini* non ne arrivasse mai alcun sentore. Or chieggo. Dell'opere, che dopo il 1640. e 1643. pubblicò il *Tomasini* [e tra queste è appunto il secondo tomo degli *elogj Tomasiniani* uscito nel 1644.) chi sarà stato autore? Il *Tomasini*, o'l *Rodio*? Si dirà il *Rodio*; ma come fingerà così stolido quel Vescovo, che sapendo l'infamanti voci, che colui avea disseminate, pur seguisse a valersi dell'opera di lui, e i libri d'esso osasse di mettere a luce sotto il proprio nome? Si dirà il *Tomasini*? Ma se egli fu capace di accozzare quest'opere, perchè lo vorremo noi sì dappoco, che si facesse dal *Rodio* comporre le precedenti?

Giovanni IMPERIALI.

XII. Al *Tomasini* succeda *Giovanni* IMPERIALI *Vicentino*:

> *Musæum historicum, & physicum. In primo illustrium litteris virorum imagines ad vivum expressæ continentur, additis elogiis, eorundem vitas, & mores notantibus, in secundo animorum imagines, sive ingeniorum naturæ, differentiæ, causæ ac signa physice perpenduntur.* Venetiis *apud* Juntas 1640. 4.

Egli comincia i suoi elogj, dove li lasciò Monsig. GIOVIO presosi da lui a modello. Il *Camusat* ne' *giudizj de quibusdam Elogiorum scriptoribus* premessi alla *Biblioteca* del *Ciacconio* scrive dell'*Imperiali*, che *nihil ferme habet, quod lectorem harum rerum peritum detinere possit, quum generalia quædam tantum*

[41] Risparmio gli esempli.

tum annotet, cuique haud incognita, & eo ſtilo ſcripta, qui homini in antiquorum lectione vel mediocriter exercitato, numquam arridebit (42). Aſſai diverſamente ne pensò *Giannalberto Fabricio*, il quale nel MDCCXI. inſieme coll'*Api Urbane* dell'*Allacci* riſtampò ad *Amburgo* in 8. queſto *Muſeo* Iſtorico, laſciando tuttavia il Fiſico, e per minore ſpeſa le figure; il che nè al *Reimann* (43) nè al *Jugler* [44] non è piaciuto.

BOISSARD e ſue continuazioni.

XIII. L'ordin de' tempi ci richiama a BOISSARD. Nel 1650. *Giovanni Ammonio* librajo di *Francfort* riſtampò le cinque parti, che avevamo della Raccolta di *Boiſſard*, e del continuatore *Lonicero*, ma toltine gli elogj, e ſenza diſtinzioni di parti, e datole il nuovo titolo di:

> *Bibliotheca Chalcographica illuſtrium Virtute atque eruditione in tota Europa Clariſſimorum Virorum, Theologorum, Juriſconſultorum, Medicorum, Hiſtoricorum, Geographorum, Politicorum, Philoſophorum, Poetarum, Muſicorum, Aliorumque, collectore* Jano Jacobo BOISSARDO Veſ. *ſculptore* Jano Theodoro de Bry *Chalcogr. Antehac cum Vitis editorum, & in quinque partes diſtributorum, nunc vero conjunctim ſolis Iconibus, & diſtichis ſingulorum ſubjiciendis exhibitorum, & ab eorum exitu continuatorum.* Francofurti *impenſis* Johannis Ammonii *Bibliopolæ Anno* MDCL. 4.

CCXXXIV. immagini trovanſi in queſto tomo. Quantunque poi niuna diſtinzione ci ſia di parti,

K come

(42) P. 29.
(43) *Bibl. Reimann.* T. II. *pag.* 110.
(44) T. II. *pag.* 1091.

come dicevamo, le continuazioni cominciano dalla sesta parte. Queste continuazioni son quattro, benchè *Freitag* (45) non ne abbia vedute che tre. *Niceron* mentova la quarta continuazione, ossia la nona parte; la cita il *Clement* (46), e sta nell' *Estense* quantunque d'altra posteriore edizione, di cui diremo subito. Le due prime sono di quest'anno medesimo MDCL. col titolo: *VI. Pars Bibliothecæ Chalcographicæ, id est continuatio prima, Iconum virorum virtute atque eruditione illustrium, quorum alii inter vivos esse jam olim desierunt, alii vero nunc quoque vitali lumine bonorum, & dignitatum suarum perfruuntur gloria. Sculptore* Sebastiano Furckio *chal. Cui nunc additur Natalium & obituum succincta notatio, adiectis singulorum Iconibus singulis distichis*. Francofurti *impensis* Johannis Ammonii *Bibl. anno MDCL.* 4. *VII. Pars Bibliothecæ Chalcographicæ, id est continuatio secunda Iconum Virorum illustrium, quorum alii inter vivos esse jam desierunt, alii vero nunc quoque aura, bonorum suorum perfruuntur gloria. Sculptore* [sic] Clemens Ammonio *Junior Chalcograph. Adiectis singulorum Iconibus singulis distichis. Impensis* Johannis Ammonis *senior. Civis & Bibliopolæ*. Francfordii ad Mœnum *Anno* MDCL. 4. Cinquantatrè immagini sono nella sesta parte, cinquanta nella settima. In alcuni esemplari, come in quello del *Freitag*, precede alla settima parte una prefazioncina del Librajo *Giovanni Ammonio*, nella quale prega i Leggitori di prestargli ajuto in questa impresa, somministrandogli immagini, indicazioni degli anni, in che i letterati nacquero, e morirono, e ancora denajo. Simile

(45) *Adparat. liter. T. I. pag.* 470.
(46) *T. V. pag.* 22.

mile al titolo della settima è quello dell' ottava parte. *VIII. Pars Bibliothecæ Chalcographicæ, idest continuatio tertia Iconum ec.* se non che si è corretto l'errore Gramaticale della settima, e secondo le buone regole sta scritto: *Sculptore* Clemente Ammonio *Chalcogr.* Francof. *adiectis &c. Impensis* Joh. Ammonii *Civis & Bibliop. Anno* 1652. 4. Di altro luogo, e di posterior data è la nona parte. *IX. Pars Bibliothecæ Chalcographicæ, hoc est continuatio quarta Iconum Virorum Illustrium, adjectis singulorum Iconibus singulis distichis.* Heidelbergæ. *Impensis* Johannis Ammonii *Bibliopolæ*. Anno MDCLXIV. Nel MDCLXIX. ne fu fatta una nuova edizione. Il titolo è questo: *Bibliotheca Calcographica, hoc est virtute, & eruditione clarorum virorum Imagines, collectore* Jano-Jacobo BOISSARDO Vesunt. *Sculptore* Theodoro de Bry Leod. *primum editæ, & ab ipsorum obitu hactenus continuatæ*. Heildebergæ *impensis* Clementis Ammonii *Bibliopolæ Anno* MDCLXIX. (47) Ma le continuazioni variano un poco. Io ne trarrò i titoli dall' Esemplare della Estense. *Bibliothecæ Chalcographicæ Pars VI., quæ est virtute, ac eruditione clarorum Virorum Iconum continuatio I. Sculptore* Sebastiano Furkio Heidelbergæ. *Impensis* Clementis Ammonii *Bibl.* VII. *pars Bibliothecæ Chalcographicæ idest continuatio secunda Iconum Virorum Illustrium. Impensis* Clementis Ammonii *Bibliopolæ & Chalcographi*, Francfordii *ad* Mœnum Anno MDCLXIX. (48). VIII. *Pars Bibliothecæ Chalcographicæ idest*, e non altro. IX. *pars Chalcographicæ Bibliothecæ. Hoc est continuatio quarta.*

[47] *Clem. l. c. pag.* 22.
[48] Così è anche intitolato l'esemplare del *Clement l. c. pag.* 23.

ta. In fine trovasi il Catalogo di tutti coloro, de' quali sono in questa *Biblioteca* le immagini. Sarà bene qui ricopiarlo.

A

Abattus (*Georgius*) Archiep. Cantuar.
Aepinus (*Joannes*).
Agricula (*Rudolphus*) *Philosophus*.
Agrippa (*Henricus Cornelius*).
Alciatus (*Andreas*) Ic.
Aligerius (*Dantes*) Poeta.
Amerbachius (*Bonifacius*) Ic.
Amstelredamus [*Alardus*] Philosophus.
Ancharanus (*Petrus*) Ic.
Anhaltinus (*Georgius*) Princeps Theol.
Apianus (*Petrus*) Astronom.
Aretinus (*Leonardus*) Historic.
Aretinus [*Petrus*] Philos.
Aventinus (*Joannes*) Bojus, Histor.
Azo, Bononiensis Ic.

B

Babelus (*Hugo*) Hippolytanus, Philos.
Babington (*Gervasius*) Episc.
Baifius (*Joannes Antonius*) Poeta.
Baldus, Perusinus Ic.
Barbarus (*Hermolaus*) Venetus Theol.
Bayerus [*Hartmannus*] Theol. & Mathem.
Belloius (*Petrus*) Philos.
Bembus (*Petrus*) Venetus, Card.
Bessario, Patriarcha Constantinopol.
Blondus [*Flavius*) Histor.
Bocatius (*Joannes*) Poeta, Philos. & Astronom.
Boissardus (*Janus Jacopus*) Philos.
Bolstadius [*Albertus*] cognomento Magnus Philos.
Brand (*Sebastianus*) Poeta, & Ic.
Brentius [*Joannes*] Theol.
Bucerus (*Martinus*) Theol.
Buchananus (*Georgius*) Poeta.
Budæus (*Guilielmus*) Ic.
Bugenhagius (*Joannes*) Theol.
Bullingerus (*Henricus*) Theol.
Butler [*Guilielmus*] Med.

C

Calvinus (*Joannes*) Theol.
Camdenus [*Guilielmus*] Histor.
Carletonus (*Georgius*) Episc.
de Castro [*Paulus*] Ic.
Chemnitius (*Martinus*) Theol.
Cisnerus (*Nicolaus*) Ic.
Cludius (*Andreas*) Ic.
Clusius (*Carolus*) Med.
Coccius (*Marcus Antonius*) Philos.
Cochlæus (*Joannes*) Theol.
Columbus (*Christophorus*)
Copernicus [*Nicolaus*] Mathem.
Cornarius (*Janus*) Med.
Cranmerus (*Thomas*) Archiep. Cantuar.
Crato [*Johannes*] a Crafteim, Med.

Cru-

La-

L

Lake(*Arthurus*) Episc. Bathon.
Langius (*Joannes*) Archiat. Palat.
Lassus [*Orlandus*] Music.
Latomus [*Jacobus*] Theol.
Latomus (*Joannes*) Theol.
Lavaterus (*Ludovicus*) Theol.
Laubanus [*Melchior*] Philos.
Laubius (*Georgius*) Med.
Laurentius (*Andreas*) Med.
Lautenbachius [*Conradus*] Theol.
Lazius (*Wolfgangus*) Historic.
Limburgius (*Gilbertus*) Med.
a Linschotten (*Joannes Hugo*) Histor.
Lipsius (*Justus*) Philol.
Lonicerus [*Joannes*] Th. & Phil.
Lonicerus [*Adamus*] Med.
Lutherus (*Martinus*) Theol.
Lycosthenes (*Conradus*)

M

Machiavellus [*Nicolaus*] Hist.
Maffeus [*Raphael*] Volaterranus, Histor.
Magnus [*Albertus*] Episc.
Major [*Georgius*] Theol.
Mantuanus [*Baptista*] Carmelita & Poeta.
Marbachius [*Joannes*] Th.
Marotus (*Clemens*) Poeta.
Martyr (*Petrus*) Theol.
Mathesius [*Joannes*] Theol.
Matthæus (*Tobias*) Archiep. Eborac.
Matthiolus (*Petrus Andreas*) Med.
Maynus (*Jason*) Ic.
Meibomius [*Henricus*] Poeta.
Melanchthon [*Philippus*] Th.
Melissus [*Paulus*] Poeta.
Mercator [*Gerbardus*] Cosmograph.
Mercurialis (*Hieronymus*) Med.
Milichius (*Jacobus*) Med.
Mirandulæ (*Joannes Picus*) Phil.
Mithobius [*Buchardus*] Med.
Modius (*Franciscus*) Ic.
Montagu (*Jacobus*) Episc. Angl.
de Monte (*Philippus*) Belga, Music.
Morus (*Thomas*) Angliæ Cancellar.
Munsterus [*Sebastianus*] Cosmogr.
Musculus (*Wolfgangus*) Th.

N

Navagerius [*Andreas*] Poeta, Orator, Historicus.

O

Occo (*Adolphus*) Medic.
Oecolampadius (*Joannes*) Th.
Oldendorpius (*Joannes*) Ic.
Oprinus (*Joannes*) Philos.

P

Paræus (*Philippus*) Theol. & Philos.
Pavermeisterus (*Tobias*) Ic.
Pellicanus [*Conradus*] Th.
Perkinsus (*Guilielmus*) Theol. Angl.
Petræus [*Henricus*] Ic.
Petrarcha [*Franciscus*] Philos. Rhet. & Poeta.
Pfauserus (*Joannes Sebastianus*) Theol.

Pfef-

Wi-

Lorenzo CRASSO.

XIV. Un *Italiano* fegua a quefti *Oltramontani* , il *Craffo* , io dico Barone, e dottor *Napoletano*, come parla il *Toppi* nella fua *Biblioteca Napoletana* (49).

Elogj d' Huomini letterati fcritti da Lorenzo CRASSO. *all' Illuftriff. & Eccellentiff. Sig.* Andrea Contarini *Cavaliere e Procurator di* S. Marco. Venetia *MDCLXVI. Per* Combi, e la Nou, *c.* 404. *fenza le cofe preliminari, e la Tavola degli Elogj degli huomini letterati fcritti da* Lorenzo CRASSO, *Parte feconda. All' Illuftriff. & Eccellentiff. Sig. Cavalier* Alvife Sagredo. Venetia *MDCLXVI. per* Combi e la Nou c. 336. 4.

Il primo volume contiene LXXII. Elogj, LXX. il fecondo col ritratto avanti di ciafcuno, di cui vuolfi fare menzione. Il Sig. *de la Monnoye* fa un fafcio degli elogj di *Craffo*, e di *Ghilini*, e li dichiara poco giudiziofi, e pieni di adulazione. *Baillet* per lo contrario loda la diligenza, maffimamente di CRASSO in raccorre le principali azioni, e gli fcritti degli Autori. Nè diverfamente ne pensò il *Lenglet*, il quale chiama queft' opera *ftimata e poco comune* (50). A me piace il giudizio di *Morbofio* nel fuo *Poliiftore* (51). *Continet liber*, dic'

(49) *Pag.* 190.
(50) *Methode pour etudier l' hiftoire.*
(51) *T. I. lib.* I. *cap. XIX.* §. 52.

dic'egli, *varios per orbem terrarum litteratos, de quibus ille interdum nonnulla refert, quæ alibi non facile invenias. Nescio tamen, an sincera omnia fidei credo enim, multa illum ex aliorum relationibus hausisse. Recenset ille libros autorum editos, ac ineditos, & nonnulla de utrisque judicia sæpius inspersit. Notat etiam, ubi inveniri possint Mss. quorumdam Autorum labores; quod utile multis modis esse potest de* Scaligerianis, *&* Salmasianis *scriptis multa hic nominantur, de quibus nullam apud alios mentionem fieri vidi*. Può questo giudizio del *Morhofio* servire anche a difesa di *Crasso* contro un'accusa datagli da *Giorgio Lizelio* (52) e da *Giangiorgio Lottero* (53), cioè ch'egli per lo più non faccia se non tradurre la *Pinacoteca* di *Giano Nicio Eritreo*, e, che è peggio, senza pur nominarla. Ma il *Clement* aggiugne cosa ancora più forte contro questi intemperanti accusatori (54). *Confesso*, dic'egli, *che il* Crasso *ha dalla* Pinacoteca *di* Vittorio Rossi *tratto l'elogio di* Tommaso Campanella (55) e forse alcuni altri; ma ha pur fatti gli elogj di molti Uomini dotti, de'quali l'Eritreo, *o* Rossi *non dice nulla; trovansi ancora degli Elogj di dotti, de' quali ha parlato* Eritreo, *ma in essi* Crasso *non ha seguito questo Autore, e tali sono quei di* Torquato Tasso, *di* Francesco Toledo, *di* Giusto Lipsio &c.

XV. Libro raro ed estimato è quello, al quale passiamo.

Academie des Sciences & des Arts, contenant les vies, & les Eloges Historiques des Hommes illustres, qui ont excellè en

(52) *In hist.* *Poetar.* Græcor. German. *Prolegom.* §. *V.*
(53) *De Vita & Philosophia* Bernardi Telesii *pag.* 59.
[54] T. *VII. pag.* 323.
(55) *T. II. pag.* 243.

ces professions depuis environ quatre Siècles parmy diverses Nations de l' Europe: *avec leurs Pourtraits tirez sur des Originaux, & plusieurs Inscriptions funebres, exactement recueillies de leurs Tombeaux, par* Isaac BULLART, *Chevalier de l' ordre de St.* Michel. *A* Paris *MDCLXXXII. fol. T. I. pagg.* 421. *Tom. II. pagg.* 501.

Ci sono alcuni esemplari, ne' quali si legge: *a* Bruxelles *se vendent chez* Francois Foppens, *au* Saint Esprit 1682., in qualche altro la data è di *Amsterdam*. Anzi il P. *Coronelli* ne cita una edizione di *Brusselles* del MDCXCV. Ma il *Clement*, che tutte queste notizie ha raccolte (56), non senza molta probabilità conjettura, che queste edizioni non sieno se non la sola *Parigina* indicata edizione, alla quale siasi per motivi di commercio cambiato il frontispizio. *Isacco* BULLART più di trent' anni avanti avea gittati i fondamenti di questa ricercatissima opera. Al qual fine avea raccolti molti ritratti, e parte de' materiali, onde è composta: avea innoltre per più anni mantenuti a sue spese due incisori, a' quali facea incidere i Ritratti adunati; ma i suoi affari, e le sue infirmità interruppero sovente il suo lavoro, e in fine dalla morte gli fu tolto il piacere di vederlo compito. Lasciollo dunque al figliuolo *Jacopo Ignazio*, il quale gli diede in fatti l'ultima mano, compendiando alcuni Elogj, e facendone de' nuovi. Ne parlan con lode gli Atti di *Lipsia*, (57) e i Giornalisti di *Parigi* (58). in

(56) *T. V. pag.* 412. [57] 1684. *pag.* 177.

(58) 1683 *pag.* 224. *della edizion prima*, *e* 139. della seconda. E' maraviglia, che eglino citino l'edizione colla data di *Amsterdam*. Il *Freitag* ne parla anch' egli negli *Analetti pag.* 168. e mette la data di *Brusselles*.

In cinque libri è diviso il primo tomo, ne' quali si tratta 1. de' Personaggi illustri nel governo: 2. degl' Istorici: 3. degli egregj Giureconsulti: 4. degli Uomini insigni nelle belle lettere: 5. de' Dipintori, degli Architetti, e degli Scultori. Sei libri contiene il secondo, e in essi vengonci rappresentati: 1. i Teologi: 2. i Filosofi, i Matematici, e i Medici celebri: 3. i Filologi: 4. i chiari Poeti: 5. i periti nell' arti varie, della stampa, della Matematica, della Geografia, della Musica, della guerra ec. 6. di nuovo i Pittori.

XVI. Opera più vasta avea intrapresa *Cornelio* a BEUGHEM, cioè perchè io lo dica colle parole del *Teissier*, al quale deesi questa notizia (59), *Bibliothecam Chalcographicam curiosam litterati, & artificiosi orbis, sive manuductionem ad faciliorem inventionem omnium* Iconum, *doctrinæ, ingenii, vel artis quapiam laude illustrium Virorum, quorum* Icones *reperiri potuerunt, additis Variorum selectissimis epigrammatibus*. Ma non mi è noto, se egli abbiala condotta a fine. Bensì ho veduto, che al fine della sua *Bibliographia Historica*, *Chronologica*, & *Geographica* trovasi *Musæum*, *seu Syllabus* Iconum, *sive imaginum illustrium a sæculo hominum, quæ in ejus Musæo spectantur*. L' opera è stampata ad *Amsterdam* nel 1685. *apud Janssonio-Wæsbergicos* in 8. D' altra importanza sarebbe, se fosse ben eseguita, la voluminosa opera, che nel 1688. uscì de' torchi di *Norimberga* a spese di *Giovanni Hoffmann*, dico:

D. Pauli FREHERI *Medici* Norimberg. *Theatrum Virorum eruditione clarorum, in quo vitæ, & scripta* Theologorum, Jureconsultorum, Medicorum, & Philosophorum

L 2 *tam*

[59] *Auctar. pag.* 53.

tam in Germania ſuperiore & inferiore, *quam in aliis* Europæ *regionibus a ſæculis aliquot ad hæc uſque tempora florentium &c. repræſentantur fol. Vol.* II. *pagg.* 1562.

Ma *Criſtiano Thomaſio* nel ſuo Giornal Tedeſco del 1688. ha meſſi in veduta grandiſſimi difetti di queſta raccolta, ed è veriſſimo ciò che fu oſſervato dal *Reimanno* (60): " Deſcriptiones biographi-
" cæ non omnes ſunt ejuſmodi, ut laudis præmium
" exigere queant. Quippe non ex liquidis fontibus
" ſunt hauſtæ nonnullæ, ſed ex obſcuris ciſternis,
" hoc eſt Concionibus funebribus, Programmatibus
" Academicis, Auctoribus recentioribus, *Quenſte-*
" *dtio*, *Bucholzero*, *Gerbardo*, *Melch. Adami*, Mss.
" etiam quibuſdam incertis & apocryphis, & quod
" mireris, novellis interdum Francofurtanis. Plura
" etiam ſubobſcura hic comparent nomina, & non
" pauca Virorum celeberrimorum ſunt præterita, v. g.
" *Herm. Conrigii*, *Jacobi Thomaſii*, *Job. Caſelii*, *Job.*
" *Sperlingii*, *Ludov. Cappelli*, *Renati Carteſii*, *Baconis*
" *de Verulamio*. Quædam, quæ vel nullum plane,
" vel exiguum rei litterariæ emolumentum attule-
" runt, luculenter admodum, & ambitioſe deſcri-
" pta: alia leviter & ſtrictim, quæ plurimum, ut
" *Eraſmi Roterodami*, *Nicolai Copernici &c.* Scri-
" ptores Homonymi confuſi; ex uno libello facti
" duo, ex duobus unus. " Ma a difeſa di *Frebero*, e di ſomiglianti Scrittori è da avvertire coll' Heumanno (61), che *longe amplior eorum labor eſt, quam ut ſingula capita juſtiſſimum in modum poſſint elaborare. Un ſi grand deſſein*, ſeguita *Baſnage* (62) *ne*

(60) *Catal. Bibl. ſuæ T. II. pag.* 45.
(61) *Via ad hiſtor.* Literar. *cap. VII. pag.* 406. *edit.* 1746.
(62) *Hiſt. des Ouvr. des Sav. Juillet* 1688. *pag.* 331.

ne peut etre achevè par un seul. Il faudroit, que plusieurs y contribuassent, & chacun pour sa nation; e forse meglio direi io, *per la sua Città*. In particolare poi di quest' opera è da avvertire, che *Paolo* essendo morto, non potè condurla alla sua perfezione; il Nipote *Carlo Gioacchino Frehero* dalle cartacce dello Zio l' ha data a luce. Ma finalmente con tutti i difetti, che sonole stati rimproverati, ella è, ripiglia *Basnage*, *une piece necessaire dans une Biblioteque*. Il mal è, che comincia ad esser rara, nè sen può facilmente aspettare una ristampa, essendosi perduti tutti i rami de' ritratti, che l' adornano. Termineremo il secolo XVII. con un altro *Tedesco*, cioè *Giangoffredo* ZEIDLER, di cui nella *Bunaviana* (63) si cita il libro seguente:

> *Theatri Eruditorum, pictura, carmine, historia elaborandi compendium, centum imagunculas doctissimorum Virorum &c. exhibens*. Witenbergæ *typis* Matth. Henckelii 1690. 8.

XVII. Il nostro secolo incomincia da una cattiva opera in lingua *Tedesca*. *Gian-Cristofano* RUDIGER sotto nome di *Adolfo* CLARMONDO prese nel 1703. a stampare a *Wittemberga le vite degli Uomini nella letteraria Repubblica chiarissimi* co' loro Ritratti, e già ne avevamo nel 1708. nove parti, e (che è mirabil cosa a dire) dopo l' edizion prima ristampate due volte. Appenachè erano uscite alla luce, che non meritavano, queste vite, un Anonimo, che il Bibliotecario della *Bunaviana* dice esser stato *Giorgio Niccolò Kriegk* (64], il *Jugler* (65) con *Jacopo Burckard* ci assicura

---

(63) *T. I. p. I. pag.* 513.
(64) *T. I. p. I. pag.* 514.
(65) *T. II. pagg.* 1107.

cura essere stato *Gianlodovico* SCHAVER, ne discoperse i sarfalloni. Ecco dunque alle stampe *Epistola, qua amicus amico in Civitate patria collatum munus fortunatum esse jubet, & de* Adolphi Clarmundi *Clarissimorum in re litteraria virorum vitis & adiectis Iconibus, in primis* Ge. Schubarti *disserit*, Jenæ 1704. 4. Il mascherato *Clarmondo* si difese con una *Censura epistolæ &c.* Viterbergæ *in bibliopolio* Ludoviciano 1705. 4. *Agostino Enrico Groschupffio* sotto nome di *Gaspero Bonifacio*, *Teodoro Crusio*, ed altri seguirono a bersagliare il biografo Clarmondo, e il *Groschupffio* tra gli altri in una lettera latina *de vita & scriptis Adolphi* CLARMONDI, nella quale gli fece ancora un satirico Epitaffio, lacerollo in crudele maniera. Ma l' imperterrito CLARMONDO continuò il malaugurato lavoro fino al 1714., nel qual anno ci diede colla Parte XIV. il principio della terza Centuria. La parte XI. è di *Giovanni* HEUBELIO, ed è molto migliore dell'altre (*66*). Maggior plauso riportò in *Lamagna* un opera di *Federigo* ROTHSCHOLTZ. Ella è intitolata: *Icones Virorum omnium ordinum, eruditione omnique item genere & varietate artium de Republica litteraria, & speciatim de Academiis, & Gymnasiis totius pene* Europæ, *ab aliquot sæculis ad nostra usque tempora, optime meritorum*. Le tre prime parti nel 1725. furono pubblicate a *Norimberga* in f., altre due nel 1728.; ma l'util lavoro non andò più innanzi. Ciascuna di queste parti contiene cinquanta immagini pulitamente incise d'Uomini dotti disposti per alfabeto, e sotto a ciascuna si notano le lor dignità, e gli anni, e i giorni della loro nascita, e morte.

Lo

(66) *L. c. pagg.* 1108.

Lo stesso anno 1725. il ROTSCHOLTZ avea pure in *Norimberga* intrapreso a stampare, ma in *Tedesco*, una Storia Iconografica in 8., ma colla terza parte nel 1726.; anche questa si è arenata. In questa Storia egli metteva in veduta i luoghi, ove trovansi incise, e tratte da medaglie, da gemme, da marmi ec. immagini d' Uomini illustri; aggiugneva alcuni letterarj monumenti o poco noti, o non mai pubblicati, e ne dava alle volte giudizio. Anche ad *Amsterdam* l' anno 1730. si cominciò a stampare in Fiammingo la *Biografia di chiari ed eruditi Uomini* disposta con ordine Cronologico ed ornata di ritratti. Sino al 1733. ne erano usciti sei tomi, de' quali si parla negli *Atti di Lipsia* [67]. Abbiamo un simil lavoro intrapreso a *Lipsia*. Il Librajo C. G. Hilscher ha preso a dare in Tedesco *Ritratti*, *e vite di Dotti celebri* in 8. La prima *Raccolta* o parte videsi nel 1764., la seconda nel 1765., e tuttedue ci danno le vite di XXII. letterati. Ciò sono 1. *Girolamo Savonarola*: 2. *Teofrasto Paracelso*: 3. *Eckio*: 4. *Brenzio*: 5. *Flacio Illirico*: 6. *David Giorgio*: 7. *Giorgio*, Principe *d' Anhalt*: 8. *Tommaso Campanella*: 9. *Giovanni Cosmo*, Vescovo di *Durham*: 10. *Giansenio*: 11. *Bourdaloue*: 12. *Bossuet*: 13. *Enea Silvio*, o *Pio* II. 14. *Zuinglio*: 15. *Bugenhagen*: 16. *Fischer*, Vescovo di *Rochester*: 17. *Giovanni Pfeffinger*: 18. *Quirino Kuhlmann*, Fanatico di *Slesia*: 19. il Cardinale *Pallavicini*: 20. *Antonio Arnaldo*: 21. *Tillemont*: 22. *Jurieu*. Un caso ha fatto nascer quest' opera. Eraci chi avea parecchi ritratti bravamente incisi, che voleansi pubblicare. Però fu pregato un Uomo dotto,

(67) *A* 1734. *pag.* 163. *seg.* Vedi anche il *Supplemento ad Nova Acta* T. III. *pag.* 26. *seg.*

dotto, acciocchè gli accompagnasse colla notizia delle geste, e degli scritti de' soggetti rappresentati; ed egli, che malgrado la generale approvazione del pubblico tiensi ancora celato, ha sibbene eseguito il disegno, che gli Autori della *Biblioteca delle Scienze* non han dubitato (68) di dirla *la miglior opera, che in questo genere siasi veduta*.

ARTICOLO III.

Raccolte d'elogj di Letterati, tratti dalle medaglie, dalle Iscrizioni, e da altri monumenti pubblici.

§. I.

Serie delle precipue Raccolte in questo genere del Secolo XVI.

I. I Ritratti, e gli elogj che finora abbiamo scorsi, sono lavoro degli ultimi tempi, e di private persone. Veggiamo i principali Raccoglitori delle antiche, o certamenre pubbliche memorie ad onore de' letterati drizzate. Evvi un libro di medaglie in 8. che ha per titolo: *Illustrium imagines*, e nel fine così ci si legge: *Imperatorum: & illustrium Virorum ac Mulierum vultus ex antiquis nomismatibus expressi: & breves tituli cum inscriptionibus appositi per diversos doctissimos Viros: sed pro ma-*

---

(68) T. *XXIV. pag.* 254. Molte lodi danno a quest' opera anche i Giornalisti d' *Yverdon* nel 1765. T. *III. pag.* 263. e dopo loro il Novellista *Fiorentino* nelle Novelle del 1765. *col.* 223.

majori parte per Andream FULVIUM *diligentissimum Antiquarium, a quo emendatum correptumque est totum opus, Impræssum* (sic) Romæ *apud* Jacobum Mazochium Romanæ *Achademiæ Bibliopo. Anno MDXVII. die XV. Mensis Novembris, Triumphante divo* Leone X. *Pontifice Maximo. Anno ejus Quinto.* Ma tranne le medaglie di *Cicerone*, di M. *Porcio Catone*, e di *Cesare* non ce n' ha altre di personaggi, che abbiano colla fama della dottrina uguagliata quella de' pubblici impieghi; anzi a riserva di quella di *Giano*, dalla quale comincia il libro, e della Medaglia seguente di *Alessandro* M. non ci sono che i volti de' Triumviri, e di alcuni altri personaggi celebri al loro tempo nella Romana Repubblica, e degl' Imperadori sino a *Corrado* con quelli delle mogli di parecchi tralloro. Vaglia dunque l' aver questo libro rammentato per fare una giunta, e una correzione alla *Biblioteca Nummaria* del *Banduri* nel 1719. da *Giannalberto Fabricio* ristampata ad *Amburgo* in 4. La giunta è appunto di questo libro, che fu ignorato ugualmente dal *Banduri*, che dal nuovo suo Editore; di che non mi maraviglio, essendo rarissimo, e mancando nelle più ricche Librerie, qual è la *Bunaviana*. La correzione riguarda *Giovanni* HUTTICHIO, e la *Germania*. Dice dunque il *Banduri* [1], che *Primum qui Numismata a se collecta publici juris fecerit, protulit* Germania, Joannem *scilicet* HUTTICHIUM *Moguntinum*. S' inganna il dotto *Benedettino*. L' *Italia*, e *Roma* fu la prima, che alle altre Nazioni desse questo esempio, per opera del librajo *Mazzocchi*, e dell' Antiquario *Andrea* FULVIO. In fatti il libro di *Fulvio* uscì

M nel

[1] *Pag.* 9.

nel 1516. e quello dell'HUTTICHIO, se crediamo al *Labbe*, vide luce la prima volta ad *Argentina* nel MDXXV. Ma il libro dell'HUTTICHIO ebbe corso, essendo stato ristampato nella stessa Città di *Argentina* nel 1534. e nel 1537. e poi a *Lione* nel 1550., e per la terza volta ad *Argentina* nel 1552. [2], e di nuovo a *Lione* nel 1554., laddove quello di *Fulvio* benchè ne fosser tirati oltre mille esemplari rimase a pochi noto, e forse più per le lodi dategli dal celebre Monsig. *Agostini* ne' famosi suoi *dialoghi*, che per veduta dell'opera stessa. Ho detto di *Fulvio*. Il citato Monsig. *Agostini* pone veramente in dubbio, se sia di *Fulvio*, e non anzi del Card. *Jacopo Sadoleto*; ma io non ci veggo ragione di dare una mentita al Librajo *Mazzochi*, che nomina particolarmente *Fulvio*. Parer potrebbe, che il *Sadoleto*, il quale della Scienza delle medaglie non era digiuno, entrasse tra que' *diversos doctissimos Viros*, ma sempre a *Fulvio* resterà la maggior gloria. Il libro dal *Mazzochi* è intitolato al *Sadoleto* allora Vescovo di *Carpentrasso*, e Segretario di Papa *Leone*, e dice l'editore di doverglielo. *Tu enim unus* Italorum *par esse pluribus meruisti, quorum laudes hoc ipso Enchiridio comprehenduntur. Ut enim cætera præteream, auctus ad hanc recentis fortunæ amplitudinem, ita semper idem ipse es, qui fueras; ea omnes suavitate morum excipis, ut amatorem te veræ sapientiæ non mentiaris &c.* Era questo senza dubbio il luogo di dirgli, che sua era l'opera; il che non avendo fatto il *Mazzochi*, anzi neppur dando cenno, che il *Sadoleto* alcuna parte ci avesse avuta, estimo non solamen-

(2) Questa ristampa non fu nota al *Fabricio*, che segna le altre: ella trovasi nella *Bunaviana*.

mente, che quel grand' Uomo non abbiala egli composta, ma che nè tampoco aver debba a diritta ragione luogo tra que' *diversos doctissimos Viros*, tra' quali per altro, siccome detto è, alcuno potrebbe avvisarsi di noverarlo. Ma questa digressione è omai lunga. Vegniamo al principale intendimento.

II. *Guglielmo* ROVILLIO sarà il primo ad essere nominato, benchè le sue medaglie sieno in gran parte capricci della sua immaginazione:

D. MEM. S.

Prima parte del Prontuario de le Medaglie de più illustri, & fulgenti huomini, & donne, dal principio del mondo insino al presente tempo, con le lor vite in compendio raccolte. In Lione *appresso* Guglielmo ROVILLIO 1553. *con privilegio Regio, per anni dieci.* 4. *pagg.* 172. *senza le cose preliminari, e la Tavola.*

la seconda Parte del Prontuario delle Medaglie, la quale ha principio da la natività del nostro Salvatore Giesu Cristo, *& continova insino al Christianissimo Re di* Francia, Henrico secondo, *di nome, il quale al presente regna felicemente* 4 *pagg.* 247. *senza la Tavola.*

La prima parte è dal *Rovillio* dedicata *a la Sereniss. & Christianiss.* Caterina, *Regina di* Francia, a' 25. di Luglio del 1553. Non ha particolar dedica la seconda, ma nell'ultima carta innanzi la Tavola vedesi l' *Effigie del Christianissimo Re di* Francia HENRICO SECONDO con sotto questi versi.

Altri per oro, & sangue fanno guerra,
Sol per destrurr' & rovinar Christiani:
Questo difend' i vicin, & lontani,
Di pace & libertà sol padre in terra.

Al leggitore scopre il *Rovillio*, di quai persone abbia qui poste le medaglie: *Vedi in faccia*, dic'egli, *come viventi, tutti i primi capi di nationi & popoli, gl'inventori di leggi, di costumi, di lingue, di scenze, d'arti, d'ingegni, di virtù, di valore, & di fatti gloriosi in terra, & mare*. Ecco perchè abbia io qui parlato di quest'opera. Nella stessa lettera a' Leggitori minaccia egli un terzo Tomo; che grazie a Dio non debbe essere uscito. Bensì la stessa opera l'anno medesimo 1553. fu mandata fuori anche in Latino col titolo di *Promtuarium Iconum insigniorum* a *seculo hominum*, *subiectis eorum vitis per compendium*, *ex probatissimis Auctoribus desumtis*. Anzi nel 1581. se ne fece una seconda edizione, (almeno della prima parte, che sola è registrata nella Bunaviana), *illustrium virorum*, *qui a prima successerunt*, *imaginibus aucta & locupletata*.

III. A *Roma* due opere successivamente seguirono molto reputate. Una ha questo titolo:

Inlustrium Viror. ut exstant in Urbe expressi vultus Romæ OO. D. LXIX. *Cum Privilegio Sum. Pont. Formis* Antonii Lafrerj fol.

Sono in questo libro egregiamente rappresentati gli antichi busti di *Tucidide*, di *Euripide*, di *Socrate*, di *Lisia*, di *Eraclito*, *Aristofane*, *Isocrate*, *Diogene*, *Teofrasto*, *Carneade*, ed altri chiarissimi Uomini della letterata Antichità. *Achille* STAZIO al Cardinale, e Arcivescovo di *Malines Antonio Perenotto Granvela* dedica questa raccolta il dì primo d'Agosto dell'anno 1568. Del suo libro poi così scrive al leggitore. „ Hic autem liber continet, „ tum quæ signa litteris erant antiquitus incisis, „ tum quæ non erant. Accident fortasse deinde ho„ minum errore his imaginib. quas nunc edimus, „ ut qui truncus, aut trunci pars sine capite fuit,

„ aut

„ aut ſine trunco caput, falſo poſt manu adjutum
„ cohæſerit, caputque ſuum truncus, truncum ſuum
„ caput deſideret. Sed hoc illi viderint, ac, ſi qua
„ eſt, eam quoque culpam præſtent. Nos enim ſum-
„ ma fide, quod exſtat, atque ut exſtat, edidimus.
„ Quia vero melior pars inſtar habuit Termino-
„ rum, de Termino tam multa diximus (in queſta
„ medeſima Prefazione). Quid autem inluſtriſſimo-
„ rum, ac notiſſimorum virorum vitas minime ne-
„ ceſſario labore conſcriberemus iis, quibus *Diony-*
„ *ſii*, *Plutarchi*, *Philoſtrati*, *Diogenis Laertii*, alio-
„ rumque ſcriptorum uberrimi, puriſſimique fontes
„ paterent? Quod certe poſtulare res ipſa videba-
„ tur, quia ſtatuas olim ſine inſcriptione veteres
„ fere non ponebant, eam nos conſuetudinem ſe-
„ cuti his tamquam ſtatuis carmen ſubſcripſimus e
„ *Græco* expreſſum, ſi quod exſtabat, quo cum de-
„ ficiebamur, noſtrum qualecumque fingebamus.
„ Tu vero ſimilium ſignorum magnam vim etiam
„ veteribus artificibus ære, marmore, aut alia qua-
„ vis materia varie ductam atque expreſſam iiſdem
„ typis adendam propediem exſpecta. “ L' opera
qui promeſſa è quell' altra appunto, che da noi ſi
accennava, e l'anno MDLXX. comparve al pub-
blico.

> *Imagines & Elogia Virorum illuſtrium, & eruditor, ex antiquis lapidibus & Nomiſmatib. expreſſa cum annotationib. ex Bibliotheca* Fulvi Urſini *M. D. LXX.* Romæ Ant. Lafrerii *formis*.

L'eſemplare *Eſtenſe* ha carte 111. Ma cominciando
da carte 105. dove cinque Iſcrizioni ſi portano di
Bibliotecaj delle librerie *Romane* di *Ceſare*, la carta
e la ſtampa è diverſa da quella di tutto il libro,
e nell'ultimo foglio leggeſi queſta nuova data: *Ve-*

netiis

netiis MDLXX. *in ædibus Petri Debuchino*, *Galli*. Il che forse è avvenuto, perchè non avendo da *Roma* voluto o potuto procacciarsi il privilegio del Senato *Veneto*, *Lafrerio* abbia a *Debuchino* mandati degli esemplari, acciocchè egli prendendoli, e divolgandoli come suoi niuno a *Venezia* osasse di ristampar l'opera. Sia come si vuole, *Lorenzo* GAMBARA celebre Poeta *Bresciano* ne fa in versi la dedica *ad* Antonium Aelium Polæ *Episcopum*, *Patriarcham* Hierosolymitanum (3) e parlando di *Fulvio Orsini* così ne commenda l'impresa.

Quam famam merito debet, laudemque referre
Fulvius URSINUS? *Qui tot simulacra virorum*
Hoc uno in libro, veros imitantia vultus
Collegit, lucisque illos revocavit ad oras
E tenebris, vitamque dedit &c.

L'*Orsini* ha tuttavia in questo libro ragunate anche le semplici lapide, che parlano di letterati, senza la loro immagine. E quanto alle statue, o a' busti senza mani e piedi acconciamente da lui chiamate *Erme*, è bene di avvertire ciò, ch'egli nella Prefazione ne dice, anche per non lasciarsi dal primo descritto libro di *Achille* STAZIO ingannare. *Multi sunt*, dic'egli, *superioribus annis ex* Hadriani *villa* Tiburtina *eruti*, & Romam *inde translati*: *licet nonnullis literæ tantum*, *dejectis vetustate capitibus supersint*: *quæ dum reponere aliqui suis truncis non satis diligenter curant*, *aliena capita non suis pectoribus*, *ut in* Aristophane, Heraclito, Carnea-

[3] Abbiam noi a dire, che questa dedica sia sfuggita al gran Cardinale *Querini* tanto nella Letteraria Storia versato? Certo è, che nell'egregia opera della *Bresciana letteratura* P. II. *pag.* 279. mentova versi di *Gambara* posti in fronte alla *Metalloteca* di *Michele Mercato*, e all'*arte Ginastica* di *Girolamo Mercuriale*, di questi non parla.

neade, & Isocrate *factum est*, *imposuerunt*. Nè questo alla fine sarebbe delitto da non perdonarsi, *nisi veteribus quoque quibusdam imaginibus*, segue egli a dire, *non sua ipsi nomina addidissent*, *ut in* Thalete, & *in utraque* Diogenis *imagine fecerunt*; *quæ quia in antiquarum imaginum nuper impressum librum* (eccoci al libro di *Stazio*) *irrepserunt*, *volui vos admonuisse*, *ne veritatis ignoratione*, *falsa illa*, *ac subdititia inscriptione deciperemini*. In venti giorni stese *Fulvio* le sue annotazioni, cioè tante vitine di coloro, de' quali sono o le statue, o talor anche le Iscrizioni; sì però, che i versi *Greci*, i quali o sotto quell' *Erme* sono incisi, o negli stampati Epigrammi *Greci* s' incontrano, ci si danno in versi latini di traduzione del citato *Lorenzo* GAMBARA [4]. Del resto sono queste immagini come partite in tante classi con quest' ordine,

Poetarum	*Grammaticorum*
Philosophorum	*Jurisconsultorum*
Historicorum	*Medicorum*
Oratorum	*Ab epistulis Græcis & Latinis*.

A *studiis*, sotto il qual titolo pare che intendansi quelli, che nelle lapide *Pædagogi*, o *Pœdagogi puerorum* sono appellati.

A Bibliothecis Græcis & Latinis, e a questa classe premette *Fulvio* una dotta prefazione sulle librerie antiche di *Roma* pagana.

Quest' opera di *Fulvio Orsini* fu due volte ristampata ad *Anversa* nella stamperia *Plantiniana*, e la prima volta nel 1598. col frontispizio: *Illustrium Ima-*

[4] Queste versioni di *Gambara* dal *Greco* ci fanno vedere un pregio, che di lui tacque il mentovato Cardinale, la perizia cioè della lingua *Greca*.

Imagines ex antiquis marmoribus, numismatibus, & gemmis expressæ, quæ extant Romæ, *major pars apud* Fulvium URSINUM. Theod. GALLÆUS *delineabat* Romæ *ex archetypis*, *incidebat* Antuerpiæ 1598. 4. La seconda edizione del 1606. pure in 4. dicesi nel titolo *aliquot imaginibus* (in numero di XVII.), & Joh. FABRI *Commentario auctior atque illustrior*. Finalmente *Carlo Cesare Boudelot* ad uso della Madre del Duca Reggente trasferì questo trattato in lingua *Franzese*, e pubblicollo nel 1710. a *Parigi* in 4. intitolato: *Portraits d'Hommes, & Femmes illustres*.

IV. Altra opera di questo genere ebbesi da *Tobia* FENDT pittore, e Cittadino di *Breslavia*, cioè

> *Monumenta sepulchralia, cum epigraphis ingenio, & doctrina excellentium Virorum, aliorumque tam prisci, quam sui sæculi memorabilium hominum*, Uratislaviæ 1574. fol.

Sigefredo Rybisch Consigliere Cesareo avea in varie Città d'*Italia* con gran diligenza, e molta spesa raccolti questi monumenti. Dopo questa edizion prima, che è rarissima, due altre se ne fecero a *Francfort*, nel 1589. la prima, nel 1591. la seconda con questo titolo riportato negli *Analetti* di *Freitag*. (5): *Monumenta Clarorum Virorum, doctrina præcipue, toto orbe terrarum collecta passim, & maximo impendio, cura & industria in æs incisa, opera* Tobiæ FENDT *Pictoris* Uratislaviensis. *Editio tertia longe absolutissima, apud* Sigismundum Fejerabend *MDXCI. fol.* Il *Teissier* (6) accenna un' altra ristampa fattane pure a *Francfort* nel MDCXIX., ma *apud Rullandios*. Nella libreria di *Gianbur-*

(5) *Pag.* 797.
(6) *Pag.* 291.

burcardo Menckenio conservavasi una copia della prima ristampa di *Francfort* 1589. accresciuta di molte Iscrizioni copiate a penna, massimamente di quelle, che trovansi nella *Pollonia*, e nella *Svezia* (7).

§. II.

Raccolte di antichi monumenti letterarj fatte nel secolo XVII.

I. LA prima opera del secol seguente è un rimpasto della ultimamente recata di *Fendt*. Dunque *Marco Zuerio* BOXHORNIO pubblicò.

> *Monumenta illustrium virorum, & Elogia*. Amstælod. *apud* Joh. Janssonium 1638. *fol.*

Ma egli non altro fece, che allato delle prime LXXXVII. figure del libro di *Fendt* aggiugnerci certi elogj di sua composizione; il resto è quello stesso, che presso il detto *Fendt* già avevamo [1]. L'opera di *Boxhornio* fu poi senza il suo nome ristampata nel 1671. a *Utrecht* a spese di *Gisberto da Zyll*, *aucta antiquis monumentis in agro* Trajectino *repertis fol.*

II. Ma volgiamoci ad un libro di un nostro celebre *Italiano*.

> *Iconografia cioè disegni d'imagini de' famosissimi Monarchi, Regi, Filosofi, Poeti ed Oratori dell'Antichità, cavati da* Giovan Angelo CANINI *da' Frammenti de' marmi antichi, e di Gioje, Medaglie d'argento, d'oro, e simili metalli, con le prove dell'istesso* autento-

N

[7] *Jugler T. II. pag.* 1403.
(1) *L. c.*

autenticate da' più classici Autori di quei medesimi secoli. Data in luce con aggiunte di alcune Annotazioni da Marc' Antonio Canini *Fratello dell' Autore.* Roma *nella Stamperia d'* Ignazio de' Lazari *MDCLXIX. foglio.*

Giovannangelo Canini fu uno de' più celebri disegnatori di gemme, e di medaglie. Applicatosi di buon ora alla cognizione dell' anichità, potè, quando accompagnò a *Parigi* il Cardinale *Flavio Chigi*, presentare al Re Cristianissimo i disegni, che qui veggiamo intagliati. Il Re forte se ne compiacque, e con suo privilegio del mese d' Agosto del *1664.* munì la futura edizione. Tornato a *Roma Giovannangelo* cominciò a fare agl' intagliati disegni le sue annotazioni, e giunto era alla tavola LX. [2], quando la morte gl' interruppe il lavoro. Il Fratel suo *Marcantonio* lo seguitò dunque cominciando dopo la Tavola LX. dalla testa di T. *Tazio*, e dedicollo al Re *Luigi*. Libro è questo, che per la bellezza de' disegni, e degl' intagli (questi sono parte di *Stefano* PICART *il Romano*, parte di *Guglielmo* VALLET, e alcuni di *Giuseppe* TESTANA) sarà sempre reputato un singolare ornamento delle Librerie, e de' Musei; tanto più, ch' essendo per non so quai ragioni stati sequestrati ben sessant' anni i rami, non molti esemplari ne furon tirati, onde poco comune è l' opera. Il P. *Banduri*, quantunque osservi, che non tutte le annotazioni de' due fratelli *Canini* sieno esatte, confessa tuttavia (3), che l' opera non manca d' erudizione. Ne seguì una traduzione Franzese del Sig. *de Chevrieres*, il

[2] Non LXI. come dicesi nel *Giornale Letterario T. XVIII. c. 227.*. Il P. *Banduri* con più grave errore le dice *LXIII.*

[3] *Biblioth. Numm. num.* LXXXVI. e LXXXVII. pag. 75. edit. Hamburg.

il quale ha aggiunte ancora alcune osservazioni al Testo Italiano stampato da lui con allato la sua versione. Diamone il titolo:

Images des Heros, & dès grands hommes de l' antiquitè. Dessinèes sur des medailles, des pierres antiques, & autres anciens monumens, par Jean Angè Canini. *Gravèes par* Picart *le* Romain &c. *avec les observations de* Jean Ange, & Marc Antoine Canini, *donnèes en Italien sur ces Images, diverses Remarques du Traducteur, & le Texte original a cotè de la Traduction. A* Amsterdam, *chez* Bernard Picart, & J. F. Bernard. *MDCC-XXXI. 4. pagg. 377. senza la dedicatoria, la prefazione, e 117. tavole in rame.*

III. Qua appartengono *l' Effigies Virorum, ac Fœminarum illustrium, quibus in* Græcis *aut* Latinis *monumentis aliqua memoriæ pars datur*, inserite ne' primi tre tomi del Tesoro delle *Grecbe* antichità di *Jacopo* GRONOVIO nel 1697., e 1698. Trovansi anche *Effigies Virorum, ac Fœminarum illustrium, quibus in* Græcis *aut* Latinis *monumentis aliqua memoriæ pars datur, & in quocumque orbis terrarum spatio, ob historiam, vel res gestas, vel inventa, vel locis nomina data, ac doctrinam meruerunt cognosci: ex antiquis marmoribus, sanis numismatibus, gemmisque expressæ, secundum seriem temporis, ac facultatis compositæ*, in *IX. Partibus, vel* IV. *voluminibus distinctæ*. Lugd. Batavor. *sumptibus* Petri van der Au, *senz' anno* f. Nella Prefazione dicesi, che la maggior parte di queste figure è tratta dal citato *Tesoro* di *Gronovio*, ma toltene via le descrizioni. Gia passiamo al Secolo XVIII., al quale da un opuscolo daremo principio.

§. III.

Godofredi TILGNERI *ad Godofredum* DE WERDECKIUM *Theologum* Lignicensem, & *Bibliothecæ* Petro-Paullinæ *ibidem præfectum epistola de novo opere Numismatico-Literario ex* Miscellaneorum Lipsiensium *Tomo I. p.* 340.-366.

VIR MAXIME REVERENDE

Fautor & Affinis ætatem colendæ!

QUintus agitur annus, ex quo liberali hospitio à Te exceptus, lectissimum Nummophylacium Tuum cum non vulgari delectatione mea, & qualiscumque doctrinæ incremento perlustravi, simulque tum insigni elegantissimorum nummorum copia, tum singulari Tua in iisdem interpretandis dexteritate & in communicandis facilitate, plurimum confirmatus fui in eo, quo jam dudum erga hæc studia ferebar, amore. Nosti, me fere puerum eruditis his deliciis captum esse; quum prima mei erga Te obsequii specimina fuerint Ectypi aliquot ichthyocollacei, quibus *Wratislavia* transmissis favorem Tuum aucupari, atque splendidum *Silesiæ Numismaticæ* opus, in quo perpoliendo tum occupatus eras, quantum quidem a XVII. annorum juvene exspectari poterat, promovere conabar. Sed enim vero, *Idem Tu*, *Fautor antique*, nosti, quæ causa me post illud tempus & stationem & studia mutare compulerit, qui mature satis meopte exemplo discere debebam, *alia tempora*, *alios mores* [alias inquam musas colendas) *imperare*.

Jacuit

Jacuit igitur per ultimum quadriennium neglecta *Numismatum collectio:* Jacuit omne [at quanto cum dolore meo!) in nobilissima arte exercitium: Atque parum absuit, quin ipse, qui tantus antea fuerat fervor

Oppressus dubia jacuisset nocte sepultus:

nisi, quo minus id accideret, *Tuis* subinde & *Junckeri* nostri literis cautum fuisset. Nolo cætera; ne, qui natura in scribendo rudis sum, idem multa scribendo molestior fiam. Quare illa quidem consulto silentio premens ad *ultimas Tuas* me converto, quibus *Novi Operis Numismatica Te proxime adornandi* consilium mecum communicans, tantum simul languenti animo calcar addidisti, ut velut oestro percitus, mihi vel e postliminio ad sacra hæc de novo accedendum esse crederem, atque mente pariter & manu alacri Opus tractare inciperem, quod crescentibus cum ætate viribus absolvendum animo proposui.

Observabam nimirum Urbium numos a *Golzio*, Coloniarum a *Vaillantio*, Populorum ab *Harduino*, Familiarum Romanarum & Byzantinarum ab *Ursino* & *Du-Cangio*, Imperatorum denique Regumque Numismata certatim ab hominibus doctis exposita esse. Cum stupore autem & indignatione quadam deprehendi, nullum huc usque inter tot eruditos Scriptores fuisse, qui *Memorias Virorum toga illustrium in Numis conservatas* collegerit, & ex professo renovare instituerit, si *Fulvium* quidem *Ursinum*, [1] & qui plurima eidem debet *Jo. Pe. Bellorium*

(1) Hujus quanta in universam Rem Numariam veterem merita sint, nemo nescit, nisi qui nihil scit. Hic respexi ad *Imagines & Elogia Virorum Illustrium & Eruditorum ex antiquis lapidibus & Numismatibus expressas*, qui rarissi-

lorium (2) Italos exceperis. Qui tamen & ipsi, præterquam quod pauciores Eruditos, eosque antiquos tantum exhibeant, in plurimis aut non accurati satis, aut justo breviores fuerunt: Elogiorum magis conditores, quam Numismatum interpretes laudandi.

Proposui igitur, Fautoris non unius hortatu confirmatus, omne quicquid ad illustrandam hanc historiæ litterariæ, & Notitiæ Numariæ partem pertinere videtur, sedulo colligere, atque si Deo olim visum fuerit, peculiari Commentario, HISTORIAM ERUDITORUM EX NUMIS (3) Orbi Literato exhibere.

Ad hoc felicius exsequendum, cum *Tua* in primis, & *complurium Patronorum* ope indigeam, e re mea fore confido, si ante quidem, quam laborem ipsum aggrediar, rationem instituti fusius exponam.

Ordinem itaque Dicendorum sequens Tabula docebit. HISTO-

---

rissimus liber *cum annotationibus* prodiit *ex ejusdem Bibliotheca*, si Titulo credimus, *Romæ*, si clausulæ finali, *Venetiis anno MDLXX. fol. CXI. pagg.*

[2] Cui debentur *Veterum illustrium Philosophorum, Poetarum, Rhetorum & Oratorum Imagines ex vetustis Numis, Gemmis, Hermis, Marmoribus aliisque antiquis monumentis desumptæ a* I. P. *Bellorio*, Cristinæ *Reginæ Augustæ Bibliothecario & Antiquario expositionibus illustratæ*. Romæ 1685. *fol. III. Partibus*.

[3] Simile quid jam ante XX. & ultra annos optavit doctiss. MEIBOMIUS *in Addition. ad.* VOLGERI *introduct.* cumque illo TENTZELIUS in *Colloqu. menstr.* & alii. Nec vero qui colligendi initium fecere, desunt, quos inter JUNCKERUM nostrum laudasse religio poscit. Novissime etiam ab elegantis ingenii Theologo & erudito Fautore, Dno NAEGELINO certior factus sum, Noricum Medicæ artis sydus D. LOCHNERUM, *Historiam Medicorum ex numis parare*; quæ quidem quanto desiderio expectanda sit, illi intelligunt, qui profundam *Viri Excellentissimi* eruditionem ex reliquis scriptis æstimare didicerunt.

HISTORIA NUMISMATICO-LITERARIA
siue
FATA ERUDITORUM
ex
A. A. A.
illustrata

PARS I.

De Numis Eruditorum Antiquis.

SECTIO I. De Numis Græcis & Latinis ante C. N. *scilicet.*

Membr. 1) Poetarum, *ad quos* Theologos & Paræneticos.

2) Rhetorum, *ad quos* Oratores, Grammaticos, & Historicos.

3) Philosophorum, *ad quos* Medicos, & Mathematicos, *commode referri posse autumo.*

SECTIO II. De Numis Græcorum & Romanorum eruditis post C. N. usque ad tempora diuisi Imperii.

Membro 1) Scriptorum Gentilium, *speciatim*

Art. 1.) Poetarum.

2) Rhetorum, Grammaticorum, & Oratorum.

3) Philosophorum, & Mathematicorum.

4) Historicorum, Geographorum, & Miscellaneorum (*Gellii e. g. Aeliani &c.*)

5) ICtorum.

6) Medicorum, *quorsum etiam* Botanici *pertinent*, *cum* Rusticæ, & Culinariæ rei Scriptoribus.

Mem-

Membro 2) Doctorum & Patrum Christianorum.

SECTIO III. De *reliquorum* Scriptorum Gentilium *utriusque Imperii* Numis, usque ad plenam superstitionis Ethnicæ delectionem.

SECTIO IV. De Numis Scriptorum Christianorum in Imperio Occidentali.

Membr. 1) Italorum a Valentiniano usque ad Augustulum, ultimum Romanorum Imperatorem.

2) Variorum Eruditorum, qui post Urbem ab Herulis liberatam *sub Gothorum Regimine*, *moxque sub Exarchatu & Longobardorum jugo* floruerunt. *Quales sunt* SYMMACHUS, BOETHIUS, BEDA Venerabilis, Alii.

SECTIO V. De Numis Scriptorum Christianorum Imperii Orientalis.

Membr. 1) A Valente usque ad Justinianum.

2) A Justiniano usque ad Ἅλωσιν CPlitanum.

Singulis sectionibus præmittenda est Disquisitio generalis, *singulis vero membris* specialis de Statu Rei literariæ Numariæ circa ista tempora, *in fine tandem accedet* duplex MANTISSA.

PRIOR De Numis *sive genuinis sive spuriis* Scriptorum Gentis Israeliticæ & cæterorum, qui vulgo Barbari audiunt, Populorum. Moysis *e. c.* Salomonis, Petri Apostoli, Abaridis Scythæ, Hermetis Trismegisti, *reliquorum*. In *quorum expositione*, *si qui ob linguarum Orientalium imperitiam* [*quas nempe studiorum nostrorum ratio excolere non permisit*] *residui erunt defectus*, illos eruditio AMICI in his studiis versatissimi supplebit.

PO-

POSTERIOR. De monetis Græcis, ac Romanis manifesto suppositis, ac adulterinis. *Ubi simul* de artificibus *Num orum veterum* falsariis, Parmesano, Carterono, Cavinis *fratribus Paduanis*, *& similibus*, nec non de subleſtæ fidei Scriptoribus *agendum erit*. *Quales præter* Jac. STRADAM & CORIAEUM *plures suo loco adduxisse juvabit*.

PARS II.

De Numis Eruditorum Recentioribus vulgo MODERNIS.

DISSERT. PRÆLIM. I. De migrationibus literarum ex Oriente in Occidentem, & hinc versus partes Septentrionis, deque restauratione Artium cum Liberalium, tum Pictoriæ, Sculptoriæ, & Scalptoriæ.

DISS. PRÆL. II. De vera modernorum ætate, *disquisitura*, inde a quo tempore Numi Recentiores Genuini repetendi sint? *Num cum pluribus ab Aevo* Caroli *M.*? vel cum BIZOTTO (4) *Gallo* a seculo *demum* decimo quinto S. anno MCCCCXV.? *Cumque ultima sententia usque huc quidem mihi minus probabilis visa fuerit*, *delineatos dabo*.

SECTIO I. Numos post tempora Carolinorum usque ad initium Seculi XV. *doctorum hominum memoriis apud diversas Occidentis gentes consecratos*: *quo post* Scholasticos, & Monachos Histo-

O rici

(4) Audacter satis scribente dans *l' Avertissement de l' Histoire Metallique de la Republique de Hollande* (Paris 1687. fol.) *la premiere frappèe est celle de* Jean Hus *en* 1415. & *si l' on en voit de* plus *anciennes*, *elles sont fausses*, *ou restituèes*, *&c.*

rici *aliquot* Chymicique *referendi veniunt. Ex multis unus nuper in manus meas incidit, qui in anteriori pagina vultum* Thomæ Philologi Ravennatis *ſiſtit, cætera fuſus quidem, ſed oppidorarus, & indubiæ, ſi quid ſcio, antiquitatis.*

Sic denique remotis dubiis & obſcuris Hiſtoriæ noſtræ periodis majori fiducia ad ſeculum XV. *progrediar, ex quo Numos Genuinos bene multos ad noſtra tempora perveniſſe communi Eruditorum conſenſu comprobatum eſt.* Exponet igitur.

SECTIO II. Metalla ſeculo XV. & initio ſeculi XVI. uſque ad An. MDXVII. *cuſa, & ſpeciatim.*

Membr. 1.) Pontificum, Cardinalium, Archiepiſcoporum & inferiorum Eccleſiæ Præſulum, Monachorum *etiam atque* Clericoruw, *quotquot literis inclareſcentes ætatem tulerunt, omnia* ordine Geographico & *Chronologico digeſta, addita* Appendice de Numis memorabilibus, Huſſii *puta*, Hieron. PRAGENSIS, SAVONAROLÆ, *& aliorum.*

2) Scriptorum Non-Eccleſiaſticorum, ICtorum, Medicorum, Poetarum, & Hiſtoricorum *eadem obſervata locorum & temporis ſerie. Tandem.*

SECTIO III. & IV. *illuſtrabunt* Fata virorum ſeculo XVII. & XVIII. celebrium *delineaturæ.*

Membro 1) Numiſmata Præſulum & Doctorum Eccleſiæ Romanæ.

Art. 1.) Italorum, Hiſpanorum, & Gallorum.

2) Germanorum, Belgarum, & Anglorum.

3) Hungarorum, Polonorum, & ſi *qui ſunt*, aliorum Populorum.

Membro 2) Theologorum Proteſtantium, *Lutheranorum, & Calviniano-Reformatorum.*

APPENDICEM *ſibi vindicabunt* Schiſmatici, Carolo

rolo Stadius, Munzerus, Schwenckfeldius, Socinus, *multoque plures*.

Membro 3) Eruditorum *reliquorum*, *qui vulgo seculares dicuntur*; *ubi ducibus iterum Geographia & Cronologia comparebunt*:

Art. 1.) ICti *cum* Aulicis & Politicis.

2) Medici *cum* Chymicis & Botanicis.

3) Philoſophi & Mathematici.

4) Hiſtorici, Chronologi, Geographi.

5) Critici, Poetæ, Oratores, Artifices *celebriores*,

& modo quæ ſupereſt doctorum turba virorum.

Colophonem operi imponent Indices neceſſarii, *qua par eſt induſtria confecti*, *nec non* Paralipomena *ſuis locis inſerenda*; *atque* tandem Recenſus *illorum* Numiſmatum, quæ citata *quidem vel laudata* apud Autores legi, Archetypos *vero vel* Ectypos *ſaltem fide dignos* nuſpiam perveſtigare potuit.

Prima hæc, VIR DOCTISSIME, laboris mei Sciagraphia eſt, circa cujus præterea *elaborationem tria* inprimis in tali Opere obſervanda videntur: SUBSIDIA, STYLUS, & ipſa TRACTATIONIS RATIO.

De SUBSIDIIS multa dicere hujus loci non eſt: Sunto illa *Patronorum Indulgentia*, *Fautorum Benevolentia*, *propria induſtria*.

STYLUM Dicendorum amplitudo poſtulat *brevem* & *conciſum*: *æqualem* ubique promittere non auſim, obſtante illa argumenti diſparilitate. *Phraſi* quoque ob Nomina propria & terminos ſic dictos technicos, *ſæpe utendum erit barbara*; quamvis enim multa forte poſſint ad latinarum vocum affinitatem traduci, [quod ſemel quidem, iterumque facturus ſum;] prævideo tamen, ſi ſemper illud intenderem, crebram inde exorituram obſcuritatem. Quare

re *cum vulgo loqui*, *quam* locutiones ex Latio arcessens, *minus intelligi malo*. Cardo negotii in MODO TRACTANDI versabitur, quem qualem observare constituerim, maximam partem *verbis* gravissimi in his Artibus *Autoris* explicatum dabo, quod ea plane huc quadrare, nec tersius quicquam aut animo meo magis consentaneum a me dici posse videatur.

DELINEATIONEM NUMI qua fieri poterit cura, justaque magnitudine adornatam excipiet *brevis utriusque paginæ descriptio*. METALLUM, ex quo conflatus est, indicabunt adjici solitæ ⊙. D. ♃. & 42i notæ: *ferreorum*, *plumbeorumve Numorum* rara est frequentia, sicque sufficiet insolitam materiam uno verbo in Textu indicasse. *Iis* etiam, *quibus Numismata ipsa inquirere vacat*, *gratificaturus*, ut plurimum *Gazophylacia* vel *Scriptores*, unde petierim, commemorabo adhibitis compendii causa siglis in fine libri explicandis. His præmissis sequetur *curatius Numi examen*, cujus *Antica*, fere semper viri celebrioris vultum monstrans, nos quasi manu ad illustranda Herois togati fata ducet; tunc vero de iis maxime soliciti erimus, *quæ Numismatis cudendi causæ fuerunt*, *aut certe occasionem præpararunt* in reliquis lectorem ad fontes idoneos, unde plura de vita, moribusque, & in literas meritis, haurire queat, ablegasse contenti.

Postica facies valde diversa est: jam viri illustris *Symbolum*, modo *virtutis emblema*, mox *vitæ curriculum*, & talia centena *honoris*, *dignitatisque monumenta* oculis repræsentans. In horum æque ac lemmatum in orbem positorum enodatione, siquid incauto mihi exciderit, aut non satis oportune conceptum sit, aut secus positum quam debuerit, venia haud omni indignum fore confido. *Neque enim*

ille

ille ego sum, cui semper datum sit ænigmata evolvere: si quid sub tot gyris & Mæandris latuit, quod ignorarem.

Cum porro *numi non pauci, ab aliis jam passim vulgati, in libris extent, Auctorem*, qui ipsos exhibuit, aut de iis differuit, bona fide commonstrabo. Nemini, qui bene eos ac faciliter explicuerit, detracturus. Sicuti tamen emendationes addendæ fuerint, absque ullius obtrectatione easdem annotabo, nullo gloriæ inde captandæ desiderio flagrans. *Facile enim est inventis addere, in alterius autem tergo, quod sit Manticæ, videre:* „ Sæpe, „ inquam, in proclivi stat depravatorum correctio, „ nec tantæ ut plurimum doctrinæ, quantæ inte„ gros numos comparasse industriæ est, & felicita„ tis. “

Addam quandoque *circa Numum vel Numi Iconem observationes selectiores*, non semper, ut spero, temnendas: quæ quidem, si Lectori haud æque placeant, hanc mihi æquitatem non denegabit, ut cogitet, omnia hæc *unius privati hominis, variis præterea adversæ valetudinis incommodis obnoxii, studio collecta esse.* „ Majora præstabunt Eruditiores, mi„ hi quadantenus progressum fuisse satis erit. De „ ingenio enim & doctrina certaturus cum nemine „ in arenam descendam, qui omnibus hac in par„ te ultro me inferiorem profiteor, & majori lon„ ge discendi cupidine, quam docendi pruritu tra„ hor. “ In fine de dignioribus formarum sculptoribus, & monetariis ea subinde monita inspergam, quæ non temere ubivis inveniri putabo.

Verum res omnis specimine clarior fiet, quod duplex subjungo, antiquum alterum, alterum recentius.

[No.]

[No.] (1.)

A. *Caput nudum & imberbe, litt. add.* ΟΥΗΙ-ΔΙΟΣ ΝΑΣΩΝ.

P. *Caput Galeatum, litt. add.* MEN... ΑΣΙΟΥ...

De *Ovidio* NASONE, perfectissimo in forma Operis sui Poeta, qui scripserunt, tam multi sunt tamque in vulgus noti, ut injurius in Lectorem foret, qui nomina ipsorum adducere, nedum scrinia expilare velit. Unus instar reliquorum, & qui omnia diligentissime collegit, nominandus Jo. MASSON, a quo Principis Elogorum vitam multo studio conscriptam, & ante VII. annos in Batavis editam accepimus. (5)

Aereus noster Numus exhibet in PARTE ANTICA, Caput Poetæ imberbe & juvenile, nonnisi crinibus tectum. Quamquam enim BELLORIUS *Pe. II. Imaginum* (6) afferat, laurum longa vetustate consumptam in certis adhuc notis in Numo apparere, quin immo asserti testem doctissimum HEINSIUM alleget, qui Iconem hanc ex eodem numo, æque ac ipse BELLORIUS laureatam effingere non dubitavit; [7] nihilominus in omne contrarium abire malim. Tum quod re ipsa nullum detritæ corollæ vestigium in Numismate conspiciatur, tum, & quidem primario, propter *Ramulum* pone cervicem positum, quem frondem lauream esse celebrium Hominum, (vatum maxime) Capitibus addi solitam, ex Numo *Sallustii* colligo apud PATINUM [8] *Terentiique* & *Apuleii* apud MORELLUM (9) in quorum priori Ramus Palmæ,

---

(5) *Amstelod.* 1708. 8. 17. *plagg.*
[6] *N. LVII. p.* 10.
(7) *In sua* OVIDII *Editione Amst.* 1661. 12. *volum. I.*
(8) *In Thesauro Mauroceno.*
(9) *Tab. III. Speciminis.*

mæ, in posterioribus duobus Oleæ conspicitur, ut Ametistum taceam apud BEGERUM (10)

Nomen OVIDII græcis litteris adscriptum lectu facile est, modo genuinum.

FACIES AVERSA monstrat caput virile infrequenti galeæ genere tectum. Voces mutilæ MEN ... ΑΣΙΟΥ... Supplendæ videntur MEN ανδρος ΠαῤῥΑΣΙΟΥ; hunc tamen *Menandrum Parrhasii* omnes a me consulti Antiquarii, quis fuerit, ignorant, etiamsi idem *Pollionis* quoque vultum nobis in ære conservaverit. *Parrhasii certe fæcundi, sed insolentis Artificis, & quo nemo arrogantius usus sit artis gloria*, apud PLINIUM mentium occurrit, eundemqne turpem tabulam *Tiberio* Imperatori legasse SVETONIUS testatur. Hic tamen num *Menandri nostri Parens credendus sit*; merito dubitamus præstar autem in re dubia ἐπέχειν. Quidquid sit, felix ejus memoria est apud vetustatis Cultores, ut *levem proinde terram illi apprecetur* Illustr. SPANHEMIUS, *qui sacros vultus Musarum Venerumque omnium Sacerdotis intercidere non passus est, quos bona cum Augusti venia omnes Musis Gratiisque initiati in scriniis suis recondant*.

Idem laudatus modo SPANHEMIUS *primus* Monetam hanc ex *Feliciæ Rondanini Matronæ nobilis Romanæ* thesauro produxit, tanto ab Eruditis plausu exceptam, ut præter BELLORIUM, HEINSIUMQUE *Juniorem* supra memoratos KNIPPINGIUS etiam atque CHRISPINUS Caput *Ovidii* ab hoc Numo peritum, elegantissimis suis editionibus præfigi curarint.

Hoc nihil obstante, repertus est in ipsa *Italia*, *cui Numus suspectus visus fuit*, *Ant. Maria* SALVI-

(10) *Pag. 93. Thesauri Brandenburg. T. I.*

VINUS *Prof. Græc. lit. Florentiæ:* qui nomine illo OΥΗΙΔΙΟΣ *Vedium* potius, quam *Ovidium* indigitari existimavit. Respondit ipsi paucis SPANHEMIUS; [11] Verum, quod pace manium *summi viri* dicam, adeo leviter, ut non abs re celeb. MASSONIUS de novo Lumismatis fidem impugnaverit. Scilicet ille ab Artifice aliquo vafro, seu nebulone potius quodam, adulteratum esse Numum per aliquot folia demonstratum ivit, argumentis tum *ab aliis veidii Pollionis Numis sibi inspectis* tum a *vitiosa scriptione nominis Ovidiani* desumtis, quod Græce omnino ΟΟΥΙΔΙΟΣ vel ΟΒΙΔΙΟΣ, non ΟΥΩΙΔΙΟΣ (id enim Latinorum *veidius* est) scribendum fuerat. Nec diffiteor, omnia hæc tam validis rationibus confirmata esse, ut, quid contradici possit, nihil videam. Nisi quis forte objicere velit Lauri ramum, quem *Poetæ signum* plurimi interpretabuntur; talem autem *Veidium Pollionem* fuisse vix probari poterit, quanquam de *Asinio Pollione* omne dubium tollat VIRGILII versus [12]

Pollio & ipse facit nova carmina &c.

Quantum etiam ad Ovidii nomen, minus ex genio Græcæ linguæ scriptum, nota est Monetatiorum oscitantia, quæ non raro *Triompus* pro *Triumphus*, *Divos* pro *Divus* & similia substituit, creberrime etiam *loco literæ geminandæ* (quales hic primum O erat) *simplicem posuisse contenta* (13). Taceam S latinum, loco τȣ̃ Σ Græci in voce OTNIΔIOS positum, quod sane Artificem minus accuratum arguit: nisi forte illud ipsum pro criterio

(11) *In Addendis Edit. Lond. p.* 719.

(12) *Eccloga* III. *quæ toto* Asinii *laudes celebrat. V.* 86.

(13) *Conf.* Ruhe *in secimin Philol. ex Numismat. itemque* SPANHEMIUS *de V. & P. N.* & SCHURTZFLEISCHIUS *in Orthogr. passim.*

terio ſuppoſitionis accipere malis. Non difficulter enim & ad reliqua dubia reſpondebit Criticus oculatiſſimus, vitæ Ovidianæ Scriptor.

[No.] (2)

A. I*mago* Bekkeri *cum Inſcr.* B. BEKKER. S. T. V. D. M. AMST. NAT. METSLAV. FRIS. M. D. C. XXXIV. *inferius*: *J. Boskam*.

P. *Prudentia columnæ innixa, & ope ſpeculi præſtigias Agyrtæ ridens. Inſcr.* QUI FACILE CREDIT FACILE DECIPITUR.

Notiora ſunt & hujus viri fata, quam quibus immoremur, nuper demum vitam illius tradere cœpit LILIENTHALIUS *in obſervationibus ſelectis*, (14) cujus continuationem ut maturet vir diligens, optandum eſt. *Doctrinam* BECKERI per XXV. annos præmeditatam, tandemque in *Mundo faſcinato* [agnoſcis libri Titulum!] divulgatam, & motus inde a Belgii Theologis excitatos in compendio recenſet TENTZELIUS, (15) qui alium quoque Numum facie noſtri inſignem adducit, (16) quem pariter ac *tertium* a GRONINGIO exhibitum, (17) in Opere ipſo ulterius exponemus; nunc quidem præſeneam noſtrum attentius contemplaturi.

In hujus PARTE ANTICA conſpicitur vultus BEKKERI bene naſutus, unde ſcommatis ratio patet, quo aliqui bonum virum traduxerunt, Schedas foribus ejus affigentes iſto verſu inſcriptas:

Hic unus naſum Rhinocerontis habet.

Itemque his verbis:

P *Et*

[14] *Hoc anno editis* Regiomonti & Lipſiæ *obſerv. 2da.*
(15) Colloq. menſtr. *A.* 1692. *Menſe Febr. & paſſim in ſqq.*
(16) *Menſi Decembri Anni cit. præmiſſum.*
(17) *In* Hiſtoria Numiſm. Modernorum *Palæſtræ Equeſtri* inſerta p. m. 86.

Et longior fuit ejus nasus, quam omnis populi a palpebris usque ad patulas fauces, I. Sam. X.

Caput inopertum est, capillis pronis atque in cervicem defluentibus; humeros, quousque conspicui sunt, pallium tegit, pectus colobium sive focalia latiora, habitu Pastorem Belgam decenti.

Integra legenda, literis solitariis suppletis, sic fluit: Balthasar BEKKERus Sanctæ Theologiæ Doctor Verbi Divini Minister AMSTelodamensis, NATus METSLAViæ FRISiæ M. D.CXXXIV. *Metslavier* Pagus Frisiæ est Occidentalis, ubi, Patre Concionatore loci, natus est dicto anno d. 20. Martii.

Jo. BOSKAM [quod nomen sub thorace legitur] Artifex est apud Neomagenses nemini nostro tempore in sculpendis metallis secundus. Cujus peritiæ præter hanc, complures alias Belgarum, nec non aliquot Exterorum Monetas acceptas ferimus.

Altera numi facies ostentat Prudentiam stola manicata & talari indutam, quæ miras cucullati Præstigiatoris gesticulationes fumosique Dæmonii phantasmata per chrystallum examinans, libro innititur VII. sigillis firmato, & Columnæ superimposito, in cujus medio stipite apparet oculus triangulo, hocque ipsum circulo inclusum, individuæ Trinitatis Symbolum.

Sensum emblematis manifestat *Epigraphe:* QUI FACILE CREDIT FACILE DECIPITUR.

Elegans Numi stannei exemplar possidet, mecumque benevole olim communicavit *Nobil. Du. Panwitz* Mercator apud Uratislavienses tam vitæ integritate, quam Numariæ rei peritia inclutus. Cæterum nullum dubium est, inventum hoc fuisse perversæ hypotheseos Defensorum, qui BOSKAMO cudendi numi amplificandique eo ipso *Bekkeriani nominis* Autores extiterunt. Ha-

Habes *Vir & Fautor Multum Reverende*, quicquid de Instituto meo præmonendum esse censui &c. d. Lipsiæ IV. Calendas Jan. MDCCXVI.

Sì bel progetto andò in nulla; perocchè l'Autore con poco giudizio da se si tolse la vita in età assai fresca.

§. IV.

Alcuni libri, e due lettere di Appostolo ZENO.

I. UN altro *saggio* di Storia Letteraria ebbesi nel MDCCXXI. da *Giannenrico* da SEELEN.

Specimen Historiæ litterariæ ex Numis illustratæ, scriptum 1721. *cum fig.*

Sta tra' *Selecta Nummaria* di quello Scrittore stampate a *Rostoch* nel 1726. in 8. e di nuovo a *Lubeca* 1735. in 8.

II. L'anno medesimo 1721. uscì una illustre opera col titolo:

> *Capita Deorum, & illustrium hominum pacis, bellique artibus clarissimorum, nec non hieroglyphica Abraxea, & amuleta quædam in gemmis antiqua partim, partim recenti manu, affabre incisa, quæ magno studio collegit* Jo. Martinus ab EBERMAYER Norimbergensis, *enarravit, observationibusque historicis illustravit* Erhardus REUSCH *Anno* CIↃ IↃCC. XXI. *Prostant exemplaria* Francofurti, & Lipsiæ *fol.*

Il capo VI. di quest'opera è intitolato: *Capita Philosophorum, Oratorum, Poetarum*. In fatti ci si rappresentano le teste di *Omero*, di *Criteide*, d'*Esiodo*, di *Solone*, di *Pittaco*. Seguono *Milon Crotoniate*, *Alceo*, *Saffo*, *Anacreonte Tejo*, *Zaleuco*, *Socrate*,

crate, *Eraclito*, *Democrito*, *Ippocrate*, *Archita*, *Sofocle*, *Euripide*, *Lisia*, *Euclide*, *Platone*, *Aristippo*, *Antistene*, *Diogene*, *Aristotele*, *Teofrasto*, *Demostene*, *Teocrito*, *Epicuro*, *Filemone*, *Arato*, *Terenzio*, M. *Tullio Cicerone*, *Sallustio*, *Virgilio*, *Orazio*, T. *Livio*, *Cornelio Celso*, L. *Anneo Seneca*, *Persio*, e *Apulejo*.

III. Ma tralle lettere di *Appostolo Zeno* (1) due se ne trovano, che esser vogliono qui ricopiate.

Al P. Pier Caterino Zeno, a Venezia.

Vienna 14. Settembre 1726.

Sono alla metà del quarto atto del mio nuovo Dramma. In 10. o 12. giorni sarò fuori anche di questo intrico, che mi ha dato dell'apprensione per la stanchezza rimastami dal lavoro dell'altro, e per la scarsezza del tempo. Con più comodo l'avrei scritto meglio: ma così all'infretta non mi era possibile il farlo. Non ostante quest'assidua fatica, non ho voluto mai dispensarmi dalla revisione del Museo Cesareo, che s'incammina al suo termine. Finite le medaglie antiche, siamo passati, come vi scrissi, nelle moderne, delle quali è copiosissimo. Fino ad ora se ne sono registrati 18. scrigni. Abbonda fra l'altre di quelle de' nostri dotti Italiani, de' quali ve ne significherò alcuna.

Jo. Baptista Salvatorinus Jureconf. Nel rovescio ha il monte Parnaso con le nove Muse, Apollo, il Pegaso, il Cigno, allori, stelle ec. Il motto: *Nymphæ Noster Amor*.

Matt. Mar. Boiardus G. S. (cioè *Comes Scandiani*) MCCCCXC. Testa nuda e con barba. Non ha rovescio, come nemmeno la seguente.

Paulus Pergulensis L. V. (cioè *Lector Venetus*) Ortho.

(1) *T. II. lett.* 224. *c.* 444. *e lett.* 225. *c.* 447.

Ortho. Mena. Ma queste due ultime parole smezzate, che voglion dire?

Paulus Jovius Comensis Episcopus Nucerinus A. D. N. S. MDLII. Esso Giovio sta nel rovescio in piedi, che porge mano ad altra figura stesa in terra, in atto di sollevarla: *Nunc Denique Vives*.

Joannes Picus Mirandulensis. Tre figure nude muliebri, l'una con l'altre avviticchiate, come si ha in uso di rappresentare le tre Grazie. *Pulchritudo. Amor. Voluptas*.

Raffael Maffeus Volaterranus. Città sopra un monte. *Ottonia*.

Petri Bembi. Figura sedente alla sponda di un fiume sotto alcuni lauri. Non v'è leggenda. Ve n'ha altre di Piero Valeriano, del Guarino vecchio; di Alessandro Guarini suo nipote; di Pietro Buono Avogario; di Filippo Maserano Veneziano, bellissima, fatta da un Gio. Boldù nel 1457. di Bernardino Rota; di Pier Vettori; di Dante; di Baccio Bandinelli; di Luca Contile; di Jacopo Sansovino; di Valerio Belli, e di molti altri: ma due non vo riferirle così asciutte.

Divus Petrus Aretinus. Sua testa e busto ornato di collana, che è quella d'oro, di cui fu regalato da Francesco I. Re di Francia. Nel rovescio sta esso sedente, come in trono, con quattro figure stanti a rincontro, le quali gli presentano vasi di Monete, e altro, oltre ad altri vasi e monete che gli stanno a piedi. La leggenda: I *Principi Tributati da i Popoli: Il Servo Loro Tributano*. Questa medaglia è insigne, e se ne fa memoria nella Vita e Lettere di lui.

Caterina Mater. Hadria Divi Petri Aretini Filia. Eccovi in due teste la puttana, e la figliuola dell'

Are-

Aretino, il quale di questa sua Adria parla a sazietà nelle sue lettere.

Dantes Florentinus. Fra due lauri stan le seguenti lettere iniziali, le quali non so che significhino.

F. S. K. I.

P. F. T.

Il bello si è, che le medesime note per l'appunto, con la medesima distribuzione, stanno in un' altra medaglia, che nel diritto ne rappresenta la testa di *Pietro Pisano*, artefice di medaglie molto eccellente, come sapete, intorno alla quale si legge: *Pisanus Pictor*. Ma di ciò per ora abbastanza.

Al medesimo. A Venezia.

Vienna 21. Settembre 1726.

Se la cassa speditami è partita li 7. del presente, come mi accennate, non può tardar molto a pervenirmi. Vi ringrazio per l'incomodo che vi siete preso, e mi riservo poi a nuovi ringraziamenti per la figurina antica di metallo, che trovo fra l'altre cose nominata, e che suppongo che mi venga da voi. Spero di ritrovarci anche la medaglia del Buo, o Bua, mandatami dal Sig. Facciolati. Una consimile di quarta grandezza, ma di cattivo getto, ne ho veduta nel Museo Cesareo, dove pure tra le moderne ho notate le seguenti:

I. *Petrus Strozzius* Phi. *F.* — O. *Quam*. *Dulcis*. *EXempto*. *Libertas*. Un Cavallo sciolto in atto di correre (111.)

II. *Federicus Asinarius*. *Co*. *Camerani*, dietro la testa PER., che forse dinotano il nome dell'artefice, essendo in carattere più minuto del resto della leggenda. *Frenat virtus*: un cavallo sciolto a tutto corso.

III. *M*. *Antonius Magnus*. *Quo*. *Me*. *Fata*. *Vocant*. Il Pegaso sopra una delle due cime del Par-

naso.

naſo. Queſti fu Padre del noſtro Celio Magno, anch'egli Poeta, e fra i miei Mss. ho un poema di lui in ottava rima. [II]

IV. *Paulus. Regius. Epiſcopus. Equenſis.* Sotto la teſta *Ant. Cant.* che è il nome dell'artefice. *Serenabit*. Due Orſi in piedi, l'uno dirimpetto all' altro; e ſotto *Ant. Cantilena* (IV).

V. *Victoria. Columna. Davala.* — *Huic animus ſimilis*. Una colonna a canto di un alloro (III).

VI. *Ant. Simo. Nocturnus. Caſſian.* Teſta con lunga barba — *Chriſtiane Olympiados* CCCX. Anno IIII. L'arme gentilizie di lui, che fanno una lunga creſcente in un campo ſeminato di ſtelle. Chi ſiaſi coſtui, non lo ſo. M'era venuto ſoſpetto, che eſſer poteſſe quel Notturno Poeti, di cui e voi ed io tante bazzecole abbiamo: ma non quadra l'epoca, la quale ſecondo il ſuo computo, che fa le Olimpiadi di 5. anni compiti, verrebbe a cadere nell'anno di Criſto 1554. ed egli fioriva verſo il 1520. o in quel torno, che ne lo aſſicuri vivente. Nell'opere impreſſe egli ſi dice Napoletano: e nella medaglia da Caſſiano. Ma Caſſiano è piccola Città Epiſcopale nella Calabria, e per conſeguenza nel regno di Napoli. Avendo poi meglio oſſervate le edizioni dell'opere del Notturno, e trovatene alcune impreſſe dopo il 1530. e anche dopo il 1540. ſon quaſi venuto in parere, che il Notturno della Medaglia eſſer poſſa lo ſteſſo che il Notturno Poeta, Se io teneſſi qui le coſe ſue, potrei forſe trovarvi qualche fondamento di queſta mia opinione.

Cata-

§. V.

Catalogus Numismatum viris doctrina præstantibus, præcipue Italis, *cusorum, quæ servantur* Brixiæ *apud Illustriss. Comitem* Johannem Mariam Mazzuchellium *ex Tomo XXV.* Calogeranæ Collectionis *edito* Venetiis *MDCCXLVI. pag.* 1. 48.

A

Accoltus (Be.) Car. Ravennæ. *Pars adversa*. Optimis Artibus. *Inferioris moduli*.

Aequicola [Marius].
P. A. Vulcanus ad incudem, Venus & Cupido sine Epigraphe. *Infer.*

Albertus [Leo Baptista].
P. A. Quid tum —— Opus Matthæi Pastii Veronensis. *Maximæ formæ*

Agrippa (Camillus). Ant. F.
P. A. Velis — Nolisve. *Infer.*

Albitius [Fran. Tit. S. Mariæ in Via S. R. E. Presb. Card.]
P. A Hic tres, ille duas. *Max.*

Alciatus (Andr.) Jurecos. Comes P.
P. A. ΑΝΔΡΟΣ ΔΙΚΑΙΟΥ ΚΑΡΠΟΣΟΥΚ ΑΠΟΛΛΥΤΑ *Infer.*

Aldob. (*nempe Aldobrandinus*) (Petrus S. R. E. Card.) Eccles. Exerc. Suprem. Moderat. Clem. VIII. Nepos. Ferrar. & in Univers. Ital. de Lat. Legatus.
P. A. Hoc virtutis opus. *Max.*

Alterius (Marius) Patritius Romanus
P. A. Sequar omina tanta *Infer.*

Ambra (Vincentius de ——)
P. A. Hæc docet, illa probat *Max.*

Andreini (D. Isabella) C. G.
P. A. Aeterna Fama *Infer.*

Andreinus (Petr. Andreas) Nob. Florent. Aet. Suæ LXXVII. Romæ 1727.
P. A. Motos præstat componere *Medii moduli.*

Anoalis [Aloysius]. Ejus effigies sine epigraphe

P. *A.*

P. A. Aloysius Anoalis Jureconsultus *Infer.*
Antoninus (Florianus) Andreæ F.
P. A. Aeternitati Sacrum *Infer.*
Aquavincent (Aurelius ab ——) Jur. Utr. Ex. Doctor.
P. A. Deo Duce, Virtute Comite, Fortuna faven.
————Julii M. De la Turre opus. *Max.*
Arbusanus (Benedictus) III.
P. A. Sustine & abstine *Med.*
Aretinus (Divus Petrus)
P. A. Veritas odium parit *Med.*
Ejusdem Divus Petrus Aretinus
P. A. I Principi tributati dai popoli il Servo loro tri- burano *Med.*
Ejusdem Divus Petrus Aretinus Flagellnm Principum
P. A. Veritas odium parit *Infer.*
Ejusdem Hadria Divi Petri Aretini Filia
P. A. Catterina Mater *Infer.*
Ejusdem Divus P. Aretinus Flagellum Principum
P. A. Titianus Pictor & Eques —— C. *Infer.*
Ejusdem Divus Petrus Aretin. Flagel. Principum.
P. A. Totus in toto & totus in qualib. parte *Med.*
Ejusdem D. Petrus Aretin. Flagellum Principum.
P. A. Totus in toto & totus in qualibet parte. *Infer.*
Ad eumdem spectat —— Caterina Sandella —— A. U.
P. A. ———— *Med.*
Ariostus (Ludovicus).
P. A. —— Pro bono malum (*cum Serpente ec.*) *Med.*
Ejusdem —— Ludovicus Ariostus Poet.
P. A. ——— Pro bono malum (*cum alveari ec.*) *Infer.*
Arrighi [P. M. Paulus Sebast.] Patr. Fl. Servita Aet. A. LIII.
P. A. Guttatim Superne clarescet —— MDCCXLIIII. *Max.*
Avalos. Vide infra Aul.
Averanius (Benedictus) Flor.
P. A. Parit Sapientia pacem —— MDCCVII. *Max.*
Averanius (Josephus) Flor.
P. A. Themis Parnassia ——— 1721. *Max.*
Averoldus (Altobellus) Brixien. Polen. Episc. Ven. Legat. Apost.
P. A. Veritati D. *Max.*
Ejusdem —— Altobellus Averoldu. Epis. Polen. Bonon. &c. ter. Guber.
P. A. Matura celeritas. *Max.*

Augustus Vates.
P. A. Urania. *Infer.*
D' Aul. (Alf.) Mar. Gu. Cap. G. Car. V. Imp.
P. A. Fer. Fran. d' Ava. de Aqu. Mar. Pisc. III. —— *Med.*
Ces da Bagno
Ejusdem —— Alfon. Avol. Mar. Guaf. Cap. Gen. Car. V.
P. A. Africa capta —— —— CC. *Infer.*
Aurispa (Joannes) Sic. Or.
P. A. Stemma arboris supra tres montes in mare, sine Epigraphe *Med.*
Azzolinus (Decus Card.) 1681.
P. A. Invidiam virtute *Med.*
Ejusdem —— Decius S. R. E. Diac. Card. Azzolinus
P. A. Imperium a Sole *Med.*

B

Bandinus [Oct. S. R. E. Pr. Car.) Leg. A. Jub. MDC.
P. A. D. Jo. Bap. Coll. Macer. Soc. Jesu *Infer.*
Barbaro [Mar. Antonius] Aedificator. — —
P. A. Joannes Griman. Patr. Aqēen. *Infer.*
Barbaro (Zacharias) Insignis Eques. P. U. C. T. F.
P. A. —— —— —— *Max.*
Bar. [i. e. *Barberinus*. Card. An.] Mag. Franc. Eleem.
P. A. Gratior umbra —— —— *1656.* *Infer.*
Barberinus (F. Episc. Velitor Card.) S. R. E. Viceca. I. F. Travanus
P. A. Aliusque & idem *Med.*
Barberinus (Franciscus Epis. Portuen. Card.) S. R. E. Vicecancel.
P. A. In honorem Deiparæ Virg. Cryptæ Ferratæ —— MDCLXV. *Max.*
Barber. (Maph.) Præn. Pnīs. Ereti. Dux.
P. A. Aliusque & idem *Infer.*
Barbus (Petrus) Venetus Cardinalis S. Marci.
P. *A.* Has Aedes condidit anno Christi MCCCCLV. *Infer.*
Barzizius (Hercules) Jur. Utr. Doct.
P. *A.* —— —— *Infer.*
Bassi (Laura Mar. Cath.) Bon. Phil. Doct. Colleg. Lect. Pub. Inst. Scien. Soc. —— An. XX. MDCCXXXII.
P. *A.* Soli cui fas vidisse Minervam — Ant. Lazari Fec. *Max.*
Bellini (Laurentius) —— —— G. Ticcati F.
P. A. Ante me Nemini *Max.*
Bembi (Petri Car.

P. A.

P. A. [*Pegasus*] *Med.*
Ejusdem —— Petrus Card. Bembus.
P. A. —— —— —— *Med.*
Ejusdem —— —— Petri Bembi
P. A. —— —— —— *Infer.*
Ejusdem —— —— —— Petri Bembi
P. A. —— —— —— *Infer.*
Bentivolus (Joannes) II. Bononiensis
P. A. Maximiliani Imperatoris munus MCCCCLXXX-XVIIII. *Infer.*
Bentivolus (Ant. Galeaz.) Proton. Apost.
P. A. Decus Felsineæ Juventutis *Max.*
D. Bernardini Senensis. Cœpit facere, postea docere
P. A. [Jesus] manifestavi nomen tuum hominibus —— —— Antonio Marefetto da Ferrara F.
Beretinus (Petrus) e Cortona.
P. A. Bene super virtus te coronat. Anagr. F. Cheron F. *Max.*
Berninus (Eques Joan. Laurent.) Aetatis suæ Anno 76. F. Cheron.
P. A. Singularis in singulis in omnibus unicus *Max.*
Bocatius (Johēs) Florent.
P. *A.* *Cum emblemate sine epigraphe* *Med.*
Ejusdem —— Johēs Boccac.
P. *A.* —— —— *Max.*
Bocchius (Ach.) Bononiensis Historiæ Conditor.
P. *A.* Matura celeritas *Infer.*
Bonarrotius [*Philippus*]. Quem nulla æquaverit ætas.
P. *A.* Philippo Bonarrotio Patricio & Senat. Florent. Franc. Eq. Victorius anno MDCCXXXI. Romæ D. L. D. *Med.*
Bonarrotus (Michael Angelus) Flor. Aet. Ann. 88.—Varin.
P. *A.* —— —— *Max.*
Ejusdem —— Michael Angelus Bonarrotus —— A. S.
P. *A.* Labor omnia vincit *Max.*
Ejusdem —— Michael Angelus Bonarotus Flor. Aet. S. Ann. 88. —— Leo.
P. *A.* Docebo iniquos vias tuas *Med.*
Ejusdem —— Michael Angelus Bonarotus Flor. Aet. S. Ann. 88. —— Leo.
P. *A.* Julianus Episc. Ostien. Car. S. P. ad Vincula *Med.*
Ejusdem —— Michael Angelus Bonarrotus Flor. Aet. S. Ann. 88. —— Leo.
P. *A.* —— —— *Med.*

Bonatus (Fran.) Man. Jur. Cos. Eq. ac Mar. Aud.
P. *A.* Veritatis Interpres *Med.*
Bonus (Petrus) Avogarius Ferrariensis Medicus insignis. Astrol. insignior.
P. *A.* Aesculapius —— —— —— Uraniæ —
—— —— Opus Sperandei. . *Max.*
Ejusdem —— Petrus Bonus —— Orpheum Superans.
P. *A.* MCCCCLVII. Opus Joanis Boldu Pictoris *Med.*
Bonsius (Lælius).
P. *A.* Ferendum & Sperandum *Med.*
Borromeus [Car.] Card. Archiep. Medi.
P. *A.* Sola gaudet humilitate Deus. *Med.*
Ejusdem —— V. Nerius (S. Philippus.)
Borromeus [Federicus S. R. E. Cardinalis] Arch. Med. I. V. F.
P. *A.* Collegisse juvat *Max.*
Bracel. (Antonius Maria) Ann. I.
P. *A.* Isabella Negrona Uxor Aetat. XXXXIII. *Infer.*
Bramantes Asdruvaldinus.
P. *A.* Fidelitas. Labor. *Infer.*
Bresciani (Benedictus) Flor. —— 1725.
P. *A.* Hæc docet, illa probat *Max.*
Bress. (Bressiani) [Jo.] Ber. Poe. III. Aet. An. LXX. —
—— ΑΡΣΕΝ ΕΠΟΙΗ.
P. *A.* Cuique juxta meritum *Med.*
Buttrigarius (Hercules) Sacr. Later. Au. Mil. Aur.
P. *A.* Nec has quæ .... sse Satis *Med.*

C

Cæsarinus (Virginius) —— Jo. Picus Mirandul.
P. *A.* Altera Romæ *Med.*
Cœsius (Federicus Episc. Prænestin. S. R. E. Card.)
P. *A.* Dive Catherine Templum Anno Christi MDLXI. *Infer.*
Capponius (Sen. Ferrantes) M. Duc. Etr. Audit. Aet. Suæ Ann. LXVI. ——— M. Soldanus
P. *A.* Nec spes, nec metus *Max.*
Caravaggius (Petrus Paulus) II ——— I. V. F.
P. *A.* Major nomine virtus *Max.*
Carbo (*Ludovicus*). Candidior pura Carbo poeta nive.
P. *A.* Hanc tibi Calliope servat Ludovice coronam —
—— Opus Sperandei *Max.*
Cardanus (Hier) Aetatis An. XLIII.
P. *A.* —— —— *Med.*
Ejusdem —— Hier. Cardanus Aetatis An. XLVIII.
P. A.

P. *A.* ONEIPON *Med.*
Carus [F. Annibal]
P. *A.* Pondere firmior *Med.*
Carolus (Ferdin.) Philofophus Parm. A. Aet. LX.
P. *A.* Ponderibus librata fuis —— MDCXXXIX. *Med.*
Carotus (Johannes) Pictor.
P. *A.* Op. Jul. T. *Max.*
Cafalius (Catelanus) Bononienfis Jureconfultus Protonotarius Gratiæ & Veritati.
P. *A.* Opus Sperandei *Max.*
Ejufdem —— Catelanus Cafalius Bononien. A. XXV.
P. *A.* Honor, Amor, Veritas —— MCCCCLXXVIII. *Infer.*
Cafotti [Jo. Baptifta Comes] Can. Praten. A. LI.
P. *A.* Igneus eft olli vigor *Max.*
Caffinus (Jo. Dom.) Archigym. Bonon. Primar. Aftron. & R. Acad.
P. *A.* Facta copia Cœli. Bonon. MDCVI. *Med.*
Caftilion (Balthafar) Cr. F.
P. *A.* Tenebrarum & Lucis *Infer.*
Cato (M.)
P. *A.* Victrix *Infer.*
Cato [M.]
P. *A.* Victrix. *Numifma hoc eft Diverfum ab antecedenti licet ejufdem magnitudinis* *Infer.*
Caymus (Alexander) P. Pauli F. Mediol. I. U. D. & Bon. Art. Amator MDLVI.
P. *A.* Optanda navigatio. *Med.*
Cefarius [Fr.] Fer. Ordinis Ser. B. M. V. Divin. Lit. Excellen. Doc. ac Divi. Ver. Famofis. Prædicator.
P. *A.* Infpice mortale genus: mors omnia delet. —— Opus Sperandei *Max.*
Chifius (Flavius S. R. E. Card.) —— M. Soldanus F.
P. *A.* Juftitiæ & Veritati —— M. Soldanus F. Ann. MDCLXXX. *Med.*
Ciampinus (Joannes) Romanus.
P. *A.* Optimum Obfonium labor Senectuti —— Jofeph Ortol. F. 1697. *Max.*
Cicero (M. Tul.) —————— Varin.
P. *A.* —————— *Max.*
Ejufdem ——— Mar. Tu. Cicero.
P. *A.* *Infer.*
Ejufdem ——— Roma.

P. A.

P. *A.* M. Tulli. *Infer.*
Collalti (Ant. Rambaldus) Comes &c. —— Gennaro F.
P. *A.* Te Facimus —— Gen. F. MDCCXXIII. *Med.*
Columna [Hieron. Princeps Card.] Bon. Archiep. &c. MDCXXXXII.
P. *A.* Sol & Luna ſteterunt in habitaculo ſuo Habac. III.
✠
———— IHS MRA *Med.*
Ejuſdem —— Hier. S. R. E. Card. Columna. Archiepiſc. Bononie.
P. *A.* Paliani & Marini Dux, Sonnini Princeps &c. *Med.*
Ejuſdem —— Hieronymus S. R. E. Card. Columna SS. Lateranen. Baſ. Archip. Aperuit & clauſit.
P. *A.* Innocentius X. Pont. Max. A. VII. An. Jub. MDCL. *Infer.*
Columnia (Victoria) Davala Mar. Piſcariæ.
P. *A.* *Emblema ſine epigraphe.* *Infer.*
Ejuſdem. Victoria Columna.
P. *A.* *Fœnix ſine epigraphe.* *Infer.*
Ejuſdem —— Victoria Columnia Davala.
P. *A.* Fer. Fra. Piſc. Mar. Cap. Dux. Max. *Infer.*
Comenduni [Franceſco].
P. *A.* Amicitia. *Infer.*
Confaloner. [Jo. Baptiſta] Aret. Me. Doc.
P. *A.* Nec concipit orbis —— Sola omnia. *Max.*
Contarenus (M. Antonius).
P. *A.* Patavium MDXL. *Infer.*
Cornelia Piſcop. (Hel. Luc.) Fil. Jo. Ba. D. M. P. Sep. Lin. Orna. Laurea Philoſoph. donata Patavii A. S. 1678. Joan. Franc. Neidin. F.
P. *A.* Non ſine Fœnore —— Patav. Phil. Colleg. Decreto *Med.*
Coſmici [N. L.] Poetæ cl.
P. *A.* Genius *Infer.*
Coſtagutus [Vincentius S. R. E. Diac. Card.] MDCXLVII.
P. *A.* Ut graviora amænioribus lenirentur ———— ——— In Antii littore extructa. *Infer.*

D

Dantes Florentinus.
P. *A.* *Sphæra ſine epigraphe.* *Infer.*
Ejuſdem ——— Dantes Florentinus.
P. *A.* *Cum emblemate ſine epigraphe.* *Med.*
Ejuſdem —— Dantes Poeta Vulgaris Primus.
P. *A.* *Cum lineamentis ſine epigraphe.* *Infer.*
De-

Decianus (Tiberius) Jur. Con. Utinensis An. XL.
P. *A.* Honeste vivas —— Alterum non lædas. ——
—— Jus suum cuique tribuas *Infer.*
Diedo (Aloy.) Primice S. Mar. Venet. Ann. III. Aet. XXVII. 1566.
P. *A.* Hieronymus Priol. Vene. Dux. Ann. P. VIII. Aet. LXXX. 1566. *Max.*
Diedus (Fr.) Literar. & Justi Cultor.
P. A. *Max.*
Dolera [P. Pantaleon] A. F. Selvi F.
P. A. Illuminare his *Med.*
Ejusdem —— Pantaleon Dolera.
P. A. Illuminat omnem hominem. *Infer.*
Dominichius (Ludovicus)
P. A. Majus parabo. *Max.*
Ejusdem —— Ludovicus Dominichius.
P. A. ΑΝΑΔΕΔΟΤΑΚΑΙ ΟΥ ΚΑΙΕΙ *Med.*
Doni (Ant. Fran.) Flor. A. A.
P. A. *Max.*
Ejusdem —— A. F. Doni Fioren.
P. A. *Mundus sine epigraphe.* *Med.*

E

Esculo [C. de]
P. A. *Vir equitans sine epigraphe.* *Infer.*
Estens. (Hippolytus) Card. Ferrar.
P. A. Munita guttur canes contemnit *Med.*
Ejusdem —— Hippolytus Estens. S. R. E. Presb. Card. Ferrar.
P. A. Ne transeas Servum tuum *Med.*
Estensis (Leonellus Marchio).
P. A. Opus Pisani Pictoris *Max.*
Ejusdem —— Leonellus Marchia Estensis.
P. A. D. Ferar. Reg. Mut. Pisanus F. *Infer.*
Ejusdem —— Dominus Leonellus Marchio Estensis.
P. A. Artifex Fecit Ama. Mediolan.

F

Fagiuoli (Joannes Bapt.) Flor. A. F. R.
P. A. Et prodesse & delectare *Max.*
Falconerius (Paulus).
P. A. Ubique eadem. *Med.*
Farn. (i. e. *Farnesius*) (Alexander Card.) S. R. E. Vicec.
P. A. Fecit An. Sal. MDLXXV. *Infer.*
Ejusdem —— Alexander Card. Farn. S. R. E. Vicec.
P. A. Vel hic ejus Splendor emicat — Caprarola *Infer.*

Eju-

Ejusdem — Alexander Card. Farn. S. R. E. Vicecan.
P. A. Nomini Jesu Sacrum — A. MDLXVIII. Romæ. *Infer.*

Farsettus [And.] Rotæ Flor. Audit. 1707.
P. A. Dirigit orbem. *Max.*

Feltrensis (Victorinus) Summus
P. A. Mathematicus & omnis Humanitatis Pater — — Opus Pisani Pictoris. *Med.*

Ferrar. (Octavian.) Hieron. Fil. Mediol.
P. A. Virtutes hujus amavi. *Infer.*

Ficinus (Marsilius) Florentinus.
P. A. Platone *Med.*

Filicaia (Vincentius a) Senator Flor. — Selvi 1711.
P. A. Prudentia major. *Max.*

Ejusdem — Vincentius a Filicaia Senator Florentinus
P. A. Spernit humum. *Max.*

Flamma [*Gabriel*] — Meminisse juvabit.
P. A. Gabriel Flamma Venetiis Oriun. Pat. Jo. Fr. I. U. Doc. &c. *cum longa epigraphe*. *Max.*

Fontana (Eques Carolus) etatis suæ A. XXXXII.
P. A. Supereminet omnes *Max.*

Fontana (Dominicus) Amelino Novocomen. Agri.
P. A. Cæsaris obeliscum miræ magnit. asportavit, atque in For. D. Petri Feliciter erexit An. D. MDLXXXVI. *Infer.*

Ejusdem — Dominic. Fontana Civ. Ro. Com. Palat. & Eq. aur.
P. A. Jussu Xysti Quinti Pont. Opt. Max. ex Ner. Cir. transtulit, & erexit 1586. *Infer.*

Fornasarius (Hipp.) Abb. Bon. Archigy. J. C. de mane Pr. Em. Aet. an. 65.
P. A. Apollini Juris utriusq. Universitas A. D. 1692. Nomen in ore sedet. *Med.*

Fracastorius [Hieronymus]
P. A. Sacrum Minervæ, Apoll. & Aesculapio. *Max.*

Fulgos. (Bapt) Janue Ligur q. Dux Petr. Du Fil.
P. A. Peculiare Audacia & Victus. *Infer.*

Fuscus (Horatius) Ariminen. J. C.
P. A. Non semper — 1589. *Infer.*

G

Gabriel [Triphon].
P. A. Innocens manibus, & mundo corde *Infer.*

Galateus (Antonius)
P. A. *Venus & Mars sine epigraphe*. *Max.*

Gali-

Galileis [Galileus de ——) Florentinus
P. A. Archimedes *Med.*
Gelli (Gio Batista) Fioren. —— Jo. Ant. Aub. Mediol. F.
P. A. *Max.*
Gherardinis (Laur. Philippus de ...) Canonic. Flor. MDCCIII.
P. A. *Max.*
Gigas (Hieron.) Jurecon. F. C.
P. A. Justus ut palma florebit *Med.*
Gonzaga (Franciscus) Mar. Mantuæ
P. A. Divinum dare... Humanum accipere .... Liberalitas. *Infer.*
Gonzaga [Hercules] Car. Mant.
P. A. Ut quiescat Atlas *Infer.*
Gonzaga [Hippolyta] Ferdinandi Fil. An. XV.
ΛΕΩΝ. ΑΡΗΤΙΝΟΣ.
P. A. Par ubiq. potestas *Max.*
Ejusdem —— Hippolyta Gonzaga Ferdinandi Fil. An. XVII. Jac. Trez.
P. A. .... Virtutis Formæque prævia. *Max.*
Gozzandinus (Ullysses . I. S. R. E. Presb. Card.) Præf. Raven. A.
P. A. Minerva Sacra *Max.*
Grandus [D- Guido] Abbas Camald. Mathem. Pis. Univ.
P. A. ΕΥΡΗΚΑ —— Inveni ——
—— Anno MDCCXXXVIII. A. Selvi F. *Max.*
Grimanus (Dominicus Cardinalis)
P. A. Theologia —— Philosophia *Med.*
Griman. [Johannes] V. Barbaro (Mar. Antonius)
Grimanus (Marcus) Ejus effigies sine epigraphe.
P. A. Marcus Grim. D. M. Pro Pat. Aquil. Pont. Classis Imper. 1524. *Infer.*
Grimanus (Marinus) Presb. Card. S. Vitalis.
P. A. E Jovis capite Sapientia nata est. *Max.*
Ejusdem —— Marinus Grimanus Car. Legatus
P. A. Perusia surge. *Infer.*
Ejusdem —— Marinus Grimanus S. R. E. Card.
P. A. Pastoris munus *Infer.*
Guarinus Veronensis.
P. A- Mattheus de Pastis F. *Max.*
Guarinus (Alexan. Baptistæ) 1556.
P. A. *Med.*
Guicciardinus (Franciscus).
P. A. *Scopulus in mare sine epigraphe.* *Med.*

H

Hosius (Stanislaus) Card. Warmien.
P. A. Hæc scripsi vobis de iis qui seducunt vos *Infer.*

I

Ignatii Societ. Jesu Fundat.
P. A. Obiit Prid. Kal. Aug. Anno CIƆILVI. Aet. At. Suæ LXV. Confir. vero Societatis Jesu XVI. *Infer.*
Jovii Effigies sub Satyri formam, ut quibusdam fertur
P. A. *Obscæna effigies* *Infer.*
Iovius [Paulus] Comensis Episcopus Nucerinus. A. D. N. S. MDLII.
P. A. Nunc denique vives *Max.*
Isottæ Ariminen. MCCCCXLVI. D.
P. A. Elegiæ *Infer.*
Ejusdem —— Isotæ Ariminensi Forma & Virtute Italiæ decori.
P. A. MCCCCXLVI. *Fama Lauream manu tenens*. *Infer.*
Ejusdem —— Isote Ariminensi Forma & Virtute Italiæ decori.
P. A. Opus Mathei de Pastis V. — — MCCCCXLVI. *Max.*
Iulianus Episc Ostien. V. Ruvere.
Iulianus (Joannes) Protonotarius Apostolicus.
P. A. *Med.*

L

Labia (Caroli Archiep.) Episc. Adrien. Piæ largitati Canonici Rhodigini.
P. A. Templum S. Stephani P. M. Rhodigii Renovatur An. 1696. *Infer.*
Lauredanus (Leonard.) Dux Venetiarum &c.
P. A. Aequitas Principis. *Med.*
Ejusdem —— Leonar. Lauredanus Dux Venetiarum &c.
P. A. *Med.*
Ejusdem —— Leonar. Lauredanus Dux Venetiar.
P. A. Optimi Principis memoria. *Infer.*
Laurus [*Petrus*] P. lucet Alma Virtus Ramis Virens semper C. V. 47.
P. A. Cedantur a morte inique lacessentes linguæ Viperibus similes. V. 1555. *Med.*
Lemene [Franc. de ——] I. C. Patr. Laud. — I. V. F.
P. A. Obviaverunt sibi. *Max.*
Lenzonius (Franc.) I. C. Senat. Floren.
P. A. Prudentia Retenta *Infer.*
Lignamineus [F. Desiderius] Pat. Ord. Præd.
P. A. Comes Virtuti Fortuna. *Med.*
Litta [Alphonsus Card.] Arch. Med. F. V. F.
P. A. Ejus jura diligenter custodiebat. *Max.*

Li-

Livius (Titus) Patavinus
P. A. *Liber sine epigraphe* *Med.*
Lomatius [Jo. Paulus
P. A. Utriusque. *Med.*
Lorenzini [Giulio Benedetto] d' anni LIV. —— G. T. F. 1701.
P. A. Ben tetragono a' colpi di ventura. Dan. Par. 17. *Max.*
Ludovisius (Ludovicus Card.) S. R. E. Vicecancell. Fundavit.
P. A. Ludovicus Card. Ludovisius S. R. E. Cancell. Ignatio cui Gregorius XV. Pont. M. Patruus Sanctorum Cultum decrevit colendo Templum extruxit An. MDCXXVI.
Luther (Doctor Martinus) & Philippus Melanchton.
P. A. Ob Servatam Rempublicam Christianam Anno MDXXV. F. F. *Infer.*
Ejusdem —— Martinus Lutherus D.
P. A. *Med.*

M

Maddius [Car. M. a.] I. V. F.
P. A. Corona Sapientiæ Domini —— Honos *Max.*
Mad. (*Madruccius*) Christophorus &c. Card. Trident.
P. A. Revixit —— P. P. *Infer.*
Mafeus (P. Paulus) Jurisc.
P. A. Erexit ad Aethera virtus *Med.*
Maffeus [Raphael) Volat.
P. A. Oton. *Infer.*
Maffei (Timotheus) V. Timotheus.
Magalotti [Comes Laurentius] —— Ant. Montauti F.
P. A. Omnia lustrat MDCCXI.
Ejusdem —— Comes Laurentius Magalotti —— Selvi
P. A. Mens agitat molem. *Max.*
Maggi V. Maggius.
Magliabechius (Antonius)
P. A. Omnibus omnia. *Max.*
Ejusdem — Antonius Magliabechius —— Barth. Vaggellus F.
P. A. Anagr. Is unus Bibliotheca magna — 1714. *Max.*
Ejusdem —— Antonius Magliabechius
P. A. Sola in terris. *Max.*
Ejusdem —— Antonius Magliabechius Florentinus —— Ant. de Januario.
P. A. Scire nostrum reminisci — A D. Januaris F. *Infer.*
Magius — [Vincen.] Theodi. — Consti. Ter. Ejus qui P. N. P.
P. A. Non est volentis, neque currentis, sed miserentis Dei. *Infer.*
Ejusdem — Vincen. Maggi Theoditato Bresciano.

P. A. Duo volti un casto amor congiunse in uno. *Med.*
Magnus [Stephanus] Andreæ Filius
P. A. *Med.*
Malaspina (M. Marcellus) Sen. Aud. Gen. Senar. nunc Supers ——————— G. B. V. F.
P. A. Semper honos, nomenque tuum. Tutori Finium — — MDCCXXXV. *Max.*
Malatesta Novellus Cesenæ Dominus Dux. Equitum Præstans.
P. A. Opus Pisani Pictoris *Max.*
Malatestis [Sigismundus Pandulfus de] S. Ro. Eclesie C. Generalis.
P. A. Castellum Sismondum Ariminense MCCCCXLVI. *Max.*
Ejusdem —— Sigismundus Pandulfus Malatesta Pan. F.
P. A. Castellum Sismundum Ariminense MCCCCXLVI. *Max.*
Ejusdem —— Sigismundus P. D. Malatestis S. R. Ecl. Generalis.
P. A. O. M. D. P. V. MCCCCXLVI. *Infer.*
Ejusdem —— Sigismundus Pandulfus Malatesta Pan. F.
P. A. Præcl. Arimini Templum An. Gratie V. F. MCCCCL. *Infer.*
Ejusdem —— Sigismundus Pandulfus Malatesta.
P. A. Pontificii exercitus Imperat. MCCCCXLVII. *Infer.*
Malpighius (Marcellus) Phil. & Med. Bon. Aet. An. LXIII.
P. A. Tutissimo lumine exhibito .... Stat solido — Bonon. *Max.*
Malvicinus (F. Valerius) —— 1566.
P. A. De forti dulcedo *Infer.*
Mancini (Eques Nicholaus) Patricius Florent. — A. Selvi F. 1740.
P. A. Procul nubes *Max.*
Man. (i. e. *Mantua*) (Jo. Pet. Bonavi.) Medicus Pater.
P. A. Aeternitas Mant. *Infer.*
Mantua (M.) Benavidius Pat. J. C. & Co.
P. A. Festus lampada trado *Max.*
Ejusdem —— M. Mant. Benavidius Pat. J. C. & Co.
P. A. Festus lampada trado *Infer.*
Ejusdem —— Marcus Mantua Bonavitus Patavinus Jurecon.
P. A. Alexand. Bassianus, & Johan. Cavineus Patavini. *Infer*
Ejusdem —— Marcus Mant. Bonavit. Patavin. Jurecon.
P. *A.* Aeternitas Mant. *Infer.*
Manutius (Aldus Pius) R.

P. *A.*

P. A. ΣΠΕΥΔΕ ΒΡΑΔΕΩΣ. *Med.*

Manzi [Jo. Galeatius] Phil. & Med. Doc. Coll. Anat. Lec. Pub.
P. A. Uno tegi passus Olympo —— Bonon. *Med.*

Marattus (Carolus) —— F. Cheron.
P. A. Ars Geniusque simul *Med.*

Marcellus (Alex.) Patrit. Ven.
P. A. Miscentur in unum *Max.*

Marinis [Thomas de ——]
P. *A. Vitis arbori innixa sine Epigraphe.* *Infer.*

Marinus (Jo. Bap.)
P. A. Hic nihil expectes *Infer.*

Marmi [Ant. Franc.] Eques. D. Stephani.
G. F. Pieri F.
P. A. Decerpsimus aurea dicta *Max.*

Ejusdem —— Ant. Fran. Marmi Equ. D. Srephani — 1718.
P. A. Utilitas publica —— G. F. P. F. *Max.*

Marsilius [Aloysius Ferdinandus Com.]
P. A. Nihil mihi —— Bonon. Scient. Acad. Socio & Mœcenati opt. A. G. MDCCXXXI.

Martinio [Jo. Franc.] Mediolan. Medicus.
P. *A.* ΕΛΛΑΔΟΣ ΣΩΘΕΙΣΗΣ ΔΩΡΟΝ·ΦΙΛΕΛΛΗΝ *Med.*

Martius [Galeottus] Poet. Clarf. Mathematicus & Orator.
P. *A.* Nascentes morimur finisque ab origine pendet — — Superata Tellus si lera donat *Max.*

Maurus (Frater) S. Michaelis Moranensis de Venetïis Ordinis Camaldulensis Chosmographus Incomparabilis
P. A. Nihil *Max.*

Mazarinus [Julius Cardinalis]
P. A. Nunc Orbi Servire labor *Med.*

Ejusdem —— Julius Cardinalis Mazarinus.
P. *A.* Hinc ordo hinc copia rerum —— 1660. *Med.*

Ejusdem —— Julius S. R. E. Card. Mazarinus ... F. C. A. G. A. E.
P. A. Hi duo, ille solus. *Max.*

M. (i. e. Medices) (Alex.) Florientiæ Dux Primus.
P. A. Fundator quietis MDXXXIII. *Infer.*

Medices [Magnus Cosimus] P. P. P.
P. A. Pax Libertasque Publica .... Florentia. *Max.*

Med. (Cosmus) Floren. & Senar. Dux II. 1561.
P. A. Publicæ commoditati *Infer.*

Ejusdem —— Cosmus Med. Floren. & Senae. Dux II.
P. A. Victor vincitur. *Infer.*

Eju-

Ejusdem —— Cosmus Med. Floren. & Senar. Dux II.
P. A. Optabilior quo melior *Infer.*
Ejusdem —— Cosmus Med. Florent. & Senar. Dux II.
P. A. Thuscorum & Ligurum Securitati.... Ilva renascens *Infer.*
Ejusdem —— Cos. Med. Magnus Dux Etruriæ.
P. A. P. V. P. M. ob Exim. dic ac cat. Rel. Rei. Prec. q. Ju. Stud. Donavit *Infer.*
Ejusdem —— Cosmus Med. Floren. & Senar. Dux II. 1561.
P. A. Aetruria Pacata *Infer.*
Ejusdem —— Cosmus Med. II. Reip. Flor. Dux.
P. A. Salus publica *Infer.*
Ejusdem —— Cosmus Med. II. Reip. P. Flor. Dux.
P. A. Animi conscientia, & Fiducia fati *Infer.*
Medices —— Cosmus III. Princ. Aetrur.
P. A. Certa fulgent sidera *Med.*
Medices —— Ferdinandus II. Mag. Dux Aetruriæ.
P. A. Gratia obvia ultio quæsita *Med.*
Medices (Francis.) Floren. & Senar. Princeps
P. A. Joanna Princ. Floren. & Senar. Archiduc. Austriæ *Infer.*
Medices (Mag. Julianus)
P. A. C. P. —— Roma. *Infer.*
Ejusdem —— Magnus Julianus Medices
P. A. *Infer.*
Ejusdem —— Vide Medices (Laurentius)
Medices [Laurentius] —— Salus Publica.
P. A. Julianus Medices —— Luctus Publicus *Max.*
Ejusdem —— Laurentius Medices.
P. A. VIII. ID. JAN. *Infer.*
Medices (Sixtus) Ven. Theol. Pat. Or. Præd.
P. A. Hieronymus Vielmius Ven. Theol. Pat. O. P. *Max.*
Melanthon (Philippus) Anno Aetatis suæ XLVII. —— H
P. A. Psal. 36. Subditus esto Deo & ora eum Anno MDXXXXIII. *Infer.*
Ejusdem. Vide Luther. (Doctor Martinus).
Melsius (Joannes) Jur. C.
P. A. Genio Melsi *Infer.*
Menabenius [Apollonius] Doc. Physicus.
P. A. Cum exultatione metet —— 1591. *Med.*
Michael (Nicol) Doc. & Eq. 3. ac S. Mar. P. P. O. P. F. A. B.
P. A. Uxor ejus Dea Contarena *Max.*
Mignanellus (Fā.) *Eps.* Luc. Bon. C. Vic.

P. A.

P. A. Lachrimarum Fluctus & Amoris *Max.*

Millinus (Jo. Garsia S. R. E. Car.) Archipre.

P. A. Aperuit & clausit Anno Jub. MDCXXV.

Monte (Antonius de ——) S. R. E. Pre. C. S. P.

P. A. Ec. Li. Asser. Acerr. S. S. Q. Hos. Perp. *Max.*

Montius (Petrus) .

P. A. Vis temperata Ferit invia *Infer.*

Montibus (Scipio de ——)

P. A. Tot variæ resonant linguæ *Med.*

Ejusdem —— Scipio de Montibus Gallo Spartanus ad vivum redditus.

P. A. Phœbi cultor, & martis alumnus *Infer.*

Moronus (Joannes Cardinalis)

P. A. Et tenebræ eum non comprehenderunt —— *Med.* Vox de Cœlo

Ejusdem —— Jo. Car. Moron. Fidei Cath. Pugn.

P. A. Anna Morona Stampa Mar. So.

Mozzius (Marcus Antonius) Canonicus Flor. — A. Selvi.

P. A. Hic posuisse gaudet —— 1730. *Max.*

Mussus (Cornelius) Epūs Botunt.

P. A. Divinum sibi canit & orbi *Med.*

Ejusdem —— Cornelius Mussus Episc.

P. A. Sudavit & alsit *Infer.*

Ejusdem —— Gornelius Mussus Epūs Botunt.

P. A. Ingenio & lingua . *Med.*

N

Nerius [S. Philippus]

P. A. Sanctus Carolus Borromæus *Med.*

Nerlius (Franc. S. R. E. Presb. Card.) — Jo. Hameranus

P. A. A corde leucon, de chromate Erythron *Infer.*

Newton (Hen) Ableg. Ext. Brit. ad M. Etrur. D. & R. P. Gen. —— Floren. 1709.

P. A. Alterius altera poscit opem ... Max. Soldanus F. *Max.*

Newtonus (Isaacus)

P. A. Felix cognoscere causas —— MDCCXXVI. *Med.*

Niconitius (Franciscus) Nigrocorcyreus . C.

P. *A.* Solo per lei 'l suo intellett' alzai
Ov'alzato per se non fora mai . *Max.*

Noris (Henr. Card.) Veron. S. R. E. Biblioth.

P. *A.* Historiæ Vindicatæ... Chronol. Res — CLV. An. Chr. Nat. *Infer.*

Ejusdem —— F. Henr. Card. de Noris Veron. Ord. S. Aug. S. R. E. Bibl.

P. *A.*

P. *A.* Theologo. Chronologo. Histori. —— Acad. Pisana. *Infer.*

O

Odescalcus [Livius] Inno XI. Nep.
P. *A.* Dux Cere —— Securitas *Infer.*
Ejusdem —— Livius I. Odescalcus I. —— Urbani Op.
P. *A.* D. G. Sirm. & Brac. Dux. *Infer.*
Ejusdem —— Livius Odescalcus Inn. XI. Nep. 1677.
P. *A.* Intrinsecus latet *Infer.*
Ejusdem —— Livius Odescalcus Inn. XI. Nep. 1677.
P. *A.* Jovanna Soror. Cariss. *Infer.*
Oliva [J. P.] Soc. Jesu Pr. Gen. XI. P. P. M. IV. A. Sac. Conc. —— F. Cheron.
P. *A.* Proc. Honorib. SS. Decess. Suo F. Borgiæ. —— F. Cheron *Max.*
Oricellari [Prior. Hor. Ricas.] Reg. in Germ. & Pol. Legatus —— A. M.
P. *A.* Nitet diffuso lumine —— A. Montauti 1711. *Max.*
Otthobon. (Antonius) Cap. Gen. S. R. E. — Gios. Ortol. F.
P. *A.* Civitates impiorum destruet Dñs & latos faciet term. Fidei *Max.*
Othobonus (Petrus Card.) S. R. E. V. Cancell. Bart. Vagellius F.
P. *A.* Cœlestis Origo —— MCCIX. *Max.*
Ejusdem —— Petrus S. R. E. Diacon. Cardinalis Otthobonus Vicecancell. &c. F. S. F.
P. *A.* Omnes de plenitudine ejus accepimus —— Ferd. Sevo. *Med.*
Ejusdem —— Petr. Card. Otthobonus S. R. E. Vicecan. Clem. XI. Beneficio SS. Basil. Liberian. Archipresbyter Portam auream aperuit. Mox Epis. Sabini Clausit —— Ben. XIII. Sedent.
P. *A.* Felix Cœli Port. Ann. Jub. MDCCXXV. *Infer.*
Ejusdem — Alexander VIII. Otthobonus Venetus Pont. *Max.*
P. *A.* Petrus Card. Otthobonus S. R. E. Vicecanc. Patruo Mag. Benemerenti Posuit MDCC. . . . —— Com. Carolus Martin. inve. *Med.*
Ovidius (Naso).
P. *A.* *Homo sedens sine epigraphe* *Infer.*

P

Palæotus (Alphonsus) Archiep. Bon. Sac. Rom. Imp. Princeps.
P. *A.* Anno Gratiæ M. D. C. V.
Palmerius (Nicolaus) Siculus Epũs Ortan. . . . Nudus egressus sic redibo.

P. *A.*

P. *A.* Vix. an. LXV. obiit. Ann. D. MCCCCLXVII. Andreas & Vacialotus Contubernalis B. F. *Med.*

Panigarola (Francesco) Aeta. Anni XXVIII.
P. *A.* *Med.*

Passerus [M. Antonius] Pat.
P. *A.* Regredimur Philosophia Duce *Infer.*

Ejusdem —— M. Antonius Passerus Patavin.
P. *A.* Regredimur Philosophia Comite *Infer.*

Pastis (Benedictus de ——) C. V.
P. *A.* Mattheus de Pastis *Max.*

Paulus Doctor Gentium
P. *A.* Christo confixus sum Cruci . . . Paulus raptus in Paradisum audivit arcana verba que NL. HOI. Loqui. *Infer.*

Pendalea (Bartholom.) Alex. Filius . . . 1564.
P. *A.* In Deo speravi, & non sum confusus. *Med.*

Perfetti (Eques Bernardinus) Senensis. 1725.
P. A. Deus ecce Deus. *Max.*

Petrar. (Franc.)
P. A. *Infer.*

Philelsus [Franciscus] ΦΡΑΤΚΙΣΚΟϹΟ ΦΙΛΕΛΦΟΣ A. V.
P. A. Mercurius. ΕΡΜΗΣ *Max.*

Philologus (Thomas) Ravennas.
P. *A.* Virtute Parta Deo & Labore. *Med.*

Ejusdem —— Thomas Philologus Ravennas.
P. *A.* A Jove & Sorore genita. *Infer.*

Ejusdem —— Thomas Philologus.
P. *A.* Dominus da . . . . *Infer.*

Ejusdem —— Thomas Philologus Ravennas Phisicus ere proprio construi fecit Anno MDLIIII.
P. *A.* Ducatus Incliti Principis Venetorum Marci Antonii Trevisano Bnme anno I. *Infer.*

Picol. [Alex.] Coadjutor Archiep. Sen. 1577.
P. *A.* *Max.*

Picus (Jo.) Mirandulan. Vedi Cæsarinus [Virginius]

Picus (Joannes) Mirandulensis.
P. *A.* Pulcritudo. Amor. Voluptas. *Max.*

Ejusdem Jo. Picus Mirandulæ Dom. Phil. Acutis.
P. *A.* *Med.*

Pignæ (Jo. Baptistæ).
P. *A.* *Daphne in laurum conversa* *Med.*

Ejusdem —— Jo. Baptistæ Pignæ.

P. *A.* *Med.*

Pirovanus (Philippus) S. Rotæ Romanæ Decanus —— Opus Cormani 1641.

P. *A.* Salus noſtra a Domino *Max.*

Pius (Leonellus) Co. Carpi .

P. *A.* Melius putato *Med.*

Politiani (Angeli)

P. *A.* Studia *Med.*

Ejuſdem —— Angeli Politiani

P. *A.* Maria Politian *Med.*

Ad eumdem ſpectat —— Maria Politiana

P. *A.* Concordia *Med.*

Pompejus (Cn.) Magnus —— Varn.

P. *A.* *Max.*

Pontanus (Joannes Jovianus)

P. *A.* Urania *Max.*

Ejuſdem —— Joannes Jovianus Pontanus.

P. *A.* Urania *Infer.*

Ejuſdem —— Joannes Jovianus Pontanus .

P. A. Urania *Med.*

Porta (Joan. Bapt.) Lynceus Neapol.

P. *A.* Natura Recluſa *Infer.*

Priol. (Hieronymus) Ven. Dux. Vide Diedo [Aloyſius .]

Ejuſdem —— Hier. Priol. Vene. Dux. III. An. Ae. LXXV.

P. *A.* —— An. Sal. MDLXI. Du. LXXXVI. V. R. Con. MCXLI. Adria Regi maris *Max.*

Priſcianus Ferrarienſis Equeſtr. decoratus auro ducibus ſuis, ac Mercurio gratiſſimus. Super. grat. & imis

P. *A.* Anno legis gratiæ MCCCCLXXIII. imperfecto Sperandeus Montuanus *Max.*

Puccini (Thomas) Patrit. Piſtorien..... MDCCXIII.

P. *A.* Ornantur & ornant *Max.*

Puccius (Ant.) IIII. Car.

P. *A.* Pudeat amici diem perdidiſſe. —— Liberalitas *Max.*

Puſterla [Comes Fabric. Aloiſ.] Med. Senat. —— 1687.

P. *A.* Semper honos nomenque tuum *Max.*

R

Rangonus [Guidus] Bello ; Paceq. inſignis .

P. *A.* Eſtenſio Alarum Dei *Med.*

Redi (Franciſcus Patritius Aretinus —— M. Sold. 1684.

P. *A.* Saluti. ———— M. Sold. F. *Max.*

Ejuſdem —— Franciſcus Redi Patritius Aretinus . . . . M. Sold. 1684.

P. *A.* Canebam *Max.*

Eju-

Ejusdem —— Franciscus Redi Patritius Aretinus ——
M. Sold. 1684.
P. *A.* Aeternitati ... Aere peremnius M. S. F. 1685. *Max.*
Ejusdem — Franciscus Redi. MDCLXXVII.... M. Soldanus.
P. *A.* Sono 'l mio segno e 'l mio conforto solo *Med.*
Rhamnusius [Jo. Baptista]
P. *A. Mare cum Insulis sine epigraphe.* *Med.*
Richelieu (Armanus Joan. Card. de —)
P. A. Mens sidera volvit .... 1631. *Med.*
Roboredo (Eccell. P. M. Julius Ant.) Ord. Ser. ... G.
F. MDCCXIII.
P. A. Donec elucescat dies *Max.*
Ronchegallus (Joan.) I. C. Ferrar.
P. *A.* Aetatis lubricum *Max.*
Rosetus (Francisc.) Veron. P. Anto. Liber. Artiu. Pfess.
P. *A.* Uno avulso non defecit alter. Posteritati. *Max.*
Rospigliosi (Jacobus tit. SS. Jo. & Pa. S. R. E. P. Card.)
— Maximilia Soldanus F.
P. *A.* *Med.*
Royzellis (Antonius de ...) Monarcha Sapientiæ ... 91.
P. *A.* Celitum Benivolentia —— C. V. *Infer.*
Ruvere (Julianus)S. Petri ad Vincula Cardinalis Libertatis
Ecclesiastice tutor.
P. A. Vita Supera —— opus Sperandei. *Max.*
Ejusdem —— Jul. Episc. Ostien.
P. A. Card. S. P. ad Vinc. *Infer.*

S

Sabellus [Jacobus S. R. E. Presb. Card.]
P. *A.* Agor non obruor *Infer.*
Sacchetus (Julius Card.) Pon. Legatus de latere.
P. A. Templum Boni Jesus a Fund. Reed. I. F. N. I.
... Urbano VIII. Regnante Anno Sal. MDCXXXIX.
Salviati (Ant. M.) Dux Juliani &c.
P. A. Spectat ut prosit. MDCCXIII. *Max.*
Salviati [Jo] ΙΩ. ΟΚΑΡ. ΣΑΑΒΙΑΤΟΣ
P. A. ΕΚΕΙΘΕΝ ΗΣΩΤΗΡΙΑ ΑΡΝΟΣ. *Infer.*
Salvinus [Antonius Maria]
P. *A.* Vivunt quia vivo *Max.*
Ejusdem — ΑΝΤΩΝΙΟΣ ΜΑΡΙΑ ΣΑΛΟΥΙ-
ΝΟΣ —— Barth. Vaggellius F.
P. A. ΓΑΝΤΑΧΟΘΕΝ. ΧΡΗΣΙΜΑ. *Max.*
Salvionus (Lucas) Pat. Jur. Con.
P. *A.* Legiferæ Cereri. *Infer.*

Salutatus (Coluccius).
P. *A*. Ex Decreto Publico. *Med.*
Santacrucius (Prosper) S. R. E. Card. —— Fed. Coc.
P. *A*. Gerocomio 1579. *Med.*
Sannazzarius [Jacobus] Vide Syncerus (Actius)
Sarpius (Paulus).
P. *A*. Doctor Gentium *Infer.*
Savini Rossi .... (Aretaphila) Senensis.
P. A. Gratior & Pulchro —— A. M. F. 1710. *Med.*
Savo. [*i. e. Savonarola*] Hieronymus Fer. Vir. Doctissimus Ordinis Predicharum.
P. A. Gladius Domini Sup. Teram cito & velociter *Med.*
Ejusdem —— Hieronymus Savo.o FER. Ord. Pred. Vir Doctissimus.
P. A. Gladius Domini Sup. Ter. cito & velociter Spiritus Dñi Super Terram Copiof. & Habudat. *Max.*
Ejusdem —— Hieronymus Ferrariensis Ord. Præd. Propheta Vir & Martyr.
P. A. *Infer.*
Sbaralea (Jo. Hieronymus) Doc. Colleg. & Bon. Anat. Lect. Emer.
P. A. Inutiles amputans *Med.*
Segneri (P. Paulus) Soc. Jesu.
P. A. Ad dandam Scientiam Salutis *Max.*
Segni [Alessandro] Senat. e Segret. della Crusca.
P. A..E s'armi contro il Mondo, e la mia sorte... Guarnito *Max.*
Socrates
P. A. *Max.*
Sortis (Christophorus de...) Pictor & Chirographus Veronensis.
P. A. Natura pia mater huic... Noverca non unquam *Max.*
Spaniolus (Bapt.)
P. A. Ter Max *Infer.*
Speroni (Speron.) di anni 88.
P. A. *Puer cum Leone sine epigraghe*. *Infer.*
Stabius (*Joannes*). *Hujus effigies sine epigraphe*.
P. A. Joann. Stabius Poeta Lau. Imp. Cæs. Divi. Maximiliani —— P. F. Aug. ab Historiis *Max.*
Stoschius (Philip.) A. Et. XXVI. MDCCXVI. —— J. Pozzo Romæ.
P. A. Moribus antiquis *Med.*
Ejusdem —— Philippus Liber. Baro. de Stosch. —— M. T. F. 1738. P. A.

P. A. Nil nisi prisca peto *Med.*

Syncerus [Actius].

P. A. Nativitas J. C. .... sine epigraphe. *Infer.*

Ejusdem —— Actius Syncerus.

P. A. Sacrificium Jano - - - sine epigraphe. *Infer.*

T

Tægius (Amicus) Co. Doc. & Eques.

P. A. *Infer.*

Ejusdem —— Amico Tægii Comite ad Senium vergente.

P. A. In se --- Quod est in rebus humanis summum MDXXIX. *Infer.*

Teglia (Franciscus del ---) Florent. S. MDCCXXIX.

P. *A.* Prudentia major. *Max.*

Terzagus [P. M. *nempe Paulus Maria*] Phys. Coll. 1693.

P. *A.* Charitate & Sapientia pristina restituebat Max.

Teupolo (Jo. Dominicus) Prætor. Veron.

P. A. Jurium Viror. & Reparat.... 1681. *Med.*

Timotheo Verone Canonico. R.

P. A. *Infer.*

Ejusdem —— Timotheo Veronensi Canonico Regul. Dei. Præconi insigni.

P. A. Matthæi Pastii Veronensis opus. *Max.*

Titiani [Vera effigies] ——— Varin.

P. A. *Max.*

Ejusdem —— Titianus Pictor & Eques C.

P. *A. Emblema sine epigraphe*

Ejusdem —— Vedi Aretinus (Petrus)

Tri. (Trivultius) (Jo. Ja.) Mar. Vicie. Marescal. Fran.

P. *A.* Me duce tutus adibis astra. *Infer.*

Turrian. (Janellus) Cremon. Horolog. Architect.

P. A. Virtus numq. defecit *Max.*

Tuscanus (Joannes Aloisius) Advocatus.

P. A. --- Incertum Jurisconsultus, Orator, an Poeta præstantior *Max.*

Ejusdem —— Johannes Aloisius Tuscanus Advocatus.

P. A. Prevenit ætatem ingenium precox. *Max.*

Ejusdem —— Joannes Aloisius Tusca. Auditor Cam.

P. A. Victa jam Nursia Fatis agitur *Infer.*

Ejusdem —— Joannes Aloisius Tuscanus Auditor Cam.

P. A. Quid non Pallas — — L. P. *Infer.*

Ejusdem —— Joannes Aloisius Tuscanus Advocatus.

P. A. *Infer.*

V

Valesius (Franciscus) Romanus - - - M. T. N. J.

P. A.

P. A. Bene qui latuit bene vixit. Ph. B. de Stosch. Am. Opt. G. A. M. F. C. Romæ MDCCXXX. **Med.**
Vallisnerius (Antonius) Pub. Prim. Pat. Pro.
P. A. Tantum in modicis quantum in maximis —— A. Selvi F. **Max.**
Ejusdem —— Antonius Vallisnerius Pub. Pir. Pat. Profess. —— F. Selvi 1727.
P. A. E diligens, e delectus **Max.**
Varchi [B.]
P. *A.* Così quaggiù si gode *Med.*
Ubaldinus (Oct. C.) Pa. Flor.
P. A. Duæ fœminæ prope aram *Infer.*
Ugo (Mathias) Episc. Rhamaug.
P. A. Trutinæ examine castigato **Med.**
Vertius (Nic.) P. F. Justin. Jurecon.
P. A. Super aspidem *Infer.*
Ejusdem —— Nic. Vertius P. F. Justin. Jurecon.
P. A. Legiferæ Cereri *Infer.*
Victorinus Feltrensis. Vide. *Feltrensis*.
Vida (M. Hieronymus).
P. A. Quos amarunt Dii *Infer.*
Vielmius [Hieronymus] Ven. Theol. Pat. O. P.
P. A. Sixtus Medices Ven. Theol. Pat. Ord. Præd. *Max.*
Vincentinus (Nicolas).
P. A. Perfectæ Musicæ, divisionisq. Inventor **Med.**
Vincius [Leonardus] Florentinus.
P. A. Scribit quam suscitat artem —— 1669. **Med.**
Vinciguerra (Ant.) Reip. Venet. A. Secretis Integerrimus.
P. A. Celo Musa Beat - - - - Opus Sperandei. **Max.**
Virgilius (Maro)
P. A. Sanguinis XPI.... H. B. S. V. *Infer.*
Virgilius (Maro)
P. A. Sol sine epipraphe. *Infer.*
Virunius (*Ponticus*) ΠΟΝΤΙΚΟΣ Ο ΟΥΙΡΟΥΝΙΟΣ ΜΕΛΙΣΣΗ ΕΝΤΟΣ ΠΑΡΟΙΚΟΣ.
P. A. Opus Franc. Marii Tepereli pueruli. **Med.**
Viv. (*i. e. Vivianus*) (Vinc.) Noviss. Magni Galilæi Discipulus Aet. LXXIX. qui primus A. Sal. MDCIIII.
P. A. Et Sfericas superficies nil recti habentes notis rectangulis ostendit æquas. **Max.**
Volterra [F. Andrea] A. A. LXV. . . . . 1750.
P. A. **Max.**
Ursinus —— Flav. D. G. Co. S. Ge. M. E. Bacc. Dux. S. R. I. P. —— 1672.

P. A.

P. A. *Suavis . . . Aspera* *Infer.*

Ursinus (Paul. Jord. II.) Bracc. Dux. P. P.

P. A. Duplici nisu contra ventos & undas —— Reluctante Fortuna. Coronata virtus gloriosior MDCXXIII. *Infer.*

Ejusdem —— Paul. Jod. II. Bracc. Dux. D. G. Ang. Com. S. R. I. P.

P. A. Contra ventos & undas.... 1631. *Max.*

Ejusdem — Paulus Iord. II. Bracc. Dux. Plumb. P.... 1622.

P. A. Vultui suavis; Aspera manui... Ursinorum *Med.*

Ejusdem —— Paul. Jord. II. D. G. Ang. C. Bracc. Dux. S. R. I. P.... 1621.

P. A. *Pallas ec.* Ut utrumque tempus *Infer.*

Ejusdem —— Paul. Jord. II. Ursinus Bracc. Dux. P. P.

P. A. Fortuna ec. Et sine te... D. G. Ang. Com. S. R. I. Princ. ——— 1635. *Infer.*

Ejusdem —— Paul. Jod. II. Bracc. Dux Plumb. P.

P. A. *Fortuna ec.* Et sine te... D. G. Ang. M. Com. C. V. O. R. Dom. S. R. I. Princ... 1635. *Infer.*

Ejusdem — Paul. Jord. II. D. G. Ang. C. B. Dux. S.R.I. P.

P. A. *Neptunus ec.* Ut utrumque tempus. *Infer.*

Ejusdem Paul. Jord. II. D. G. Ang. C. B. Dux S. R. I. P.

P. A. Plumb. P. Insularum Iluæ Plan. & Art. D. Reluctante fortuna coronata virtus illustrior *Infer.*

Ursin. (Fr. Vinc. M Ord. Præd. Card.) Ep. Port. Archiep. B. S. P. Q. B.

P. A. Seculi Quinti Felicitas *Med.*

Vulpius (Jo. Antonius) Eloq. Prof. in Gymn. Pat. MDCCXXXVII.

P. A. De Cive suo B. M. -- Gaudet Verona Catullo *Med.*

Z

Zabar. (Fr.) (*i. e. Franciscus Zabarella*) --- J. C. P. ---- S. R. E. Card. Fl.

P. A. Soli Deo *Infer.*

Zabar. (Jac.) Phil. Pat. Co. & Eq. Imp.

P. A. H NOῦ, H BIA. *Infer.*

Zeno (Apostolus) Istor. & Poeta Cæsareus.

P. A. Incolumi gravitate jocum tentavit. *Med.*

Zucharus [Federicus]

P. A. Philippo II. Aram Max. in Aede B. Laur. Mart. Piet. exornat - - - MD88. *Med.*

Zuinglii (Imago Huldrichi) Anno etatis ejus 48.

P. A. Helvetie Zuingli doctor Pastorque Celebris: Undena Octobris passus in Aethra volas J—B *Infer.*

Appen-

§. VI.

Appendix ad Catalogum Numismatum Viris doctrina præstantibus cusorum, quæ servantur Brixiæ *apud* Johannem Mariam *Comitem* Mazzuchellium *ex Tomo XL.* Collectionis Calogeranæ *edito a. MDCCXLIX. pag. XVII. - XL.*

A

Albanus (Annibal S. Mariæ in Cosmedin. Diac. Card.) S. R. E. Camerarius.
P. A. SS. D. N. Clementis PP. XI. Nepos Vatic. Basil. Archipresb. &c. *Med.*
Albergati (Fabius) Mon. Canini Marchio
P. A. Divisa Beatum. *Med.*
Aldobrandinus (Petrus Cardin.) Romanus, S. R. E. Camerarius.
P. A. S. P. Q. R. MDCIIII. *Med.*
Aldroandus (Ulisses) Phi. Bonon.
P. A. Nihil. *Infer.*
Aqua. [Aurelius ab] Vicentinus Jurisconsultus excel. Com. Pal. & Eques Magn.
P. A. In memoria æterna erit justus. Op. Ju. Tur. M*ax.*
Arago [*idest Aragona*] [Divus Alphonsus] Si. Si. Va. Hie. Hun. Ma. Sar. Cor. Rex Co. Baduat. En. C. A. C.
P. A. Venator intrepidus. Opus Pisani Pictoris. M*ed.*
Archintus (Joseph S. R. E. Card.) Arch. Med. J. U. F.
P. A. Haurietis in gaudio Isa. XII. *Max.*
Aresius (Co. Bart.) Reg. & Præf. Sen. Med.
P. A. Patriæ Decus.
Arnauld (Antoine) J. D.
P. A. Docteur de Sorbonne. M. 1694. *Infer.*
Azzolinus (Decius Card.)
P. A. Expertus Fidelem. M*ed.*

B

Bacon [Francisc.] J. D. F.
P. A. Non procul dies. Nat. 1560. M. 1626. M*ed.*
Barbaria (Andreas) Mesanius Eques Aragoniæque Regis Consiliarius Juris Utriusque Splendidissimus Jubar.
P. A.

P. *A*. Fama Super Ethera notus Opus Sperandei. *Max.*
Barberinus (Franc. S. R. E. Diac. Card.)
P. *A*. Sola sibi pretium *Med.*
Barker (Robertus) A. Dassier F.
P. A. Doctor Medicus Socius Regiæ Societ. Londinensis MDCCXLIV. *Med.*
Baronettus (Han. Sloane Equ.) A. Dassier F.
P. A Præses Societatis Regiæ Londinensis MDCCXLIV. *Med.*
Bayle (Pierre) J. D.
P. A. Professeur en Philosophie M. 1706. J. D. F. *Infer.*
Beza [*Theodorus*] *Ejus effigies* J. D.
P. A. Theodorus Bezà Gallus Theologus. Genevensis Ecclesiæ Pastor obiit Genevæ an. 1605. æt. 86. *Infer.*
Bidellius (Jo. Maria) I. C.
P. A. Consociate. *Themis Polymathia.* *Max.*
Bignon (Hierome) I. D.
P. A. Advocat. General. M. 1656. I. D. F. *Infer.*
Blondel [David] I. D.
P. A. Professeur en Histoire M. 1655. I. D. *Infer.*
Bocchius (Achilles) Bonon. Anno Aetatis LXVII.
P. A. *Sine Epigraphe.* *Med.*
Bochart (Samuel)
P. A. Professeur es langues Orientales M. 1667. I. D. *Infer.*
Boileau (N.) (*Nicolas*) Despreau.
P. A. De l' Academie Françoise M. 1711. I. D. F. *Infer.*
Boncomp. [Philip.] Cardin S. Sixti Major Pœnit.
P. A. Pio in S. Sixtum, & Socios Martyres studio ædes Splendidiore cultu restaurata MDLXXXII. *Infer.*
Ejusdem Philip. Boncomp. Card. S. Sixti Major Pœnit.
P. *A*. Restauravit an. Sal. MDLXXXII. Romæ. *Infer.*
Borromæus (Com. Vital.)
P. A. Nec labor iste gravat. *Max.*
Bossius (Antonius) Vene.
P. A. Nunquam morior. *Med.*
Bovilleau [Ismael] I. D.
P. A. Astronome. 1691. I. D. *Infer.*
Bovius (Jaco.) Jureconf. Bonon. Eq. ac Almæ Urb. Sen.
P. A. *Nihil.* *Max.*
Ejusdem Jacob. Bovio Senat. Roman. MDXXII.
P.A. *Insignia Familiæ.* *Max.*
Brancatius (Franc. Maria) S. R. E. Cardinalis.
P. *A*. Nec ipsa in morte relinquam. *Max.*
Brun (Charles le) I. D. F.

Premier Peintre du Roy M. 1690 *Infer.*
Bucerus (*Martinus*) *Ejus effigies*. I. D.
P. A. Martinus Bucerus Germanus Theologus obiit Cantabrigiæ an. 1551. aet. 61. Cremata sunt ejus ossa anno 1556. *Infer.*
Bullingerus (*Henricus*) *Ejus effigies*.
P. A. Henricus Bullingerus Helvetius Theologus, Tigurinæ Ecclesiæ Antistes obiit Tiguri an. 1575. æt. 71. *Infer.*

C

Caccia (Federicus S. R. E. Card.) Arch. Med. obiit 1699. *Max.*
Calvinus (Joan.)
P. A. *Dæmones hominem inter flammas torquentes sine Epigrafe*. *Med.*
Ejusdem Effigies sine Epigraphe I. D.
P. A. Joannes Calvinus Gallus Theologus, Genevensis Ecclesiæ Pastor Religionis Christianæ per Galliam Instaurator. Obiit Genevæ an. D. 1564. æt. 55. *Infer.*
Carbo (*Ludovicus*) *Ejus effig.* Or se' tu quel Carbone, quella fonte.
P. A. Che spandi di parlar si largo fiume.
Musis, Gratiisque volentibus. *Max.*
Cartes (Renè des) Vedi Descartes.
Castalidus [Cornelius] Feltrien. Jurisconsultus.
P. A. *Nihil*. *Med.*
Centino (Felice) V. Pio (Carolo Eman. Card.)
Cerretanus (Jo. Bapt.) Sen. Flor. Eq. D. Steph. Aud. Cosm. III. M. Etr. D. V. A. 39.
P. A. Virtute me involvo 1719. *Max.*
Cicero (M. Tullius)
P. A. *Homo ex loco eminenti perorans coram quinque Auditoribus*. *Infer.*
Ejusdem M. Tullius.
P. A. P. S. D. R. *Infer.*
Clarke (Samuel)
P. A. Quo veritas vocat. I. Dassier F. *Med.*
Claude (Jèan.) I. D.
P. A. Ministre de l' Eglise Refor. de Charenton. M. 1687. I. D. F. *Infer.*
Clericus (Joannes)
P. A. Theologus, Historicus, Criticus insignis, diligentia & candore nulli secundus. Natus Genevæ 19. Mart. 1657. *Infer.*
Cocchius [Ant.] Phil. Med. Anat. Antiq. Florent. Aet. L. A. Selvi F. P. A.

P. A. Inluſtrant commoda vitæ MDCCXXXXV. *Max.*

Colbert (I. Baptiſte)

P. A. Miniſtre d' Etat. M. 1683. I. D. F. *Infer.*

Columna [Livia]

P. A. Nihil.

Cornelius (Federicus S. R. E. Card.) Fan. Travanus 1647.

P. A. Divæ Tereſiæ Sacellum, extructum ſuorumque gentilium ſex Card. ac Patris Venetiarum Ducis vultibus diſtinctum, & pietatis ſuæ & Sepulturæ monumentum eſſe voluit Romæ an. Dom. MDCXXXXVII. ætatis ſuæ LXVIII. *Infer.*

Corneille (Pierre) I. D.

P. A. De l' Academie Françoiſe Poete. M. 1684. I. D. F. *Infer.*

Coſpius (Ferdinandus) Pater & Senator Bononiæ.

P. A. Marco Petrioli Eques Commen. S. Steph. & Bavv. . : are. *Max.*

Coypel (Na.) Rect. Acade. Reg. Romæ.

P. A. Nihil. *Max.*

Cromwell [Olivarius] I. Daſſier F.

P. *A.* Angliæ Sco. & Hiber. Protector. Nat. 3. April. 1603. mort. 3. Sept. 1658.

Curtius [Bartholomæus] Phil. & Medic. Mediol. æt. an. L. 1716.

P. A. Fortitudo & Pax. *Max.*

D

Dacier (Andrè)

P. A. Garde de Liv. du Gabinet du Roy Secretaire perpetuel de l' Academie Fr. M. 1722. *Infer.*

Dacier Madame I. D.

P. A. De l' Academie des Ricovrati M. 1720. *Infer.*

Danielli [Doct. Steph.] Aet. an. LXX.

P. A. Pro virtute Sbaraleæ fortis MDCC. XXVI. *Max.*

Dante Aligeri.

P. A. *Nihil* *Infer.*

Des Cartes [Renè]

P. A. Philoſophe M. 1650. I. D. *Infer.*

Dulphus (Florianus) Bononienſis Divini & Humani Juris conſultiſſimus.

P. A. Virtute Supera. Opus Sperandei. *Max.*

Dupin (Lovis – Ellies) I. D.

P. A. Docteur de Sorbonne. M. 1719. I. D. F. *Infer.*

E

Emo [Joannes] Venet. Veronæ Prætor.

P. A. Et paci & bello. MDXXVII. Jo: Maria Pomedellus Veronensis F. *Infer.*

F

Fabri (N. C.) de Peiresc.
P. A. Conseillier au Parlement de Provence M. 1637. J. D. F. *Infer.*

Fagiuoli (Io: Baptista) Florent. A. Selvi
P. A. Nihil. *Max.*

Fagius (Paulus) Ejus effigies. I. D.
P. A. Paulus Fagius Germanus Theologus Ecclesiæ Argentinensis Pastor obiit Cantabrigiæ an. 1550. ætat. 46. Cremata sunt ejus ossa an. 1556. *Infer.*

Farellus (Gullielmus) Ejus effigies.
P. A. Guilielmus Farellus Gallus Theologus Religionis Christianæ Genevæ, & alibi Instaurator Pastoris munere Genevæ, & Neocomi functus est. Obiit an. 1565. ætat. 76. *Infer.*

Farn. (Hieronymus Card.) Bon. de Lat. Leg. 1661.
P. A Administrata & exornata Bononia *Max.*

Faustus (Joh.) Vide Guttenberg (Joh.

Fenelon (T. de) A. Cambray. I. D.
P. A. De l'Academie Françoise M. 1716. *Infer.*

Flefchier (Esp.) Ev. de Nismes I. D.
P. A. De l'Academie Françoise M. 1710. *Infer.*

Fleury (Andr. Hercules Cardinalis de) æt. 81. I. Dassier F.
P. A. His pacem reddidit armis MDCCXXXVI. *Infer.*

Ejusd. And. Hercules Cardinalis de Fleury I. D. 1738.
P. A. Ejus Stema sine Epigraphe. *Infer.*

Folkes [Martinus] Arm. I. A. Dassier.
P. A. Societatis Regalis Londini Sodalis MDCCXL. *Med.*

Fontaine (Jean de la) I. D.
P. A. De l'Academie Françoise Poete. M. 1692. I. D. F. *Infer.*

For. [Lud. le] Reip. Genev. Consul. Primar. ann. 1734. æt. 66. I. Dassier F.
P. A. Dei nomine Jura Civium afferta anno 1734. *Med.*

Franchis (Julius Anto. de) Bon. J. U. D. Colle. & Lec. Pub.
P. A. *Nihil* *Max.*

G

Garde [Ant. de la] des Houlieres
P. A. Poete M. 1694. J. D. F. *Infer.*

Gassendi (Pierre) I. D.
P. A. Philosophe. M. 1655. *Infer.*

Ghiselli (Antonius Franc.) Nob. Bon. Canonicus.

P. A.

P. A. Ex mortalitate sibi parta immortalitate. *Max.*

Godeau (Antoine) I. D. F.

P. A. Eveque de Vence. M. 1612. I. D. F. *Infer.*

Grammerus (*Thomas*) *Ejus effigies*.

P. A. Thomas Grammerus Anglus Cantuariensis Archiepiscopus, Angliæ Primas. Crematus vivus Oxonii an. 1556. *Infer.*

Granvelanus [Ant.] S. R. E. Presb. Card.

P. A. *Nihil*. *Max.*

Ejusdem Ant. S. R. E. Presb. Card. Granvelanus.

P. A. Durate. *Infer.*

Ejusdem Ant. Granvelanus S. R. E. Presb. Card. S. Melon F.

P. A. In hoc vinces. *Infer.*

Gratus (Hieronymus) Jureconsult. & Francisci Galliar. Regis Consiliar.

P. A. Libertatem meam mecum porto. *Med.*

Gratus (Rever. Jacobus) Bon. Sen. Vex. Justit.

P. A. Per sede onor s'acquista A. D. 1619. *Max.*

Grotius (Hugo) J. D.

P. A. Belgii decus: Vir titulis & laudibus omnibus major. Na. Delph. Belg. 10. April. 1583. Obiit 28. August. 1645. *Infer.*

Grynæus (*Simon*) *Ejus effigies*. J. D.

P. *A.* Simon Grynæus Germanus Græcarum Literarum, & Theologiæ in Academia Basiliensi Professor. Obiit Basileæ 1541. ætat. 48. *Infer.*

Guez (Jean Louis) Seigneur de Balzac J. D.

P. A. De l'Academie Franoçise M. 1664. I. D. *Infer.*

Guttenberg (Joh.) Joh. Faustus Typographiæ Inventores Magontiaci MCCCCXL.

P. A. Ars victura dum litteris manebit pretium. Anno Typ. III. Grata Posteritas excudit. MDCCXL. I. Dassier F. *Med.*

H

Hallerus (*Bartholdus*); *Ejus effigies*.

P. A. Bartholdus Hallerus Helveticus Bernensis Ecclesiæ, profligato Papismo primus Instaurator. Obiit Bernæ an. 1536. æt. 44. *Infer.*

Hally (Edmundus] A. Dassier F.

P. A. Astronomus Regis Magnæ Britanniæ MDCCXLIV. *Med.*

Hamiltonius (*Patricius*) *Ejus Effigies*. I. D.

P. *A.* Patricius Hamiltonius Scotus Theologus Martyrii coro-

corona nobilitatus an. 1527. *Infer.*
Hans Sloane Eq. Baronettus. V. Baronettus.
Henricus VIII. D. G. Ang. Fr. & Hb. Rex. I. D.
P. A. Nat. 1491. cor. 24. Jun. 1509. mort. 28. Jan. 1547. I. D. *Med.*
Houlieres. V. Garde.
Hussus [Joannes]. Effigies.
P. A. Joannes Hussus Bohemus Theologus crematus est vivus violata publica fide Constantiæ an. 1415. *Infer.*

I

Ignatius (Divus). Ut Sapiens Architectus fundamentum posui, quod est Christus Jesus.
P. A. Ludovicus Card. Ludovisius S. R. E. Vicecancel. Ignatio, cui Gregor. XV. P. M. Patruus Sanctorum cultum decrevit colendo templum exstruxit anno MDCXXVI. *Med.*
Isottæ Ariminensi.
P. *A.* MCCCCXLVI. *Max.*
Isulanus [Jacob.] Tit. S. Eustachi S. R. E. Card. an. MCCCCXIII.
P. *A.* Hæc Scissa, illa jacens, sed nos utramque tuemur. *Max.*

K

Knoxus [Joannes]. Ejus effigies. I. D.
P. *A.* Joannes Knoxus Scotus Theologus Ecclesiæ Edimburgensis Pastor. Obiit Edimburgi an. 1572. æt. 57. *Infer.*

L

Lamoignon [Guillaume]
P. *A.* President au Parlement de Paris M. 1677. I. D. T. *Infer.*
Lasco (Joannes a) Ejus effigies.
P. *A.* Joannes a Lasco Polonus Religionis Christianæ apud Polonos Promotor obiit an. 1560. æt. 59. *Infer.*
Latimerus (Hugo) Ejus effigies.
P. *A.* Hugo Latimerus Anglus Wigorniensis Episcopus octuagenario major Christi causa vivus exustus Joxonii an. 1555. *Infer.*
Litta (Alphonsus) Archiepiscopus Mediolani. Vismara F.
P. *A.* Ut luceat. *Max.*
Locke (Johannes)
P. *A.* M. 1704. I. D. *Infer.*
Lomatius [Jo. Paulus] Pic. æt. an. XXIII. MDCLXII. P. P. R.
P. A. Virtus fulmina avaritiæ contemnit. *Med.*

Ludo-

Ludovisius [Card. Ludovicus] S. R. E. Vicecanc. fundavit.
P. *A.* Fragilem arenam jacimus, ut domum fundemus æternam. *Max.*
Lully (Jean. Baptiste) I. D.
P. A. Sur-intendant de la Musique du Roy M. 1687. I. D. F. *Infer.*
Lutherus (*Martinus*). Hæresibus si dignus erit Lutherus in ullis. Et Christus dignus criminis hujus erit.
P. A. Catharina Von. Bona. *Max.*
Ejusd. Effigies sine egigraphe.
P. *A.* Martinus Lutherus Germanus Theologus Religionis Christianæ in Germania Instaurator natus Islebii, Vixit Vitebergæ, obiit in patria an. 1546. ætat. 63. *Infer.*

M

Macchiavellus (Alexander) I. C. Colleg. Phil. Platon. Lect. Pub. &c.
P. A. Salus Archigymnasii &c. S. C. 1726. *Max.*
Madruccius (Christophorus) Card. Episc. Princ. Q. Tridentinus 1551.
P. A. *Sine epigraphe.*
Maistre [Antoine le]
P. A. Advocat M. 1658. *Infer.*
Malatestis (Sigismundus -- Pandulphus de) S. Ro. Ecclesiæ. C. Generalis.
P. A. MCCCCXLVI. *Max.*
Malebranche [Nicolas] I. D.
P. A. Pretre de l'Oratoire. M. 1715. *Infer.*
Malherbe [François de]
P. A. Poete. M. 1628. *Infer.*
Malvasia (Mar. Cornel.) Bon. Sen. Trirem. Pont. &Reg. Christ General. Ductor. E. MDCLXIV. E. De S. V.
P. A. Et genii votum, & occasio gloriæ. *Max.*
Mannettus (Joannes) Florentinus. Ci. XX.
P. A. *Nihil.* *Max.*
Marca (Pierre de) I. D. F.
P. *A.* Archevèque de Paris. M. 1662. I. D. F. *Infer.*
Marescotto [*F. Antonius*] Cœpit facere & postea docere.
P. A. F. Antonio Marescotto da Ferrara.
Hominibus manifestavi nomen tuum. *Max.*
Marescottus [Galeasius de Calvis] Bonon. eques ac Senator Optimus.
P. A. Opus Sperandei. *Max.*
Martyr [*Petrus*]. *Ejus effigies sine epigraphe.*
P. A. Petrus Martyr Italus Florentinus Theologus Sacra-

crarum Litterarum in Academia Tigurina Professor obiit Tiguri an. D. 1562. æt. 63. *Infer.*

Masini [Antonio di Paolo] G. M. B.
P. A. Non pulchrior unquam. *Med.*

Masson [Papire]. I. D.
P. *A.* Historiographe M. 1611. I. D. *Infer.*

Maximus [Camill. S. R. E. P. C.] I. B. Guliem. F.
P. A. Astra tenet. Ant. de Cavaleriis D. D. 1678. *Med.*

Mazarin (Jules Cardinal.)
P. *A.* Premier Ministre de France M. 1661. *Infer.*

Medices [D. Franciscus] Princeps.
P. A. *Nihil*. *Infer.*

Ejusd. Franciscus Med. Princeps Etruriæ.
P. A. Joanna Etruriæ Princ. Arciduc. Austr. *Infer.*

Melanchton (*Philippus*) *Ejus Effigies*.
P. A. Philippus Melanthon Germanus Theologiæ & bonarum Artium Doctor obiit Witebergæ An. D. 1560. æt. 63. *Infer.*

Ejusd. Philippus Melanthon An. ætatis suæ XLVII.
P. A. Psal. 56. Subditus esto Deo & ora eum anno MDXLIII. *Med.*

Menage (Gilles) I. D.
P. A. De l' Academie de la Crusca M. 1692. *Infer.*

Milton (Joannes).
P. A. Dira dulce canit alter Homerus. I. D. *Infer.*

Moivre (Abrahamus de) I. A. Dassier.
P. A. Utriusque Societatis Regalis Lond. & Berol. Sodalis MDCCXLI. *Med.*

Moliere [I. Bap. Po. de] I. D.
P. A. Poete & Comedien. M. 1673. I. D. *Infer.*

Monco (Gaspar) Liergua Lugd. Jur. Crim. Præt. Varin.
P. A. *Nihil*. *Max.*

Monte (Jo. Ma. de) Archiep. Sipont. Guber. Bono.
P. A. *Sine epigraphe*. *Max.*

Musculus (*Wolfgangus*). *Ejus effigies* I. D.
P. A. Wolfgangus Musculus Lotharingus Theologus in Academia Bernensi Theologiæ Professor. Obiit Bernæ an. 1563. æt. 66. *Infer.*

Mussus [Cornelius] Episcopus Bitunt.
P. A. Sic virus a Sacris. *Med.*

N

Nerlius (Franc. S. R. E. Presb. Card.)
P. A. Vim hausit lucis. *Med.*

Newtonus (Isaacus) I. Dassier. F.

P. A.

P. A. Nat. 1642. M. 1716. *Infer.*

O

Oddus (Mutius) Urbinas Mathem. & Archit. ATS. an. LVIII.
P. A. Nihil. *Max.*
Odescalcus (Livius).
P. A. Non novus sed novitor. *Med.*
Ejusd. Livius I. Odescalcus Ant. de Januario F.
P. A. D. G. Sirm. & Brac. Dux. In omnem Terram exivit sonus. *Infer.*
Oecolampadius (Joannes). Ejus effigies.
P. A. Joannes Oecolampadius Germanus Theologus. Obiit Basileæ anno 1531. æt. 49. *Infer.*
Ossat. [Le Cardinal d'] I. D.
P. A. M. 1604. I. Dassier F. *Infer.*
Ovidius [Naso]
P. A. Sine Epigraphe *Infer.*

P

Paganus (March. Cæsar) Senat. Mediol.
P. A. Virtus roborat. *Max.*
Palæotus (Alfonsus) Archiep. Bon. Sac. Rom. Imp. Princeps.
P. A. Funda nos in pace. MDCV. *Med.*
Ejusd. ut supra.
P. A. D. Petro Apostolo dicatum hoc templum præ Bon. Civit. amplitud. angustum ac Semicolapsum a fund. ampliavit post Clem. VIII. Sed. Rom. Vac. anno Sal. MDCV. *Med.*
Ejusd. ut supra.
P. A. Super hanc petram MDCV. *Med.*
Pascal (Blaise). I. D.
P. A. Philosophe, M. 1662. I. D. *Infer.*
Patru (Olivier) I. D.
P. A. Avocat & Doyen de l'Academ. Francoise M. 1681. I. D. F. *Infer.*
Pendalia (Bartholomæus) insigne liberalitatis & Munificentiæ Exemplum.
P. A. Cæsariana liberalitas. Opus Sperandei. *Max.*
Perrenot (Antonii) Epi. Atrebat.
P. A. Durate. *Med.*
Petav. (Denis).
P. A. Jesuite M. 1652. I. D. F. *Infer.*
Petrarcha (Franc.)
P. A. Nihil.
Petrus Magn. Imper. Utriusque Russ.
P. A. Ex utroque magnus. Nat. 30. Maii 1672. M. 28.

I. 1725. *Infer.*

Pictet (Benedict.) I. D.

P. A. Pasteur & Professeur en Theologie a Geneve, membre des Societès Royales de Londres & de Berlin. Nè le, 30. Mai 1655. I. Dassier F. 1724. *Infer.*

Pio (Carlo Eman. S. R. E. Card) Piceni Leg. ac Felice S. R. E. Card. Centino Ep. Macer. Greg. XV. P. M. Anno Salut. MDCXXIII.

P. A. D. Paulo gentium Apostolo Clerici Regulares S. P. Templum fund. ex testamento Vincentii Berardi Patritii Mac. *Med.*

Plessis [Armand Jean du) V. Richelieu (Armand Jean)

Pope [Alexander] I. A. Dassier F.

P. *A.* Poeta Anglus MDCCXLI. *Med.*

Pragensis [*Hieronymus*]. *Ejus Effigies*. I. D.

P. *A.* Hieronymus Bohemus Pragensis Theologus crematus vivus Constantiæ. an. 1416. *Infer.*

Q

Qualla (Theodorus) Mant. æt. suæ an. L.

P. *A.* Ad Uberiora hinc evocati. *Max.*

Quinault (Philippes) I. D.

P. *A.* De l'Academie Francoise Poete M. 1688. I. D. F. *Infer.*

Quintinie (*Jean de la*) *Ejus effigies*.

P. *A.* Intendant des Jardins du Roy. M. 1690. *Infer.*

Quirinus [Francisc]

P. A. Perpetua Soboles. *Infer.*

R

Racine (Jean) I. D.

P. *A.* De l'Academie Françoise Poete. M. 1699. I. D. F. *Infer.*

Rata (Dionysius de) Utr. Sig. Ref. & Inquisit. Prælatus Conf.

P. *A.* D. Petro Martyri templum erexit, & sibi Sepulchrum P. (*cum insignibus Familiæ* An. D. CIƆIƆXCII. *Med.*

Eusd. Dionysius de Rata Utr. Sig. Ref &c. Inquisit. Prælatus Conf.

P. *A.* Divo Petro Martyri templum erexit & Sepulchrum sibi construxit Sedente Clemente VIII. Pont. Max. An. D. CIƆIƆXCII. *Med.*

Ejusd. Dionysius de Rata Utr. Sig. Ref. &c. Inquisit. Prælatus Conf.

P. *A.* D. Petro Martyri templum erexit & sibi. Sepulchrum

ch[illegible] P. (*cum prospectu templi*) A. D. CIↃIↃXCII. M[illegible]

Ejusd. [illegible]onysius de Rata Utr. Sig. Ref. &c. Inquisit. Prælatus Conf.

P. *A.* D. Petro Martyri templum erexit & sibi Sepulchrum P. (*cum effigie ejusd. Sancti*) An. D. CIↃIↃXCII. *Med.*

Rhenerius (Daniel) P. V. Dignissimus.

P. A. Ecce coronam virtutum insignem merito damus. Julii M. de la Turre opus. *Med.*

Richelieu (Armand. Joan. Card. Dux de)

P. A. Hoc Duce tuta 1634. *Infer.*

Ejusd. Armand. Jo. Card. Dux de Richelieu.

P. A. Mens immota regit 1636. *Infer.*

Ejusd. Armand. Jean du Plessis J. D. F.

P. A. Cardinal Duc de Richelieu. I. D. F. *Infer.*

Ridlæus (*Nicolaus*) *Ejus effigies sine epigraphe*. I. D.

P. A. Nicolaus Ridlæus Anglus Londinensis Episcopus crematus vivus Oxoniæ an. 1555. *Infer.*

Rospigliosus (Jacobus tit. SS. J. & P. S. R. E. Presb. Card.)

P. A. Eo regerit unde accepit. *Max.*

Ro. Er. (idest Roterdami Erasmi) imago ad viva effigie expressa 1531.

P. A. Mors ultima linea rerum. Concedo nulli Terminus. *Infer.*

S

Stē Marthe [Scevole de] I. D.

P. A. President & Tresorier de France. M. 1623. *Infer.*

Sarpius (Paulus) Servita Venetus. Sereniss. Reipub. Venetæ Theologus &c.

P. A. *Nihil*. *Infer.*

Sarrasin (J. Franc.) I. D.

P. A. De l' Academie Francoise M. 1657. I. Dassier F. *Infer.*

Sbaralea (Jo. Hieronymus) Doc. Colleg. & Bonon. Anat. Lect. Emerit.

P. A. Inutiles amputans. *Infer.*

Seguier [Pierre] I. D.

P. *A.* Chancelier de France M. 1672. I. Dassier F. *Infer.*

Septalius (Manfredus) Mediolanensis ætatis annorum 77. C. F. 1677.

P. A. Percurrit utrumque. *Max.*

Sfor. (Ascanius Ma. Card.) Viceco. S. R. E. Card.

P. A. Sacer est locus ite prophani

Sirmond [Jacques].
P. A. Jesuite M. 1651. I. D. F. *Infer.*

Spinola (Georg. Card.) Bon. a Latere Leg.
P. A. Securitas Publica. ƆIƆCIƆCCCXXXI. *Max.*

Stradella (Alexius) Episc. Nep. & Sut.
P. A. Non sine lachrimis. *Med.*

T

Taberna [Fra.] Co. Landr. Magn. Canc. Stat. Medio. an. LXVI.
P. *A.* In constantia & fide felicitas. *Med.*

Thou [le President de] I. D.
P. A. Historien M. 1617. I. D. *Infer.*

Tillotson (Johannes] I. D.
P. *A.* Archiepiscopus Cantuariensis, natus Sovverbiæ 5. Octobris 1630. Mort. Lamethæ 22. Nov. 1694. *Infer.*

Tourreil (Jacques de) I. D.
P. A. De l' Academie Françoise m. 1714. *Infer.*

Trivultius [Jo: Jacobus] Mar. Vig. Fra. M.
P. *A.* Deo favente 1499. dictus Jo. Jac. expulit Ludovicum Sf. MLI. noie Regis Francorum. Eodem anno rediit Lus superatus, & captus est ab eo. *Infer.*

Ejusd. Jo. Jac. Trivultius Mar. Vig. Fra. Marescal. 1499.
P. A. Expugnata Alexandria delecto exercitu Ludovicum SF. MLI. Duc. expellit. Reversum ad Novariam Sternit, capit. *Infer.*

Turretinus [Franciscus]
P. A. Theologus Genevensis nat. 17. Octob. 1623. ad Fœd. Belg. Ordin. D. Leg. 1661. Obiit 28. Sept. 1687. *Infer.*

Tuscanus (Jo: Aloysius) Aud. Cam.
P. *A.* L. P. *Insignia Familiæ*. *Infer.*

V

Valois (Adrien.) I. D.
P. A. Historiographe du Roy M. 1676. I. D. *Infer.*

Vicecomes [Federicus S. R. E. Cardin.] Archiep. Med.
P. *A.* Hinc Salus. *Max.*

Viretus [*Petrus*]. *Ejus effigies*. I. D:
P. A. Petrus Viretus Helvetius Theologus Pastoris munere Genevæ, Lausannæ, & Lugduni functus est. Obiit Sexagenarius an. 1571. *Infer.*

Visdomini [Franc.] Ferrariensis.
P. *A.* Vox Domini in Virtute. *Max.*

Vitri (D. Jacobus) 1515.

P. A. Non confundas me ab expectatione mea. *Infer.*
Voiture (Vincent).
P. A. De l'Academie Françoise. M. 1648. I. D. *Infer.*
Wiclefus (Joannes). Ejus effigies. I. D.
P. A. Joannes Wiclefus Anglus Theologus florere cœpit an. D. 1360. obiit 1387. Cremata sunt ejus ossa Oxoniæ 1428. *Infer.*
Wolfius [Christianus]
P. A. Sedes fructusque perennis. *Med.*

Z

Zuinglius (Hulricus). Ejus effigies. I. D.
P. A. Hulricus Zuinglius Helvetius Theologus Tigurinæ Ecclesiæ Pastor cæsus est, ac mortuus crematus an. 1531. ætat. 45. *Infer.*

§. VII.

V. Cl. Dominici Mariæ MANNI Florentini *annotationes quædam in Numismata Viris doctrina præstantibus cusa, quæ exstant* Brixiæ *apud Comitem* Joh. Mariam Mazzuchellium, *ex Tomo XLII.* Calogeranæ Collectionis *edito A. MDCCL.* *pag.* 307. — 339.

ACcoltus (Be.) Card. Ravennæ natione Florentinus, creatus anno D. 1527. Huic simile Numisma in Museo Marci Antonii a Puteo, referente Ciacconio, olim extabat. Vide Mannium in Animadverf. ad Sigill. 1. Tomi IX.

Aequicola [Marius] Aprutinus, qui floruit sub initio Sæculi. XVI. Pars adversa alludit, ni fallor, Operi, quod ipse inscripsit *De natura Amoris*.

Albertus (Leo Baptista) Florentinus in Architect. insignis. Floruit Sæc. XV. Opus est Matthæi Pasti Veronensis Leonis Bapt. contemporanei, mirifici Artificis, de quo multis cum laudibus scribit doctissimus Scipio Marchio Maffejus Veronæ illustr. Par. III. pag. 363. Visitur etiam elegantibus typis expressum in rerum Italicarum Scriptorum Collectione Florentina. Tom. I.

Agrippa (Cammillus) Mediolanensis, qui vixit Sæculo XVI. Epigraphe ostendit, ut opinor, Libros suos *Trattato di trasportar la Guglia di S. Pietro, e Nuove Invenzioni sopra il*

il modo di navigare. Romæ typis editos an. 1583. & 1595.

Andreinius (Petrus Andreas) Florentinus, qui naturæ concessit paucis ab hinc annis. Epigraphe alludere videtur ejusdem præstantiæ in concilianda inter inimicos pace, de qua plura scripta luce digna supersunt.

Aretinus (divus Petrus) Aretii natus anno 1492. Hæc omnia affabre aere incisa visuntur in Vita Aretini a Cl. Auctore Musæi hujus conscripta, ac Patavii typis Cominianis publ. juris facta anno 1741.

Arrighi [P. M. Paulus Sebast.] vivens. Epigraphe. *Guttatim superne clarescet*, una cum clibano innuere videtur, quod virtutes ejusdem, Dei ope, in dies paulatim clariores fient.

Averanius (Benedictus) in Pisano Lycæo Humanar. Litterar. Professor, ubi fato cessit anno 1707. Epigraphe ostendit placidissimam mortem suam, ita ab Antonio M. Salvinio V. Cl. descriptam: *Dulcis & alta quies, placidoque simillima somno*.

Averanius (Josephus) In Pisano Lycæo (Juris) Professor. Obiit anno 1738. Numisma æneis elegantibus typis incisum. Vide in fronte Lectionum Averanianarum editionis Florentinæ anni 1745.

Andreini (D. Isabella) Patavina, nata an. 1562. Fabularum pastoralium, & Italicarum Carminum Auctrix. Siglæ C. G. fortasse innuunt *Comica Gelosa*, quemadmodum in fronte suorum Operum legitur.

Bentivolus (Joannes) II. Bononiensis. Cum adversa: Maximiliani Imperatoris munus MCCCCLXXXXIIII. visitur ligneis typis expressum in Differt. XXVII. medii antiquit. ævi p. 670.

Barberinius (Franciscus Velitor Card.) &c. creatus ab Urbano VIII. an. 1624. Cusor Numismatis hujus fuit Joannes Franciscus Traviani, de quo mentionem facit Cl. V. Rodulphinus Venutus in Præf. Numismatum Summorum Pontif. pag. 28.

Bellini (Laurentius) &c. Florentinus Philosophus ac Poeta, qui obiit anno 1703. Summis laudibus celebrat Numisma hoc Marcus Antonius Mozius in Vita Laurentii, ostendens miram Hieronymi Ticciati artem, ac magisterium.

Beretinus [Petrus] &c. Pictor, qui anno 1669. naturæ concessit. Epigraphe exprimit Felix illud anagramma, *Pietro di Cortona*, *Corona de' Pittori*. Nummus hic in Abecedario Pictor. describitur, ubi Beretini fit mentio.

Berninus (Eques Joan. Laurent.) Florentinus, qui obiit anno

anno 1680. Numiſma hoc Opus celebris Franciſci Cheron an. 1674. juſſu Ludovici XIV. Galliarum Regis cuſum eſt. Singularis nempe in Singulis artibus, Pictura, Sculptura, Architectura, ac Matheſi. Vide Baldinuccium in Bernini Vit. pag. 33. Numiſma typis vulgavit Octavius Lioni in Vitis Pictorum pag. 123.

Bocatius (Joannes) Florent. Obiit an. 1375. Medii moduli videre eſt in fronte Operis, cui titulus: *Iſtoria del Decamerone di Giovanni Boccaccio ſcritta da Domenico Maria Manni*, imp. Florentiæ anno 1742. Hoc Numiſma primum Florentiam advexit Jo. Baptiſta Caſottius, occaſione ſuorum itinerum Venetiis repertum. Extat Numiſma etiam in Muſeo Cl. Viri Ant. Franciſci Gorii.

Bocchius (Ach.) Achillis Bocchii Hiſtoriæ Bononienſis conditoris, qui ſæculo XVI. ineunte floruit, matura celeritas reſpicit fortaſſe ad Opera ejuſdem varii generis, brevi temporis ſpatio elucubrata, luce digniſſima, Libros præſertim XVII. Hiſtoriar. Bonon. de quibus mentio apud Dolfium, Bumaldum, alioſque.

Bonarrotius [Philippus] Florentinus, qui obiit an. 1733. Anno 1731. a Franciſco Victorio Equite Romano eruditiſſimo, Numiſmate ejus faciem referente honoratus eſt; in cujus antica parte, in qua ejus vultus eminet, legitur ex Silio Italico: *Quem nulla æquaverit ætas*. in poſtica vero, quem lauream coronam cum Minervæ capite exhibet, ſequens epigraphe eſt: *Philippo Bonarrotio Patricio, & Senat. Florent. Franc. Eq. Victorius an.* MDCCXXXI. *Romæ D. L. D.* Numiſmatis autem opifex Antonius Monſacutius Sculptor Florentinus fuit. ita Cl. Vir Joannes Lamius in memorab. Italor. T. I. Videbis Adnotationes, ſeu Commentaria Antonii Franciſci Gorii V. Cl. in Vitam Michaelis Angeli Bonarrotii pag. 97. In eadem Vita Numiſma idem aere impreſſum videre eſt.

Bonarrotus (Michael Angelus) &c. Pictor, Sculptor, Architectus, Poeta, qui naturæ conceſſit anno 1563. Romæ Numiſmatis epigraphe: *Labor omnia vincit* reſpicere videtur ad illud, quod in ejus vita memoriæ mandavit Aſcanius Condivi, nempe: *E' ſtato Michelagnolo uomo di molta fatica; e al dono della natura ha aggiunta la dottrina, la quale egli dalla ſteſſa natura ha voluto apprendere.*

Ejuſdem. Leo &c. Ab Equites Leone Leonio Aretino anno 1562. cuſum. Epigraphen cum cane cæcum ducente alludere quis opinatur ad ætatis ſuæ invidos homines a ſeipſo lubenti animo conſtantique edoctos. Cæterum canis inſigne

ſigne eſt familiæ a Canoſſa, e qua Bonarrotiam olim ortam eſſe, Vaſario, & Condivio teſtibus Michael ipſe ratus erat. Huic perſimile Numiſma vide in Muſeo Septaliano, de quo pluries in his adnotationibus mentionem facere opus eſt.

Bonatus [Franc.] &c..... Bonati Numiſma in Cimeliarchio Septaliano Mediolanenſi viſebatur, juxta deſcriptionem Pauli Mariæ Terzagi editam Dertonæ anno 1664.

Bonus [Petrus] &c. qui Aſtrologiam in Univerſitate Ferrariæ legit ab anno 1467. uſque ad annum 1506. Ferrantes Borſettus Vir doctrina, & eruditione præſtantiſſimus, ita in Hiſtoria almi Ferrariæ gymnaſii nuper edita: *Tanti vero apud litteratos eſt habitus, ut ejuſdem imago ære cuſa fuerit. Ex his unam ſervat D. Joſeph Antenor Scalabrini Concivis noſter, antiquarius eruditiſſimus*. Opus videtur Sperandei Mantuani.

Bramantes Aſdruvaldinus &c. Memoratur in deſcriptione Muſei Manfredi Septalæ, utpote ibi exiſtens.

Borromæus (Car.) Card Archiep. Mediol. a Pio IV. anno 1560. creatus. Epigraphe exprimit HUMILITAS quod pars fuit ſtegmatis ejuſdem Caroli, quodque ſtegma nunc eſt Florentinæ Divi Caroli Borromæi ſpiritualis Confraternitatis. Aliud Numiſma invenitur, cujus pars adverſa HUMILITAS cum corona continet.

Cæſius (Federicus Epiſcopus Præneſtin. S.R.E. Cardin.) Federici. Epigraphe docet quo anno, nempe 1561. Monaſterium D. Catharinæ vulgo de Funariis, Romæ ab eo fundatum fuerit, in quo ſepultus ipſe quievit anno 1565.

Capponius (Sen. Ferrantes) &c. qui Florentiæ patriæ ſuæ obiit anno 1668. Numiſma a Maximiliano Soldanio Florentino celebri Cuſore percuſum eſt anno 1677. cujus lemma, *nec ſpes*, *nec metus*, animum illius imperterritum oſtendit.

Carotus (Johannes) &c. natus Veronæ 1470. Tantæ exiſtimationis hic fuiſſe traditur, ut Julius a Turre Veronenſis Artifex inſignis eum in Numiſmate expreſſerit. [Hoc vide in Veronæ illuſtratæ Par. III. Lib. 4. pag. 427. diligentiſſime expreſſum; in quo pars adverſa alludere videtur ad nuditatem ſuam picturarum, ob quam objurgationes illi maximæ non defuerunt.

Clemens XI. &c. qui obiit anno 1721. Numus hic opus eſt Hermenegildi Hamerani, quem jure, ac merito laudat in Præfatione Numiſmatum Romanorum Pontificum doctiſſimus Rodulphinus Venutus, aſſerens quod in Arca, qua S.
Pon-

Pontificis ossa sunt reposita, hoc etiam Numisma clausum est.

Casotti [Jo. Baptista Comes] Canonicus Prat. in Etruria patriæ suæ, qui obiit an. 1737. Epigraphe ostendere videtur igneum fervidumque ingenium, quo ipse præditus erat.

Decianus [Tiberius] &c. qui obiit anno 1582. Numisma in Cimeliarchio Septaliano servabatur. Vide Terzagum pag. 236.

Dolera [P. Pantaleon] Divini Verbi Preco insignis, qui obiit an. 1737. Pantaleonis Numisma ab Antonio Francisco Selvio Cusore nostræ ætatis admodum prestanti confectum est.

Estensis (Hippolytus) S. R. E. Presb. Card. Ferrar. creatus an. 1493. Numisma cum adversa: *Ne transeas Servum tuum*, servatur etiam apud me.

Estensis (Leonellus Marchio) natus 1407. Ejusdem Numisma fabrefactum est a Victore Pisano, Veronensi, quem ipse Leonellus laudat Epistola Meliaduci fratri, utpote Pictorum suæ ætatis egregium. Vide typis ligneis expressum in Differt. XXVII. It. Med. ævi pag. 689. Aliud item Pisani nomen præseferens laudatur, ut primum a Cl. Viro Rodulphino Venuto in Præfatione Numismatum Romanorum Pontificum.

Fagiuoli (Joannes Bapt.) &c. obiit an. 1742. Numus hic ære nuperrime impressus visitur in ejusdem Auctoris Operibus posthumis.

Feltrensis [Victorinus] &c. Floruit sæculo XV. Opus est celeberrimi Victoris Pisani, Pisanelli nuncupati, de quo Cl. Vir Scipio Marchio Maffæius in Veronæ illustratæ par. 3. loquitur.

Ficinus (Marsilius) &c. Floruit Sæculo XV. Numismatis pars adversa respicere videtur ad Andreæ Dactii Florentini epitaphium in Ficinum, nempe:

Hic situs est Magni sacrum qui dogma Platonis
Marsilius Patriæ tradidit, & Latio.

Multa enim de Platone scripta reliquit.

Flamma (Gabriel) Vixit sæc. XVI. Flammæ Numisma in Museo Septaliano juxta Terzagum visebatur. A Crescimbenio in Commentariis memoratur.

Fontana (Dominicus) Architect. Art. celebris, qui floruit sub finem Sæc. XVI. Haud dissimili admodum epigraphe. Romæ extat in Obelisci basi, scilicet: Dominicus Fontana ex Pago Agri Novocomensis transtulit, & erexit. Hoc Numisma olim extabat & in Museo Mediolanensi Septalæ de quo Terzagus pag. 239.

Farn. (idest Farnesius) Alexander Card. creatus a Paulo

III. Epigraphe : *Nomini Jesu Sacrum*, exprimit fundationem ab eo factam Collegii Societatis Jesu ad Ecclesiam Montis Regalis.

Granvelanus (Ant.) S. R. E. Presb. Card. creatus an. 1560. Hic Numus, referente Terzago, extabat in Museo Septaliano Mediolanensi.

Guarinus Veronensis. Hic naturæ concessit an. 1460. Grammaticus celebris. Ejusdem Numisma per Matthæum de Pastis formatum typis cusum vide apud Clarissimum Scipionem Maffeium in fronte. Lib. VI. Scriptorum Veronensium pag. 131.

Guicciardinus [Franciscus] Historicus insignis Florentinus, qui diem suum obiit anno 1540. Numisma typis excusum æneis videre est in fronte vitæ Francisci ejusdem a Dominico Maria Mannio elucubratæ, atque publici juris redditæ cum Guicciardini Historiis Venetiis anno 17,8.

Isottæ Ariminen. MCCCCXLVI. D. Hæc epigraphe annum confecti Nummi respicit, Elegiæ vero fæminæ professionem. Cæterum Numisma huic persimile habemus in Differt. XXVII. Italiæ med. ævi pag. 709. Tertius vero Mazuchelii Musei. Numus, nempe Isotta max. moduli. Opus est Matthæi de Pastis celebris fusoris, & laudatum a Cl. Viro Scipione Maffeio in Veronæ illustr. par. 3. pag. 363.

Jovius &c. Historicus Comensis, qui circa dimidium Sæculi XVI. floruit. De hoc Numismate vide Petri Aretini Vitam a Clarissimo Auctore Musei hujus conscriptam pag. 137.

Isulanus (Jacob. Tit. S. Eustachii S. R. E. Card.) Bononiensis, creatus juxta Ciacconium a Jo. XXII. 12. Kaled. Octobris anni 1414. quem corrigere oportet Numismatis verbis An. MCCCCXIII.

Lomatius (Jo: Paulus) Mediolanensis Pictor natus est an. 1538. Idem Numisma in Museo olim Septaliano adservari auctor est Terzagus pag. 239.

Lorenzini (Giulio Benedetto) Juris utriusque Doctor, patria Florentinus natus anno 1647. Opus est Hieronymi Ticciati Sculptoris insignis, de quo nonnulla scribit Vir Clar. Antonius Franciscus Gorius in Vita Michaelis Angeli Bonarroti.

Magalotti (Comes Laurentius) Florentinus, qui diem suum obiit anno 1711. De hoc Numismate a Salvino Salvinio V. Cl. fit mentio in Vita Laurentii, nempe: *Per consolar questa perdita* (videl. obitum ejus) *in onore di sua memoria si vide allora la sua effigie impressa in una Medaglia*

daglia di bronzo col rovescio d'un Apollo raggiante in figura di Sole, con a' piedi una Sfera, e libri, col motto tratto da Virgilio: Omnia lustrat: *Accennando l'universalità delle sue cognizioni, e i suoi molti, e lontani viaggi: fattura di quel medesimo Antonio Montauti valente Scultore Fiorentino &c.*

Magliabechius (Antonius) Florentinus M. Duc. Etruriæ Bibliothecarius, qui obiit anno 1714. Exprimit epigraphes illud, quod de celeberrimo hoc Viro aliqui Scriptores memoriæ consignarunt, eum scilicet dici posse Bibliothecam animatam, inter quos Joannes Pindemontius Veronensis in epistola quadam impressa cura Joannis Targionii V. Cl. Flor. 1746.

Magliabechius &c. Anagr. *Is unus Bibliotheca Magna.* Verba hæc sunt Angel. Finardi Ord. S. Augustini. De hoc Numismate vide Elogium Antonii Magliabechii impress. Ven. in Ephemer. Litter. Ital. T. XXXIII.

Malaspina [Marchio Marcellus] & Florentinus &c. Opus Bartholomæi Vaggelli Florentini, qui id summa diligentia perfecit.

Malatestis (Sigismundus Pandulphus de) S. Rom. Ecclesiæ C. Generalis. Numisma videre est apud Cl. Muratorium in Diss. XXVII. antiquit. med. ævi, sed typis ligneis impressum.

Malatesta (Sigismundus Pandulphus) Pau. F. in cujus adversa Castellum Sismundum typis expressum fertur in Diss. XXVII. Ital. med. ævi pag. 707. &c.

Malatestis (Sigismundus P. D.) Ariminensis Dominus, qui naturæ concessit anno 1467. Opus Matthæi de Pastis Veronensis. Matthæus a laudato Viro Scipione Masseio laudatur in Verona illustrata.

Malatestis &c. Malatestæ Numismatis anni MCCCL. mentionem fecit Thomas Bonaventurius in Præfatione Libri, cui titulus: *La bella mano di Giusto de' Conti*, impress. Florent. an. 1715. Item Ferdinandus Ughellius in Episcopis Ariminensibus, ubi Numisma idem perdiligenter insculptum refert, asserens in Museo Francisci Gualdi Ariminensis asservari, & in eo literam V, uti & in inscriptione in Templi Ariminensis fronte VOTUM sonare. Extat & apud me. Vide typis ligneis impressum in Differt. XXVII. Ital. med. ævi pag. 664.

Malatesta Novellus &c. Floruit an. Ejusdem Numus a Victore Pisanello cusus merito memoratur ab Auctore sæpe citato Veronæ illustratæ par. 3. pag. 361.

Malpighius (Marcellus) &c. Floruit sub init. Sæculi

 XV III.

XVIII. Malpighii Numisma ita descriptum legitur ab Eustachio Manfredio magni nominis viro in vita ejus. *Fra i ritratti, che in diversi tempi sono stati veduti niuno più lo somiglia di quel della Medaglia coniata in Bologna, l' impronto della quale qui aggiungiamo, e il cui rovescio contiene la Filosofia assisa sopra d' un Marmo di figura cubica.*

Mantua [M.] &c. Mortalitatem deposuit an. 1582. Epigraphe: *Festus lampada trado*, ostendit eam ipsam, quam in suo Mausoleo vivens sibi paraverat, ut asserit Papadopolus in Histor. Gymnasii Patavini, utpote cui concessa fuerat a Republica Ven. facultas docendi Patavii quando, & quoties libuisset, raro sane exemplo, ut calamum impenderet æternitati. Hinc est quod cum annis IX. docuisset, vel circa, a Senatu supraordinarii munere donatus, octo intermisit, plurimis relictis doctrinæ suæ lucubrationibus.

Mantua &c. *Æternitas Mantuæ*. Opus videtur Joannis Cavinii Sculptoris Patavini in arte versatissimi, Hoc, vel simile vide apud Thomasin. in Elog. pag. 127. expressum.

Martinio (Jo: Franc.) &c. Hujus Martinionis Numisma etiam in Museo Septaliano Mediolanensi extabat.

Medices (Cosmus) &c. *Publicæ Commoditati*. Numus hic ostendit nova Magistratuum Tribunalia publicæ commoditati. In Archivio Montis Communis Civitatis Florentiæ memorabilia leguntur ejusdem ædificii. Cæterum Epigraphe: *Quæque prius fuerant totam dispersa per Urbem* magnanimitatem Principis respicere videtur. Numisma opus est Equitis Leonis Leoni Aretini, quod, Vasario teste, Petrus Paulus Galeottus invexit. Vide apud Equitem Manfredum Malaspina Filatteriæ Marchionem.

Medices (Cosmus) *Victor vincitur*, ostendit institutionem Ordinis Equitum D. Stephani Papæ & Martyris; & est opus memorati Leonis, quod Galeottus supradictus invexit.

Medices (Cosmus) *Thuscorum & Ligurum securitati*. Excudit item Leo Aretinus, Galeottus invexit. Refertur ad gesta optimi Principis, de quibus Joseph Blanchini: *Fece altresì Portoferraio nell' Isola dell' Elba. Ragionam. Istor. pag.* 30. Vide etiam, si lubet, Sebastianum Sanleolinum in Cosmian. Actionibus.

Medices (Cosmus) &c. Sigla legi volunt: Pius V. Pontifex Maximus ob eximiam dilectionem, ac Catholicæ Religionis zelum, præcipuumque Justitiæ studium donavit, quæ quidem verba legebantur etiam in Corona, quam Cosmæ capiti anno 1569. S. Pius V. imposuit, quum eum titulo Magni Ducis insignivit.

Medi-

Medices (Cosmus) *Etruria pacata*, ob scilicet unionem Status Florentiæ & Senarum anno 1555. Leonis Aretini opus.

Medices (Francis.) Florentiæ & Senarum Princeps. Hæc verba leguntur etiam in Sigillo, quod asservatur Emporii penes I. U. D. Nicolaum Figlinesium Nob. Flor.

Medices (Franciscus) P. A. Joanna &c. Austriaca Ferdinandi I. Imperatoris filia. Nupsit an. 1565.

Medices [Laurentius] Epigraphe: *Salus publica*, eo quod Ducem Alexandrum, quem Tyrannum reputaverat, Laurentius occidit anno 1536. unde in alio Numismate Brutus inscribitur. In Historia Bernardi Segni legitur: *Lorenzo ammazzatore del Duca, chiamato il Bruto Fiorentino*. Lib.VIII.

Medices Ferdinandus II. qui Tronum conscendit an. 1621. *Gratia obvia, ultio quæsita* lemma fuit Principis hujus. Cusum enim visitur & in moneta argentea Florentina, quæ dicitur *Pezza*, vel *Rosina*, in qua rosæ spinis munitæ visuntur, Hinc Poeta Italus:

Obvia Fernandi fit gratia, at ultio semper
Quæsita est Magni Nobile lemma Ducis.

Medices (Sixtus) Ven. Theol. Pat. Ord. Præd. Floruit sæculo decimosexto. P. A. habet: Hieronymus Vielmus Ven. Theol. Pat. O. P. eo quia Sixtum hic habuit Magistrum. Reliquum hoc Numisma elegantissimis typis æneis excusum videre est in fronte Vielmi Operis de D. Thomæ Aquinatis doctrina. & scriptis, impr. Brixiæ 1748.

Mozzius [Marcus Antonius] &c. Obiit anno 1736. Hunc laudibus extollit Clarissimus Vir deque litteraria Republica optime meritus Joannes Lamius inter cætera inquiens: *Merito igitur Mozzius æreo Numismate anno MDCCXXXII. honestatus est*, in cujus adversa facie ejus imago extat cum Epigraphe: Marcus Antonius Mozzius Canonicus Flor. in adversa vero Minerva cum Symbolis, & verbis illis Horatianis ab eruditissimo Antonio Francisco Gorio indicatis: *Hic posuisse gaudet*. Numisma autem fudit Antonius Silvius hujusmodi rerum Artifex peritissimus. In Memorab. Ital. T. I.

Marattus (Carolus) Pictor celebris Camerani natus, qui anno 1713. naturæ concessit. Hoc Numisma Opus Francisci Cheron, typis æneis expressam. Vide in Caroli Vita ab Octavio Leonio edita an. 1731.

Melanthon [Philippus] hæreticus notissimus sub finem sæculi XV. Christianæ Religionis damno natus. Epigraphe erroneæ doctrinæ sensum sat superque ostendit. Olim extasse in Museo Septaliano Auctor est P. Maria Terzagus.

Musus

Mussus (Cornelius) &c. Placentinus Ord. Min. Convent. qui obiit anno 1574. Episcopus Bituntinus. Epigraphe alludere videtur suo sacræ prædicationis exercitio, in quo concionator florentissimus evasit.

Masini (Antonio di Paolo) Siglæ G. M. B. nescio quid significent. Fortassis innuunt aliquod ex suis Historicis operibus Patriam suam Bononiam illustrantibus, ubi floruit sub finem sæculi XVI.

Nerius [S. Philippus] P. A. Sanctus Carolus Borromæus. Multiplex connexio, quam inter se hi cælestes Cives habent clare ostenditur in explicatione nuper edita Historiarum Musei Magni Etruriæ Ducis; quam vide. Numisma hoc ære impressum in fronte Collectionis Lucubrationum variorum in honorem D. Philippi Nerii, impress. Brixiæ typis Jo. Mariæ Rizzardi an. 1746.

Niconitius (Franciscus) Nigrocorcyreus.... Epigraphe. Ex Francisci Petrarchæ Carmin desumpta.

Noris (Henr. Card) &c. qui obiit anno 1704. Norisii Numisma publici juris reddidit utpote ære impressum sæpe laudatus Scipio Marchio Maffeius Veronæ illustr. Lib. V. De Numismate autem, quod Cardinalis Norisii percussit Ferdinandus Saint Urbain verba facit Rodulphinus Venutus Cortonensis V. Cl. in prælaudata Præfatione pag. XXX.

Oricellari (Prior Hor. Ricas.) &c. qui Florentiæ patriæ suæ floruit sub finem sæculi XVII. Siglæ A. M. Antonii Montauti artificis peritissimi opificium esse fortasse ostendunt.

Palmerius [Nicolaus] &c. Vide apud Ferdinandum Ughellum in Episcopis Hortanis typis ligneis expressum. Apud eumdem hæc verba leguntur: *Toreuma æneum apud me habeo, hujus verendi Præsulis vultum ad vivum, nudumque pectus exprimens cum hac in gyrum ductam inscriptione*: Nudus egressus sum, sic redibo. *Inde hæc ipsa verba leguntur: Nicolaus Palmerius Episcopus Hortanus. In posteriori Toreumatis facie fortuna eminet horologium manu tenens, mediumque occuparunt hæc verba: Vixit annos LXV. obiit A. D.* MCCCCLXVII. *Ad ærei circulum hæc verba insculpta sunt: Andreas Guacialotus Contubernalis B. F. Affabre factum certe Toreuma est, itaut demortui vivas videatur spirare virtutes, quibus olim vivens summus Orator, præcipuusque Philosophus evaserat.* Guacialotus, seu Guazalotus Thuscus fuit Pratensis. De Palmerio ita Justus Fontaninus Archiepiscopus Ancyranus in Antiquitatibus Hortæ Lib. II. cap. VII. *Ughellus ruditer exhibet ejus Numisma æneum. Hoc egregie servatum apud me est.*

Passe-

Passerus (M. Antonius) &c. Patavinus, Philosophus, qui primam lucem adspexit anno 1491. Numisma hujus describitur a Terzago in Museo Septaliano, utpote existens in Cimeliarchio Manfredi Septalæ. V. Terzagum ipsum pag. 237. Idem typis cœlatum dedit Jacobus Philippus Tomasini in Elog. Extat & apud me.

Pastis (Benedictus de). Ejusdem Benedicti Numus videre est Lib. 3. Scriptor. Veronensium in secunda Parte Veronæ illustratæ a Cl. Maffeio conscriptæ pag. 184.

Philologus (Thomas) Ravennas, qui floruit ann. 1550. Cum Epigraphe a Jove, & sorore genita extabat & in Museo Septaliano.

Politiani [Angeli] Florentini Philosophi, ac Grammatici qui sæc. XV. floruit, cum Epigraphe: *Studia*. Numus hic, & proxime sequens Vindobonæ in Museo Cæsareo extant; & typis æneis impressi visuntur in Historia Vitæ Angeli Politiani a Cl. Viro Friderico Otthone Meretenio conscripta, & Lipsiæ publici juris reddita an. 1736.

Porta (Joan. Bapt.) Lynceus Philosophus Neapolitanus, qui obiit diem suum anno 1614. Ejusdem Numisma describitur a Cl. Viro Jano Planco in Lynceorum Catalogo nuper Florentiæ edito anno 1744. pag. XXVIII.

Panigarola (Francisco) Mediolanensis Ord. S. Francisci, Concionator dissertissimus, inde Episcopus Astensis. Obiit an. 1594. Numisma hoc cusum fuisse videtur an. 1520. in quo divini Verbi prædicatione detinebatur.

Puccius (Ant.) IIII. idest Titulo Sanctor. Quatuor Cardinalis Florentinus creatus an. 1531. Epigraphe *Pudeat amici diem perdidisse* alludere videtur illius Liberalitati, sumptis verbis a Svetonio Tranquillo de Tito, qui ubi diem prætergredi observasset, in quo nihil cuiquam præstitisset, ad amicos conversus dicere solebat: A*mici diem perdidi*.

Pontanus (Joannes Jovianus) in Umbria anno 1426. natus, carmine, & prosa oratione præstantissimus; cum Epigraphe *Urania* visebatur olim in Museo Septaliano.

Redi (Franciscus) &c. Obiit an. 1697. Hæc Numismata Signata fuere jussu Cosmi III. Magni Etruriæ Ducis, cujus archiater erat Redius. Opus sunt Maximiliani Soldani Cusoris percelebris. Vide Francisci hujus Vitam a Cl. V. Salvino Salvinio luculentissime scriptam. De iis etiam mentio habetur in Redii epistolis.

Rosetus (Francisc.) Veron. Hebraicæ linguæ peritus: Floruit circa ann. 1532. in quo tres Libros Heroicorum carminum publici juris fecit. Epigraphe innuere videtur id,

id, quod Arsenius Morrembasiæ Episcopus, dum Roseum Græco in Epigrammate Virgilio præposuit, aut quod Franciscus Renerius his verbis:

Tu felix una in cunctis, Verona, dedisti
Mantua quod doleat, Smyrna quod invideat.

Royzellis (Antonius de) Jureconsultus Patavinus sæculo XV floruit. Epigraphe *Monarcha Sapientiæ* exprimit illud Sepulchri ejus Patavii in Ecclesia D. Antonii, scilicet: *Monarcha Sapientiæ Antonius de Roycellis MCCCCLXVI.*

Ruvere [Julianus] S. Petri ad Vincula Cardinalis. Creatus a Sixto IV. an. 1471. Opus hoc est Sperandei Mantuani.

Salvinus (Antonius Maria) Florentinus celebris qui obiit anno 1729. Opus ambo diligentissimi Cusoris Bartholomæi Vaggelli.

Salutatus (Coluccius) Orator & Poeta celebris, Reipublicæ Florentinæ a secretis. Obiit an. 1406. Pars adversa ex decreto publico cum laurea corona innuit cum ex publico decreto coronatum Poetam fuisse. Numisma videre est ære impressum in Coluccii Epistolarum collectione edita a Rigaccio Florentiæ 1741.

Savo. (idest Savonarola) Hieronymus &c. anno sui interitus 149. creditur Numismata hæc fuisse cusa. Georgius Vasarius in Vita Lucæ della Robbia hæc scribit. *Lasciò due figliuoli Frati in S. Marco stati vestiti dal Rever. Fra. Girolamo Savonarola, del quale furono sempre quei della Robbia molto divoti, e lo ritrassero in quella maniera, che ancora oggi si vede nelle medaglie.* Numisma maximi moduli describitur a Ferdinando Leopoldo del Migliore Florentiæ illustr. pag. 226. asserens extare apud PP. Prædicatores S. Marci Florentiæ. Extat & apud me.

Segneri [P. Paulus] &c. Nettuni oppido in Latio natus, qui obiit anno 1694 *Ad dandam scientiam salutis* alludere videtur ad Opus illius egressum, nempe: *Il Cristiano Instruito*, impressum Florentiæ an. 16.

Segni [Alexander] Senat. Florentinus, electus an. 1686. & Academicus della Crusca. *E s'armi contro il Mondo, e la mia sorte.* Desumptum est ex emblemate, quo usus est Alexander, qui in Academia vulgo *della crusca* extitit a Secretis.

Sortis (Christophorus de) Pictor, & Chorographus Veronensis qui floruisse videtur sub finem sæculi decimi sexti. Videsis Numisma ære incisum apud Maffeium in Veron. illustr. Par. 2. pag. 432.

Sto-

Stoſchius (Philip.) Liber Baro. Vivens. Cum Epigraphe : *Nil nisi priſca peto*. M. T. F. ideſt : Marchus Tuſcher fecit.

Speroni [Speron.] Patavinus. Floruit ſub dimidium XVI. Sæculi. Numiſmatis faciem vulgavit ligneis typis Tomaſinus, niſi quod addidit lemma : *Tanquam cum agnis*.

Syncerus (Actius) Poeta percelebris Neapolitanus, qui naturæ conceſſit an. 1530. Numiſma hoc cum Nativitate Jeſu Chriſti alludere videtur ad Libros ſuos egregios de Partu Virginis : Opus, ſuſpicatur quis Benvenuti Cellini. Inveniebatur jam in Muſeo Mediolanenſi Manfredi Septalæ ; nunc in Muſeo Goriano, & apud Comitem Bartholomæum Caſaregium Januenſem V. Clariſſimum Florentiæ degentem. Laudatus Gorius diligentiſſime ære inciſum refert prima facie Operis de Partu Virginis editionibus Florentiæ anni 1740.

Sarpius (Paulus) Reipublicæ Venetiarum Theologus qui obiit an. 1625. Epigraphe Doctor Gentium.

Numus hic rariſſimus typis æneis nuper expreſſus eſt. Confer, ſi lubet, Ephemerides Litter. immortalis Joannis Lami ad diem 15. Decembris anni 1747.

Sbaralea [Jo: Hieronymus [Doc. Colleg. & Obiit Bononiæ patriæ ſuæ anno 1710. Pars adverſa alludere videtur Operibus ſuis : De recentiorum Medicorum ſtudio : De vivipara generatione : Oculorum ac mentis vigiliæ : quorum ſcopus erat amputandi recentiorum Philoſophorum inventa, & obſervationes. Hoc Numiſma typis æneis expreſſum videre eſt in Ephemer. Litterar. Ital. T. IV. pag. 263.

Sfor. (Aſcanius M. Card.) Viceco. &c. creatus a Sixto IV. an. 1484. Partis Adverſæ epigraphe oſtendit quod ipſe in Templo Deiparæ de Populo Sacellum a fundamentis condidit, ut Sepulcralis item inſcriptio confirmat.

Timotheo Veronenſi Canonico. Hic eſt Timotheus Maffeius, Archiepiſcopus Mediolanenſis a Nicolao V. electus. Hujus Numiſmata tum maximi, tum infimi modulis æreis diligentiſſime typis expreſſa publicæ luci donavit Scipio Maffeius ſæpe laudatus in ſua Veron. illuſtr. par. 2. pag. 165.

Titiani [vera effigies, Hic Pictor, & Eques Comeſque a Carolo V. Imperatore creatus eſt. Vide quæ ad hunc ſpectantia affert doctiſſimus Auctor Vitæ Petri Aretini editæ Patavii typis Joſephi Comini an. 1741.

Turriani [Janellus] Cremon. Horolog. Architect. Numiſma Turriani, qui floruit ſub Carolo V. & Philippo II. Hiſpaniarum Regibus opus eſt Hannibalis Fontanæ Mediolanenſis.

Tuſcanus (Johannes Aloyſius) Advocatus; pars adverſa oſtendit: *Incertum Juriſconſultus, Orator, an Poeta præſtantior*. Floruit Sæculo XVI. Hic Numus olim in Muſeo Septaliano ſervabatur.

Tri. (Trivultius Jo: Ja.) Mar. Vigle Mareſcal. Fran. Hic Viglevani Marchio obiit ann. 1418. Numiſma habemus in Italia medii ævi typis ligneis impreſſum Tomo II. Diſſertat. XXVII. pag. 747.

Valeſius (Franciſcus) Romanus, qui obiit anno 1742. Lege in his Siglis: Marcus Tuſcher Numiſma. Invenit, & Philippus Baro de Stoſch amico optimo grati animi monumentum fieri curavit. De eo ita Cl. Lamius: *Philippus Stoſchius Germanicæ-gentis homo, & Vir antiquitatis cultiſſimus, qui cum in antiquas gemmas inſignes, litteriſque inſcriptas commentari, commentariumque in vulgus prodere animum induxiſſet, Valeſii amiciſſimi opera plurimum uſus eſt, & multi jugi ejus eruditione mutua paſſim accepta, lucubrationem ſuam abunde inſtruxit, diſtinxit adpoſite, eleganter exornavit. Hinc Stoſchius laudatus, quum amicitiæ tenax, & beneficii memor, Valeſii nomine, & gloriæ quoquomodo conſulere vellet, Numiſma ejus honori ab egregio Pictore, & Architectore Marco Tuſchero elaboratum excudi fecit, in cujus averſa facie hanc epigraphen ſcribi voluit &c. quæ quidem inſcriptio ejus indolis moriſque indicium eſt.*

Vallisnerius (Antonius) Pub. Prim. Pat. Pro. Hujus celebris Medicinæ Primarii Profeſſoris in Univerſitate Patavina Numiſmata Opus ſunt peritiſſimi Florentini Cuſoris Antonii Selvi. Fortaſſis epigraphe docet, tam in parvis inviſibilibuſque ſeminibus, & ovis, quam in maximis animalibus, corporibuſque terreſtribus, vel marinis præclara Valliſnerium invexiſſe.

Varchi (B.) Canonicus Florentinus, Hiſtoricu , Poeta, qui diem ſuum obiit anno 1566 Hoc diligentiſſime typis æneis expreſſum nuper dedit Joſeph Cominus typographus Patavinus in fronte nitidiſſimæ editionis Herculanis ipſius Auctoris.

Vida (M. Hieronymus) Cremonenſis, Albæ Pompejæ Epiſcopus creatus anno 1532. mentionem hujus Numiſmatis fecit Paulus Maria Terzagus in Muſeo Septaliano.

Virgilius (Maro) cujus pars adverſa eſt Sol ſine epigraphe, puto eſſe Numus, ſive moneta Mantuanæ Civitatis. Florentiæ in Eccleſia D. Annuntiatæ, ubi Ludovici Gonzagæ expenſis abſis ornata eſt, So pro inſigniis Marchionum Mantuæ ſpectatur.

Viv.

Viv. [i. e. Vivianus] Vincentius Mathematicus celebris novissimus Galilæi discipulus, qui sub finem sæculi proxime præteriti claruit a. 1703. defunctus Numisma describitur in Vita ejus a Petro Francisco Toccio his verbis: *Fugli improntata la medaglia dal celebre Scultore Giovambattista Foggini, il rovescio della quale è una Sfera traforata con questa inscrizione: Qui primus & Sphericas superficies nil recti habentes notis rectangulis ostendit aquas.*

Vulpius (Jo. Antonius) &c. vivens Vulpii Numisma rarissimum est, & pene singulare, adeo ut nullum extat præter hoc, & aliud simile aureum Clarissimo Viro a Civitate Veronæ donatum, cui ipse Catullum suum dicaverat; quod quidem pars adversa satis innuere videtur.

Vielmus (Hieronymus) Ven. Theol. Pat. O. P. Numisma typis æneis expressum visitur in fronte Hieronymi Vielmii Operis de D. Thomæ doctrina & scriptis, impr. Brixiæ 1748. V. supra: Medices Sixtus.

Zabar. [Fr.] ideſt Franciscus Zabarella Juris Consultus Patavinus, S. R. E. Cardinalis anno 1411. creatus. Typis ligneis exculptum dedit Cavaccia in Aula Zabarella pag. 178.

Zabar. [Jac.] &c. ideſt Philosophus Patavinus, Co: & Eques Imper. decessit anno 1589. Pars adversa Η ΝΟΩΗ ΒΙΑ, scilicet *aut ingenio, aut vi*, innuunt sane, ut Tomasini fert sententia, Zabarellam præclaros Commentarios in Aristotelem edidisse, & difficiliores nodos perfacili modo dissolvisse, quibus pariter alludit nodus Gordianus ære impositus, & superioribus Græcis verbis circundatus. Vide Numisma impressum apud eundem Tomasinum pag. 140. nec non penes Jacobum Cavacciam in Libro cui titulus: Aula Zabarella pag. 133.

Zuccarus (Federicus) Docet Numisma quo tempore Federicus picturam insignem Aræ maximæ S. Laurentii in Damaso Urbis confecerit, nempe anno 1588. quod quidem in Scriptoribus Federici Vitæ prætermissum est eo quod ab iis Numus hic utpote rarus ignoratus est.

Zeno (Apostolus) Histor. & Poeta Cæsareus. Vivens. Rarissimum est hoc Numisma, eo quod, vix cusum, forma ejus jussu modestissimi, æque ac doctissimi Poetæ, rupta fractaque fuit.

§ VIII.

Parlasi di una dissertazione del P. BONADA *Scolopio, e presa quinci occasione si dà un saggio d'una Storia Letteraria Latina tratta dalle sole antiche Iscrizioni.*

I. DA *Roma* nel 1751. avemmo l'utile ed erudito primo volume dell' opera: *Carmina ex antiquis lapidibus: dissertationibus ac notis illustrata a P.* Francisco Maria BONADA CL. Reg. Scholarum Piarum, *apud* Josephum Collini & Benedictum Francesi *superiorum facultate*, 4. Il dotto Autore delle cinque classi, nelle quali ha partiti i marmi di questo volume, ha formata la quinta di quelli, che sono *virorum feminarumque doctrina illustrium Monumenta*: alla qual classe premette una bella dissertazione *de gloria litteratorum postuma* indiritta al Ch. Sig. Abate *Ridolfino Venuti*. Già ognun vede, che l' Autore in questa dissertazione dopo avere parlato degli onori, co' quali nella *Grecia*, e talor tra' *Latini* furono accompagnati i funerali de' Letterati, aprir si dee largo campo a trattare delle loro effigie scolpite in gemme, post e nelle medaglie e in siffatti monumenti, e massimamente delle statue loro, e de' luoghi, ove costume era di collocarle. Ne lascia il superstizioso uso, che dalla *Grecia* passò a' *Latini* di ergere a' Filosofi, e a' Poeti defunti cappellette, e di decretar loro divine onoranze. Seguono alla dissertazione LXXII. monumenti ad onore di chiarissimi personaggi, e di donne eziandio illustri per fama di dottrina, parte da' libri di antichi, e parte tratti da quegli Autori, che hanno raccolte vetuste Iscrizioni.

II.

II. Questa dissertazione ci ha svegliata l' idea di propor qui un saggio di storia letteraria delle persone erudite, delle quali ci resta tra' Latini memoria ne' marmi. Non recheremo tuttavia le intere Iscrizioni; che troppo in lungo andrebbe questa faccenda. Ci contenteremo di mettere questi chiari nomi per alfabeto [dividendoli nondimeno in certe classi] e di accennare il luogo, ove si potrà l' Iscrizione trovare. Avvertiamo solo, che lasceremo i *Bibliotecaj* citati dall' *Orsini* nel libro delle *Immagini*, che spesso spesso sarà da noi mentovato, differendone a parlare nella terza parte, dove delle librerie avremo ad amplamente discorrere.

GENERALI.

Q. Egius. Tarronius Pisoninus *Graecis ac Latinis litteris eruditus*. Murat. N. Thes. 698. 8.
T. Fl. Antoninus *litter. Graec. & latinis*. Mur. 703. 1.
L. Marius. L. F. Vitalis, *consummatus litteris*. Passionei Inscript. Antiq. Class. V. 12.
P. Mar. Maran. Calpurnianus, *liberalibus studiis eruditus*. Gruter. 4361.
C. Terentius. Fructus, *litteratus Graecis & Latinis librarius*, Grut. 625. 8. Mur. 980. 1. * Notisi tuttavia, che il *Maffei* nell' *Arte Critica lapidaria*, la qual sola intenderemo dappoi citando il *Maffei* senza indicar l' opera, col. 354. beffeggia questo povero *Terenzio*, benchè *eruditorum expositionibus circumseptum*. *
A. Vitellius. Valerius, *annorum X. in studiis Romae*. Grut. 645. 7.
Eucharis Liciniae L. *docta, erodita omnes artes Virgo... docta erodita pene Musarum manu*. Orsini pag. 39. Grut. 655. 1. dove per altro per Discedens leggesi sconciamente Discendens, Bonada I. pag. 440.
Placidia *puella instructa litteris*. Mus. Veron. 184. 4.

GRAMATICI.

M. Atius. Amarantus. Mur. 929. 4.
Bonifacius. Passion. Cl. XII. 26.
Marius Fidens *Grammaticus lectorque*. Gori Inscript. Etrur. III. 113. Mus. Veron. 258.

C. Min-

C. Mindius. C. L. Agathocleus. Grut. 1035. 5.
M. Pompilius. M. L. Fortunatus. Orsin. 95. Grut. 652.9.
Sex. Pompeius. Sex. L. Daphnis Orsin. l.c. più esattamente, che dappoi il Grutero 652. 10., e di nuovo 1035. 6.
M. Rutilius. Ælianus. de Vita Thes. Antiq. Benev. p. 205.
L. Titinius. L. L. Amazon. Reines. Cl. I. 228.
Q. Zosimus. Q. L. Tertull. Mur. 70. 6.
Ti. Claudius Laco *Grammaticus Græcus*. Mur. 2044. 7.
Domitius Isquilinus *Magister Grammaticus Græcus*. Grut. 643. 4.
M. Mettius. Epaphroditus *Grammaticus Græcus*. Orsini 92. Grut. 643. 3.
P. Atilius. P. F. Ouf. Septicianus (l' Orsini 95. legge Septitianus) *Grammat. Latinus*, *cui Ordo* Comens. *Ornament. Decur. decrevit.* Grut. 367. 5. * Il *Maffei* col. 324. per troppo debol ragione ne mette in dubbio l'autenticità *
Q. Spedioleius Cerealis *Grammaticus Latinus*. Rein. XI. III. Fabr. 647. 405.
Q. Rhemnius. Palæmon *Gramma. Veicet*, cioè *Vicetinus*. Lapida falsa [vedi il *Maffei* col. 357.] riportata dal *Grut.* 643. 1. e dal *Mur.* 974. 5.
A' *Gramatici* aggiungasi un *Interpetre*, o traduttore s' intenda, o che altro, ma perito di più lingue.
C. Ianuarius. Sextus *Interpres*. Mur. 957. 2. e 2045. 6.

POETI.

Cl. Claudianus.... *inter ceteras vigentes artes præglorioſiſſimus Poetarum* Grut. 391. 5. la quale Iscrizione non solo come legittima fu ricevuta dall' *Orsini*, dall' *Hagenbuchio* nell' *epistole Epigrafiche*, e dal *Bonada*, ma ha pure sfuggita la sì severa *arte critica lapidaria del Maffei*; il che detto sia in grazia de' Giornalisti d' *Italia*, e di alcuni altri, che autore ne hanno voluto *Pomponio Leto*.
Nardus *Poeta pudens*. Grut. 1716. 6.
C. Concordius Syriacus *Poeta latinus coronatus in munere patriæ suæ*. De Vita Th. Ant. Ben. 204.
L. Surredius. L. F. Clu. Felix *Princeps coronatus contra omnes Scænicos*. Grut. 331. 4. Veggasi il citato *de Vita* 218.
L. Valerius. L. F. Pudens. *Hic cum esset annorum* XIII., Romæ *certamine* Jovis Capitolini *lustro sexto claritate ingenii coronatus est inter* Poetas latinos *omnibus sententiis Judicum*. Grut. 332. 3. dopo l'*Orsini*.
Q. Glitius. Felix *Vergilianus* Poeta. Grut. 64. 5.
Ovidianus Poeta, frammento senza nome Grut. 446. 8. Queste due lapide nel *Maffei* col. 282. e 340. fanno una trista figura.
Ati-

Atimetus *Comœdus* Mur. 655. 3.
P. Vinicius. P. L. Larces *Comœdus* Mur. 655. 2.
Ti. Claudius Glyptus *hymnologus* Grut. 645. 4. Doni Cl. XIII. 32.
Æmilius Severianus M*imographus*. Grut. 104. 7. Veggasi il M*affei col.* 289.
N. Decitius. N. L. Sabellio Mimus Mur. 658. 2.
Protogenes M*imus* Mur. 658. 1.
C. Manneius Coranus *Archimimus* Mur. 658. 4.
Gli Epitaffi di *Lucano*, di *Nevio*, di *Ovidio*, P*acuvio*, P*lauto*, *Puppio Tragico*, *Stazio*, *Terentio*, *Virgilio* vegganfi nel tomo I. del P. *Bonada*.

RETORI e Uomini chiari per ELOQUENZA.

L. Acutius Artemidori F. Tryphon *Rhetor* Mur. 935. 5.
Troilus *Retor Græcus*. Mur. 981. 4.
Q. Cæcilius. Ferox *ftudiofus eloquentiæ* Orf. 82. Grut. 304. 9., ma confrontifi il *Maffei* col. 317.
Annicius Auchenius Baffus, *magiftratus infignia* Facundiæ & *natalium luce virtute ornans*. Fabr. 100. 225.
Cronius Eufebius *contemplatione vitæ atque* Eloquentiæ. Bonada J. 422.
Umbronius Mannachius *meritis induftriæ* & Eloquentiæ *præcipuus* Fabr. 100. 227.

FILOSOFI.

Ceionius Rufus Albinus. Grut. 387. 3. Veggafi il *Maffei col.* 327.
Eucratidas Pifidami F. Rhodius P*hilofophus* Epicureus. Orf. 82. Grut. 406. 2.
C. Matrinius. Valens Philofophus Epicur. Fabr. 182. 385.
Petronius Antigenides. D*ogmata* Pythagoræ *fenfi ftudiumque Sophorum*. Grut. 950. 7. La critica del *Maffei col.* 373. è ftemperata.
TI. Claudius. Quir. Alexander P*hilofophus* Stoicus. Orf. 70. Grut. 388. 5. Mur. 690. 1.
Sex. Herius Sex. F. Col. Mufolus P*hilofophus* Stoicus Orf. 70. Grut 418. 11. Maffei col. 144. e 333.
L. Julius. Fufficus P*hilofophus* Stoicus. Mur. 809. 4.
L. Junius Rufticus *Philofophus* Stoicus. Orf. 69. Grut. 426. 10.
C. Tutilius Hoftilianus P*hilofophus* Stoicus Gori Infc. Etrur. II. 396. Mur. 1042. 1.

MATEMATICI.

TELEPHUS DALUTIUS *Mathematicus* Grut. 708. 8.
Q. Grifidius Q. F. Sabinianus *Aritmet.* Rein. I. 2. Fabr. 625. 218.

Q. Cæ-

Q. Cæcilius Epaphroditus *Calculator* Grut. 376. 7. Maff. col. 326.
Melior *Calculator* Fabr. 78. 165.
M. Valerius Maximus *Stud. Astrologiæ* Grut. 313. 4. Ciriaco Fragm. Pisaur. 34. 70.

GIURECONSULTI.

Æmilius Paulus Papinianus *Jurisconsultus* Orf. 84.
L. Cœlius Basilides *Juris studiosus* Orf. 84. Mur. 2044. 8. dove in luogo di Basilides leggesi Bass., e in vece di Agathopus, che sta nell' *Orsini*, si ha Agatho.. us.
M. Cornelius Carpus *Juris studiosus* Doni VIII. 87. Mur. 948. 1.
M. Salvius Julianus M. F. Severus *humani Diviniq. Juris perititissimus* Mur. 388. 1.
M'. Staberius Felix Prymilianus *Jurisperitus de primis justissimus*, *Advocatus de singularibus Fidelissimus*. Mur. 746. 5.

ORATORI, CAUSIDICI, AVVOCATI.

Q. Aurelius Nicomachus *Orator disertissimus* Fabr. 102. 234.
M. Cæcilius. Novatillianus *orator & Poeta Inlustris*. Mur. 1033. 2. de Vita XII. 21.
M. Cornelius Fronto *orator*. Orf. 82. Grut. 369. 2.
T. Flavius Postumius Titianus *orator*, *pronepos & sectator* M. Postumi. Festi *Oratoris*. Grut. 459. 7. Fabr. 208. 516.
C. Sallius Aristænetus *orator maximus* Grut. 465. 56.
M. Tullius. Cicero. Ciriaco ne' framm. stampati a *Pesaro* 64. 349.
M. Ulpius Pupienus Silvanus *Orator*. Orf. 82. Grut. 489. 3.
L. Allius. Tertius *Causidicus* Fabr. 378. 190.
Helvidius *egregius juvenis Causarum Orator honestus* Grut. 652. 3.
Sextilius Agesilaus Ædesius *Causarum non ignobilis Africani Tribunalis Orator*. Grut. 28. 2.
C. Valerius Petronianus *Causidicus*. Ciriaco framm. Pesar. 31. 57.
Marcus *Advocatus*. Grut. 539. 7.
Sex. Cæcilius. Q. F. Quir Crescen.... Volusianus *Advocatus Fisci* Muf. Ver. 462. 4.
Q. Hortensius. Q. F. Col. Frustinus *Avocatus Fisci*. Grut. 419. 5.
L. Valerius. Marcellinus *ad Fisci advocationes promotus*. Rein. VI. 136.
Doni V. 218. che mutila riporta questa Iscrizione.
Vesedius Rufinus *Advocatus Fisci*, de Vita 212.
C. Valerius. C. F. ANI. Julianus *Advoc. Public.* Doni V. 88.

C. Cal-

C. Calvisius C. F. Pob. Statianus *populi advocatus* Mus. Veron. 126. 1.

Q. Gellius Villianus Advocatus populi. Mus. Ver. 366. 3.

ISTORICI.

A. Lucretius *historicus ac Poeta*. Orf. 47.

C. Plinius... Veronensis. Rein. XI. 11.

Virius Nicomachus Flavianus *historicus disertissimus* Fabr. 119. 3.

PROTOMEDICI, o come altri vogliono, ma falsamente, Medici, del Principe, detti Archiatri.

A. Atius c. l. Archiatir. Orf. 98. Grut. 632. 5. dove si legge Actius..

Archiater) Mur. 939. 3.

M. Livius. Eutychus Archiatros. Orf. 98. Grut. 632. 4. Mur. 924 15., il quale si credette, che da questa lapida *nunc primum* venisse a luce *Schola Medicorum*, quando già fino dal secolo XVI. era stata due volte divolgata. Ma il *Maffei* ci ha sopra le sue difficoltà *col.* 356.

L. Staius. L. F. Stel. Scarateius..*filius Eq. Roman. Archiatri Benev.* de Vita 208.

C. Tettius c. l. Tesias *Archiater* Mur. 980. 4. Non so, perchè nell' Indice sotto *Archiater* abbia egli posto *Tesiae*; seppure non l' avesse preso per un luogo; ma certamente è il costui cognome.

Timotheus *Archiater*. Rein. XX. 205. Mur. 980. 6.

MEDICI.

C. Alfius L. L. Isocrysus *Medicus*, (il che s' intenda in tutti gli altri, che veranno). Rein. XI. 1. Fabr. 669. 531.; ma questi cambia il prenome C. in L.

L. Appuleius. L. L. Eros Mus. Ver. 273. 2.

Cn. Arrius Cn. Lib. Hermes. Orf. Grut. 630. 8. Lo *Scaligero* negl' Indici *Gruteriani* fa costui Medico *Juliae Chrestae*; ma *Giulia Cresta* è quella, a cui il Medico pose l' Iscrizione, non quella, che sotto la cura di *Cn. Arrio* si stava.

L. Avianius. L. F. Pup. Valerianus. Orf. 100. Grut. 633. 1. dove il nome gentilizio è guastato, leggendovisi Avianus in vece di Avianius, che appunto domanda la fissa terminazione de' Nomi gentilizj in Ius, e che l' *Orsini* trovò nel marmo.

C. Cæcilius Diætus. Orf. 100. Grut. 633. 2.

L. Cæsennius Crescens. Mur. 942. 5.

Callistus. Grut. 69. 2.

M. Calpurnius M. F. Men. Hilarus. Orf. 99.

M. Casineius Pætus. Grut. 633. 4. de Vita Ant. Ben. 208.

P. Charm. Sosthe. Grut. 633. 3. Rein. XI. 2. Ma Orsini p. 100. legge: Carm.

Ti. Claudius Aug. Lib. Hymeneus. Il Grutero 584. 4.

DIS MANIBUS
CLAUDIÆ EVTICHIÆ
CONIUGI. SANCTISSIM
BENEMERENTI. ET
Q. DOMITIO. HELICI
HYMENÆUS MEDICUS
A BYBLIOTHECIS. ET
DOMITIA. PANNYCHIS
SIBI. ET SUIS POSTERISQUE
EORUM

Ma se in vece di riportarsi agli occhi di *Smezio* avesse il *Grutero* consultate le Immagini dell' *Orsini p. 99.*, avrebbe veduto quanto mancante fosse, e dall' original marmo discordante questa copia. Diamo qui l' Iscrizione come sta nell' *Orsini*.

DIS MANIBUS
CLAUDIÆ EUTICHIÆ
CONIUGI. SANCTISSIM
BENEMERENTI. ET. Q.
DOMITIO. HELICI. TI. CLAUDIUS
AUG. LIB. HYMENEUS MEDICUS
A BYBLIOTHECIS. ET. DOMITIA. PANNYCHIS.
SIBI. ET SUIS. POSTERISQ. EORUM

Più esatta della *Gruteriana* è la copia, che dalle *schede Tolommei* ha il *Muratori* inserita nel suo *Nuovo Tesoro* 893. 7. Ma ella ancora ci dà Hymenæus, e Posterisque steso contro la lezione del diligentissimo *Orsini*.

A. Clodius. A. F. Grut. 633. 8. de vita 208.
L. Cornelius L. L. Euporus. Gori Inscript. Etrur. I. 84. Mur. 983. 4.
Domitius L. L. Diocles. Gori II. 395.
C. Egnatius Entimus. Fabr. 315. 394.
Eros. Doni VIII. 65. Mur. 975. 7.
Fadius. Sex... Mur. 952. 3.
T. Flavius Cœlius Severus. Fabr. 705. 256.
T. Flavius Aug. Lib. Hagnus. Grut. 581. 6.
M. Fonteius Nicander. Fabr. 6. XXXV.
Gemellinus. doni II. 172. Mur. 479. 7.
Hyginus. Gori II. 445
C. Julius. C. L. Menestatus. Mur. 960. 1.
T. Julius. Rosianus Apollinaris. Ors. 100. Grut. 634. 3.
M. Junius Dionysius. Ors. 99. Grut. 634. 6. Maff. 356.
L. Lælius Cereni L. Salvius. Mur. 961. 7.
M. Licinius Philomusus Fabr. 376. XXVIII.

Lime-

Limenius. Mur. 962. 3.
Luccejus Philini. L. Mur. 962. 3.
Macer. Et *Medicina tuo mæsta sedet tumulo*. Bonada I. 428.
C. Mattius Lygdamus. Fabr. 292. 234.
Menander. Orf. 100. Grut. 634. 7.
Sex. Pediuf Sex. Lib. Secundus. Orf. 99. Grut. 634. 9.
Paffion. nell' Appendice alle fue *Iscrizioni* pag. 152. 7.
P. Peregrinus. Heliodorus, *consummatæ peritiæ Medicus* Orf. 100. Grut. 634. 4. che omette il prenome P.
M. Petronius Heras. Grut. 634. 8.
Phæbianus. Ser. Mur. 368. 3.
P. Plautius Eumelus Muf. Ver. 273. 2.
C. Plinius. Valerianus. Orf. 100. Ciriaco fragm. Pifaur. 52. 136.
L. Pomponius. L. L. Diocles. Grut. 633. 10. Mur. 972.4.
P. Pupius. P. L. Mentol. Orf. 97. Grut. 460. 8. Mur. 973. 8. preffo cui è così guafta l' Iscrizione, che a poco pratico Uomo fembrar potrebbe diverfa.
M' Rufrius M' L. Fauftus. Grut. 464. 6.
D. Servilius. D. L. Apollonius. Rein. XI. 10. Bonada I. 428.
L. Tauranius. L. L. Olympus Orf. 100.
Thallus. Orf. 100. Mur. 937. 1. ove leggefi per Thailus T. Allius.
Theophiletes. Mur. 988. 5.
M. Tib Cl. Apollinaris *artis Medicinæ doctiss.* Grut. 633. 6. Maffei 356.
C. Titius. C. L. Gros Mur. 980. 9.
Cn. Tullius Cn. L. Aefus. Gori I. 450.
L. Vafer Nicephorus. Gori II. 350. Fabr. 653. 461.
A. Valerius L. L. Pamphilus. Mur. 933. 3.
C. Valerius. Petronianus. Ciriaco fragm. Pifaur. 31. 57.
L. Vibius Rufus Fabr. 135. 110.
C. Virius Verus Ouf. Grut. 488. 11.
Zopyrus Alexandri. F. Alexander. Orf. 100.
C. Attius Januarius *Medicus Pacensis* Mur. 18. 5.
C. Calpurnius Afclepiades *Prusa ad olympum Medicus* Rein. XI. 4.
C. Julius Exurinus *Medicus ex hortis Sallustianis* Mur. 960. 2.
C. Julius. Filetio *domo Africa Medicus*. Grut. 634. 5. Maff. 356.
Novios Plautios Med. Roman. Mur. 2045. 9.
L. Sabinus L. L. Primigenius, *ortus ab Igurio Medicus* Rein. XI. 9. Bonada I. 428.
Acron P... Medicus. Aug. Grut. 632. 6. Mur. 883. 3.

Ti. Claudius Anius Sabinianus *Medicus Aug.* Grut. 1111. 5.
Eros Augustæ *Medicus* Orf. 99.
P. Aelius Philetianus *Medicus Aelii Antonini* Grut. 581. 16.
L. Arruntius Sempronianus Asclepiades *Imp. Domitiani Medicus*. Rein. XI. 3.
Cyrus *Liviæ Drusi Cæs. Medicus* Fabr. 59. 345. Gori I. 396. Mur. 896. 3.
Hyginus *Liviæ Medicus* Rein. X. 76. Mur. 905. 1.
L. Tettius Appollonius *Medicus* C. C. Mur. 522. 1.
. . . . . . Glycon Medicus C. *Jul.* Mur. 522. 1.
Tyrannus. *Liviæ Medicus* Mur. 918. 2.
Q. Julius Eutychus *Medicus domus Augustianæ* Fabr. 440. 47.
Rupilius Calpurnianus *Medicus domus Augustæ* Fabr. 274. 153. Mur. 918. 8.
Memmius C. L. Appulejus *Medicus Ludi magni*. Mur. 622. 5.
Eutychus Aug. Lib. Neronianus *Medicus ludi matutini* Orf. 99.
L. Annius Cassius Mithradorus *Medicus* IIII. *Fact. Circen.* Mur 622. 4.
L. Cœlius Arrianus *Medicus leg.* II. *Italicæ*. Grut. 633. 5. (leggesi.
Celerian. in luogo di *Cœlius Arrianus*), Mur. 807. 1. Muf. Veron. 120. 4.
Claudius Pimnus *Medicus legionis* XXI. Mur. 805. 5.
(Manca il nome) *Medicus Coh.* Grut. 108. 4.
M. Julius Ingenuus *Medicus Coh.* II. *Vig.* Grut. 269. 3.
Ti. Claudius Julianus *Medicus clinicus Coh.* 1111. Pr. Rein. XI. 7.
Sex. Titius. Alexander *Medicus Coh. V. Pr.* Orf. 98. Grut. 68. 1.
Sex. Titius *Medicus* Coh. VI. Pr. Grut. 68. 2.
M. Ulpius. C. F. Sporus *Medicus Alar.* Mur. 1046. 5.
(Manca il nome) Aug. L. Hilarus *Chirurg.* Mur. 904. 12.
Celadus Antinous *drusi Medic. Chirurg.* Orf. 100. Grut. 585. 1. Fabr. 300. 273.
P. Decimius P. L. Heros Merula *Medicus clinicus Chirurgus ocularius* Orf. 99. Grut. 400. 7.
T. Aelius Amintas Aug. Lib. *Medicus Auricularius* Muf. Veron. 275. 6.
P. Attius Atimetus Aug. *Medicus ab ocul.* Orf. 99. Grut. 581. 2.
Tib. Claudius. . . . *Medicus ocularius* Mur. 946. 2.
Q. Clodius. Q. L. Niger *Medicus ocular.* Fabr. 300. 275. Rein. XI. 8.
P. Colius P. L. Philogenes *Medicus ocularius* Doni VIII. 60. Mur. 964. 4.

Cn. Domitius Demetrius *medicus ocularius*. Fabr. 300. 276.
Q. Golius. Q. L. Nicomedes *medicus ocularius*. Orf. 100. Grut. 416. 8. Maf. f. 333.
Cn. Helvius Cn. L. IOLLA *medicus ocularius*. Grut. 638. 2.
Illuftrius Celadianus *medicus ocularius* Fabr.
Illyrius *medicus ocularius*. Doni VIII. 59. Mur. 957. 5.
M. Julius. Secundus *medicus ocu.* Muf. Veron. 135. 2.
Ti. Julius Augufti. Et. Auguftæ L. Cutifonus *medicus ocularius*.
Orf. 100. Grut. 581. 8. Mur. 927. 5. il qual legge Cytiforus, e Ocularis.
M. Latinus M. L. *medicus ocularius* Fabr. 300. 277.
P. Numitorius. P. L. Afclepiades *medicus ocular.* Muf. Veron. 135. 1. Grut. 443. 4.
M. Peutuca *medicus ocularius* Muf. Veron. 284. 1.
C. Rutilius Euthetus *medicus ocular.* Fabr. 299. XXV.
Silicius *medicus ab ocul.* Orf. 99. Grut. 635. 2. Mur. 927. 14.
Tiberius Ti. Cæfar. Aug. Lib. Celadianus *medicus ocularius* Grut. 1111. 6.

MEDICHESSE.

Flavia. Hedone *medica* Grut. 635. 9.
Julia. Q. L. Sabina. Orf. 100. Grut. 636. Mur. 958. 6.
Julia Saturnia *medica optima* Muf. Ver. 425. 3.
Minucia T. L. Afte. Orf. 100. Grut. 636. 2.
Secunda *Livillæ medica*. Orf. 100. Grut. 312. 4.
Sentia Elif. Grut. 636. 3.
Venuleia T. L. Sofif. Gori I. 78. e 404. Mur. 982. 11.

SEGRETARJ.

Loro ajutanti, ftenditori di atti pubblici, copifti.

Anche quefti fono dall'*Orfini* pofti tra gli Uomini illuftri dell' antichità. Perciò ne daremo ancor noi un più amplo catalogo.

Sex. Cæcilius. Q. F. Quir. Crefcen.... Volufianus *ab epift. Vic. Antonini*, *ab epift. Vic. Auguftorum*. Muf. Veron. 462. 4.
Ti. Claudius Aug. Lib. Philologus *ab epiftolis* Mur. 2043. 2.
Epaphroditus Aug. L. *ab Epiftulis* Orf. 101. Grut. 586. 6. Maff. 351.
Flavius Aug. L. Protogenes *ab Epiftulis*. Orf. 101. Grut. 586. 5. Mur. 901. 2.
T. Flavius. Aug. L. Epictetus *ab Epiftulis* Paffion. IV. 17.
Fortunatus Aug. L. Verna Paternus *ab epiftulis*. Orf. 101. Grut. 586. 6. Maff. 351.
Ianuarius Cæfaris Aug. *ab epiftulis*. Gori I. 410. Mur. 906. 6.
Ti. Julius. Agatopos *ab epift.* Mur. 908. 3.

Liba-

Libanus Cæsaris Verna *ab epistulis*. Orf. 101. Grut. 586. 7.
L. Mumius. Achaicus *ab epist. T. Caes. Divi Aug.* F. Grut. 1073. 7.
Narcissus Aug. Lib. *ab epistul* Mur. 911. 1.
T. Varius. Clemens *ab epistulis Augustor.* Grut. 482. 5. Mus. Veron. 242. 1
M. Aur. Alexander Aug. Lib. *ab Epistulis Graecis*. Orf. 101. Grut. 586. 8.
C. Flavius. Hermes. Aug. Lib. *ab epistulis Graecis*. Grut. 587. 1. Fabr. 72 65.
Livius Theona *ab epistulis Graec.* Orf. 101. Fabr. 326. 457. Mur. 903. 2.
Polemius Grata *ab epistulis Graecis* Doni 121. 156.
L. Valerius Stactus *ab epist Graec.* Orf. 101. Mur. 927. 8.
M Ulpius Aug. L. Eros *ab epistulis Graecis* Orf. 101. Grut. 587. 2.
Abascantus Aug. Lib. *ab epistulis L. L.*, cioè *Latinis*, non come interpetrò lo *Scaligero* contro ogni buon senso *Liberto Augusti*. Orf. 101. Grut. 586. 4. Fabr. 249. 29. Mur. 917. 2. dove in vece di L. L. ha Lat.
Acindynus *ab epist. Latinis* Passion. IV. 2.
C. Calvisius C. F. Pob. Statianus *ab epistulis Latinis Augustor.* Mur. 1093. 5. Mus. Veron. 116. 1.
Flavius Alexander Aug. Lib *ab epistulis Latinis* Mur. 905. 10.
T. Flavius Aug. L. Ilias *ab epistulis Latinis* Mur. 901. 3.
C. Iulius. Styrax *ab epist. Lat.* Orsini 101. Grut. 587. 3. Mur. 926 21.
Numisius Quinctianus *ab epistulis Latinis* Orf. 101. Grut. 272. 1.
Sex. Pompeius *ab epistulis Latinis*. Orf. 101. Doni VII. 82. Mur. 931. 8. e 971. 11. dove legge altrimenti.
L. Veturius Aug. L. *ab epistulis* Latinis. Grut. 587. 4.
M. Ulpius Aug. Lib. Verna *ab epistulis Latinis*. Rein. IX. 53. Fabr. 296. 256. Gori I. 11.
Bassus. Aug. Lib. *Prox. ab epistulis Graecis*. Orf. 101. Grut. 506. 9.
Faustus *adjutor ab epistulis Latinis*. Fabr. 248. 16. e 345. 1. Gori I. 82.
Polemocrates *ser. ab epistul. Graec.* Mur. 971. 8.
Ti. Claudius. Alcibiades *scriba ab epistulis Lat.* Grut. 587. 8. Mur. 923 2.
L. Marcius Dorypherianus *scriba ab epistulis Graecis*. Doni VIII. 37. Mur. 910. 6.
Ullinus *contrascriba* Mur. 960. 7.
Prepon. C. Atei *a manu*. Mur. 972. 8.

Ægy-

Ægyptus *a codicillis* Fabr. 249. 28. Gori I. 110.
T. Aelius Aug. Lib. Saturninus *a diplomatibus*. Doni XVII. 21. Mur. 845. 4.
Aurelius Symphorus Aug. Lib. *officialis vetus a memoria*, & *a diplomatibus*. Rein. VI. 13.

MAESTRI.

T. Rubrius ... *docuit annis* L. Mur. 975. 1.
Tib. Claudius Aug. Lib. Hermes. M. (cioè *magister*) *pueror. Dom. August.* Grut. 1033. 8.
P. Ælius Aug. Lib. Epaphroditus, *Magister Jatropolita puerorum* Doni VII. 1. Mur. 884 4.
M. Julius Ptolemæus *Præceptor* Doni VIII. 58.
Pierius Aug. L. *Præc. Puer. Cæsaris N.* Rein. IX. 34. Doni VII. 50. Mur. 913. 4.
Ulpius Sortacus Aug. Lib. *Præceptor Puer. C. N.* [*puerorum Cæsaris Nostri*) Mus. Veron. 134. 4.
Ti. Claudius Lemnius Divi Claudi Aug. Lib. *a studiis*. Orf. 83. Mur. 895. 3. de Vita XXXIV. 5. con qualche varietà.
L' *Orsini* aggiugne i *Pedagoghi*. *Pædagogos autem*, dic' egli *p.* 94., *non modo comites sed magistros etiam puerorum aliquando fuisse indicat Livius Lib. V.* Eccone una buona derrata lapidaria.
L. Furius. L. L. Lalus *Pædagogus*. Doni XIV. 72. Mur. 955. 1.
Hilarius *Pædagog.* Gori I. 357. Mur. 956. 4.
Hymnus *Pædagogus* Mur. 905. 2.
L. Lænius Nicephorus *Lævies* L. & *Pædagogus*. Gori I. 216. Mur. 961. 9.
P. Rubrius Theophilus *Pædagogus* Grut. 585. 12.
Safa. Lucian. *Pædagog.* Grut. 1111. 9.
Soterichus *Pædagogus*. Orf. 93. Grut. 585. 10.
M. Ulpius Agathonicus *Pædagogus a Caput Africæ*. Mur. 1036. 2.
T. Aelius ... Peregrinus *Pædagog. Puer.* Gori I. 364., e dal Gori Mur. 885. 3. che tuttavia vi ha intruso, dove sono i puntini, Aug. L. la qual coniettura è ottima, ma andava posta in nota, non nel testo mancante.
L. Aletus *Pædagogus Puer.* Mur. 936. 8.
Ti. Claudius Aug. L. Eutichu. *Pædag. Puerorum*. Mur. 895. 2.
Onesates Cæs. N. Ser. *Pædagogus Puerorum*. Mus. Ver. 134. 3.
Flavius Stephanus *Pædag. Puer. Imp. Titi Cæsaris* Grut. 1111. 8.
T. Flavius. Anicetus *Pædagogus Puerorum Cæs. N.* Mur. 901. 7.

T. Fla-

T. Flavius Aug. Lib. Ganymedes *Pædagogus Puerorum Cæs. N.* Orf. 93. Grut. 585. 7.
T. Claudius Aug. Lib. Gratus *Pædagogus Puerorum Caeretanorum*. Orf. 95. Grut. 652. 8. Maff. 356.
P. Aelius Aug. Lib. Lycus *Pædagog. Puerorum a Caput Africæ*. Orf. 95. Grut. 585. 6.
Pædagogi *puerorum a Capite Africæ* Fabr. 296. 257.
L. Ciartius Hyperetes *Pædagogus* L. *Ciarti Scyri*. Orf. 95. Grut. 585. 8. Fabr. 485. 158.
Malchio *Drusi Pædagogus* Mur. 910. 5.
O. Æmilius Diadumenus *Pædagogus Fausti* Mur. 936. 1.
T. Flavius Anicetus *subpædagog. pueror.* Pass. IV. 16.

Qui m'arresto. Chi entrerà nella selva delle lapide *Ligoriane* prodotte dal *Gudio*, troverà di che accrescere questo Catalogo. Alcune se ne potranno aggiugnere dalle stesse raccolte, che abbiamo spogliate, essendo necessario, che in tanta farraggine, e nella o mancanza o imperfezione degl'indici parecchie ne sfuggano. Per altro io medesimo ne ho avvedutamente lasciate non poche, nelle quali di *Gramatici*, di *Filologi* ec. si fa ricordanza. Perocchè quantunque i facitori degl'Indici abbiano tra le arti, e professioni questi nomi locati, io tuttavia sono di avviso, che non nomi di professata scienza, ma cognomi sono di coloro, de'quali si parla.

§ IX.

Descrivesi il *Museo Mazzuchelliano.*

I. RESta a compimento di questo articolo, che diamo notizia della insigne opera in questi anni uscita sul Museo *Mazzuchelliano* di *Brescia*. Medaglie d'Uomini per letteratura chiari e famosi trovansi in *Pesaro* ne' ricchi Musei del Sig. Cavaliere *Annibale* degli *Abati Olivieri*, e del Sig. Marchese *Leonori* (1); in *Rimino* presso il Chiarissi-

(1) Di questo Museo a pochi noto altrove daremo una più ampla notizia.

riſſimo Sig. Dottore *Giovanni Bianchi*; in *Parma* nella belliſſima raccolta del P. *Matteo Luigi* Canonici *Geſuita*, e generalmente in quaſi tutti i Muſei degli Antiquarj. Ma tranne forſe quello, che parte in *Reggio*, e parte in *Ferrara* ſi conſerva dal Sig. Conte *Achille Criſpi* ancor più per lo ſapere, per la rara umanità, e per l'altre virtudi dell'animo, che per la nobiltà della ſchiatta ornatiſſimo, io non ſaprei qual altro in *Italia* ne aveſſimo, che in queſto genere foſſe a paragonare con quello, che in *Breſcia* ſi ammirava già preſſo il Sig. Conte *Giammaria Mazzuchelli*, ora preſſo il Sig. Conte *Filippo* degno figliuolo di sì gran padre dall' invidioſa morte hai! troppo preſto rapito all'*Italia*. Diſſopra recammò i ſaggi, che a due ripreſe nella Racolta *Calogerana* furono dati; ma ſaggi appunto erano quelli. Ecco finalmente per opra dell' eruditiſſimo Sig. Conte *Pierantonio* Gaetani arricchita la Repubblica letteraria di queſto Teſoro.

> *Muſeum Mazzuchellianum*, *ſeu Numiſmata Virorum doctrina præſtantium*, *quæ apud Jo.* Mariam Comitem Mazzuchellum Brixiæ *ſervantur a* Petro Antonio *de Comitibus* Gaetanis Brixiano *Presbytero*, *&* *Patritio* Romano *edita*, *atque illuſtrata*. *Accedit verſio Italica ſtudio equitis* Coſimi Mei *elaborata*. *Tomus I.* Venetiis *MDCCLXI. Typis* Antonii Zatta pagg. 455. Tomus Secundus Venetiis 1763. pagg. 430. ſenza le tavole che ſono in tutte CCVII.

II. Quali e quante medaglie ſieno qui pubblicate, e acconciamente ſpiegate, ſi raccorrà dall'Indice, che qui ne daremo, togliendone tuttavia quelle, delle quali ne' precedenti paragrafi ſi è data notizia.

A

B

C

Ca-

Ke-

Mon-

III. Erasi l'eruditissimo illustratore di queste medaglie prefisso d'usare l'ordine Cronologico, nientedimeno, dic'egli nella pistola a' Lettori *p. IX.* fummi giuoco forza lo scostarmene talora alcun poco, sì per potere con più comodo, e con più garbo adattare cadauna di esse agli spazj delle Tavole, sì ancora perchè non mi convenisse per riguardo ad una lieve differenza di tempo, cacciarne in una giunta la maggior parte di quelle, le quali più tardi, che stato uopo non sarebbe passarono in dominio del Sig. Conte *Mazzuchelli* possessore del Museo: sendomi io poi avvisato, fare spezialmente di mestieri, che agli originali le copie stampate esattamente corrispondessero posi ogni cura, affinchè nulla in quelli venisse a cangiarsi, onde disordine ne nascesse, non curandomi gran fatto della barbarie, e degli errori delle Inscrizioni, le quali non trascurai di correggere poscia nelle spiegazioni, come meglio mi è paruto. Mi foss'egli poi venuto fatto, siccome con tutto l'animo io sospirava, di rintracciare, e d'accertare sempre mai delle cagioni non meno, che delle occasioni, onde gettate, o buttate furono tutte queste medaglie, ed i simboli stessi per sì fatta guisa spiegare, i quali si veggiono per lo più nei rovescj di quelle, che io avessi per ogni parte potuto render paga la curiosità degli Eruditi! Ma a dir vero ognun sa, quanta nebbia ricuopre simiglianti cose, le quali, o dipendono da arcani ascosi, ed impenetrabili degli animi umani, od assai fiate da pura incertezza di capriccioso ritrovamento. Vero si è che sovente io esposi quello, che sembrommi d'aver io scoperto in essi congetturando, tale moderazione però usando, che veder facesse, come nè io intendeva di profferirne giudizio accertato, nè pretendeva di togliere altrui per

avventura la libertà di fare od eguale, o pur anche più felice congettura. A fine poi di schifare negli elogj una soverchia lunghezza, io mi guardai dal rintracciare, ed i fatti più minuti, ed una scrupolosa numerazione delle opere, e delle varie edizioni di quelle, e dalle note, e frequenti citazioni altresì, le quali cose abbondevolmente nei Novellisti Letterarj si leggono, e ciò spezialmente per quello, che riguarda i nostri Italiani, dal Sig. Conte *Mazzuchelli* stesso viene con singolare accuratezza adempiuto nella sua commendabilissima opera *degli Scrittori d' Italia*. Di certuni in vero io ne potetti appena indicare il nome; avvegnachè niuna memoria di essi mi sia venuto fatto di ritrovare, salvo la stessa medaglia, in cui venivano detti, o Medici, o Filosofi, o per lo meno coltivatori de' Letterati: lo che per altro bastevole io reputai, per non escluderli da somigliante Raccolta, mosso da ciò, che nelle cause graziose più dicevole venga giudicato il soprabbondare, anzichè comparire ritenuti. Per lo contrario però io fui di certo avviso, non dover qui aver luogo, non solo tutti i Romani Pontefici, tuttochè sommamente scienziati, ma alquanti Re di Francia eziandio, i quali sappiamo essere stati Sovrani Mecenati delle Lettere, e delle Arti, e ciò per non mostrare di rifare il già da altri fatto; avvegnachè di questi il P. *Menestrier*, di quelli il chiarissimo Sig. *Ridolfino Venuti* nelle bellissime loro Raccolte stampate ragionassero; sebbene avendo quest' ultimo compiuto il suo libro l' anno IV. del Pontificato di *Benedetto* XIV. morto non prima dell'anno scorso, giudicai appartenermisi il dar fuori quelle medaglie, che battute furono dappoi in onore di quel detto Pontefice, e del sapientissimo Successore *Clemente XIII.* per esserne pu-

re

re arricchito il Museo *Mazzucchelliano*, e finalmente perchè servir possono come di supplemento al *Venuti*. Sin qui il benemerito illustratore.

IV. Non è tuttavia che nell'affollamento di tante cose da esporre non sia qualche erroruzzo sfuggito all'Autore, come laddove (T. I. pag. 2.) chiama *Gio: Battista* il P. *Froelich*, il quale *Erasmo* ebbe nome, e (T. II. p. 424.) scrive, avere il P. *Richa* pubblicati otto volumi *delle Chiese Fiorentine*, quando nove egli ne mise a luce, e il decimo tomo, non il nono è quello, che si aspettava dal Sig. *Giulianelli*. Anche le sentenze da lui abbracciate potranno talora sembrare contrarie a quelle che più sono accreditate tra' Critici, e tale è quella [T. I. c. 31.] che S. *Marco* scrivesse in latino il suo Evangelio, sentenza veramente del gran *Baronio*, ma comunemente dopo S. *Girolamo* da' Critici rigettata: di che posson vedersi le *Prose* del celebre P. *Berti* p. 100. Lo Stampatore ne' rami, nella carta, ne' caratteri ha egli pure risposto alla grandezza dell'opera, ed ha cercato ancor per sua parte di renderla degnissima dell'alto Mecenate, al quale è intitolata [2]. Tuttavolta egli non è un *Aldo* il vecchio, nè un *Comino*, e però tratto tratto s'incontrano degli errori, che in tanto splendore dell'opera più ancora disdicono, come *fummi* GIUCO *forza* (T. I. pag. IX.) *grande invidia questo ostacolo* gli CONCILTO` [T. I. pag. 11.] C. *Clinius Mecenas*, e nell'Italiano *Clinio* per *Cilnius* e *Cilnio* (pag. 25.) il *Mangesi* per *Mangeti* [T. II. c. 284.] *Hebreos* [T. II. pag. 287.] &c. Bisogna

(2) Sua Eccellenza il Sig. D. *Lodovico Rezzonico* Principe assistente al Soglio Pontifizio, Gran Gonfaloniere del Senato, e Popolo Romano, K.re e Procuratore di San Marco, e Nipote del Sommo Regnante Pontefice *Clemente* XIII.

sogna nondimeno confessare, che anche per questa parte non ci si vede quella trascuratissima disattenzione, che oggimai passata è in costume degli Stampatori. Il quale tasto voglio aver tocco per non lasciare occasione di stimolare i nostri Stampatori ad avere un po' più a cuore l'onore delle Italiche stampe, e dell'arte loro utilissima. Torniamo all' Autore. Egli alla fine della faticosa opera ci avverte, che in questo frattempo di nuove medaglie è stato il Museo *Mazzuchelliano* accresciuto, e ce ne fa sperare un' appendice. Non possiamo però dispensarci dal pregarlo, che mantenga la data promessa, onde compita si abbia un' opera, che oltre l'essere in questo genere assolutamente la prima, la quale siasi mai veduta, ha tant'altri particolarissimi pregj, onde venire e commendata, e ricercata.

SEZIONE II.

Novero di coloro, che nel parlare degli Scrittori hannogli considerati secondo l'ordin de' tempi, in che sono fioriti.

ARTICOLO I.

Scrittori degli Autori antichi.

ECcoci omai al particolare. In questa division prima ci si paran davanti quegli Scrittori; che nel trattare degli Autori gli han riguardati secondo l'ordin de' tempi, ne' quali vissero. Però è a dire in primo luogo di quelli, che degli antichi Autori han ragionato. Moltissimi ne potremmo qui noverare; ma altri avranno luogo ugualmente bene tra gli Scrittori, che nel parlare degli Autori alle Nazio-

Nazioni loro ebber riguardo, altri tra quelli, che considerarono le lingue, nelle quali eglino dettarono i loro libri. Qui dunqne delle sole due *Bibliotecbe Greca*, e *Latina antica* di *Giannalberto Fabricio* prenderemo a favellare, e perchè in esse raccolti sono tutti gli antichi Autori, e perchè con più larga e squisita erudizione, che da alcun altro siasi fatto, se ne ragiona.

§ I.

Della *Biblioteca Greca* di *Giannalberto Fabricio*.

Jo: Alberti FABRICII *SS. Theologiæ D. & Prof. Publ.* BIBLIOTHECA GRÆCA *sive notitia Scriptorum Veterum Græcorum quorumcumque. Hamburgi* 1705.— 1728. *Volumi XIV. in* 4.

I. IL primo tomo di questa sì rinnomata opera, che è dedicato a *Gherardo Schroeder* Consolo della Repubblica di *Amburgo*, è in due libri diviso. Trattasi nel primo con ordine alfabetico di quegli Scrittori *Greci*, i quali innanzi di *Omero* si voglion fioriti, nel secondo con ordine cronologico di quegli altri Autori Greci, che da' tempi di *Omero* fino a *Platone* ebbero nome. Niuno Scrittor profano abbiamo, che sia più antico d'*Omero*. Nondimeno parecchi se ne vantano, i quali diconsi avere quell'immortale Poeta preceduto. Son questi.

Anfione Tebano
Amus, o *Ammone*, detto da *Platone Thamus*
Ante di Beozia
Antipatro Acantio
Artino Milesio
Aristea Proconnesio *Abari* Scita
Asbolo Centauro
* *Asclepio* Egiziano
Automede di Micene *Cadmo*
Chirone
Corinno
Creofilo di Samo
Dafne figliuola di *Tiresia*

Da-

Dardano Mago
* *Darete* Frigio
Demodoco di Corfu
* *Ditti* di Candia
Drimone
* *Annone* Cartaginese
Elena figliuola di *Museo* Ateniese
Ellene figl. di Demaldone
Epimenide di Candia
Ercole
* *Ermete* Trismegisto
* *Esiodo*
Euclo di Cipro
Eumolpo Ateniese
Fanotea
Fantasia di Menfi
Femio d' Itaca
Femonoe Cumana
Fenno di Epiro
Filammone di Delfo
Isati o *Iside*
Istaspe *Jambe*. *Imuthe*
* *Lino* Tebano
* Melampo f. di *Amitaone*
Melisandro Milesio
Moco di Sidone
* *Museo* di Atene *Nestore*
Olene Licio
due *Olimpi*
* gli *Oracoli*
Oribanzio Troezenio
* *Orfeo* Trace *Osiri*
* *Oro* Egiziano
* *Ostane* Mago
* Palefato Ateniese
Palamede di Argo
Panfo di Atene
Paride Trojano
Piero f. di Lino
Pisandro Camireo
Pitteo Troezenio *Priamo*
Prometeo
Pronapide Ateniese
* *Sanconiatone*
Sarpedone Re di Licia
Siagrio
* *Sibilla*
Sidone figliuola di *Ponto*
Sisifo Coo
Talete di Candia
Tamiri Trace
Temi
Terpandro Lesbio
Timoet *Tiresia*
Zoroastro

Questi gli Autori sono, de' quali il *Fabricio* tratta ne' XXXVI. capi del primo libro. Acconciamente gli ha posti per ordine Alfabetico conciosiachè non si possa esattamente sapere il tempo, nel quale sono vivuti, per non dire, che i più forse son favolosi, e non furono mai. Quanto di costoro è stato detto prima del N. A., si troverà qui o raccolto, o accennato, e sempre con critica. D'alcuni d' essi abbiamo alcuni frammenti o veri, o supposti, e quelli sono, a' quali abbiamo premesso l' Asterisco. Il *Fabricio* di questi tratta anche più amplamente, e i pretesi frammenti loro disamina, ne nove-

novera l'edizioni, ne ricorda gl'illustratori e i traduttori. Niente è più erudito, quanto il trattato delle Sibille, de' loro oracoli, del loro uso presso i *Romani*, della raccolta, che ora ne abbiamo, e de' dommi, che ci son contenuti. Occupa questo trattato cinque interi capi, incominciando dal XXIX. Merita anche particolare ricordanza il paragone, che parlando del *Pimandro*, o *Pemandro* attribuito ad *Ermete* fa il N. A. dell'edizione di Marsilio Ficino col Codice *Greco* descritto da *Gesnero*, colla edizione da *Francesco Patrizj* fattane l'anno 1591. in *Ferrara*, e colle due versioni *Fiaminga*, e *Tedesca* quella nel 1652. uscita ad *Amsterdam*, questa nel 1706. ad *Amburgo*.

II. I sette primi capi del libro secondo risguardano la persona e la vita di *Omero*; i suoi scritti veri e supposti; i lor correttori, e lettori pubblici; i suoi Scoliasti, e interpetri sì Mss. come stampati; le varie edizioni delle sue opere; gli Autori citati negli Scoliasti minori, e in *Eustazio*; i comenti su questo Poeta, i quali si sono perduti; il gran sapere di *Omero*, e l'autorità, che i *Greci* gli davano; l'imitazione di esso, le Parodie, e i versi composti di pezzi de' suoi (1); le addizioni ad *Ome-*

---

[1] Due errori, e una omissione piacemi di qui osservare nel N. A. risguardo a questi *Centoni*. Parlando egli di que' Centoni di *Omero*, che ne' secoli Cristiani furono composti sulla Storia del Paradiso Terrestre, sul peccato de' primi padri &c. scrive così (p. 357.): *primus illos cum Latina interpretatione* Petri Candidi *in lucem edidit* Aldus Manutius Venetiis A. 1504. Ma *Aldo* gli stampò tra' Poeti Cristiani nel MDII., siccome appare dalla Prefazione a *Daniel Clario Parmigiano*. *Pietro* poi non ne fu l'interpetre, o'l traduttore, ma il copiatore, e'l correttore: *Quae dicuntur* Homerocentra, *magno studio a te expostulata & exscri-psi-*

Omero, o i Supplementi che sonogli stati fatti, e quelli, che ne hanno sparlato, siccome *Zoilo* ed altri. L' Autore fa in tutto ciò una luminosa mostra d'una incredibile cognizione di libri, d'una immensa lettura, d'una esattezza, e d'una pazienza, che ha del portentoso. Quanto mai gli siamo tenuti per gli accennati Indici degli Autori citati negli antichi Scoliasti di *Omero*; sul qual gusto ne ha poi fatti de' nuovi sopra gli Scoliasti degli altri Poeti! Non possiamo abbastanza spiegare di qual utile sieno quest' Indici, nè già solamente per trovare i frammenti degli Antichi, come ha osservato il *Clerc* (2), ma ancora per sapere una grandissima quantità di Scrittori, che altrimenti s' ignorerebbono colle opere loro. Con simil metodo tratta l' Autore nel capo VIII. di *Esiodo*, della sua età, de' suoi scritti che sono rimasti, e degli smarriti, dell' edizion loro, degl' interpetri, e de' Comentatori suoi; e qui ancora ci presenta un catalogo degli Scrittori allegati da' *Greci* spiegatori di *Esiodo*. Passa quinci nel capo IX. ad *Esopo*, e presa occasione dalle favole, che corrono sotto il nome di

psimus, & *correximus*, dice il medesimo *Pietro* nella breve lettera premessa a quel poema. Questi sono i due errori. L' omissione riguarda l' Autore di questi *Omerocentoni*. Il *Fabricio* parla dell' Augusta *Eudocia* moglie di *Teodosio* Giuniore, di *Pelagio* Patricio, e dell' altra *Eudocia* consorte di *Costantino* XII., e cita quegli Autori, che hannogli loro attribuiti; e lascia tuttavia *Proba Falconia*, o *Faltonia*, che vogliasi dire, quando per altro nella collezion di *Aldo* ci ha la vita di *Proba*, e dicesi in essa, che siccome de' *Virgiliani*, così era ella creduta autrice de' Centoni di *Omero*, essendo stata nelle Greche ugualmente che nelle latine lettere molto versata. Queste riflessioni son tratte della pistola LXIII. tralle latine dal Coleti in un sol volume raccolte del dottissimo Cardinale *Querini*.

(2) Biblioth. choisf. T. XIII. pag. 336.

di esso, e delle quali ci reca in mezzo le traduzioni varie in latino, e in altre lingue, non solo annovéra i molti *Esopi*, che dagli antichi trovansi mentovati, ma più a lungo prende a parlare degli altri Greci Scrittori di favole, e delle varie raccolte, che abbiamo d'essi, siccome pur de' *Latini*, e del famoso *Locmanno Arabo*, che alcuni hanno creduto non esser altro che *Esopo*. Seguono nel capo IX. *Falaride*, e gli altri Scrittori *Greci* di lettere non solo profani, ma Ecclesiastici, e le molte raccolte di tali pistole; nè pago delle stampate ragiona il N. A. ancora delle Mss. e delle perdute. *Teognide*, *Focilide* ed altri scrittori, e raccoglitori di sentenze; *Pittagora* co' suoi seguitatori, de' quali per ordine Alfabetico ci si dà la lista, ma piena di notizie; *Zaleuco* e gli altri legislatori; *Pindaro*, e gli altri lirici, i tragici, da *Tespide*, e da *Eschilo* fatto principio; *Aristofane* con tutti i Comici *Greci* anche perduti; *Erodoto*; diversi Filosofi vivuti prima di *Socrate*, *Socrate* stesso, e alcuni de' suoi seguaci, siccome pure i Filosofi *Eleatici*; *Ippocrate*, *Tucidide* [3] e *Ctesia*; finalmente i dieci

 Ora-

[3] Il N. A. (*pag.* 875.) noverando le Greche edizioni di *Tucidide* mentova la stimatissima di *Firenze* per *Bernardo Giunta* 1526. f. Ma siaci permesso di avvertire, che quantunque il 1526. sia il vero anno di quella stampa, nell'esemplar tuttavia la data latina dice così: Florentiæ *apud* Bernardum Juntam *anno ab* Incarnatione *Domini millesimo quingentesimo sexto die secundo Novembris*. Nella libreria de' P. P. *Gesuiti* del Collegio *Romano* ce n'ha un esemplare, che già fu del celebre *Lorenzo Gambara*, e questo chiaro *Bresciano* vi ha colla penna corretta la falsa data, aggiuntovi il *vigesimo*, che manca. Un somigliante, ma più grave errore fu commesso nel secolo quindicesimo da *Dionigi Bertocho* Stampator *Modonese*. Pubblicò egli nel 1499. il lessico Greco di *Giovanni Crestoni Piacentino*; ma (ciò

Oratori *Ateniesi*, che sogliono unirsi, son l'argomento delle diligenti ricerche del N. A. negli altri capi del tomo. Nè altro dirò di questo tomo, se non che ne' capi che trattan di *Pindaro*, di *Eschilo*, di *Sofocle*, di *Euripide*, e di *Aristofane* si troveranno i soliti utilissimi indici degli Scrittori, che da' loro Scoliasti sono citati.

III. Il secondo tomo di questa utilissima Biblioteca incomincia da *Platone*, e da' suoi discepoli, e loro consacra i primi tre capi. Dopo avere in questi fatta in poche parole la vita di quel grande Filosofo, e datoci un catalogo di coloro che ebbero lo stesso nome di *Platone*, scorre gli scritti di lui secondo l'ordine delle *Tetralogie* di *Trasillo*; riporta sopra ciascun d'essi diverse osservazioni, e ne fa conoscere gli antichi, e moderni interpetri. Parla ancora dell'opere a *Platone* falsamente attribuite, e di quelle, che sonosi perdute, dà un catalogo alfabetico delle persone da Platone introdotte a parlare ne' suoi dialoghi, e parla delle varie edizioni delle sue opere, e degli scritti, che sopra lui, e la sua Filosofia furono fatti. La lista de' *Platonici*, che è nel terzo capo, non è nudo alfabeto, ma tutto di picciole erudite osservazioni è corredato. Le donne *Platoniche* non ci sono dimenticate, ma sono dagli uomini separate, e formano come un secondo as-

sai

[ciò che non avvertì il P. *Orlandi*, il quale di questo libro fa menzione nella sua *Origine della stampa a c.* 206.] ebbe la bontà di lasciar fuori il *quadringentesimo*, quantunque non si servisse di note numerali, ma tutto alla distesa segnasse il numero degli anni. Le parole di questa scorretta data son queste colla loro medesima Ortografia: *Mutinæ impressum in ædibus* Dionysii Bertochi Bonon. *subterraneis. Anno humanæ Redemptionis millesimo nonagesimo nono tertio decimo* Kalen: Novemb. divo Hercule Estensi Ferrariæ duce Imperii habenas gubernante fel.

sai più breve alfabeto. Il quarto capo risguarda *Senofonte* dopo *Platone* il più illustre discepolo di *Socrate*, la sua vita, i suoi scritti veri, e supposti che abbiamo ancora, e quelli pure, che sonosi smarriti, colle lor differenti edizioni, e colla notizia di coloro, che hanno ad illustrarli contribuito. Troverassi nel quinto capo ciò che può sapersi di *Eudosso*, e d'altri parecchi Astronomi antichi, i quali fiorirono prima e dopo di lui. Il capo seguente contiene checchè si è potuto dall'antichità raccorre intorno *Aristotele*, e gli scritti di lui, e quello che o sopra d'esso, o sopra i suoi libri è stato da' moderni pubblicato; ma gli scritti perduti occupano il capo VII. dove sono per alfabeto distribuiti. Al maestro segue il maggior discepolo ad *Aristotele*, *Alessandro Magno*. Nel capo VIII. adunque abbiamo noverate le lettere di questo Monarca, ed altri scritti che vanno sotto il suo nome; segue appresso una lista alfabetica di quegli scrittori, che delle cose da *Alessandro Magno* adoperate hanno trattato, con quel di meglio, che intorno ad essi è stato già osservato dal *Radero* nelle sue Prolusioni, e da *Giovanni Freinsemio* ne' Prolegomeni a *Q. Curzio*, siccome ancora da *Tommaso Reinesio* nella lettera XXXVIII. ad *Offmanno*: termina questo capo con un altro catalogo de' Re, e degli Scrittori, che portarono il nome di *Alessandro*. Altro scolaro, e poi nella scuola d'*Atene* successor d'*Aristotele* fu *Teofrasto Eresio*; di lui, delle sue opere, senza lasciar le perdute, de' suoi editori, e traduttori tratta il capitol nono. I due capi seguenti ci danno notizia di *Aristosseno Tarentino*, e d'altri Musici antichi, noverando i loro libri stampati, manoscritti, perduti, e un ragionato catalogo de' *Peripatetici*. Importantissimo è il capo XII. in cui

delle *Greche* verſioni dell' antico Teſtamento ſi ragiona copioſamente. Viene appreſſo un catalogo de' Filoſofi *Cinici*, una diſſertazione ſopra *Euclide*, le ſue opere, le ſue edizioni, le ſue traduzioni, e ſopra alcuni altri Geometri, e un' altra liſta alfabetica de' Filoſofi *Stoici*. Dal capo XVI. fino al XXI. tratta l' Autore di parecchi Poeti, quai ſono *Licofrone*, *Teocrito*, *Bione*, *Moſco*, *Arato*, *Callimaco*, *Manetone*, *Apollonio Rodio*, e al ſolito ſuo diſcorre anche di quelli, che ebbero i coloro medeſimi nomi, o che ſulle ſteſſe materie hanno ſcritto, delle perdute opere loro, de' loro Scoliaſti, cogl' indici degli Autori, che queſti hanno allegati; anzi a propoſito di *Manetone* entra a noverare gli Aſtrologi antichi. Nel capo XXII., e ne' due ſeguenti i Matematici troveranno delle pellegrine notizie ſopra *Archimede*, *Apollonio*, *Eutocio*; parla ancora d' *Ateneo* il Macchiniſta, d' *Apollodoro* architetto, di *Filone Bizanzio*, di *Bitone*, di *Cteſibio*, di varj Autori chiamati *Erone*, di *Giulio Affricano*, e finalmente di quelli, che ſcriſſero della pittura, e della ſcoltura. In grazia del celebre monumento *Adulitano* di *Tolommeo Evergete*, nel capo XXV. dice alcuna coſa di *Coſma* ſovrannomato *Indicopleuſte*, che lo riporta nella ſua topografia Criſtiana, e moſtra, che *Fozio* nel Codice XXXVI. avealo ricordato ſenza nominarlo; il che non era ſtato avvertito dal Ch. *Montfaucon*, che nel 1707. a *Parigi* pubblicò quell' opera di *Coſma*. Due opere ſcriſſe trall' altre, che abbiamo perdute, il poeta *Nicandro* di *Colofone*, un poema cioè, che intitolò Θεριακά, oſſia *delle beſtie velenoſe, e de' rimedj contro d' eſſe*, un altro *de' rimedj contra i veleni*. Sull' uno e l' altro poema ci ſono degli Scoliaſti. L' autore però nel capo XXVI. prende a parlare di queſti due poemi,

mi, e degli altri smarriti versi di *Nicandro*, de' loro illustratori, dell' edizion loro, e di checchè li riguarda. Parla ancora d' *Andromaco*, e d' altri, che della Teriaca, e d' altri antidoti hanno trattato. Nel capo seguente si troverà checchè appartiene ad *Apollodoro*, e ad altri Scrittori dello stesso nome, siccome ancora ad *Antigono* di *Caristo*, a *Partenio* di *Nicea*, e ad *Antonin Liberale*, che con *Apollodoro* formano la raccolta, che *Tommaso Gale* pubblicò a *Parigi* nel 1675. in 8. de' *Greci* antichi Scrittori della Storia Poetica. L' antologia con altre siffatte raccolte di epigrammi è il soggetto del capo XXVIII. che dall' autore si chiude con un catalogo de' Poeti, i quali hanno scritti Greci epigrammi. Il capo XXIX. è come una Storia critica de' libri apocrifi, che ordinariamente si aggiungono agli Ebraici libri dell' antico Testamento. Qui parla il *Fabricio* da Protestante intorno il libro dell' Ecclesiastico, della Sapienza ec. [4]. Il capo XXX. riguarda *Polibio*, *Enea* il *Tattico*, *Onosandro*, ed altri Autori, che dell' arte militare scrisser trattati, anche sol manoscritti, anche perduti. Il XXXI. è sopra *Diodoro* di *Sicilia*, ed altri così nominati, siccome il seguente è sopra *Dionigi* d' *Alicarnasso*, e altri *Dionigi*. Finalmente nel capo XXXIII. dopo d' averci ragionato di *Epicuro*, e de' suoi seguitatori passa l' Autore a darci notizie, e cataloghi de' Filosofi *Cirenaici*, degli *Scettici*, de' *Megarici* detti anche *Eristici*, e *Dialettici*, di altre sette minori, e degli *Eclettici*, che da *Potamone Alessandrino* ebber principio.

IV.

(4) Sonoci altri libri apocrifi del Vecchio Testamento; e di questi ha il *Fabricio* stesso amplamente trattato nel suo *Codex Pseudepigraphus Veteris Testamenti*, di cui io ho la seconda edizione fatta in *Amburgo* nel 1741.

IV. Questi due tomi sono propriamante que' soli, che agli antichi tempi appartengono. Si posson tuttavia considerare anche il terzo e il quarto come di questi tempi, conducendosi in essi la letteraria Storia de' Greci Scrittori dalla nascita del Salvadore fino all' Impero di *Costantino* il *Grande*. *Strabone*, *Dionigi Periegete*, Scilace, Isidoro Caraceno, ed altri Greci Geografi, i Medici *Dioscoride*, *Areteo*, e *Rufo*, *Filone Ebreo*, il Nuovo Testamento co' libri apocrifi, che sotto il nome de' Sacri Scrittori furono pubblicati (5), *Giuseppe Ebreo*, *Epitteto* Filosofo, *Flavia Arriano*, *Zenobio*, *Diogeniano*, ed altri Scrittori di proverbj, *Dione Grisostomo*, *Dione Cassio*, e 'l suo compendiator *Sifilino*, *Plutarco*, *Appiano Alessandrino*, *Flegonte Tralliano*, *Artemidoro*, ed altri *Onirocritici*, *Claudio Tolommeo*, *Pausania*, e *Pollieno*, *Luciano*, *Galeno*, *Sesto Empirico*, *Diogene Laerzio*, *Oppiano*, *Ateneo*, *Eliano* son l' argomento de' XXI. capitoli, ne' quali è questo tomo diviso, e in essi col solito metodo il N. A. oltre le notizie appartenenti alla vita, a' libri, all' edizioni, agli Scoliasti, agl' interpetri di ciascuno parla ancora di quelli, che ebbero lo stesso nome, e gl' indici ne dà di tutti gli Autori allegati da loro. Dicasi il medesimo del quarto tomo, nel quale continua il quarto libro de' Greci Scrittori fino a Costantino per altri quindici capi. Tra questi merita particolar ricordanza il capo XXXII. e 'l XXXVI. In quello ci si dà un bel catalogo di tutti i maestri di Rettorica, gli Oratori, e i Sofisti nell' antichità mentovati: in questo do-

[5] Anche di questi libri apocrifi stampò dappoi il *Fabricio* un amplo trattato in tre parti in 8. col titolo: *Codex apocryphus Novi Testamenti*.

dopo avere ne' precedenti tre capi discusso ciò, che riguarda i Lessici di *Giulio Polluce*, di *Frinico*, di *Esichio Alessandrino*, l' Autore ci parla de' Lessici ordinati a dirittamente intendere i libri de' Giureconsulti, de' Medici, de' Filosofi, e de' Rettorici. Anche in questo tomo abbondan gl' indici degli Autori citati dagli Scrittori, de' quali in esso si tratta. Non tutti però son del *Fabricio* stesso; e così l' Indice degli Scrittori mentovati nel Lessico di *Esichio* è di *Giovanni Priceo*, e quello degli Autori allegati da *Valerio Arpocrazione* è tratto dalla edizione fattane nel 1683. a *Leiden* da *Niccolò Blancard*.

V. Sin qui il *Fabricio*, tranne gli Scrittori Canonici, e alcun altro, di cui per incidenza, e per connessione della materia ebbe a dir qualche cosa, non ha favellato degli Scrittori Cristiani ed Ecclesiastici Greci. Di questi prende dunque a trattare nel quinto tomo, e continua per tutto il tomo decimo, conducendo il discorso fino alla presa di *Costantinopoli* l' anno MCCCCLIII. Per altro trovansi appunto nel decimo tomo nominati, ed illustrati Scrittori eccellenti, ma troppo moderni per avere qui luogo, *Leone* ALLAZIO (p. 405.), *Giammateo* GAROFOLO [p. 414.] *Pietro* ARCUDIO (p. 416.), *Niccolò Comneno* PAPADOPOLI (p. 418.), *Luigi* ANDRUZZI (p. 420.). Dopo questi tomi parrebbe forse, che nulla più rimanesse a desiderare. Ma no: l' eruditissimo *Fabricio* ha saputo accrescer l' opera sua con incredibile giovamento del pubblico. Perocchè nel tomo XI. si fa a disaminare, ed illustrare le antiche raccolte de' Canoni, e de' Concilj, e perciocchè aver di questi non si può esatta e piena notizia senza le pistole de' Romani Pontefici, i Bollarj, i libri penitenziali, i Ca-

i Capitolari degl' Imperadori, e de' Re, di tutte queste raccolte copiosamente ragiona; ci dà l' indice alfabetico di tutti i Concilj, e poi aggiugne un lungo e ragionato confronto delle tre a' suoi tempi più celebri edizioni degli stessi Concilj, che sono la Regia di *Parigi*, quella de' PP. *Labbe* e *Cossart*, e quella del P. *Arduino*. Il XII. tomo, che è intitolato all' immortale Sig. Marchese *Scipione Maffei*, ci mette innanzi quanto riguarda i Giureconsulti, e i Medici *Greci*; ma conciosiachè la grossezza del tomo non abbia permesso di più, si è l' Autore riserbato a trattare nel XIII. de' Medici, de' quali si sono perdute l'opere. In questo tomo fa non pertanto un'altra lunghissima dissertazione sulle raccolte stampate d' ogni maniera di Greci Scrittori, incominciando da quella di *Giovanni* PATUSA *Ateniese* in quattro volumi in 8. pubblicata a *Venezia* nel 1710. Chiudesi la grand' opera col tomo XIV. nel quale oltre le giunte, e l' Indice generale disputa l' Autore de' Greci Scrittori Seudonimi, e de' supposti.

VI. Da quanro abbiamo detto, veder si può, che a ragione l' Autore della *Biblioteca scelta* (6) fino da quando non ne erano usciti che i primi due tomi, pronunziò, ch' ella era un libro *affatto necessario*. E veramente quelli, che vogliono leggere i Greci Autori, innanzi di prendergli in mano, non potranno far meglio, che leggere ciò, che il *Fabricio* dice di quello, o quell' altro Autore, che stanno per istudiare; perocchè oltracchè impareranno chi egli si fosse, in qual tempo fiorisse, e assai volte quai mire avesse (cose tutte, che molto vagliono a intenderlo), ne vedranno la migliore edi-

[6] T. XIII. 347.

edizione, e quali ajuti aver possano per leggerlo con maggiore facilità, e con frutto più copioso. Che diremo delle grandi e importanti notizie, che a luogo a luogo ci sono per iscoprire i miglior libri, e'l metodo più opportuno per imparare quando una, e quando altra facoltà? Quai lumi non isparge questa Biblioteca e sullo studio della Scrittura, e su quello de' Padri, e su quel de' Concilj, e su quello della Storia Ecclesiastica, e sulle due più utili discipline della Giurisprudenza, e della Medicina? Parla, è vero, il *Fabricio* in parecchie di siffatte materie co' principj de' Protestanti. Vuol dire, che dobbiamo compiagnerlo, e solo dobbiamo innanzi a Dio Signore umiliarci, e confessare, che egli è, il quale ci elegge, non noi, che eleggiamo lui. Del rimanente egli è il più moderato, e più dolce di tutti i Protestanti. Ma quelli, che intraprendessero di dar nuove edizioni degli antichi autori Greci, non possono a meno di consultare quest' opera, nella quale troveranno indicate le precedenti, e le fatiche di altri o per illustrare o per correggere quell' Autorr. Se nel ristampare che di questi anni fecesi a *Venezia Clemente Alessandrino*, si fosse fatto a questa Bibliotecca ricorso, le utili giunte, che alla edizion del *Pottero* sarebbonsi fatte! Quelli poi, che Biblioteche, e catalogi forman di libri, è necessario, che rendansela familiare. E' impossibile, che facciasi in questo genere cosa buona senza questo ajuto; e molto più che facciasi con risparmio di tempo, e di fatica. Or aggiungansi le cose o inedite o rare, che ci sono per entro. Eccone il catalogo da noi fatto per alfabeto.

A

ALBINI Platonici *Introductio in* Platonis *dialogos, nunc primum in lucem edita... ex Codice* Holsteniano, *adjun.*

juncta latina *versione* Joh. Antonii WINCKLERI *Hamburgensis* II. 42. — 51
ALEXANDRI Tralliani *de lumbricis ad* Theodorum *epistola* ex *Hieronymo* .
MERCURIALIS, *qui primus illam edidit ex Codice* Vaticano, *vertitque* latine, *recusa* XII. 602. 613.
ALLATII *Leonis*, *de* Nilis *&* *eorum scriptis diatriba*, *recusa ad editionem* Romanam *A. MDCLXVIII.*, *adiectis supplementis & animadversionibus*. V. *in calce post paginam* 338.
...... *de* Psellis, *& eorum scriptis Diatriba*. *Huic editioni ad* Romanam Mascardi *A. MDCXXXIV. recusæ*, *accesserunt notæ & supplementa quædam*, *tum* Michaelis PSELLI Διδασκαλία παντοδαπή, *sive de omnivaria doctrina capita & quæstiones ac responsiones* CXCIII. *ad* Michaelem Ducam *Imp.* CPol. *ex apographo* Lindenbrogiano, *quod extat* Hamburgi *in Bibl.* S. Johannis. Græce *nunc primum editæ*, *&* latine *versæ*. Ibi......... *de libris Ecclesiasticis* Græcorum *dissertationes duæ*... *ad editionem* Cramoisianam Parif. *MDCXLIV.*, *additis notis*, *supplemento*, *& indice*, *atque Elencho Alphabetico* Melodorum Græcorum *recusæ*. Ibi......... *de* Georgiis *& eorum scriptis Diatriba scripta* A. MDCXLIV., *& ad editionem* Parisiensem *A. MDCLI. cum notis*, *supplemento & indice recusa*. X. 549. — 824.
.... Συμμίκτων *sive opusculorum* Græcorum *&* Latinorum *Vetustorum* ac *recentiorum Libri* X. *Indiculus editus* Romæ *apud successorem* Mascardi *A.* 1668. XIV. 1. — 21.
.... V. *Pselli*
ANASTASII Sinaitæ, *Patriarchæ* Antiocheni, *de hæresibus excerpta ex ejus hodego*. VII. 480. — 483.
ANATOLII, *qui* Jamblichi *magister fuit*, *fragmentum insigne*, *hactenus ineditum de* sympathiis, *&* antipathiis, *& versione atque notis illustratum a* Joh. RENDTORFIO *Hamburgensi* IV. 295. — 333.
.... *alterius* Alexandrini, *atque Episcopi in* Syria Laodiceni. *fragmenta quædam*, *ex apographo* Holstenii, *qui illa ex* Peiresciano *se codice hausisse est testatus* Græce. II. 275.
S. ANDREÆ *Cretensis homilia de Publicano & Pharisæo*, ex *Codice* Bodleiano, Græce & Latine. X. 141. — 155.
ANONYMI *de artium & disciplinarum inventoribus*, ex *Codice* Coisliniano CCCLXXXVIII. IX. 599. — 602.
..... *sed Astrologi Christiani*, *argumenta librorum duorum dialogi*, *quem inscripsit*: Ἑρμιππος ἢ περὶ Ἀστρολογίας, Græce, & Latine XII. 261. 264.

Con-

Joh.

.... *Joh. Albert.* diræ libris additæ. V. 74. — 80.

.... *Exercitatio critica, qua disputatur Crucem, quam in Cælis vidisse se juravit* Constantinus *Imp., fuisse phenomenon naturale in Halone solari.* VI. 8. — 29. X. Questa dissertazione è stata da molti e Cattolici e Protestanti con molta ragione confutata. Veggasi tra gli altri il dotto *Benedettino Jacusio*, e'l *Warburthon* nel bel libro sul terremoto, che impedì *Giuliano* dal ristorare il Tempio di *Gerusalemme* *

.... *Conspectus cronologicus historiæ* CPolit. *Accedit catalogus ordine Alphabetico compositus cum Imperatorum, tum Patriarcharum* CPolit. VI. 693. — 746.

.... *Catalogus Scriptorum* CCCC. *amplius, qui veram Religionem adversus* Atheos. Deistas, *seu* Naturalistas, Idololatras, Judæos, & Muhamedanos *asseruerunt*. VII. 96. — 144. * Questo catalogo fu dall' Autore ampliato, e più accuratamente distesо nell'opera ad *Amburgo* stampata 1725. 4. *Delectus argumentorum, & syllabus Scriptorum, qui veritatem Religionis Christianæ adversus* Atheos, Epicureos, Deistas, *seu* Naturalistas, Idololatras, Judæos, & Muhammedanos *lucubrationibus suis asseruerunt*. E tuttavia nuove giunte gli fece nel 1731. stampando l'opera intitolata: *salutaris lux Evangelii p.* 172. — 186. *

.... *Metaphrases Psalmorum Poeticæ variis linguis concinnatæ*. VII. 668. — 681. * Anche questa dissertazione fu dal *Fabricio* ampliata nel suo *votum davidicum*: Cor novum crea in me Deus, & *centum quinquaginta amplius Metaphrastis expressum*, Hamburgi 1729. 4., dove c. 71. — 116. si ha *notitia brevis Metaphrastarum* Davidis, *qui Psalmos vel omnes vel aliquos variis linguis versibus expressere*. *

.... *Patres* Ante Nicænos *cum* Ario *non sensisse qui demonstrarint*. VIII. 312. — 314.

.... *Index Geographicus Episcopatuum Orbis Christiani, tum aliorum, tum quorum in Conciliis mentio, & locorum, in quibus Concilia habita sunt*. XII. I. * Trovasi questo Indice anche in fine dell' accennato libro: *salutaris lux Evangelii* *

.... *Mantissa de recentibus historiæ Ecclesiasticæ scriptoribus* XII. 152 — 202.

.... *Antiochenorum Episcoporum ac Patriarcharum notitia, ordine Cronologico, cum Indice eorumdem alphabetico* XIV. 38. — 49.

FICINUS, *Marsilius*, V. *Porphyrii*.

GE-

JO-

MAR-

RA-

VII. Tre edizioni in *Lamagna* si contano di questa grand' opera, e io nel dato catalogo mi sono servito della terza, che è del 1718. Io vorrei vederne una in *Italia*, che dopo averle dalla *Grecia* ricevute fu alle altre Nazioni maestra delle lettere *Greche*. Bisognerebbe aggiugnerci quanto in materia di *Greci* Autori è stato scritto, e stampato dopo questa terza edizione, e molto più rivederla, e accrescerla delle notizie delle più antiche edizioni de' *Greci* Scrittori sfuggite al *Fabricio*, di certi lor Codici singolari, che sono nelle nostre librerie &c. Ma sopra tutto converrebbe purgarla dagli errori *in fide*, e riordinarla. In una sì spaventosa farragin di cose impossibile era evitare ripetizioni, traspoſizioni di luogo, e somiglianti cose. Crederei, che tutti gli opuscoli dianzi noverati, tranne alcuni dell' *Allazio*, de' quali dirò or ora, andassero

ro uniti alla fine in uno o due tomi. Quanto l' Autore dice degli Scrittori omonimi, andrebbe pure messo in un tomo con alla testa le dissertazioni dell' *Allacci de Psellis*, de *Nilis*, e *de Georgiis*. Io farei anche un tomo degl' Indici utilissimi, che l' Autore ci dà degli Scrittori allegati o dagli Autori, de' quali tratta, o da' loro Scoliasti: e a questo tomo premetterei un indice alfabetico di questi Indici, e al fine aggiugnerei un altro universale, nel quale si registrassero tutti gli Autori nominati negli stessi Indici, citando solamente l' Indice, dove se ne parla; con che si vedrebbe, quante volte e da cui sia stato ciascun Autore citato. Innoltre unirei tutte insieme le raccolte de' Greci Scrittori, incominciando da' Gramatici &c. In somma non andrebbe risparmiata fatica, perchè una Biblioteca di tanta utilità, anzi necessità per ogni maniera di studj più adorna riuscisse, e di uso anche più facile, che non è al presente.

§. II.

Biblioteca Latina di Giannalberto Fabricio

I. SE nel parlare delle Biblioteche di *Giannalberto Fabricio* avessimo seguito l' ordin de' tempi, in che uscirono a luce, avremmo dovuto primamente dir della *Latina*, che fino dal 1697. si vide stampata. Ma avendo i *Greci* preceduti i *Latini* nella letteratura, è convenuto di premettere alla *Latina* Biblioteca la *Greca*. Del resto quella edizione del 1696. non fu che un abbozzo. Nel 1703. fu ristampata a *Londra*, e nel frontispizio ci si dice: *huic Editioni* Londinensi *sparsim adduntur editiones aliquot præstantiores Auctorum veterum celebrio-*

briorum a Fabricio *omissæ*. Ma lo stesso *Fabricio* non solo assai altre cose vi aggiunse, ma quasi la rimpastò, e poi nel 1708. pubblicolla ad *Amburgo*. Quinci nel 1721. diede egli un tometto di supplimenti, e poi un altro nel 1722. Era da aspettare, che per maggior comodo di chi se ne dovea servire, se ne facesse un' edizion nuova co' supplimenti inseriti a' loro luoghi. In fatti nel 1728. il Coleti la riprodusse in due tomi in 4. con questo titolo: Jo: Alberti Fabricii *Bibliotheca* Latina, *sive notitia Auctorum veterum Latinorum quorumcumque scripta ad nos pervenerunt, distributa in libros IV. Supplementis, quæ antea sejunctim excusa maximo Lectorum incommodo legebantur, suis quibusque locis nunc primum insertis*. Era tuttavia da avvertire, che nelle citazioni si facessero le pagine corrispondere alla nuova edizione: il che almeno sempre non si è fatto: così a c. 512. del primo tomo, si dice, che Petrus *diaconus*... Solinum *de mundi mirabilibus abbreviasse legitur in continuatione Chronici* Casinensis, *cujus verba adscripsi supra ad paginam* 292.; il che ottimamente scrisse il *Fabricio* nel Supplemento, che fece a *c.* 292. della sua *Biblioteca* della edizione di *Amburgo*; ma in questa *Viniziana* inutil cosa è cercare a *c.* 292. quella citazione della Cronaca *Cassinese*: ella è a *c.* 345.

II. Quattro libri contiene questa Biblioteca. Il primo tratta degli Scrittori dell' età d' oro, cioè di quelli, che scrissero per due secoli avanti l' Impero di *Tiberio*, incominciando da *M. Accio Plauto*. Gli Scrittori dell' età d' argento, che l' Autore comincia dall' Impero di *Tiberio*, e stende fino all' età degli *Antonini*, occupano il secondo libro. *C. Giulio Igino* è il primo; *Celio Apicio* l' ultimo.

Trat-

Tratta il terzo libro degli Scrittori dell'età di bronzo, e di ferro, da' tempi degli *Antonini* fino al totale corrompimento della lingua latina. Qui parrebbe, che l'Autore avesse dovuto discorrere degli Scrittori Ecclesiastici fino alla distruzione del Romano Impero in *Augustolo*; dal qual tempo comincia il *medio evo*; ma egli con qualche confusione di metodo di questi entra a ragionare nel secondo e terzo capo del libro quarto, in cui il titolo ci promette un trattato de' frammenti, e delle varie raccolte degli antichi latini Scrittori: innoltre dimentico del suo argomento ne oltrepassa i confini, ragiona di parecchi Scrittori del secol sesto Cristiano, anzi non si riguarda di descriverci il corpo de' Poeti del medio evo di *Policarpo Leisero*. Del resto nel modo di trattare la materia egli ha qui pure seguito quell'utilissimo, che nella *Biblioteca Greca* vedemmo tenuto. Parla di ciascuno Scrittore, dandocene le più accertate notizie, noverando le opere di lui, ancor le perdute, e le supposte, mettendo in veduta tutte l'edizioni, le illustrazioni, le versioni, delle quali ebbe contezza, facendo indici esatti degli altri Autori citati o da lui, o da' suoi Scoliasti, e antichi Comentatori. Vi è nel quarto libro anche un utilissimo capo, che è il quinto, di varj antichi monumenti, quai sono i fasti del Campidoglio, le Iscrizioni, le medaglie, le gemme. Crederebbesi? Nel capo IV. dello stesso libro ha egli saputo introdurre ragionamento delle Biblioteche Istoriche più moderne, e nel capo XIV. ci ha dato il novero degli stampatori più illustri, che abbiano ne' secoli XV. e XVI. fatto onore ad un' arte sì benemerita, siccome quella è della stampa.

III. A vero dire andrebbon tolte parecchie di tali

tali cose, che quantunque ed erudite ed utili sieno, son tuttavia troppo fuori dell' argomento, e piuttosto riserbate per una ristampa della Biblioteca del medio evo, della quale nell' articol seguente dovremo parlare. Questi troncamenti andrebbon poi compensati con opportune aggiunte, e correzioni. E veramente dal 1722. in qua grandissime cose sonosi scoperte, lavorate, stampate intorno i Latini Scrittori, le quali domandano a ragione d' esser qui registrate: tralle quali perchè non daremo noi distinto luogo all' insigne corpo de' Poeti Latini da questa Stamperia medesima, da cui esce la nostra Biblioteca, divolgato a grande onor dell' Italia? Ma senza ciò delle cose al *Fabricio* sfuggite io tante ne ho od osservate, od anche in carta notate, che sarebbono un tomo. Il mal è, che i nostri Stampatori non intendono nulla del vero interesse della letteratura, e del commercio; il che se conoscesser bene, vedrebbono, che niuna cosa è a proccurare con maggiore impegno, che la ristampa di questa Biblioteca, della Greca, dell' altra del medio evo, e della Ecclesiastica di questo grand' Uomo. Perciocchè son elleno gli stromenti più necessarj per chiunque non solo nella erudizione, ma nelle Scienze far voglia progressi. Ma conviene darne la cura ad Uomini del mestiere, e che non abbiano da pensare ad altro, e accordar loro il necessario tempo. Viene in capo ad uno Stampatore di fare una nuova edizione di un Autore, e subito pretende, che gli sieno somministrate aggiunte, note, e che so io; ma appunto le ha quali esser possono cose fatte tumultuariamente, e all' ingrosso. Quindi è poi, che si moltiplicano coll' edizioni gli errori, le negligenze, le omissioni, alle quali cose rimediar non si può senz' agio, e tempo. Faccia Dio,

Dio, che non sia questa una predica fatta a' porri. Torniamo al *Fabricio*. Egli avendo veduto, che in un pubblico incanto di libri vendeasi dodici marche di *Lubeca* un esamplare delle lettere supposte di Q. *Curzio* nel 1500. stampate a *Reggio* con dedica al Conte *Francesco Maria Rangoni*, le ha volute riprodurre alla fine del primo tomo; e in fine del tomo secondo similmente ha posto: 1. un Supplimento d' una laguna degli scolj di *Eustazio* a' versi 889. e seguenti della *Periegesi* di *Dionigi*: 2. *Aurelii Cornelii* CELSI *Rhetoris vetustissimi*, & *clarissimi* de arte dicendi *libellum* stampato a *Colonia* nel 1569. per opra di *Sisto* da *Popma*.

IV. Non lasciamo queste due Biblioteche *Greca*, e *Latina* di *Fabricio* senz' avvertire i leggitori di alcune cose, che intorno ad esse furono o fatte o proposte di fare. E prima il *Fabricio* stesso oltre un Supplimento alla Biblioteca *Greca* avea divisato di darne un compendio; ma le sue molte occupazioni non gliel permisero *Giannulrico Steinhofer* Professor di *Tubinga* sottentrò egli dunque a questa fatica, che per l'uso comune sarebbe stata utilissima, e avea pensato di ridurre in sette tometti in 8. i quattordici della *Biblioteca Greca*. Se non che gli eredi del *Fabricio* forte si opposero a questo disegno, che non andò più oltre. *Giangiusto Von Einem* in qualche modo provvide alla gioventù. Perciocchè nel 1734. colle stampe di *Maddeburgo* pubblicò due tometti di non molti fogli in 8., uno intitolato, *succinctam introductionem in* Bibliothecam Græcam Fabricianam, *usui potissimum scholarum acommodatam*, nella quale tratta degli Scrittori Greci antichi, e del medio evo [aggiugner voleva poi un trattatello degli Scrittori *Greci* moderni, il che non fece]; l'altro similmente *succinctam Introductionem*

in Bibliothecam Latinam Fabricianam (1). Anche in *Italia* si pensò a qualche cosa di somigliante. Perocchè Ottavio *Alecchi Veronese*, quel desso, di cui dissopra vedemmo l'impegno di darci una nuova edizion di *Pastrengo*, a richiesta del Marchese *Scipione Maffei*, avea preso a ridurre in un sol volume, quanto è più necessario ugualmente di queste due dottissime Biblioteche (2). La qual fatica nondimeno, siccome l'altra di *Pastrengo*, dalla morte gli fu interrotta.

ARTICOLO II.

Biblioteca del medio evo di Giannalberto Fabricio.

I. L'Infaticabil *Fabricio* non fu pago di quanto a vantaggio della Letteraria Storia avea nelle due mentovate Biblioteche *Greca*, *Latina antica* adoperato; *noluit* dirò col *Reimaro* nella vita di lui (1) *perire, quæ jam a quadraginta fere annis de mediæ ac infimæ ætatis Scriptoribus, indice quodam impresso usus, collegerat, licet sextum jam & sexagesimum annum aggrediendus esset labor, omnium, quos umquam scribendo exantlavit, molestissimns. Tredecim prope sæculorum memoriam litterariam, usque renatas litteras, ordine alphabetico persequitur, ea, quæ in* Bibliotheca Latina veteris ævi *de Patribus Ecclesiæ dixerat, hic tantum brevibus repetens, supplensque. Cæterum Historicos præ reliquis diligentius considerat,* Vossium *suppleturus, ubique inscriptis Auctorum recensendis maximam operam ponit, & Lectorem*

(1) Jugler T. II. pag. 1117. e 1120.
(2) Mazzuch. Vol. I. p. I. pag. 43.
(1) *p.* 182.

ctorem ad genuinos fontes remittit. Inspergit etiam hinc inde eruditas observationes historico-litterarias, & fragmenta insignia Auctorum. Egli stesso il *Fabricio* nella Prefazione avea ciò detto, ma spezialmente avea così noverato queste erudite osservazioni, e i piccioli pezzi, che ha qui inseriti. „ Alia
„ hinc inde etiam inserta, dic'egli, Lector repe-
„ riet parvæ digressionis loco, ut elenchum itine-
„ rariorum mediæ ætatis & Scriptorum recentium,
„ qui itinera sua, vel aliorum versibus descripsere.
„ Tabularum Astronomicarum notitiam. Breviario-
„ rum. De computo Ecclesiastico. De Musica Ec-
„ clesiastica mediæ ætatis scriptores. De *Benedicti-*
„ *nis* eruditis. De *Cistertiensibus*. De Epistolis Pon-
„ tificum, & Bullariis. De concordantiis Biblicis.
„ De Poetis extemporali facultate carmina funden-
„ di pollentibus &c. Denique brevia quædam passim
„ inserta fragmenta vel apospasmatia, ut *Alberti*
„ *de Eyb. Amalarii* Chorepiscopi *Lugdunensis*.
„ *Berengarii* tres palinodiæ. Versus *Bernardi Car-*
„ *notensis*. *Thomæ Bradwardini* sententiæ. *Ex Pœ-*
„ *nitentiario asini Lini Coluti salutati* Epistola ad
„ *Innocentium* VII. *Joannis Burgundionis* Epitaphium
„ & *Ægidii Carlerii*. Argumenta Capitum *Philobi-*
„ *bli Richardi de Bury*. Apocryphus libellus *Pseu-*
„ *do-Cæcilii*. *Caroli Bovilli* Epistola. CAROLI
„ *Magni* carmina. Epitaphium S. *Germani* scriptum
„ a CHILPERICO. *Cadoaldi* Regis *Saxonum* a
„ *Crispo* Archi-Episcopo *Mediolanensi*. *Joannis Cu-*
„ *spiniani*. *Petri Comestoris* Decastichon in laudem
„ Beatæ *Mariæ*. *Joannis Mariæ Catanæi* descriptio
„ bombardæ majoris. Epistola *Cornelii* Papæ ad
„ *Cyprianum* & *Cypriani* ad Plebem *Carthaginens*.
„ Quæ Epistolæ in editionibus prioribus S. Mar-
„ tyris, excepta *Baluziana*, desiderantur. Postremo

„ adjunxi *Wipponis* Presbyteri Proverbia, qui *Con-*
„ *radi* II. *Salici* & hinc filii ejus atque A. 1039.
„ in Imperio successoris *Henrici* III. sacellanus pro-
„ verbia hæc ad *Henricum* misit. Idem hic *Wippo*
„ qui vitam *Conradi* a *Pistorio* editam, & panegy-
„ ricum carmen ad *Henricum* a *Canisio* vulgatum
„ composuit. " Dunque fu questa idea nel 1734.
stampò il *Fabricio* ad *Amburgo* in 8. il primo, e'l
secondo tomo della nuova sua *Biblioteca*; l'anno
1735. il terzo, e'l quarto; l'anno 1736. il quin-
to. Questo fu l'ultimo, perocchè al nome POG-
GIO fu l'instancabile Autore percosso da morte. Ri-
mase dunque l'opera imperfetta. Il celebre Sig. A-
bate *Lorenzo* MEHUS *Fiorentino* avea volto l'ani-
mo a terminarla, e a supplirla; di che ancora vi-
desi un manifesto di *Giambattista Zanoni* stampator
Fiorentino. E niuno veramente più del *Mehus* era
al caso d'intraprendere, e di condurre a fine que-
sta fatica. La vasta cognizione, ch'egli ha di Sto-
ria letteraria, e le grandi librerie, che sono in *Fi-
renze*, piene di pregiatissimi manoscritti e di quel-
li in particolar modo che alle cose letterarie degli
ultimi secoli appartengono, erano la miglior dispo-
sizione, che a questo lavoro si potesse recare. Ma
le comuni speranze fallirono. Intanto *Giancristoforo
Wolfio* col fratello *Giancristiano* nel 1738. per ca-
gione di sanità portatosi a *Dresda* si strinse in ami-
cizia con *Cristiano Schoettgenio*, e si adoperò, perch'
egli terminasse la Biblioteca, di cui parliamo. Non
ci volle molto a persuadere lo *Schoettgenio*. Egli
dunque diedesi tutto a questa fatica, e nel 1746.
potè pubblicare l'ultimo tomo, incominciando da
Polemio Silvio. Seguitò egli il metodo del de-
funto Bibliotecario, e perciocchè questi avea la sua
opera adornata di parecchie pellegrine osservazioni
let-

letterarie, e di cose anche inedite, lo *Schoettgenio* pure di siffatte al palato de' letterati oltremmodo graziose delizie fece parte nel suo Supplimento. In fatti parlando di *Sidonio Apollinare* ci dà un accurato confronto delle due edizioni, che nel 1599. e nel 1609. ne diede *Giovanni Savarone*, onde facilmente veder si possa, in che questa seconda vantaggi la prima. Aggiunse ancora al fine *Cælii* SEDULII *Presbyteri carmen de verbi incarnatione*, tratto da un antichissimo Codice *Corbejese* scritto da novecent' anni addietro.

II. Ma egli è a confessarlo. Questa Biblioteca è la più imperfetta di quante uscite sono della penna di *Fabricio*, ed egli medesimo prevedendolo avea promessi supplementi, e indici, che rimediassero ad ogni disordine. E il vero per dire degl' Indici, siccome l' Autore ha in quest' opera seguito l' ordine dell' alfabeto, così avea pensato di darcene poi un cronologico degli Scrittori qui riferiti. Innoltre conciosiachè gli Autori abbian talora più nomi, gli ha ordinati ora per patria, ora per cognomi, ora per nomi; la quale incostanza fa, che per trovare un Autore s' abbia a girare da un tomo all' altro; perocchè quando credesi di vederlo segnato al nome, sta al cognome; quando uno pensa, che se ne parli al cognome, bisogna cercarlo alla patria. Però avea egli promesso un nuovo esatto e costante Indice alfabetico, che provvedesse a tale sconcio. Ma altri Indici mancano, in tanta copia di Autori necessarissimi indici, dico quelli delle materie, come dal *Bellarmino*, dal *Labbe* è stato fatto negli Scrittori Ecclesiastici, e dal *Teissier* ne' suoi Catalogi. Un altro difetto in questo genere è nella stampa: perocchè per distinguere il nome dell' Autore, di cui si tratta, da altri, che seguo-

feguono, conveniva ftamparlo in majufcolo, onde agevolare il ritrovarlo. Ma quefti mancamenti che fono rifpetto alle omiffioni? Omiffioni di Autori, omiffioni di opere di quelli, che fi nominano, omiffioni di edizioni. Tra quefte confiderabile è un' omiffione quafi neceffaria renduta dall'ordine Alfabetico, che l' Autore ha tenuto, dico quella delle Raccolte degli Scrittori del medio evo. Nè minori fono i falli. *Multa in eo erudite fcripta*, dirò col Ch. P. Manfi, *multaque viciffim imperite; obreptum eft interdum viro bono; fæpe immeditata fcribenti excidit quod fecundis curis, fi vitam longiorem dediffet fors, deleviffet. In eo fcribendi tumultu unus idemque fcriptor bis, ac viciffim multi ne femel quidem venerunt ad calamum. Quis anachronifmos ferat intolerabiles? Quis libros geminos in unum male confufos, vel ex uno diffectos in geminos?*

III. E nondimeno con tutte quefte mancanze ricercatiffima era queft'opera, e divenuta alquanto rara anche in *Alemagna*. *Nec immerito id quidem*, foggiugne il citato eruditiffimo P. Manfi; *vel fic enim multa docet alioquin ignota; non pauca e media antiquitatis caligine, qua obfita delituerant, in apertam lucem proferuntur. Prodeft Bibliotecha hæc novas fcriptorum veterum editiones molientibus, priores operis illius evulgationes indicando: quæ addi, quæ detrahi, unde nova accipi commode poffent, fuggerendo. Cautos etiam eruditos efficit ab ea deceptione, quam nominum fimilitudo perfæpe inducit. Aetatem, profeffionem, caufamque fcribendi fingulorum authorum definit, quod commodum & perjucundum, immo & neceffarium quandoque legentibus accidere folet*. Per rifponder dunque al defiderio de' letterati, dice l'Autore della Storia letteraria d'Italia

talia [2] ne ha una nuova edizione intrapresa l' instancabile P. *Mansi*, ma edizione appunto ella è, non semplice ristampa. Perciocchè non meno di mille pregevolissime annotazioui ci ha aggiunte, nelle quali o corregge gli errori del *Fabricio*, e del suo continuatore, o accresce i Cataloghi dell' opere degli Scrittori tralasciate nella prima edizione, o mette alcune varie lezioni da' MSS. a' libri stampati, come a' versi d' *Enrico* da *Settimello* pubblicati nel 1730. in *Firenze*, o confuta l' ardite imposture di que' due *Protestanti*, e massimamente dello *Scoboettgenio* contro la *Chiesa Romana*. Non nega tuttavia l' Editore, che non si potessero fare anche più copiose annotazioni, se egli avesse tutti gli Autori dal *Fabricio* omessi voluto aggiugnere, o ancora se avesse tutti gli scorsi errori voluto ammendare. Ma per questi nè tutto l' agio egli avea, che avrebbe avuto dopo uscite l' opere del *Mazzuchelli*, del P. degli *Agostini*, del Proc. *Marco Foscarini*, e tali altri libri (tra questi hanno principal luogo le pistole di *Ambrogio Camaldolese*, che tra poco aspettiamo dall' eruditiss. Sig. Abate *Mehus*) (3) nè tempo bastante gli avanzava per sì lunga tela; ma per quelli e' ci promette un supplimento a parte, che intruso nel corpo della Biblioteca l' avrebbe oppressa piuttosto, che illustrata. Ma con tutto ciò mi si dica, se il *Manfrè* avesse tal quale ristampata quella Biblioteca di Consigli del P. *Mansi*, non gli dovremmo molto per averci agevolato il modo di avere un libro molto utile, e nelle nostre parti assai raro, e difficile a con-

(2) T. X. c. 256. *segg.*

[3] Già sono uscite in *Firenze* uel 1759. a gran vantaggio della Storia Letteraria.

conseguire? E non gli saremmo grandissimamente obbligati per averci quest'opera data con mille graviffime giunte e annotazioni? O se tutti i libri, che si ristampano, avessero un così fatto vantaggio sopra le precedenti edizioni! In fatti gli stessi Protestanti, benchè non ci abbiano in varj luoghi trovato il suo conto, sono stati a confessare costretti il pregio di questa nuova edizione. „ Supplevit quippe, dice per ogni altro il *Jugler*, [4] Catalogum Scriptorum, ab Auctoribus memoratis elaboratorum, ætatem eorundem passim definivit adcuratius, erroresque complures diligenter emendavit; ideoque Patavina editio longe antecedit Hamburgensem, ac dolendum est saltim, illam huic superiorem etiam esse tam pretio, quam raritate. „ Tralle giunte del Ch. Editore meritano ricordanza alcuni opuscoli posti nell' ultimo tomo. Ciò sono I. in Henrici Septimellensis carmina de diversitate Fortunæ, & Philosophiæ consolatione variantes codicis lucensis (del Sig. Mario Fiorentini) collati cum editione Florentina a. 1730. in 4. II. *Michaelis Ferni Mediolanensis Julii Pomponii Leti* elogium historicum, oltre un *greco* Epigramma di *Girolamo Donato* Patrizio *Veneziano* in lode di *Pomponio* e poi da due diverse mani posti in versi latini, e un altro latino Epitaffio fattogli da *Gasparino Lanio*, e due lettere di *Jacopo Antiquario* al *Ferno*, il quale aveagli questo elogio indiritto. Impariamo da questo elogio, che *Pomponio Leto* morì l'anno 1498. a' 9. di *Giugno*, e che errò lo *Zeno* mettendone nelle Vossiane dissertazioni la morte agli undici (5) di Maggio 1497. III. alcune importan-

[4] T. II. p. 1375.

(5) E' errore di stampa per. 21., il qual giorno leggesi nelle *Vossiane*, e non l'undicesimo.

tanti lettere, e una breve Orazione del famoso *Cyriaco Anconitano*, la quale in parte fu da lui inserita nell' Itinerario pubblicato già in *Firenze* dal celebre Sig. Abate *Mehus* IV. Un opuscolo de *Regentis*, & *boni Principis Officiis*, che fu dall' Autor *Diomede Caraffa* Conte di *Matalona*, e Consigliere di Ferdinando I. Re della *Puglia* indiritto tra 'l 1469. e 'l 1482. a *Lionora d' Aragona* moglie di Ercole I. Duca di *Ferrara*, la quale con una lettera scrittale da *Battista Guarini* molto degnevolmente dell' offerto libro rendettegli grazie. Stette (ripiglia lo stesso letterato d' *Italia*) stette lunga pezza dubbioso il P. *Mansi*, se pubblicasse questo libriccino, temendo non fosse già stampato; ma conciosiachè nè rammentasselo il *Toppi*, nè altri da lui consultati gliene sapesser dar nuova, s' indusse a stamparlo. Fu questo timore un presagio di ciò, che era. Ebbe il P. da *Napoli* una lettera in cui gli si dicea, che il libro di *Diomede* stampato era nel secol passato. Ma conciosiachè più in tempo non fosse di ritrattare la stampa, in data de' 30. Dicembre 1754. mi scrisse una lettera, nella quale pregavami di fare in questa Storia sapere come ita fosse questa faccenda. Noi adempiamo ora questo suo desiderio. Insieme tuttavia lo consoliamo con due opportune riflessioni. La prima è, che conciosiachè sì rara sia l' edizione di questo libro, che ignorolla non pure il *Toppi*, ma ancora il *Tafuri* non è poi sì gran male, che ripetuta sia nella Biblioteca *Fabriciana*. L' altra è, che nella grande inondazione di libri stampati tutto giorno avviene a diligentissimi Uomini di stampare per inedite cose altrove già pubblicate. Quanti monumenti ha il P. *Martene* inseriti nelle sue raccolte di anecdoti, che veduta avean dianzi luce? Ultima-

mente il chiarifs. P. *Trombelli ſtampò* un opuſcolo, che ſul terminare la ſtampa trovò eſſere tra l'opere di S. Bernardo. E per recare un eſempio, che potrà ſervire d'una giuntarella a queſta Biblioteca [T. 3. p. 19.] il *Leiſero* ſiccome inedita pubblicò l'opericciuola metrica di *Giovanni di Garlandia Synonymorum*, la quale ſtampata era in *Colonia* nel 1500. in 4. Queſt'opera è diviſa in ſei tomi, ed ha per titolo:

Jo: Alberti Fabricii Lipſienſis S. Theologiæ inter ſuos D. & Prof. Publ. Bibliotheca latina mediæ, & infimæ ætatis cum ſupplemento Chriſtiani Schoettgenii, editio prima Italica a P. Joanne Dominico Manſi Clerico Regulari Congr. Matris Dei Lucenſi e Mss. editiſque codicibus correcta illuſtrata, aucta. Accedunt in fine vetera plura monumenta tum a Fabricio olim tradita, tum hic primo adjecta. Patavii ex Typographia Seminarii 1754. apud Joannem Manfre 4. T. I. pagg. 450. T. II. pagg. 228. T. III. pagg. 312. T. IV. pagg. 300. T. V. pagg. 318. T. VI. pagg. 349. ſenza 46. di addendi.

III. Queſta nuova edizione della Biblioteca *Fabriciana* diede luogo ad una piccola controverſia. Stampavanſi allora in *Venezia* dal *Valvaſenſe* certe memorie per ſervire all' Iſtoria letteraria. Ora in queſte nel tomo quinto fu inſerita (6) in data di *Padova* 17. Marzo 1755. una lettera nella quale dandoſi ragguaglio di queſta riſtampa furono dal naſcoſto cenſore alcune coſerelle rimproverate al P. *Manſi*. Nel tomo ſeſto videſi una lettera di riſpoſta alla cenſura, ed era del medeſimo P. *Manſi*, il qua-

(6) Artic. XIII. pag. 69.

quale bravamente si difendeva [7]. Il censore tornò a rispondere con una nuova lettera de' *6.* di Settembre di quell'anno (8), alla quale il P. *Mansi* non replicò altro. Ma lo Storico letterario d'*Italia* prese egli le parti di quel dottissimo Religioso ora Arcivescovo meritevolissimo di *Lucca*. L'accusa di qualche importanza data al P. *Mansi* dall' Epistolografo di *Padova* era ch' egli avesse aggravato lo *Zeno*, il quale scrisse esser *Pomponio* morto nel 1498. o nel 1497. Ma il dianzi mentovato Apologista del P. *Mansi* riflette, che lo *Zeno* dopo aver così detto soggiugne: *Da questo dubbio finì di trarmi una notizia singolare comunicatami dal fu Monsig.* Fontanini *estratta dal* Ms. *della Libreria* Vaticana. ..... *da questo codice si viene precisamente in cognizione, che* Pomponio Leto *morì in* Roma *a' 21. di Maggio dell' anno* 1467. Sicchè lo Zeno dopo avere trovato il vero anno della morte del *Leto* si dichiarò per una falsa data, e'l P. *Mansi* tutta ebbe la ragion di correggerlo. *Va bene*, torna in campo nella seconda lettera il censore; *ma se in questo è errore, l'errore è del* Fontanini *non del* Zeno, *il quale candidamente espose a' suoi Lettori d'onde avea avuta quella notizia*; come se il P. *Mansi* accusato avesse lo *Zeno* d'avere senza fondamento alcuna avanzata quell' asserzione, o error non fosse l' addottar ciecamente gli altrui errori, e alla critica d'un Uom giudizioso siccom' era lo *Zeno* non appartenesse il disaminare più severamente le notizie tratte da' codici, ma quanto in essi si legge si dovesse senza più ricever per vero. Segue il censore. *Qual fondamento adduce il Ch. Editore* per provar morto il Leto *nel* 1498.?

(7) Artic. IX. pag. 60.
(8) Artic. XI. pag. 24.

Un Ms. *della Biblioteca di* Felino. *Quale altro viene allegato dal* Fontanini? *Un codice della* Vaticana, *che lo prova mancato nel* 1497. Cui crederà? *Nè all' uno*, *nè* (all') *altro fino a miglior lume*. Cessi Dio che cotal foggia di critica si addotti da alcuno. Il codice *Vaticano* erra certamente nel giorno della morte. Il *Ferno* mette chiaramente V. Idus cioè di *Giugno*; Il codice *Vaticano* nota i 21. di *Maggio*. Qui non c'è luogo a dire: *quanto facilmente non si può togliere*, *e aggiugnere* un' unità al VII., e all' VIII.? No? o 'l Codice *Lucchese* sbaglia, o 'l *Vaticano*; ma l' errore non può essere del Codice *Lucchese*, nè per parte del *Ferno*, del quale niuno meglio saper potea il giorno della morte di *Pomponio*, nè per parte dell' *Amanuense*, non essendo facile concepire, che si muti un *XII. Kal. Junii in V. Idus*, e non soffrendo questo errore nè la data della lettera del *Ferno* nella quale si ha III. *Idus Junii*, nè la data di altre lettere al *Ferno* che seguono. Ora una volta che il Codice *Vaticano* sia convinto d' errore nel giorno, non vuole l' equità, che ancor nell' anno maggior fede si dia al Codice *Lucchese* che al *Vaticano*? Aggiungasi, che alla lettera del *Ferno* vengono appresso due altre lettere, la prima delle quali è relativa a quella del *Ferno*, e tutte e due hanno la data del 1498. cioè a dire, che ben tre volte ci è il 1498. Ma chi non vegga il sospetto d' errore essere tollerabile, se una volta ci fosse quella data, rendersi inverisimile, e temerario, quando questa fino a tre volte è ripetuta? Così lo Storico.

IV. Dopo data la Storia di questa edizione torneremo a desiderare, che una nuova se ne intraprenda, nella quale per così dire l' opera si rifonda. Noi immaginiamo, che questo nuovo editore

co-

cominci dall' antica, e questa aggiunga tutto quello, che il *Fabricio* in quest' altra Biblioteca disse sugli autori nella latina antica da lui dianzi rammemorati. Ma per l' opposito dall' antica latina egli risecherà checchè risguarda gli Scrittori dopo Augustolo vivuti, e ne ornerà la nuova Biblioteca del medio evo. Si porrà poi egli ad aggiugnere i tanti articoli, che mancano, le opere lasciate, l' edizioni trascurate. Il catalogo de' Mss. della Real libreria di *Parigi*, quello delle librerie di S. Marco, della Cattedral di Colonia, di Berna ec. le opere dallo Storico letterario indicate, la Biblioteca di *Clement*, gli *analetti*, e l' *apparato* di *Freitag*, i viaggi letterarj del P. Zaccaria, e somiglianti libri potranno essere i fonti di queste giunte. Alla fine dell' opera si farà un trattato delle *Collezioni* del medio evo: l' opera d' *Ittigio de Bibliothecis & catenis Patrum* potrà a tal uopo essere di qualche uso, e molto più la Biblioteca Storica di *Struvio* ultimamente accresciuta, e ridotta in tre tomi in 8. Potrà aggiugnersi quasi per compimento il capo della Biblioteca latina antica de' celebri Stampatori, il quale più che a questa, si confà con quella del medio evo. Seguiranno gl' Indici Alfabetico, e Cronologico degli Scrittori con quelli delle materie. Su questa idea, cred' io, che in fine potrebbesi avere questa Biblioteca con qualche perfezione; al che tuttavia sarà necessarissimo, che si riveggano i numeri, e le date degli anni della vita, e dell' edizioni degli Scrittori, nelle quali spezialmente la latina antica ristampata a *Venezia* è un formicajo d' errori. E detto ho *con qualche perfezione*. Perocchè vano sarebbe, che alcuno si lusingasse di darcela con piena perfezione, seppure non avesse tutte dianzi

spo-

fpogliate le librerie d' Europa, nelle quali Dio fa quante ancor fi giaccian fepolte letterarie dovizie.

ARTICOLO III.

Di quelli, che degli Scrittori del XV. fecolo hanno trattato.

I. NEl precedente tomo ragionando noi della famofa difputa fulla precedenza degli antichi a' moderni toccammo alcuna cofa del dialogo di *Benedetto* Accolti *Aretino de præftantia Virorum fui ævi* [1]. Ne torneremo ora a dire qualche altra cofa. Nato era *Benedetto* l' anno 1415. (2), e datofi allo ftudio delle lettere umane, e quinci a quel delle leggi, nel quale fi rendette affai celebre, in giovanile età compofe quefto Dialogo, come dalla dedicatoria ben fi argomenta dal Ch. *Mazzuchelli* [3]. Egli in effo principalmente mirò ad efaltare al paragon degli antichi gli Uomini del fuo tempo: nondimeno più cofe accenna, che alle loro gefte, e a' coftumi loro appartengono. Di quefto Dialogo confervavafi nella famofa libreria *Laurenziana* di *Firenze* un efemplare, e ne parlò il *Gaddi* nel fuo libro *de Scriptoribus non Ecclefiafticis* (4). Traffene quindi copia il *Magliabechi*, e al *Benedettino Bacchini*, il quale in *Parma* fi ftava tutto intefo al fuo Giornale, la comunicò. Quefti com' era, riguardatolo per un illuftre monumento della letteratura del fecolo XV. ftampollo nel 1689. in *Parma*

apud

---

(1) p. 246.

(2) Non 1414., come nella *Biblioteca Ebrea* dell' *Imbonati* fi legge.

[3] *Vol.* I. *p.* I. c. 60.

[4] *T. I. pag.* 14.

apud hæredes Marii Vignæ in 12. e poi di nuovo 1692. in 8. Quindi oltramonti vedesi con nuove ristampe fatto più comune. Il *Fabricio* nella *Biblioteca* del medio evo, e'l *Clement* [5] una ne rammentano fatta ad *Augusta* nel 1691. Altra di *Lipsia* del 1692. ne accenna lo stesso *Fabricio* nel *conspectus Thesauri Litterarii Italiæ* (6). Lo *Struvio* veramente sospetta [7], non forse queste due ristampe *Tedesche* sieno una sola, *conjunctis forsitan locis*, *ut fieri nonnumquam solet*, *scilicet Aug. Vindelicorum*, & *Lipsiæ*. Ma queste unioni soglionsi fare coll' indicazione dell' anno stesso, *Aug. Vindelicorum*, & *Lipsiæ* 1691., non, come nel caso presente, con segnare anni diversi. Checchè ne sia, fu certamente poscia il nostro Dialogo inserito e nel *Tesoro Antiquitatum Italiæ* (8), e nelle vite dissopra ricordate del *Meuschenio* (9).

II. Circa dieci anni avanti che morisse *Benedetto* (10), cioè alla fine del 1455. o sul principio del seguente anno *Bartolommeo* FACIO dalla *Spezia* nel *Genovesato* a scriver si pose, e prima di Dicembre dell' anno stesso 1456. terminò un opuscolo degli Uomini illustri della sua stagione. Parla in esso primamente de' Poeti, tra' quali fa l' elogio di *Antonio Lusco* Vicentino; di *Antonio Panormita*; di *Francesco Filelfo*; di *Marrasio Siciliano*; di *Tito Strozzi* Fiorentino, e di *Gioviano Pontano*. Tra gli Oratori, a' quali procede, nomina *Manuello Crisolora*, *Pierpaolo Vergerio*, *Jacopo Angelo*

(5) *T. I. pag.* 26.
(6) Pag. 131.
(7) *T. II. p.* 1376.
(8) T. IX. B. VI.
[9] T. I. pag. 155. segg.
(10) Morì *Benedetto Accolti* nel 1466. in età di 51. anno.

gelo da Scarperia, *Lionardo* (*Bruno*) Aretino; *Ambrogio* Monaco *Camaldolese*; *Niccolò Niccoli* Fiorentino; *Carlo* [*Marzuppini*] d' Arezzo; *Lionardo Giustiniani* Patrizio Viniziano; *Battista Alberti* Fiorentino; *Vittorino* da Feltre; *Niccolò Perotti* da Fano; *Guiniforte Barzizi* Bergamasco; *Leodrisio Crivelli* Milanese; *Francesco* (*Accolti*) Aretino; *Francesco Barbaro* Veneziano; *Antonio Cassarini* di Sicilia; *Poggio* Fiorentino; *Guarino* Veronese, che era stato suo maestro; *Giovanni Aurispa* Siciliano; *Giannozzo Manetti* Fiorentino; *Jacopo Bracelli* Genovese; *Bessarione* Cardinale; *Giorgio Trapezunzio*; *Niccolò Sagundino* Calcidese; *Girolamo* da Città di Castello; *Lampo Birago* Milanese; *Lorenzo Valla*; *Pier Candido* [*Decembrio*] Milanese; *Timoteo* Veronese; *Giovanni* [*Tortelli*] Aretino; *Gregorio* di Città di Castello; *Enea Silvio* (*Piccolomini*) Sanese; *Jacopo* Cremonese; *Teodoro* di Tessalonica; *Gasperino* [*Barzizi*] da *Bergamo*. Hanno dappoi la loro classe i Giureconsulti, che sono *Floriano* Bolognese; *Giovanni* da Imola; Antonio da Butrio; *Raffaello Frugoso* Padovano; *Raffaello* da Como; *Francesco Zabarella* Padovano; *Paolo* Castrense; *Lodovico Pontano*; Niccolò Palermitano, o sia l' Abate. Neppure i Medici sono dimenticati. Il *Facio* commenda *Marsilio* Bolognese; *Jacopo* da Forlì; *Antonio Cremisoni* Padovano; *Ugone* da Siena; i due *Branchi*, padre, e figliuolo, che *Antonio* chiamavasi; *Niccolò Fava*. A' Medici unisce l' Autore pochi Filosofi, e Teologi, *Paolo* Veneziano; *Andrea* Milanese; *Giovanni* da *Montenero* Genovese; S. *Bernardino* da Siena, e *Raffaello Pronassi* Domenicano. Quindi a' Pittori, agli Scultori, a' privati Cittadini, a' Generali d'armate, a' Regi finalmente, e a' Principi si volge l' Autore; ma questi

a noi

a noi non appartengono. Scrive il *Facio* al Cardinale *Enea Silvio Piccolomini* di avere composta, e dedicata al Re *Alfonso* questa sua opera; ma la dedicatoria si è smarrita. Per altro vedeva egli stesso, che non tutti i chiari Uomini del suo tempo eransi da lui rammemorati. Però avvertì nel proemio i suoi leggitori: *quod si fortasse quempiam per oblivionem, vel per inscientiam omisero, ne sit quaeso, qui mihi succenseat. Post enim, ubi commeminero, vel admonitus fuero, in alterum librum conferetur*; il quale tuttavia non fece.

III. Al *Vossio*, ad *Appostolo Zeno*, e ad altri letterati era *Fazio* già noto, e sippure quest' opuscolo; ma dall' elogio di *Francesco Barbaro*, che il Card. *Querini* avea pubblicato, e da alcuni più copiosi saggi in fuori, che avevamo avuti intorno gli Scrittori *Milanesi* dal Ch. *Sassi* nella sua Storia *Tipografico Milanese*, erasi quest' operetta rimasa inedita. Quando finalmente il celebre Sig. *Mehus* trassela a luce, dopo di averla ornata di una erudita Prefazione, della vita dell' Autore, d' un catalogo ragionato degli scritti di lui, e per dir tutto fattala non indegna di portare in fronte l' amplissimo nome del Sig. Principe *Carlo di* FIRMIAN, il quale alla nobiltà del lignaggio rende col suo sapere, colla generosità dell' animo, colla protezione delle belle arti lustro anche maggiore, che da quella non ricevette. Il titolo della preziosa operetta è questo:

> Bartholomæi FACII *de viris illustribus liber, nunc primum ex Ms. Cod. in lucem erutus. Recensuit, præfationem, vitamque Auctoris addidit* Laurentius MEHUS Etruscæ *Academiæ* Cortonensis *socius*, qui *nonnullas* Facii *aliorumque ad ipsum Epistolas adjecit*. Florentiæ *a.* 1745.

dell' invittissimo Sig. Federico *Duca d'* Urbino *all' Eccellentissimo Sig. Duca* Guido *suo figliuolo*; e in un MS. della *Magliabechiana* leggesi *la vita* di *Messer* Palla *di* Nofri *degli* Strozi. Di queste vite oltre quelle de' Papi *Eugenio* IV. e *Niccolò* V., che si hanno nella Raccolta *Rerum Italicarum*, l' *Ughelli* ne' Vescovi di *Grosseto* pubblicò quella del Card. *Cesarini*, e parecchi eccerti di varie altre sono qua e là inserite dal *Mehus* nella Prefazione citata alla vita di *Ambrogio Camaldolese*. Dalle quali cose vedesi, che *Vespasiano* scrisse in varj tempi queste sue vite, e che ancora ne scrivea dopo l' anno 1482. nel quale all' altra vita passò il Duca d' *Urbino Federigo*.

VI. Un altro Scrittore *Toscano*, ch' esser volea nominato dal *Fabricio* nella sua *Bibliotecha med. & inf. latinit.*, sarà ora da noi recato in mezzo; *Paolo Cortesi*, io dico, da *San Gimignano*, ove nacque nel 1465. Egli ha avuto presso varj Scrittori delle contrarie vicende. *Naudeo* lo fece Cardinale, il che non fu mai, essendo dalla morte stato nel 1510. tolto dal mondo, quando era per così dire nel mezzo della sua illustre carriera; e 'l Ch. *Bonamici* lo ha dimenticato nell' egregio libro degli Scrittori delle lettere Pontificie; e sì Segretario egli fu e di *Alessandro* VI. e di *Pio* III. Nè la minore sventura di *Paolo* può dirsi, che dove l' altre opere sue aveano veduta la pubblica luce, il suo *Dialogo degli Uomini dotti*, che n' era degnissimo, rimase manoscritto, e a pochissimi noto. Avea il *Cortesi* XXV. anni, quando il compose: il *Poliziano*, a cui lo comunicò, gnene scrisse in questi termini: *Censuram sic agis litteratorum; ut, quod est arduum, candorem pariter tuum probes, & libertatem. Certe inest operi quædam super istius ætatis captum*

qua-

quasi maturitas: illa vero tempestiva, non præcox stili quoque voluntas apparet optima, &, ut auguror, a summa non diutius ab futura. Quale occasione avess'egli avuta di stenderlo, lo dichiara la dedicatoria da lui mandata a *Lorenzo* de' *Medici*. Avea egli avute in una magnifica villa di delizie alcune letterarie conversazioni con *Alessandro Farnese*, che poi fu *Paolo* III., e con altri giovani nobili. Finge egli adunque, che questi curiosi di conoscere i grand'Uomini, i quali aveano la barbarie dall'Impero delle lettere discacciata, e ricondottovi coll'erudizione il buon gusto, eransi perciò dirizzati a un vecchio di lor compagnia, più ancora venerabile per la dottrina, che per la canizie, nomato *Antonio*, il quale a' laudevoli lor desiderj mostrossi pronto. Era del pubblico interesse, che sì utile trattenimento a' lontani passasse in iscritto. Perciò *Cortesi* si prese a scriverlo. Gl'interlocutori del Dialogo son dunque quest'*Antonio*, *Alessandro Farnese*, e *Cortesi*. Questi due propongono le loro questioni, e i loro dubbj al primo, ed egli con libertà ci risponde, facendo quasi passare in rivista tutti gli Uomini dotti, che dal principio del XIV. secolo sin presso alla fine del quindicesimo eran fioriti in *Italia*. L'originale di questo elegante, e per la Letteraria Storia prezioso monumento serbavasi a *Sangimignano* da *Gianvincenzio Coppi*. Per gran ventura il celebre P. *Alessandro Puliti* delle *Scuole Pie* ne trasse copia, e fecela colle stampe comune. Ecco il titolo:

> Pauli CORTESII *Viri Clarissimi* de hominibus doctis *Dialogus nunc primum in lucem editus*; *cum adnotationibus*. *Accedit* Auctoris *vita*. Florentiæ 1734. 4.

Gli Autori della *Biblioteca ragionata*, che ne dan-

no

no un bellissimo estratto [19], sospettano, che la vita e le note sieno del P. *Puliti*; ma gli *Atti* di *Lipsia* al celebre Sig. *Domenico Maria Manni* attribuiscono l'una, e l'altre (20).

VII. Al secolo XV. in gran parte appartiene, benchè ancora tocchi il sedicesimo, l'opera seguente:

> *Virorum qui superiori nostroque seculo eruditione & doctrina illustres, atque memorabiles fuerunt, vitæ in unum volumen collectæ, a variis auctoribus scriptæ*. Francofurti *excudit* Chr. Egenolphus 1536. 4.

Giovanni Fichardo, siccome dalla prefazione si trae, fu il benemerito raccoglitore di queste vite, le quali cominciano oggimai ad esser rare. Diciotto vite sono qui contenute. Dieci son d'*Italiani*. Sono eglino *Francesco Petrarca*, *Pio II.*, *Giannantonio Campano*, *Antonio Urceo Codro*, *Filippo Beroaldo*, *Giovanni Pico* della *Mirandola*, *Ottavio Cleofilo* da *Fano*, *Pomponio Leto*, *Pierfilippo Corneo*, *Jacopo* Cardinal di *Pavia*. Sei sono *Tedeschi*, e due *Inglesi*. Eccone i nomi: *Corrado Celte*, *Ridolfo Agricola*, *Giovanni Wesselo* dalla patria chiamato *Gansfort*, *Pier Mosellano*, *Cristoforo Longolio*, *Giovanni Ecolampadio*, *Giovanni Coleto*, e *Tommaso Moro*.

ARTICOLO IV.

Vite degli Scrittori del secolo XVI.

I. SIccome il *Fichardo* al secolo XV. unì il secolo XVI., così il *Tuano* ne' famosi suoi *elogj* dal secolo XVI. si stese alcun poco ancora al seco-

(19) T. XXVI. p. I. art. VIII. c. 181.
(20) Acta 1741. pag. 41. seg.

secolo XVII. Niente però di meno essendo i dotti del secolo XVI. i piu, de' quali quel celebre Presidente abbia parlato, crediamo di dovergli in questo articolo dar luogo. *Jacopo Augusto Tuano* adunque al fine di ciascun libro della sua Storia, che va dall' anno 1543. al 1607. novera gli eruditi Uomini in quel tratto di tempo, sul quale versa la Storia di quel suo libro, son trapassati, e ne descrive brevemente sì, ma con qualche accuratezza le vite, purchè non si tratti di religione. Ho detto *purchè non si tratti di religione*. Lo *Zeno* osservando, che il *Fontanini* ora si duole, che il *Tuano* sia *lo Storico tanto ammirato dai* Protestanti, ora altre tacce gli dà per renderlo sospetto di mala fede, a discolpa di quel Presidente nota, *che se scrisse da uomo politico, visse e morì da buon* Cattolico (1); in prova di che riporta ciò, che di lui scrive all' anno 1617., che fu quello della sua morte, *Bartolommeo* Gramondo Presidente nel Parlamento di *Tolosa* [2]: *Cæterum privilegia Ecclesiæ Gallicanæ, & Regum auctoritatem dum acrius vindicat vir politicus*, Romæ *suspectatur*: *iniqua suspici, quam mendacii manifestam facit, nedum vita quam exegit in fide Catholica & Romana, magno virtutis Christianæ exemplo, sed & ipsius testamentum, quo palam profiteretur fidem Orthodoxam*. Ma forte temo, non abbia qui lo *Zeno* mostrata maggior credulità, che da critico Uomo non è. Tuttavolta egli è scusabile, perchè non vide nè un opuscolo del celebre P. *Possavino* sulla Storia del *Tuano*, pubblicato non ha molto dal P. *Zaccaria* nel suo *Iter litterarium per Italiam*, nè quelle cose molte, che comentando le lettere del *Poggiano* osservò contra il *Tuano* il Ch.

(1) Anot. alla Bibliot. T. I. pag. 141.

Ch. P. *Lagomarsini*, e in proposito del *Paleario* (2), e riguardo all' apostasia di *Andrea Dudithio* [3], e intorno altri personaggi di Chiesa, o cose alla Cattolica religione appartenenti, e massimamente nella incomparabile *azione in Thuanum* posta alla fine del tomo secondo di quelle lettere. Ma chi tai cose abbia sotto degli occhi, vedrà chiaramente, che se *politica* non vuolsi chiamare, l'adulare in ogni cosa il partito de' Protestanti, il *Tuano* non da politico scrisse, ma sì da favoreggiatore degli Eretici; checchessia poi stato della sua vita, e della sua morte innanzi a Dio; su che la Storia letteraria non crede di doversi intertenere. Ho detto innoltre *con qualche accuratezza*, e niente più; perocchè al *Tuano* e per gli viaggi che fece, e per le amicizie che ebbe, non mancarono mezzi di aver buone notizie; d'ordinario tuttavia benchè egli diasi il vanto d'essere gran buccinatore della verità, gli scappano delle bugie, e grosse bene, e non già delle indifferenti, ma di quelle, che sfregiano la riputazione de' galantuomini (4).

II. Ma per quantunque parziale sia stato il *Tuano* de' Protestanti, e poco accurato in quelle cose massimamente, che alla Religione appartengono, nelle vite, che fa, degli Scrittori del suo tempo

---

(2) Mette il *Tuano* iu bocca al *Mureto* delle lamentanze, che *Paleario* fosse stato alle fiamme dannato *ob nimiam in pietate simplicitatem*. Veggasi il P. *Lagomarsini T. II. pag.* 188.

(3) L'apostasia di *Dudithio* chiamasi dal religioso *Tuano in religione levitas*. Altre cose risguardanti i racconti del *Tuano* sopra il Vescovo *Dudithio* veggansi nel Tomo IV. del *Poggiano Lagomarsiniano pag.* 297. *segg.*

(4) Tal è quella del *Faerno*, che avendo presso di se le favole di *Fedro*, le abbia soppresse: di che tratta il P. *Lagomarsini* T. *II. p.* 363. *segg.*

ſonoci delle notizie, che intereſſano la Storia letteraria, e altrove cercherebbonſi indarno. Ora quale moleſtia era cercare ſiffatte vite ne' volumi della Storia di lui? Si è dunque penſato di trarnele fuori, e di formarne un corpo ſeparato di elogj. Queſto nome di *elogj* non vuol già dir *laudazioni*. Racconta *Jacopo Bernard* nelle *novelle della Republica delle lettere* del 1704. (5), che un certo Sere ſconſigliò un librajo d'*Ollanda* dal riſtampare queſti *elogj*, appunto perchè egli ſi credette, che foſſero un teſſuto di lodi. Nel che non è a decider sì facile, chi foſſe più beſtia, ſe coſtui, che diſſuaſe per queſta ragione il librajo, o 'l librajo, che da coſtui ſi laſciò diſſuadere. La lode altrui non era la predominante paſſione del Preſidente *Tuano*, e chi eſaminerà i ſuoi *elogj* troverà in fine, che la doſe della maldicenza ſupera di molto quella della laudazione. Ma ſenza ciò il nome d'*elogio* non ſuona qui ſe non ritratto de' dotti Uomini, al naturale dipinti ſecondo le buone o ree lor qualità. Queſto preteſe quel primo, che nel 1636. ſtampò a *Francfort* in 4. *Jac. Aug.* THUANI *Elogia virorum, ſuperiore & noſtro ſæculo eruditione & doctrina illuſtrium atque memorabilium, quæ hiſtoriæ ſuæ inſeruit*. Con titolo alcun poco mutato gli riſtampò a *Londra* nel 1640. *Clemente Berckeſdale: monumenta litteraria, ſeu obitus & elogia doctorum Virorum ex elogiis* Jac. Aug. THUANI *opera* C. B. Nella libreria *Telleriana* ſe ne cita un' altra riſtampa di *Londra* preſſo l'*Hickman* del 1671. in 8. col titolo: *Doctorum virorum elogia Thuanea, opera* C. B. *Gherardo von* Stoökken gl' inſerì l'anno 1656., e di nuovo nel 1673. ad *Elmſtad* nella ſeconda parte del

(5) Nel meſe d' *Agoſto artic. V. c.* 224.

del ſuo *Thuanus enucleatus*; ma dove il *Tuano* avea nel darli tenuto l' ordine cronologico, cioè del tempo, in cui quegli Scienziati Uomini erano morti, a quel *Tedeſco* piacque di riprodurli con ordine alfabetico, e non de' cognomi, ma de' nomi. I noſtri leggitori avran piacere d' aver qui la ſerie cronologica di queſti elogj.

Anno 1547.
Franceſco Vatablo
Beato Renano
Giovanni Schoner
Corrado Pautingero
Piero Bembo
Jacopo Sadoleto

1648.
Gregorio Corteſi
Mario Molza

1549.
Margherita di Navarra
Jacopo Ziegler

1550.
Giovanni Vaſeo
Pierio Valeriano
Giangiorgio Triſſino

1551.
Martino Bucero
Andrea Alciati
Marcantonio Flaminio
Giambattiſta Monti, o de Monte
Gioacchino Vadiano

1552.
Everardo Billich
Giovanni Cocleo
Gaſpero Hedion
Andrea Oſiandro
Sebaſtiano Munſter
Piero Appiano Benevicio
Giodoco Villich
Lazero Bonamico
Lilio Gregorio Giraldi
Paolo Giovio
Ferdinando Nunnez

1553.
Giovanni Rivio
Eraſmo Reinhold
Jacopo Sturmio
Giandubravio Skala
Giambattiſta Egnazio
Girolamo Fracaſtoro

1554.
Giovanni Fero
Siſto Betulejo
Simon Porta
Sigiſmondo di Ghelen
Franceſco Franchini

1555.
Wolfango Lazio
Corrado Pellicano
Giorgio Agricola
Gemma, detto comunemente *Friſio*
Edoardo Wotton
Iſidoro Clario
Olimpia Fulvia Morati
M. Antonio Majoraggio
Orazio Fineo
Piero Gilles

1556.
Giovanni Sleidano
Giovanni Forſter
Sebaſtiano Corrado
Giovanni Gelida

1557.
Giambattiſta Ramuſio

Nic-

Niccolò Tartaglia
Piero Nannio
Vito Amerbachio
Salomone Macrin
Angelo Cadini
1558.
Giovanni Bugenhagen
Giovanni Fernel
Giovanni Cornaro
Jacopo Micillo
Giovanni Pena
Romolo Amaſeo
Giulio Ceſare Scaligero
Luigi Lippomano
Andrea Tiraquello
Giovanni Vergara
1559.
Franceſco Duareno
Emaro Ranconneto
Gioacchino Perionio
Roberto Stefano
Luca Gaurico
Giambattiſta Folengo
Jacopo Milichio
1560.
Giovanni Card. du Bellai
Gioacchino du Bellai
Lelio Capilupi
Jacopo Bonfadio
Luigia Sigoja
Filippo Melantone
Piero Lotichio
Niccolò Gerbel
Giovanni Driander
1561.
Gabriello Faerno
Arnoldo de Lens
Melchiorre Wolmar
1562.
Piermartire Vermilio
Jacopo Houllier
Gabriello Falopia
Baſſiano Lando
Bartolommeo Cavalcanti
1563.
Giovanni Brodeau
Stefano della Boezia
Arnoldo du Ferron
Giambattiſta Gelli
Volfgango Muſculo
Sebaſtiano Caſtalion
Enrico Glareano
1564.
Giovanni Calvino
Martino Borree
Teodoro Bibliander
Pierfranceſco Giambullari
Andrea Veſalio
Guglielmo Morelio
Giovanni Bourel
Michelangelo Bonaroti
1565.
Aleſſandro Aleſio
Giovanni Mateſia
Giovanni Langio
Corrado Geſnero
Adriano Turnebo
Antonio Govea
Guglielmo Filandro
Ciriaco Strozzi
Giovanni Grollier
1566.
Giovanni Draconite
Leonardo Fucſio
Marco Girolamo Vida
Benedetto Varchi
Luigi Cornaro
Carlo du Moulin
Guglielmo Rondelet
Giorgio Caſſandro
Luca Fruter
Piergiovanni de Perpignan
1567.
Michele Stifels
Giovanni Lango
Franceſco Robertello
Ottaviano Pantagato
Paolo Leopardo

Era-

1568.
Erasmo
Giovanni Oporino
Onofrio Panvino
Francesco Luisino
Guglielmo Gratarola
Ruggiero Ascamo

1569.
Vittorino Strigelio
Paolo Eber
Giovanni Lonicero
Daniele Barbaro
Francesco Sisto
Celio Secondo Curione
Battista du Mesnil

1570.
Giovanni Brentsen
Giovanni du Tillet
Jacopo Grevino
Giovanni Mercier
Piero Mondorè

1571.
Girolamo Maggi
Claudio d' Epense
Enrico Scrimger
Lodovico Castelvetro
Giorgio Fabricio
Giovanni Yvel

1572.
Pietro Ramo
Dionigi Lambinio
Giovanni Volfio
Donato Gianotti
Ippolito Salviani
Giovanni l' Argentier
Niccolò la Grouche
Antonio Rodolfo
Stefano Zegedino
Giovanni Gines di Sepulveda

1573.
Michele dello Spedale
Andrea Maes
Carlo Langio
Francesco Fabricio
Gioacchino de la Curèe
Giambattista Cintio

1574.
Paolo Manuzio
Gioacchino Camerario
Girolamo Amalteo
Giambattista Amalteo
Giovanni Guintier
Benedetto Arezio
Gioacchino Vestphal
Cipriano Leovitz
Ermanno Cruserio
Ermondo Buonafede
Reginaldo de Clutini
Giovanni Versosa
Giorgio Vasari

1575.
Marcantonio Boba
Berardino Rota
Francesco Maurolico
Federigo Commandino
Mattia Flacco Illirico
Enrico Bullingero
Adrianio Giunio
Guglielmo Canter

1576.
Guglielmo Xilandro
Giosia Simlero
Corrado Heresbach
Giorgio Gioacchino *detto* Retico
Girolamo Cardano

1577.
Diego Covarruvias
Antonio Conte
Piero Danès
Giovanni de Gorris
Remigio Bellacqua
Annibale della Croce
Paolo Andrea Mattiolo
Piero Nunez
Giovanni de Barros
Luigi Andrea Reesend
Adamo Bodenstein

Tom-

Tommaso Smith

1578.

Lorenzo Surio
Gherardo Falcemburg
Antonio Mizaud
Piero Lescot
Alessandro Piccolomini
Giambattista Rasario

1579.

Giovanni Hartung
Erasmo Osvaldo
Giovanni Stadio
Lodovico le Roi
Giambattista Adriano

1580.

Girolamo Wolfio
Emmanuello Tremellio
Girolamo Surita
Alvaro Gomez
Girolamo Osorio

1581.

Jacopo de Billi
Guglielmo Postello
Uberto Languet
Andrea Panio
Piero Ciacone
Giambattista Camozio
Uberto Folieta
Luca Peto
Giovanni Ficardo
Francesco Porta
Francesco Veniero

1582.

Jacopo Pelletier
Lorenzo Joubert
Giorgio Bucanano

1583.

Giovanni Maldonato
Uberto Goltz
Tommaso Erast

1584.

Paolo de Foix
Guido du Faur
Genziano Hervet
Francesco Turriano
Uldrico Fugger
Giovanni Sambuco
Giovanni Guglielmo
Abramo Bucholtzer

1585.

Marcantonio Muret
Piero Vetori
Carlo Sigonio
Sebastiano Echin
Remberto Dodoneo
Giovanni Molano
Giovanni Crato
Piero Ronsard

1586.

Martino Aspilcueta
Antonio Agostino
Ottaviano Ferrario
Giulio Castellano
Lorenzo Gambara
Girolamo Colonna
Galeazzo Caracciolo
Martino Chemnizio
Luigi Lavatero
Rodolfo Gualtero
Matteo Vesenbec

1587.

Elia Vinet
Jacopo Skekio
Giovanni Vigand
Germano Vaillant
Jacopo Pamele
Jacopo Mangot

1588.

Giovanni Wier
Teodoro Zuinger
Bernardino Tilesio
Sperone Sperone
Ogerio Ferrerio
Giovanni Dorat

1589.

Francesco Roaldes
Cristoforo Plantino
Giovanni Sturmio

En-

Enrico Moller
Martino Cromer
Melchiorre Guillandino
Jacopo Zabarella
Andrea Dudith
Luigi Guicciardino

1590.

Francesco Ottomano
Jacopo Cujacio
Guglielmo Salustio Bartassio
Roberto Garnier
Giambattista Benedetto
Giasone de Nores
Giulio Alessandrino
Flaminio Nobili
Girolamo Zanchio
Jacopo Andrea
Nicodemo Frischlin
Francesco Salinas
Ambrogio Morales

1591.

Jacopo Amiot
Antonio de Chandieu
Ugo Donello
Adolfo Merkerque
Vittore Giselino
Antonio Carafa
Enrico Gravio
Lorenzo Strozzi

1592.

Ogerio Gislero de Boesbec
Gianvincenzo Lauro
Michele de Montagne
Federigo Furio Ceriolano

1593.

Latino Latini
Giovanni Leunclavio

1594.

Francesco de Foix
Plauto Benci
Claudio Dupui
Gherardo Mercatore
Rolando Lasso
Cornelio Bonaventura Bertramo

1595.

Levino Torrentino
Torquato Tasso
Reinero Reiniccio
Michele Neandro
Valente Acidalio
Guglielmo Vitaker
Filippo Neri

1596.

Francesco Toleto
Piero Angeli
Federigo Silburgio
Giano Duza
Niccolò Vignier
Giovanni Bodino
Lamberto Daneau
Anuzio Foes
Quinto Settimio Fiorenzo Cristiano
Piero Pithou

1597.

Gilberto Genebrardo
Suffrido Petri
Gabriele Paleota
Aldo Manuzio
Francesco Patricio
Francesco Rafelengio
Girolamo Commelin

1598.

Benedetto Arrio Montano
Abramo Ortelio
Gioacchino Camerario
Domenico Lampson
Enrico Stefano

1599.

Paolo Paruta
Giuseppe Zarlino
Alfonso Ciacon
Garzia Loaisa
Giovanni Livinejo

1600.

Fulvio Orsino
Antonio Ricobono
Corrado Dasipodio

Carlo Utenhove
Piero du Faur

1601.

Gianvincenzo Pinelli
Tycho Brahè
Riccardo Streinio
Giovanni Eurnio
David Chitreo

1602.

Lazaro Soranzo
Maſſimo Margunio
Paolo Meliſſo Schedio
Martino Rulando
Gaſpero Paucer
Franceſco Giunio
Giovanni Paſſerat
Andrea Ceſalpino

1603.

Franceſco Vieta
Guido Coquille

1604.

Giano Douza
Criſtoforo Colero
Jacopo Typot
Uberto Giſanio
Girolamo Mercuriale
Arnaldo d'Oſſat

1605.

Ponto de Thiard
Teodoro de Beze
Roberto Coſtantino
Simone Marion
Gofredo Calignon
Filippo des Portes
Reginaldo de Baune
Giuſto Lipſio
Elia Puſchio

III. Parte degli Elogj *Tuanei* fu in *Franzeſe* recata inſieme co' riſpondenti libri delle Storie di lui da *Piero du Ryer*; la qual traduzione in tre tomi in f. venne a *Parigi* ſtampata nel *1659*. *Antonio Teiſſier* ſi valſe di queſta verſione per pubblicare tutti gli Elogj nella lingua del ſuo paeſe, e vi aggiunſe di ſuo la traduzione degli altri, che *du Ryer* non avea traslatati; ma (ciò che più importa) avendo veduto, che 'l *Tuano* non avea data la ſerie della vita di ciaſcun letterato, nè un pieno catalogo dell' opere di lui, preſe egli a ſupplire all' uno e all' altro difetto con opportune addizioni. E già nel 1683. a *Ginevra* diede in due tometti in 12. la ſtimabile raccolta intitolandola: *les Eloges des Hommes ſavans, tirez de l' hiſtoire de M.* de Thou, *avec des additions, contenant l' abregè de leur vie, & le jugement & le catalogue de leurs ouvrages*. I Giornaliſti *des Savans* 1685. fecero plauſo a queſt' opera, che nel *1686.* fu riſtampata a *Lione*. Intanto

to il *Teissier* rivide il suo lavoro, lo corresse, di parecchie utili osservazioni lo accrebbe, e così ne diede egli una nuova edizione, che fu la terza in serie, ma la seconda delle autorizzate da lui. Uscì questa a *Utrecht* in 8. nel *1696.* della stamperia di *Francesco Halma*, e i citati Giornalisti lo stesso anno *1696.* ne parlarono nuovamente con lodi, avvertendo, che in questa edizione eranci degli elogj interi, che nella prima mancavano, come la vita di *Giandubravio Skala*, e quella di *Ridolfo Gualtero*. L'anno appresso *1697.* lo stesso *Halma* ne diede una cattiva ristampa in 12., che tuttavia egli chiama *seconde edition*; seppure non vuolsi altrove contrafatta. Nella edizione del *1696.* il primo tomo, che è di carte 524., termina in *Francesco Veniero*; in questa il primo tomo è di carte *462.*, e termina in *Cardano*. Il secondo tomo della prima edizione (dico del *1696.*) incomincia da *Jacopo Pelletier*, ed è di carte *391.* senza le tavole; il secondo tomo dell'altra da *Diego Covarruvias* fa principio, ed è di carte 453. pur senza le tavole. Nel 1704. viderſi stampate a *Berlino* presso *A. Dusarrat* in 8. *Nouvelles additions aux Eloges des Hommes Savans tirez de l'histoire* de M. de Thou, *par* Antoine Teissier *Conseiller* d' *Ambassade*, *&* *Historiographe de Sa Majestè Royale de Prusse. Tome III. on y a joint le Pithoeana*. Il *Bayle* avea nel suo *dizionario* ripreso l'Autore di parecchi falli; l'Autore ne lo ringrazia, sì però, che dove crede aver ragione, corregge il suo correttore, e innoltre in altri luoghi ripiglialo similmente. *Jacopo Bernard* nel mese d' Agosto del 1704. diede di queste *addizioni* un vantaggioso estratto. Col processo di tempo nuove giunte fece l'Autore. Quinci:

les Eloges des Hommes Savans, tirez de l' histoire de M. de Thou, *avec des additions contenant l' Abregè de leur vie, le jugement, & le catalogue de leurs ouvrages, par* Antoine Teissier... *Quatrieme Edition revue, corrigèe & augmentèe, entre un tres-grand nombre de nouvelles Remarques, d' un quatrieme Tome*. A Leyde, *chez* Theodore Haak 1715. *in* 8. *Vol. IV.*

Gli autori del G*iornal Letterario*, che stampavasi all'*Aja*, osservano in questo titolo una spampanata in credenza. Il quarto tomo, che si è aggiunto, e le *nuove osservazioni* non sono una cosa distinta; non doveasi dunque dire, che questa edizione era *accresciuta d' un quarto tomo oltre un grandissimo numero di nuove osservazioni*, *ma accresciuta d' un grandissimo numero d' osserva zioni*, *e divisa in quattro tomi*. Quanto poi alle correzioni confessano, che veramente questa edizione è più corretta dell' altre; ma insieme ci avvisano, che vi sono rimaste delle considerevoli storpiature, massimamente ne' nomi; di che danno varj esempli. Altri difetti di questa edizione sono, che si è tolta la Tavola *Cronologica*, che denotava l' anno in cui erano morti gli Uomini dotti, e la tavola degli Autori citati nelle *Addizioni*; e che niun segno si è premesso alle *nuove addizioni* per distinguerle dalle passate. [6]

IV. Dopo gli elogj di *Tuano* non abbiamo per gli Scrittori del XVI. secolo, e di parte ancora del XVII. miglior opera, che quella di *Gianvittor Rossi Romano*, il quale secondo l' uso di parecchi letterati de' tempi trascorsi volle chiamarsi *Giano Nicio Eritreo*. Ja-

(6) *T. VII. p. I. pag.* 30. *segg. p. II.* 377. *segg.*

Jani Nicii ERYTHRÆI *Pinacotheca Imaginum illustrium doctrinæ & ingenii laude Virorum, qui Auctore superstite diem suum obierunt*. Coloniæ Agrippinæ *apud* Jodocum Kalcovium 1645. 1648. Vol. II. in 8.

La maggior parte de' letterati, de' quali il *Rossi* prende a trattare, sono *Italiani*, o morti in *Italia*. Di molti appenachè oltramonti se ne sapesse il nome, senza il caritatevole ufizio del nostro Autore. Ce ne son tuttavia degl' illustri, la fama de' quali in ogni più lontana parte suona chiarissima, come *Girolamo* Aleandro, *Maffeo* Barberini più conosciuto sotto il nome di *Urbano* VIII., *Cesare* Baronio, *Roberto* Bellarmino, *Francesco* Bencio, *Tommaso* Campanella, *Giuseppe* Castalione, *Galileo* Galilei, *Giampiero* Maffei, M. *Antonio* Mureto, *Fulvio* Orsini. Nel descriverne le vite è più minuto il *Rossi*, che nol sono il *Foglietta*, e 'l *Giovio* ne' loro *Elogj*; ma, dice opportunamente il *Clerc* nella *Biblioteca scelta* [7], gli avremmo più obbligazioni, s' egli lo fosse stato anche più, massimamente riguardo all'opere, e alla cronologia degli Autori. Il titolo di *Pinacoteca*, ch' egli ha dato al suo libro, significa un luogo, dove si guardano de' ritratti, ed è diviso in tre parti, come altrettante camere di ritratti, nelle quali senza serbare alcun ordine ha collocati gli Uomini di sapere, e d' ingegno, secondochè n' ebbe notizia. Le prime due parti si contengono nel primo volume, la terza nel secondo, che uscì dopo la morte dell' Autore trapassato a' 13. di Novembre del 1647. La data della prima edizione è di *Colonia*; ma il *Morbosio* ed altri credonla finta, e pensano esser l' ope-

---

[7] *T. XXV.* 351.

opera ſtata veramente impreſſa in *Olanda*. Certa coſa è, che *Giodoco Kalcovio* è il celebre ſtampatore *Giovanni Blaeu*, il quale avrebbe tuttavolta potuto fare a ſue ſpeſe eſeguire l'edizione in *Colonia*; ma ciò che al caſo più fa, è che lo ſteſſo *Roſſi* in una ſua lettera (8) ſcrive, che un ſuo amico forte preſſavalo a terminare la terza *Pinacoteca*, e a mandarla in *Fiandra*. Non era pertuttociò a fare i miſterj, che vi fece *Giancriſtiano Fiſcher* nella vita del *Roſſi* premeſſa alla edizione delle lettere di lui l'anno 1738., ſiccome foſſe queſta una gran frode per non diſguſtare i Papiſti. Un' opera di un Cattolico, e Cattolico, che ſtava in *Roma*, ed opera dedicata al Nunzio *Chigi*, che poi fu *Aleſſandro* VII., avea ella ad eſſere dal ſuo Autore prodotta con una data di paeſe Eretico? Che poi non ſi ſtampaſſe in *Italia*, forſe cagion ne fu la candida libertà, colla quale l'Autore parla de' ſuoi letterati, e ne dipigne i coſtumi; di che quantunque molta lode gli ſi debba [9], non doveano crederglisi molto obbligati coloro, che in un aſpetto poco favorevole alla loro ambizione ci ſi vedeano rappreſentati. Più riſtampe ne furon poi fatte, e tutte in *Lipſia*, cioè nel 1692. 1712. e 1729. Quella del 1692. e per la bellezza della ſtampa è ſuperiore alle altre e molto più per l' Indice delle coſe, che è ſtato ſconſigliatamente laſciato nelle ſeguenti (10)

V. Già ſcorriam brevemente altre opere di ſimil genere. Guil.

---

(8) *Lib. IX. ep. III.*

(9) Veggaſi il *Clerc* nel luogo citato *c.* 348., e *Jugler T. II. p* 1381.

(10) Di queſt'opera vegganſi nel *Fiſcher* i varj giudizj de' letterati. Conſultiſi ancora il *Camuſat* ne' ſuoi *giudizj de quibuſdam Elogiorum Scriptoribus* §. 29.

Guil. BUDÆI *Thanatologia succinćte comprehendens plerosque, cum hujus seculi Dynastas, eorumque, si quas habuerunt, conjuges, & maturæ ætatis liberos, tum etiam litteris præclaros atque excellentes viros, qui quidem proximis elapsis centum annis in vita esse desierunt. Helmstadii* 1604. 8.

Questo è un saggio d' un' opera più voluminosa, che agli altri secoli stendere si dovea. Dall' anno 1604. in cui *Guglielmo Budeo* Medico di *Elmstad* lo pubblicò, vedesi che tratta degli Autori del secolo XVI. Essendo rara divenuta quest' opera, *Giammichele Heineccio*, e *Giovanni Geleuckfeld* l' inserirono ne' loro *Scrittori rer. German. Halberst.* stampati a *Francfort* sul *Meno* l' anno 1707. in f. E' ancora a vedere *Giannenrico* BOECLERO nel suo *de rebus Sæculi* XVI. *libro memoriali*, che per opera di *Ulrico Obrecht* vide primamente la luce dopo la morte del suo Autore ad *Argentina* nel 1685., e poi accresciuto, corretto dagl' infiniti errori, ond' era contaminato, e de' necessarj indici fornito da *Gianburcardo Majo Kilonii* 1697. in 8. Il solo indice de' letterati, che saranno ben mille, occupa intere trentasei carte; e ben più abbondante sarebbe stato, se il *Boeclero* non avesse tutti quelli studiatamente lasciati, i quali quantunque fioriti nel secolo XVI., morirono nel seguente inclusivamente all' anno 1600. L' *Eumanno* con sei *programmi* a *Gottinga* stampati 1718.--1723. avea cominciato a darne de' supplimenti. Segue a questi libri.

Joach. Frid. FELLERI *specimen novi Eponymologici critici, sive judicia varia aliaque observatu digna, de claris quibusdam Scriptoribus seculi* XVI. & XVII.

E' questa non inutile operetta inserita ne' *Monumenti*

ti inediti del *Feller* stampati a *Jena* 1718. 4. *pag.* 395. & 537. Un altro *saggio*, ma fatto con diversa mira, qua appartiene:

Joh. Gideon. GELLII. *specimen Diarii Eruditorum biographici Seculi XVI.*

Sta nel primo tomo della raccolta pubblicata a *Lipsia* nel 1725. 4. col titolo di *Analecta ex omni meliorum litterarum genere pag.* 245.--- 280. *Goffredo Wagener* dalle prelezioni dell' erudito *Schurtzfleisch* ha tratte molte operette. La men cattiva per giudizio del *Reimanno* (11) è questa.

Conr. Samuel. SCHURTZFLEISCHII *elogia Scriptorum illustrium & multa eruditionis copia insignium Seculi XVI. Edidit* Godofr. Wagenerus. Vitemb. *ex offic.* Finceliana 1729. 8.

Non lascierò in fine di avvertire, che nel Catalogo *Auctorum & Bibliothecarum* di *Teissier a c.* 119. leggesi, che il famoso *Guglielmo* POSTELLO trall' altre molte sue opere *dicitur scripsisse vitas illustrium Virorum sui sæculi, & eorum maxime, qui invenisse ea videntur, quæ numquam antea cognita creduntur.*

ARTICOLO V.

Elogj e vite degli Scrittori del Secolo XVII.

I. SE il secolo XVII. è stato di Scrittori fecondo, non è stato meno felice d' incontrare parecchi valentuomini, che il merito loro ne commendassero. Il primo sia un *Perugino* cioè *Giambattista Lauro*, di cui colle stampe *Andreæ Phæi* trovasi pubblicata nel 1625. in 8. *Theatri Romani Orchestra, Dialogus de viris sui ævi doctrina illustribus Romæ*

(11) *Catal. Bibl. suæ T. II. p.* 480.

Romæ 1618. che nel 1618. trovavansi in *Roma*. Il *Teissier* [1] d'una edizione ne fa due, una *Romæ* 1618. *typis Andreæ Phæi*, e un'altra (cosa veramente ridicola) *ibidem*, cioè *Romæ*, *ex editione Joannis Ryckii Belgæ*, [che nel 1624. stampò in *Colonia* due centurie di lettere latine del medesimo *Lauro*] 1625. 8. Due anni appresso una somigliante opera, ma non ristretta come quella del *Lauro* nè a luogo, nè ad anno, si ebbe da *Fortunio Liceto Genovese*, nell' Università di *Padova* Filosofo ordinario: *Elogia Virorum nostri ævi, liber unus*, Bononiæ 1627. Libro più celebre è quello di *Leone* ALLACCI *Apes Urbanæ, sive de viris illustribus, qui ab anno* 1630. *per totum* 1632. Romæ *adfuerunt, ac typis aliquid evulgarunt*. Romæ *excudebat* Ludovicus Grignanus 1633. 8. *Atque* Allatius Chius *quidem*, dice il *Fabricio* nella prefazione alla ristampa, che poi ne fece, come diremo, *librum suum haud illepide apes inscripsit, quoniam & viri doctissimi, quorum scripta prædicanda sibi in illo sumsit, commode cum apibus mella undique libantibus conferuntur, &* Urbanus *Pontifex eruditissimus, & ipse scitissimus carminis pangendi artifex, ut poemata ejus testantur, & eruditorum summus fautor ac Patronus, cui probare industriam suam* Allatius *in primis voluit, insignium gentilitiorum loco, ut notum est, apibus usus fuit. Neque inscita exstat ambiguitas in* urbanarum apium *nomine, quod & ad urbem* Romam, *& ad* Urbani *nomen alludit, cujus velut auspiciis allecti tot tantique viri docti illo tempore urbem frequentarunt*. Del resto l' *Allacci* ha in questo libro disposti i dotti Uomini, de' quali tratta, per ordine alfabetico de' battesima-

Ll li

(1) *Catal. pag.* 163.

li lor nomi; e quantunque il catalogo, che ci dà, dell'opere loro, d'ordinario sia secco, noi gli siamo forte tenuti per averci conservata la memoria di varj Autori, e de' loro scritti, de' quali appena sapremmo forse il nome. Era questa edizione divenuta *rara*: perciò *Giannalberto Fabricio* nel 1711. riprodusse ad *Amburgo* quest' opera, aggiuntovi il *Museo Istorico* di *Giovanni Imperiali*, di cui parlammo dissopra, ed una sua prefazione, in cui dell' uno e dell'altro libro rende conto al suo leggitore.

II. Altrove del Vescovo *Jacopo Filippo Tommasini* si fece menzione. Ora un altro suo libro di questo luogo è a ricordare:

Parnassus Euganeus, sive de Scriptoribus, ac literatis hujus ævi claris, auctore Jac. Phil. Tomasino Aemoniæ *Episc. Accedit index eorum, qui Elogia condidere, ac de Scriptoribus diversis tractarunt*. Patavii *typ.* Sebastiani Sardi 1647. 4.

E' un peccato, che lo Stampatore abbia con una infinità di scorrezioni ne' nomi guasta quest' opera, che con lode è ricordata dal *Cinelli*, e da altri presso di lui. (2) Il *Vogt* la ricorda tra' libri rari (3) e così pure il *Freitag* ne' suoi *analetti de libris rarioribus* (4). In certo catalogo MS. di opere della Sig. *Luisa Bergalli* trall' opere di lei manoscritte si contano *le Vite degli Uomini illustri del* Tomasini, *tradotte dal Francese*. Il che se vero fosse, avremmo qui accennate due traduzioni forse di quest' opera del *Tommasini*, una dal *latino* in *Francese*, l'altra dal *Francese* in *Italiano*. Ma il chia-

(2) *T. IV. pag.* 304.
[3] *Pag.* 684
[4] *Pag.* 1002.

chiarifs. Sig. Conte M*azzuchelli* ne ha tratti d'errore, avvertendoci (5), che ivi in luogo di T*ommasini* dee leggersi N*iceron*.

III. Altri *Italiani* non mi occorrono, che abbiano illustrati gli Scrittori di questo secolo. Il *Teissier* mentova primamente *Claudio de* VOYER d'ARGENSON, il quale nel 1651. abbia in lingua *Franzese* pubblicati gli elogj degli Uomini illustri del suo secolo. I T*edeschi* hanno un' opera migliore di *Enningo Witte*:

Diarium biographicum, in quo Scriptores post natum Christum Seculi XVII. *præcipui* &c. *absque nationis, religionis, & professionis discrimine, juxta annum diemque cujusvis emortualem, concise descripti adducuntur, librique eorum variis in linguis consignati latino recensentur idiomate*. T. *I.* Goldani *sumpt.* Mart. Hallervordii 1688. 4. T. *II.* Rigæ 1691. 4.

L'Autore ne prometteva un terzo tomo, ma essendo morto a' 22. di Gennajo del 1696., lo ha lasciato tralle sue cartacce imperfetto. *M. Adriano Preusmanno* secondo che *Giovanni Fabricio* racconta (*6*), erasi proposto di continuare quest' opera; ma non ne fece poi nulla, e seguitano i letterati a desiderare coll' *Heumanno* [7], che alcuno vi ponga mano e più inerendo al titolo dell' opera, e con più diligente esattezza guardandosi da' molti errori, de' quali è il *Witte* rimproverato dal citato *Giovanni* F*abricio*, e dal *Reimanno* (8). E certo da una parte non sono qui descritte le vite de' letterati del secolo XVII., ma ci si vede solamente notata la

 pa-

(5) *Vol. II. P. II. c.* 929.
(6) *Histor. Biblioth. Fabric. p. V. pag* 399.
(7) Via ad hist. litter. cap. VII. pag. m. 409.
(8) *Catal. Bibl. suæ T. II. pag.* 144.

patria, il pubblico impiego, e 'l dì della lor morte. *Unde rectius*, dice l' *Heumanno*, *id inscripsisset* Diptycha literaria, *cum diei cujuscumque emortuali adscripserit nomen & scripta sua*. Dall' altra, come ha osservato il *Reimanno*, *Scriptores & scripta sæpius in eo confusa. Annus & dies emortualis perperam adlatus. Natale solum, & ubi commode diuque vixerunt eruditi, non satis circumspecte indicatum. Monumenta etiam vilissima interdum enumerata, & optima præterita* (9).

IV. Può a questo secolo ridursi (10) un libro da galleria, che è intitolato: *Les hommes illustres, qui ont vecu dans le XVII. Siecle: les principaux Potentats, Princes, Ambassadeurs & Plenipotentiaires, qui ont assistè aux Conferences de* Munster, & *d'* Osnabrug, *avec leurs armes & devises dessinez & peints au naturel par le fameux* Anselme Van Hulle... & *gravez par les plus habiles Maitres*. *Amsterdam* presso *David Mortier* 1717. fogl. Molti più han luogo nel primo tomo d' altra simile ragguar-

(9) Diamo di quest' errori alcun esempio ne' nostri *Italiani*. Nel Tomo I. scrive il *Witte* del Card. *Cesare Baronio*, che *prodire fecit Tractatum contra* IV. *libros Institutionum Calvini*; chiama *Giambattista* il *Nani* Procurator di S. Marco e Istorico, che fu *Battista*; fa morire da' Sicarj ferito Fra *Paolo*. Nel tomo secondo a c. 23. leggesi, che *Andr.* MAUROCENUS *ob. A.* 1618. *ætatis* 61. *Condidit historiam Venetam ab anno* 1612. *usque ad annum* 1615. Ma il Senator *Morosini* morì di 60. anni, e dall' anno 1521. cominciò la sua storia. Un altro esempio ma in celebre Scrittore oltramontano, che fu *Cornelio Giansenio* Vescovo di *Gant*. Il *Witte* lo fa insieme Vescovo d' *Ipri*, e di *Gant*: *Cornelius Jansenius Episcopus Iprensis. & Gandavensis*, confondendo così due troppo diversi Vescovi, che furono il *Giansenio* d' *Ipri*, e quello di *Gant*

(10) Veggasi la Sezion III. artic. V. §. I. dove si troverà alcun altro, che potrebbe aver qui luogo.

guardevole opera stampata pure in *Amsterdam* nel 1758. col titolo d' *Iconographie, ou vies des hommes illustres du* XVII. *Siecle, ecrites par M. V., avec les Portraits peints par le famexu* Ant. van Dyck, *& gravès sous sa direction* fogl. Le vite nella qualità delle memorie, e nella esattezza di compilarle corrispondono alla magnificenza della edizione. Ho detto *nel primo tomo*; perocchè questo appunto è destinato a' Principi, Conti, Generali d'armate, e letterati; ma il secondo non ci presenta, se non Pittori, Scultori, Architetti ec.

V. Noi ci affrettiamo ad accennare tai libri; perchè vogliamo stesamente inserire una *memoria*, che è nella *Continuazione* del P. *des Molets*, sopra i migliori letterati non *Franzesi* di questo secolo. Prima nondimeno di darla diremo ancora di poche somiglianti opere o promesse, o manoscritte. Manoscritti sono gli Elogj degli Uomini illustri del secolo XVII. lasciati dal P. *Giovanni* RHO' *Milanese* della *Compagnia di Gesù*, de' quali oltre l' *Alegambe* parlano il *Teissier* [11] e l' *Argelati* negli *Scrittori Milanesi* (12). Tra le promesse si può noverare la *Biblioteca* di *Cornelio da Beughem* descrittaci dallo stesso *Teissier* [13]: *Idem Editioni adornat . . . Bibliothecam Chronologicam novissimam perpetuo continuandam, sive natales & emortuales annos, menses, & dies doctrina, scriptis, arte quapiam clarorum virorum, qui ab anno MDI. diem suum obierunt*. Anche nel catalogo dell' opere manoscritte di *Pierpaolo Bombino* morto nel 1648. è segnato un libro *de viris suæ ætatis illustribus* (14). Ma

(11) *In Catalog. p.* 199.
(12) *T. II. col.* 1219.
(13) *Auctar. pag.* 53.
(14) Mazzuch. *Vol. II. p. III. c.* 1512.

Ma gia passiamo alla promessa *Memoria*, che abbiamo in nostra lingua fatta traslatare dalla originale *Franzese*.

Memoria de' Letterati celebri de' paesi stranieri del Sig. Costar *tratta dalla continuazione* del P. des Molets *T. II. p.* 346. *segg.* [15]
Quelli che sanno le belle lettere.

P. *Riceo*, *Inglese*, abitante al presente a *Firenze* presso il gran Duca assai dotto nel Greco, e Latino. Ha fatto stampare l'*Apologia* d' *Apulejo* con un comento, e la Metamorfosi dello stesso *Apulejo* con delle note, ed altre opere.

Scheffero, nativo di *Strasburgo* Professore a *Upsal* nella *Svezia*. Ha fatto stampare *Aelianus de varia historia*, con delle note ed un Trattato *de re navali* in 4. a *Upsal*.

Meibomio Olandese. Ha fatto stampare la *vita di Mecenate* in 4., *una raccolta degli antichi Musici Greci e Latini* e delle note.

Lambecio nipote di *Luca Olstenio* d'*Amburgo*: Ha fatto stampare *le antichità della Città* d'*Amburgo*, e alcune note sopra *Aulo Gellio*. E' questi un giovane di grande speranza.

Salmonet, *Scozzese*. Ha scritta la *storia delle turbolenze d'* I*nghilterra* in *Franzese*. E' un uomo piacevole nella conversazione, che parla facilmente, e con autorità, che ha letto molto, e molto avveduto e ritenuto. Egli sta col Cardinale di *Retz*.

Gevarzio Fiammingo, Segretario della Città d' *An-*

(15) Il MS. da cui venne a luce questa memoria, era de' Signori di *S. Marta*, e conservavasi nella libreria di S. *Maglorio*.

Anversa dotto nelle belle lettere. Ha fatto un Comento sopra *Stazio*, ed alcune altre opere. Il Sig. Grozio lo stimava assai, e fa menzione di lui nella sua Pistola al Sig. Presidente di *Mesmes* premessa alle *Fenisse* d' *Euripide*. Compone assai bene in versi: ha fatto un eccellente poema sul *Cavallo di bronzo del Ponte nuovo*.

Federigo Gronovio, *Tedesco*, Professore a *Daventer*: dotto nelle belle lettere. Ha dato un *Tito Livio* assai corretto con delle note curiose; *Seneca il Filosofo*, parimente con delle note; *delle osservazioni sopra* Stazio contro Cruceio, *due libri di diverse osservazioni*, altro libro di *osservazioni sugli Scrittori Ecclesiastici del basso secolo*. Dee dar presto *Seneca il Tragico*. Ha fatto un Trattato *de sestertiis*.

Boeclero Professore in eloquenza ed istoria a *Strasburgo*. Ha dato *Erodiano*, Greco e Latino, con delle note: nella Prefazione giustifica la versione di Poliziano contro *Enrico Stefano*.

Wallis Inglese, Professore in belle lettere, ed astronomia a *Oxfort*.

Buxnero, Professore in eloquenza a *Lipsia*.

Freinsemio, *Tedesco*, è stato lungo tempo presso la Regina di *Svezia*. Ha fatto stampar *Tacito* con delle note; *Quinto Curzio* con delle note, e 'l supplemento di *Quinto Curzio*, il *supplemento* di *Tito Livio*: delle *osservazioni sopra alcune versioni Italiane*, *Spagnuole*, *Franzesi*, *Tedesche di Tacito*: de' *Comenti* sulla vita d' *Augusto* (16), e *de moribus germanorum di Tacito*.

I Dotti nelle lingue, *e nelle Scienze*.

Coben, che di *Ebreo* si era fatto Cristiano, e di Cristiano si è fatto *Ebreo*, nativo di *Costantinopoli* figliuo-

(16) Volea forse dirsi la vita di *Agricola*

figliuolo di un Ebreo *Portoghese*, medico a *Costantinopoli* sa maravigliosamente l' *Ebreo*: non è ignorante del *Greco*, del *Latino*, del *Franzese*, dell' *Italiano*, nè dello *Spagnuolo*. Intende la Bibbia meglio di alcun altro *Ebreo*. E' un de' più begl' ingegni che vadano. Presentemente trovasi a *Amsterdam*.

Lione Allazio, *Greco* di nazione, dell' Isola di *Scio*; il che lo ha impegnato a fare un libro *de patria Homeri*, stampato a *Lione* in 8. per mostrare, che *Omero* era nativo di quell' Isola. E domestico del Cardinal *Barberini*. E versatissimo nella lettura degli Autori *Greci*, e non è ignorante de' *Latini*. Il fu Sig. *Naudeo* diceva di lui, che era più dotto del Sig. *Salmasio*: ma in questo si troveranno alcuni di diverso parere. Fa de' cattivissimi versi *Greci*, che inserisce fuor di proposito in tutti i libri, che stampa. Ha fatto stampare un' infinità di cose, nelle quali si scorge più di lettura, che di giudizio.

Scriverio, *Olandese*, in età quasi di ottant' anni, cieco da alcuni anni. E' il solo che rimane al presente de' Discepoli dello *Scaligero*, e sta col Sig. *Labbe* Avvocato del Parlamento di *Parigi*. Nelle lettere dello *Scaligero* ve n' ha molte a lui indirette. Ha fatto stampare un *Marziale*, che è il migliore di tutti quelli che sono impressi, quantunque vi sieno molte cose a ridire: passaron trent' anni dal cominciamento della stampa di questo *Marziale* fino alla pubblicazione, ond' è che *Scaligero* chiama nelle sue pistole *Scriverio centulum Martialis editorem*. Un *Olandese* chiamato *Thevart* fa presentemente stampare in *Olanda* le poesie dello *Scriverio*. So un verso di lui, che sembrami degno d' esservi detto. *Isacco Pontano*, che ha composto un libro d'

enigmi

enigmi in versi, ne disse uno un giorno allo *Scriverio* in proposito di un buco. *Ditemi cosa sia quello, che diventa più grande, quanto più se ne toglie.*

Dic mihi quid majus fiat quo plurima demas.

Scriverio gli rispose incontanente: Questi è *Pontano*; chi gli toglierà i suoi versi, egli sarà un uomo più grande.

Pontano demas carmina, major erit.

Quest' *Isacco Pontano* era un dottissimo uomo, ma assai cattivo Poeta.

Golio Professore delle lingue Orientali a *Leyda*

La Sig. *di Schurman* d'*Utrecht*. E' molto cognita per le sue opere. *Salmasio* ne fa l'elogio nella lettera a' Sigg. *Du Puy* premessa alle sue osservazioni sul *diritto Attico*, e *Romano*.

Buxtorfio dottissimo nelle lingue Ebraiche. E professore nell' Ebreo a *Basilea*.

Merico Casaubono figliuolo d' *Isacco Casaubono*. Ha tradotto in *Inglese* i libri *de Vita sua* di *Marc' Antonino*, su' quali ha fatto delle note *Inglesi*: ha dato in luce i medesimi libri di *Antonino* in *Greco* ed in *Latino*, con comenti latini, *Ottato Milevitano* con note; un trattato *de Lingua Hebraica & Saxonica*, dove pretende, che per ben intendere *Omero* uopo sia intendere il *Sassone*. Era Canonico di Canturberì, non so se lo sia ancora. Ciò mi fa sovvenire di *Becano*, che non ha molto preferiva la lingua *Danese* all' *Ebraica*; poichè, dic' egli, le radici di tutte le lingue trovansi nella *Cimbrica*.

I *Poeti Stranieri sono*.

Le *Pope*. Ha fatto stampare un volume di *Poesie latine*, *e la vita di un suo parente* in latino. Bramerei, che volesse esser pensionario di Sua Eminenza.

Gevarzio Fiammingo, di cui abbiamo parlato.

Niccolò Einsio figliuolo di *Daniele*, scrive assai bene in versi latini, particolarmente elegiaci. Ha fatto stampare un *Claudiano* con note e sa presentemente stampare un *Ovidio*, parimente con sue annotazioni. E Residente degli Stati Generali presso la Corona di *Svezia*.

Il *P. Pallavicini Gesuita*, Poeta Italiano, e molto eloquente nella sua lingua. Si stampa una risposta da lui fatta *alla Storia del Concilio di Trento* di Fra *Paolo*.

Graziani Segretario del Duca di *Modena* è presentemente il primo Poeta d' Italia. Ha fatta la *conquista di Granata*, che è un Poema stimabilissimo; *gli amori di Cleopatra*; e un' ode intitolata *Calisto* per la Regina di *Svezia*.

Mi sono dimenticato di mettere nel numero de' dotti, de' quali ho parlato nel titolo dissopra, *Milton Inglese*, celebre per un libro da lui scritto contro il Sig. *Salmasio* sul processo del *Re d' Inghilterra*. Ha fatto un altro libro contro *Moro*, che avea scritto un libro contro il Parlamento d' *Inghilterra* intitolato: *Clamor Sanguinis ad Cœlum*. Di più ha fatta una *risposta* in Inglese al libro di *Carlo* Re d' *Ingbilterra*, ed un *Trattato per dimostrare, che un uomo può repudiar sua moglie, quando ne sia annojato*. Questo *Moro* era prima Professore a *Ginevra*: è da alcun tempo Professore a *Leyda*, è nativo d'*Oranges*. Ha fatto, come ho detto, *la difesa di Salmasio contro Milton*. Frequentava spessissimo la Casa del Sig. *Salmasio*, e avendo avuto un figliuolo dalla donzella della moglie di *Salmasio* fecesi un epigramma su questa Donzella, del quale non mi sovviene se non l'ultimo verso: *quis bene moratam morigeramque neget*: questo è un giuoco di parole sul nome di *Moro*.

I Dot-

I Dotti nella Storia sono.

Di Vicquefort, *Olandese*, Agente dell' Elettore di *Brandeburgo* alla Corte di *Francia*: dottissimo nell' istoria, e nelle lingue moderne. Ha tradotto dal *Tedesco* in *Franzese un viaggio di alcuni Tedeschi in Moscovia*, che è molto curioso e si è terminato poco fa di stampare. Ha fatta la Storia dell' *Allemagna* in latino; ma non l' ha messa ancora alle stampe.

Loredano nobile *Viniziano*. Ha scritta la *Storia del Regno di Cipro*; la vita di Papa *Paolo III.* ed una infinità di altri libri in *Italiano*.

Vittorio Siri Monaco. Ha scritta la *Storia di Francia*. Egli è a vostra notizia (17); scrive con facilità, ma alcuni gli trovano poco giudizio. Non ne dirò niente, finchè non sappia ciò che ne pensate.

Vareo, Gentiluomo *Ibernese* dottissimo nella Storia del suo paese. Ha composto un libro *de Scriptoribus Hibernicis* in 4., un altro *Antiquitates Hibernicæ* scritto assai ingegnosamente.

Cronologisti.

Langio Cronologo a *Coppennaghen*. Ha fatto stampare un trattato *de annis Christi*, dove parla di tutte l'epoche dopo la nascita di Nostro Signore, vedete *Usserio* qui appresso.

Geografi.

Luca Olstenio. Eccellente in Geografia, versatissimo nella Filosofia di *Platone*; nativo di *Amburgo*, Canonico di S. *Piero* di *Roma*, e Bibbliotecario della Vaticana. Ha fatto stampare molti libri, tra gli altri delle *note Geografiche sopra le argonautiche di Apollonio Rodio*, pubblicate in *Olanda* in

 8. Ha

(17) Si parla a *Colbert*, in grazia di cui questa *memoria* fu fatta.

8. Ha una *raccolta di molti piccioli Geografi Greci* preparata alla ſtampa: ha un'altra *raccolta di tutti i Filoſofi Platonici*, eſſa pure in pronto per uſcire al pubblico (e ſarà di due o tre volumi in foglio) da lui tradotti in latino. Ha aſſaiſſime *antiche vite di Papi* non iſtampate, e molti Concilj. Il P. *Sirmondo* era ſuo ſtrettiſſimo amico: egli lo convertì. Ha dimorato preſſo il Sig. Preſidente di *Meſmes*.

Iſacco Voſſio figliuolo di *Gherardo*, dottiſſimo nell' antica Geografia. Si trova preſſo la Regina di *Svezia*, colla quale è andato in *Italia*.

Teologi.

Uſſerio, Arciveſcovo d' *Armach* in *Irlanda*, dotto in Teologia, nella Storia Eccleſiaſtica, e nella Cronologia, in età di ſettantacinque anni. Ha fatto le *origini ed antichità d' Inghilterra*, ſtampate a *Londra* in 4. due volumi di *Cronologia*, il primo de' quali contiene la Storia della creazione del mondo fino alla diſtruzione di Geruſalemme. Ha fatto ſtampare molti altri libri aſſai pregiabili.

Giorgio Calliſto. Profeſſore in Teologia a *Elmſtad* nel paeſe di *Branſvich*, dottiſſimo nella Storia Eccleſiaſtica, ed aſſai moderato nelle controverſie a giudizio di *Grozio*. Ha dato il libro *de Doctrina Chriſtiana* di Sant' *Agoſtino*, con una dottiſſima, e curioſiſſima Prefazione, e *Vincenzo Lerineſe* con una ingegnoſiſſima Prefazione *de conjugio* Clericorum.

Enrico Hammond, *Ingleſe*, dotto Teologo. Ha fatto un libro in difeſa de' Veſcovi Proteſtanti contro *Salmaſio*, e *Blondel*, e de' dottiſſimi *Comentarj* in *Ingleſe* ſul *nuovo Teſtamento*. Sa il Greco, e l' Ebreo.

Voezio, Teologo Proteſtante a *Leyden*.

Il *Cardinale de Lugo*, prima *Geſuita* Gran Teologo Scolaſtico.

Filo-

Filosofi.

La Principessa Palatina Elisabetta, sorella dell'Elettor Palatino dottissima in Filosofia, ed in Matematica.

Hobbes Inglese, Gran Filosofo, e Matematico. Ha fatto stampare in latino delle *massime fondamentali* di morale tradotte in *Franzese* dal Sig. *Sorbiere* e alcuni altri trattati di *Filosofia*: promette un corso di fisica. Ha molte particolari opinioni nella morale e nella fisica. [18]

De Sorbiere. E' un bel dicitore. Ha fatto stampare un libro sulla *formazione del sangue* indirizzato al Sig. *du Prat* medico dottissimo, che sta presso il Sig. d'*Herval*, ed un altro trattato *de' motivi della sua conversione*; perocchè è stato Ugonotto, e Professore ad *Oranges*; ora da due anni è Cattolico.

Milord d'Igby. Egli è Signore a vostra notizia. Ha fatto stampare un libro in foglio de *immortalitate animæ*.

Il P. *Valeriano Magno* Cappuccino nativo di *Milano*: gran filosofo, e che ha passato la maggior parte de' suoi giorni nella Corte di *Polonia*. Si è ritirato in *Germania*.

I *Matematici*.

La Principessa Palatina Elisabetta, della quale abbiamo parlato, ed *Hobbes Inglese*.

Golio Professore di Matematica, e delle lingue Orientali a *Leida*.

Evelio, primo Edile a *Danzica*, eccellente Astronomo. Ha fatto stampare un libro intitolato *Selenographia*, dove ha rappresentato in figure tutti i fenomeni della Luna. Questo libro è assai stimato dagli Astronomi.

Bie-

(18) Altro che *particolari*. Quelle della morale son empie, e perniciosissime.

Bieroni Matematico dell' Imperadore celebre per l'ottica, e per la prospettiva.

Domenico Cassini, Professore di Matematica a *Bologna*, Uomo di grand' ingegno.

Giambattista Riccioli Gesuita Professore di matematica a *Bologna*.

Il P. *Santini*, Professore di Matematica a *Leida*.

Andrea Tacquet Gesuita d' *Anversa*, e *Gregorio da S. Vincenzo* pure *Gesuita*, celebri Matematici.

Lorenzo Escosadio, di *Stetino*, Medico a *Danzica*, grande Astronomo.

I *Medici*.

Joston di *Slesia*, medico del Re di *Polonia*. Ha composto un libro in foglio de *insectis* assai stimato, e molti altri della storia degli animali *admiranda naturæ*.

Chifflet, nativo della Contea di *Borgogna*, abitante a *Brusselles* medico dell' Arciduca: dotto nella medicina e nella storia. Ha fatto un libro contro *la Sant' ampolla*; un altro *contro il Ducato di Bar*, *e contro la Genealogia della Casa di Francia*, al quale il Sig. *Blondel* ha risposto in due volumi in foglio.

Elia a Leonibus, medico dimorante in Bicin nella *Slesia* intendentissimo astronomo. Ha una moglie chiamata *Maria Cuvicia*: ella è ammirabile nell' astronomia, ed ha fatto un libro intitolato *Urania propitia*, nel quale riduce le tavole *Rodolfine* a facilissimo metodo. E' innoltre dottissima nella storia. Scrive pulitamente in latino; non è ignorante del Greco.

Ermanno Conringio, Istoriografo a *Elmstad* nel paese di *Bransuick*. Ha fatto *de Sanguinis circulatione*, e molti altri curiosissimi trattati. Questi è il più dotto *Tedesco*, che ci sia.

Bar-

Bartolino medico a *Coppenhaghen*. Ha fatto un libro d'*Anotomia* ſtimabiliſſimo, dove vi ſono molte belle oſſervazioni per la circolazione del Sangue. Si chiama nella *Danimarca* il medico *del Vangelo*, poiche la ſua Cattedra è ſtata ſondata per iſpiegare i paſſi del vangelo, ne' quali è fatta menzione di alcuna malattia.

Arveo Ingleſe, medico illuſtre. E' ſtato uno de' primi, che abbia ſcritto della circolazione del ſangue. Ha fatto un libro intitolato *omnia ab ovo*; *molte oſſervazioni ſulla generazione degli animali*, e *particolarmente* de' Daini.

Giovanni Rodio, *Daneſe*, abitante da trentacinque anni in *Padova*, dotto in medicina.

I *Giureconſulti*.

T*habor*, Giureconſulto a *Straſburgo*. Ha ſcritto contro S*almaſi Vinio*. Giureconſulto a *Leida*. Ha fatto ſtampare un comento ſulle Iſtituzioni.

ARTICOLO VI.

Degli Scrittori del Secolo XVIII.

I. LA copia de' Giornali, dove ſoglionſi dare gli elogj de' letterati defunti, fa che non deſideriamo particolari opere ſopra gli Uomini dotti del noſtro ſecolo. I *Tedeſchi* tuttavia ne hanno alcune in loro lingua. Noi alle poche, che abbiamo in Latino dettato, riſtrigneremo il preſente articolo. Adunque *Criſtiano* GRUNDMANN cominciò a dare nelle *Meſcolanze* di L*ipſia* la notizia degli Uomini illuſtri alla letteraria Repubblica mancati per morte l'anno 1713. e continuò fino al 1715. Il titolo è di *Urnæ quorundam in Republica literaria pariter ac* *civi-*

civili 1713. *defunctorum* [1), e poi *Urnæ defunctorum in Republica in primis literaria* 1714. (2), ovvero *Urnæ defunctorum in Republica literaria* 1715. [3]. Fece fimilmente per gli anni 1714. e 1715. alcuni fupplimenti, che intitolò: *Reliquiæ Urnarum defunctorum annis* 1714. *&* 1715. (4). Vedendo poi il plaufo, con che eran tra' fuoi ftate ricevute queft' *Urne* volle profeguire l' imprefa, ma non più nelle *Mefcolanze* di *Lipfia*; fibbene in libro a parte con un titolo più fgraziato: *offa & cineres* [non direbbefi, ch' egli aveffe le precedenti *urne* appreftate per metterci quefte offa, e quefte ceneri?] *quorumdam in Republica orbis Europæi, tum civili, tum in primis litteraria, anno* 1716. *defunctorum*, *Francof. &* Lipfiæ *apud* Phil. *Wilh.* Stock 1717. 8. Abbiamo pure *offa & cineres &c. anno* 1717. *defunctorum. Accedunt fupplementa & additamenta* (quale combinazione!) *ad offa anno* 1716 *defunctorum*, Lipfiæ 1718. Ma quefta fu opera poftuma, tratta dalle fchede del defunto Autore, e la dobbiamo a *Criftiano Eberhardt*. E' queft' opera lavorata preffo a poco ful modello di quella, che nel precedente articolo mentovammo, di *Enningo Witte*; ma con maggiore accuratezza, e ancora con maggior copia di notizie.

II. Una critica fatta ad un'opera dell' Abate Co: *Giacinto* VINCIOLI diede occafione ad un libro, che vuolfi qui defcrivere:

> *Obfervationes nonnullæ cum* litteris variorum *ad ea, quæ fcripta funt de Ab.* Hyacintho *ex Comitibus* de Vinciolis *J.* C. Perufino; *&*

[1] Mifcell. Lipf. T. VII. pag. 345 -- 375.
(2) T. III. p. 367. -- 377. T. IV. p. 282. -- 311.
(3) T. I. 367. -- 389. T. II. p. 733. -- 367.
(4) T. V. p. 378. -- 405.

& aliqua de ejusdem nuper peracto itinere.
Perusiæ *typis* Constantin. 1741. 8.

Lasciamo per ora il viaggio. Il Conte *Vincioli* per ismentire, e far insieme roder di rabbia il suo *Zoilo* credette spediente di pubblicare LXIII. lettere da chiarissimi Uomini scritte a lui o ad altri in commendazione di sua persona, e delle sue opere; ma acciocchè questa sua vendettuola fosse utile, a ciascuna lettera soggiunse opportune notizie del suo scrittore, dandoci anche il catalogo de' libri da lui fino allor pubblicati; anzi se in quelle pistole altro letterato vivente si nominava, di quello pure ha il *Vincioli* raccolte le memorie. Perlaqualcosa si può questo libro chiamare il ristretto della Storia letteraria di questo secolo fino al 1741. Ecco i letterati, de' quali si parla coll' ordine, che hanno o le loro lettere; o le lettere d'altri, dove son nominati.

Domenico Maria MANNI
Angelmaria RICCI
Giovanni LAMI
Antonfrancesco GORI
Giuseppe Maria DEL PORTICO
Lorenzo GUAZZESI
P. *Giandomenico* MANSI della Madre di Dio
P. *Paolmaria* CARDI Servita
Giorgio Viviano MARCHESI
Antonino MONGITORE
Lodovico Antonio MURATORI
Ridolfino VENUTI
P. *Sebastiano* PAOLI della Madre di Dio
Gianpascuale CIRILLO
P. *Niccolò* CONCINA Domenicano
P. D. *Atanasio* STACCIOLI Silvestrino
Giuseppe Antonio SASSI
D. *Luigi* OLIGNANI Can. Reg. di S. Salvadore
Monf. *Giovanni* BOTTARI
P. D. *Gianfrancesco* CAROELLI Ulivetano
P. *Alessandro Pompeo* BERTI della Madre di Dio
Francesco MARIANI

P. *Mariano* RUELI Carmelitano
Domenico GIORGI
P. *Giuseppe Rocco* VOLPI Gesuita
Stefano BERNINI
Francesco VALESIO
Monf. *Giuseppe Simonio* ASSEMAN
Can. *Alessio Simmaco* MAZZOCHI
P. *Niccolò* ANGELINI Gesuita
P. *Giuseppe* CARPAMI Gesuita
P. *Contuccio* CONTUCCI Gesuita
P. *Gianfrancesco* BALDINI Somasco
Monf. *Giuseppe* ERCOLANI
Leone PASCOLI
P. *Amadeo* da S. GIOVAN DELLA CROCE Carmelitano Scalzo
P. *Paolino* DA S. GIUSEPPE Scolopio
P. Fr. *Giandomenico* AGNANI Domenicano
P. *Gianlorenzo* BERTI Agostiniano
P. *Vincenzio Maria* FERRETTI Domenicano
PP. *Francesco* JACQUIER e *Tommaso* LE SEUR Minimi
P. *Tommaso* SERGIO de' Pii Operaj
Francesco SERAO
Giovanni MARANGONI
P. *Fortunato* VENERIO Barnabita
P. *Giambattista* NEGRI Teatino
P. *Gaetanmaria* MERATI Teatino
P. *Michelagnolo* FRANCESCHI da Reggio Cappuccino
P. *Giuseppe Agostino* ORSI Domenicano, poi Cardinale
ALFESIBEO Custode Generale d' Arcadia
Duca *Giovanni* CARAFFA
P. *Carlo Domenico* MOLA Minor Conventuale
P. *Raimondo* MISSORIO Minor Conventuale
P. *Callisto* M. PALOMBELLA Servita
Bernardo GENTILI di S. Girolamo della Carità
P. *Casimiro* da ROMA dell' ordine de' Minori
P. Ab. D. *Roberto* SALA di S. Bernardo
P. *Carlo M.* ANGELETTI de' Minori
P. *Gianantonio* BIANCHI de' Minori
Adriano BATTISTI ANASTAGI
March. *Scipione* MAFFEI
Giuseppe ALALEONA
Jacopo FACCIOLATI
P. *Antonino* CREMOND
P. D. *Angelo* CALOGERA Camaldolese

Cav.

Cav. *Annibale degli* ABATI OLIVIERI
Giambattista PASSERI
Girolamo BARUFFALDI
Giampiero ZANOTTI
March. *Giovanni* POLENI
Apostolo ZENO
Alessandro MARCELLO Patrizio Veneto
Francesco ARISI
P. D *PierCaterino* ZENO Somasco
P. *Agostino Antonio* MALENOTTI Agostiniano
Stefano Maria FABBRUCCI
Angelo MARCHETTI
Alessandro MARCHETTI
P. Ab. D. *Guido* GRANDI

III. Chi crederebbe in non grosso volume e di tal titolo contenersi tante e sì pregiate notizie alla letteratura di questo secolo importantissime? Or dicasi di un' opera voluminosa, che al solo titolo mostra il contenuto:

Jac. BRUCKERI *Pinacotheca Scriptorum nostra ætate literis illustrium, exhibens Auctorum eruditionis laude scriptisque celeberrimorum, qui hodie vivunt, imagines & elogia, vitas, scripta, literarum merita: Imagines ad archetypa ære accurate expressit Joh. Jac.* HAIDIUS, *Pictor & Chalcographus Decas* I - X. Aug. Vindelic. *apud* Joh. Jac. Haidium 1741. - 1755. *fol. maj.*

Il BRUCKER non ha in questa sua raccolta di vite dato luogo se non a' Teologi, Giureconsulti, Medici, e Filosofi. Tutte poi le vite sonogli state somministrate da que' letterati medesimi, de' quali si tratta. Due cose perciò sono assicurate. Una è, che le persone loro sono distinte da quelle d'ogni altro Uom dotto del medesimo nome. L'altra, che le date son giuste, e il catalogo dell' opere loro fino al tempo, in che la lor vita fu qui pubblicata, è com-

 pito.

pito. Per quello poi, che appartiene alle vantaggiose cose, che di essi si magnificano; toccherà a' Leggitori il procedere con alcuna cautela, ricordandosi, che l' amor proprio, l' ambizione, gl' impegni non sono difetti, da' quali esenti, e sciolga la letteratura. Forse al Sig. *Brucker* apparteneva di cercare anche il debole de' suoi Uomini illustri, e giacchè eglino aveanlo dissimulato, farlo colla debita moderazione apparire. Ma egli nella prefazione alla terza Deca si scusa, perocchè sarebbe questa stata una sincerità, che non sarebbe gran fatto piaciuta a' suoi letterati. Gli Uomini, anche dabbene, dicono i Compilatori della *Biblioteca ragionata* (5), non gustano di leggere una critica, di cui sieno eglino l' obbietto. Legganſi gli elogj di *Fontenelle*; non sono usciti che dopo la morte degli Autori; eppure di quale destrezza, di qual arte non si è quest' illustre Autore servito per farci scorrere una picciola parte della critica, ch' ei far dovea a' suoi Accademici? Ci si troverà la caparbieria del Sig. *Mery*; l' incostanza del Sig. *Duverney*, il quale cominciava tutto per non finir nulla; la credulità del Sig. *Littre*, il quale in tanti luoghi ha descritto ciò, ch' egli non avea se non desiderato di vedere; la passione del Sig. *Vaillant*, critico implacabile dell' illustre suo amico? Mai no. Questi difetti sono incontrastabili; e nondimeno *Fontenelle* non ha creduto di doverli mettere in vista; e sì non aveva egli a rispettare Uomini dotti pieni di virtù, e tali, che le grandi qualità scusasser le picciole; egli ha pur pensato a non offender la gloria dell' Accademia, non rappresentando che nel lor bello, i membri di essa. Ecco il Sig. Bru-

(5) *T. XXXIV. pag. 270. seg.*

Brucker pressocchè giustificato. Soggiugne tuttavia il citato Giornalista della *Biblioteca Ragionata*, che l'espressioni magnifiche a favore de' suoi letterati son troppo seguite, nè lasciano al leggitore agio di respirare; perciocchè vien egli incessantemente esortato ad ammirare. Riflette innoltre, che qua e là sonoci degli elogj, i quali all'equità sembran contrarj. Chiamare un autore più sodo dell'altro è un tacciare quest'altro d'essere superfiziale: e potrebbe accadere, che un leggitore disinteressato rovesciasse il paragone a svantaggio dell'Eroe del Sig. *Brucker*.

IV. Noi ci troviamo un altro difetto nella scelta de' suoi Eroi; seppure le aderenze, l'intrigo, i maneggi non avessero in essa avuta parte più che la determinazione del Raccoglitore. Noi *Italiani* gli siamo tuttavolta obbligati, perocchè a preferenza dell' altre Nazioni non *Alemanne* la nostra nel numero è distinta. Gli *Spagnuoli* non hanno, che il solo *Emanuele Martin* creduto degno di figurare in questa raccolta; i *Franzesi* non ci trovano de' lor Nazionali, che *Alfonso des Vignoles*, *Maupertuis*, *Simon Pelloutier*, e Madama *Emilia de Bretteuil* moglie del Marchese *du Chatelet*. Noi per lo contrario ci vediamo inserite le vite del March. *Scipione Maffei*, del Proposto *Muratori*, del Proposto *Gori*, del Dottor *Giovanni Lami*, della Signora *Laura Maria Caterina Bassi*, del Sig. *Angiolmaria Ricci*, dell' Abate *Jacopo Facciolati*, dell' Uditor *Passeri*, del Canonico *Angelo Maria Bandini*, e d'altri. Finalmente non è a lasciare, che quest'opera è stata dall' Autore non solo in *Latino* stampata, ma anche in *Tedesco*, acciocchè le stesse persone, che non intendono il Latino, se ne potessero nella *Germania* giovare.

S E-

SEZIONE III.

Di quelli, che nel trattare degli Scrittori, ne risguardarono la nazione.

ARTICOLO I.

Degli Scrittori EBREI

I. NEl parlare di quelli, che illustrando le geste degli Scrittori considerarono la loro nazione, dar dobbiamo il primo luogo a coloro, che intorno gli Scrittori orientali si occuparono colle loro ricerche. In fatti dall'*Oriente* passò alla *Grecia* ogni sapere; gli *Orientali* furono i primi coltivatori delle Scienze, e degli Scrittori, che pur ci rimangano; il più antico è senza contrasto l'*Ebreo* Legislatore *Mosè*. Ma gli *Ebrei* vogliono ancora perciò tra gli *Orientali* essere avanti d'ogni altro ricordati: e lo domanda pure il numero degli Scrittori loro, che di gran lunga vantaggia quello degli altri *Orientali*. Tuttavia innanzi è a premettere un libro universale, che non i soli *Ebrei*, ma gli *Orientali* Scrittori tutti riguarda. E' questo l'opera di *Giannenrico* HOTTINGERO di *Zurigo* morto nel 1667. intitolata: *Promptuarium*, sive *Bibliotheca* Orientalis, *exhibens Catalogum*, *sive Centurias aliquot tam Auctorum*, *quam librorum* Hebraicorum, Syriacorum, Arabicorum, Aegyptiorum, Aethiopicorum &c. Heidelbergæ 1658. *in* 4.

II. Il nostro novero adunque di coloro, che trattarono degli Scrittori *Ebrei*, incomincierà da *Sebastiano* MUNSTER, il quale nella sua Gramatica *Ebrea* tratta dalle opere di *Elia Levita* famoso Ebreo

Ebreo *Tedesco* aggiunse un Indice succinto degli Scrittori Rabbinici. Il *Wolfio* in varj luoghi della sua *Biblioteca Ebrea* conta diverse edizioni di quest' opera, tutte nondimeno di *Basilea*, cioè del 1541. in 8. (1), 1542. 4. (2) 1543. in 8. [3] 1556. 8. e 1570. in 8. [4]. Un po' più amplo è il Catalogo degli Scrittori Rabbinici, che *Michele* NEANDRO soggiunse a' suoi *Erotemi* della lingua Santa stampati a *Basilea* nel 1556., e poi accresciuti ivi medesimo nel 1567. 8. (5). Anche *Giovanni* MOLDER (che così lo nominano) e il *Teissier* (6) e *Wolfio* (7), o MOLTHER, che s' abbia con *Giannalberto Fabricio* (8) a chiamare, Professore di Teologia, e di lingua Ebrea a *Marpurgo*, e Pastor *Luterano* della Chiesa di *Fridberg* al suo *malleus obstinationis Judaicæ* pubblicato nel 1600. a *Francfort* in 8. aggiunse un catalogo de' principali Dottori del Giudaismo. Altro somigliante catalogo, e benchè più copioso, tuttavolta imperfetto, e da parecchi errori difformato ebbesi nel 1605. *Giulio Corrado* OTTONE, che di Rabbino *Giudeo* fattosi Cristiano giunse a professare lingua Ebrea ad *Altorf*, e poi al ghetto si ritornò con perfidia nel detto anno 1605. stampò a *Norimberga* un libro in lingua latina, e Tedesca col titolo di *Gali Rasia*, o sia *occultorum detectio*, cioè *monstratio dogma-*

---

(1) *Bibl. Hebr. T. II. pag.* 613.
[2] *T. I. pag.* 160.
[3] *T. I. pag.* 2.
[4] *T. II. pag.* 613.
(5) Osserva il *Wolfio T. I. pag.* 613. che la dedica è del 1563. il che dà argomento di un' anteriore edizione
[6] *Catal. pag.* 192.
(7) *T. I. pag.* 3.
(8) Nel suo *delectus argumentorum, & syllabus Scriptorum, qui veritatem Religionis Christianæ* &c. *asseruerunt p.* 583.

matum, quæ omnes Rabbini recte sentientes ante & post Christi Nativitatem de unitate essentiæ divinæ, Trinitate personarum, & de Messia posteritati reliquerunt: [libro pieno d'empietà e di frode]: *Addita est consignatio nominum omnium Rabbinorum, qui scriptis claruerunt*. Ce n'ha anche una posteriore edizione di *Stetino* 1613. 4. Lo stesso anno 1613. opera si ebbe in questo genere di assai maggior credito. Perocchè *Giovanni* BUXTORF stampando a *Basilea* il dotto suo libro *de abbreviaturis Hebraicis* vi aggiunse una *Biblioteca Rabbinica* secondo i titoli de' libri disposti per alfabeto. Ma di quest' opera tornerà il discorso all'anno 1640. Seguì nel 1620. a *Francfort* sull'*Oder* per opera di *Teodoro* EBERT *Cronologia succincta præcipuorum sanctioris linguæ ab orbe condito ad suam usque ætatem doctorum*. *Giovanni Moller* nella sua *Homonymoscopia* (9) osservò, che il P. *Labbe*, e'l *Teissier* per errore avea a *Jacopo* EBERT padre di *Teodoro* attribuito questo libro in 4. Ma è da aggiugnere, che il *Teissier* medesimo nell' *Auctario* (10) riconobbe, e ritrattò il suo errore.

III. Ancor tra gli *Ebrei* furonci alcuni solleciti di registrare i loro Dottori. Il più antico fu il Rabbino *Scherira Gaon*, che verso il 967. di Cristo fu presidente dell' Accademia *Babbilonese*. Egli nella *risposta*, che fu poi inserita nelle stampe di *CPoli*, e di *Cracovia* del libro *Juchasin*, fece la Storia delle Accademie Giudaiche, e de' Dottori, che in esse si segnalarono il più. Dopo lui simil fatica intrapresero il R. *Abramo ben Dior*, che nel XII. secolo fu per causa di religione ucciso a *Toledo* nel li-

(9) *Pag.* 667.
(10) *Pag.* 250.

libro *Kabbalæ*, o *traditionis*, Abramo figliuolo di *Samuele* ZACUT nella *Stemmatologia*, o sia nel trattato, che compose l'anno di Cristo 1502. sopra le famiglie de' *Giudei*, e che nel 1566. fu primamente stampato a *Costantinopoli*, e poi con giunte del R. *Mosè Isarle* a *Cracovia* l'anno 1580., il R. *Gedalia* figliuolo di *Giuseppe Iachija* nella *catena della tradizione*, il qual libro fu da lui cominciato a *Ravenna* l'anno 1549.; *David* SANZ Rabbinò di *Praga* nel libro, che in quella Città pubblicò l'anno 1592. col titolo di *Germe* di *David*, e finalmente il Rabbino *Samuello Algasi*, figliuol d' *Isacco*, contemporaneo di *Ganz* nel suo compendio Cronologico, che intitolò *Generazioni* di *Adamo*. Ma tutti costoro furono superati dal R. *Emmanuele* ABUAB di Nazione Spagnuolo nel libro intitolato: *Nomologia*, o *Dissertazioni Legali*. Lo scrisse egli nel 1625., ma essendo egli morto, gli Eredi lo fecero nel 1629. stampare in 4. senza data di luogo, che il *Wolfio* (11) tuttavia coniettura, essere stato *Amsterdam*. Confessa lo stesso *Wolfio* [12], che quest' opera gli fu di molto ajuto nel tessere la sua *Biblioteca Ebrea*.

IV. Nel 1640. *Giovanni* BUXTORF, il figliuolo, ristampò a *Basilea* il libro di suo padre delle *abbreviature Ebraiche* corretto ed accresciuto. Tra l'altre giunte vi è un' appendice di varj libri, che *Jacopo Romano Ebreo* avea radunata a *Costantinopoli*, e il *Buxtorf* ebbe da *Antonio Legero*. A leggere nell' *Auctario* di *Teissier* (13), che *Antonio* LEGERO *edidit catalogum librorum Rabbinicorum* Basi-

Oo leæ

(11) *Bibl. Hebr. T. I. pag.* 948.
(12) *Ivi pag.* 11.
(13) *Pag.* 18.

leæ 1640. in 8., crederebbesi, che questo fosse un' opera a parte di quest' Autore; ma il catalogo qui citato altro non è, che quello dell' Ebreo *Romano* dal *Legero* comunicato al *Buxtof*. Bensì da tacer non è, che questo *Ebreo* avea preso a tradurre in sua lingua la *Biblioteca* di *Buxtorf*. Questa intanto fu secondo l' ultima edizione di *Basilea* ristampata a *Francquera* nel 1696. 8. Un'altra ristampa ne uscì ad *Herborn* nel 1708. 8. Il male di questa ristampa è, che fu fatta non sulla edizione di *Basilea*, ma su quella di *Franequera*, la quale avendo i caratteri molto stracchi diede occasione a parecchi errori (14). Per altro questa edizione ha molti vantaggi. Perocchè *Giannenrico Schramm*, e *Giannadamo Fabro* vi hanno accresciute le *abbreviature*, e per la *Biblioteca Rabbinica* oltre l'essersi a' suoi luoghi inserita l'appendice del *Legero*, ricevett'ella nuove giunte dallo stesso *Schramm*, e da *Giorgio Cristiano Burcklino*. Altre giunte a questa Biblioteca hanno lasciate morendo *Gianjacopo* CRAMER da *Zurigo*, e *Gianjacopo Buxtorf* nipote del primo *Giovanni*, e figlio dell'altro, quegli nel 1701. questi nel 1704. [15].

V. Questi aumentatori della Biblioteca di *Buxtorf* ebbero un grande ajuto in un'opera di Monf. Plantavit de la Pause. Avendo egli avuta la singolar grazia di abiurare gli errori di *Calvino*, ne' quali la nobil famiglia di lui era avvolta, fu nel 1625. fatto Vescovo di *Lodeve*. Il suo genio portavalo alle Scienze Rabbiniche, nelle quali era stato addottrinato dal Rabbino *Giuda Leone* da *Modena*: avea a tal uopo raccolta quantità di libri Rabbinici.

(14) Veggasi il citato *Wolfio T. I. pag.* 4.
(15) Questa notizia è pur tratta dal *Wolfio* l. c.

ci. Quindi nacque l'opera, che nel 1644. pubblicò in f. col titolo di *Florilegium Rabbinicum. Addita est Biblioteca Scriptorum Rabbinicorum editorum & MSS.*, Lodovæ *typis* Arnaldi Colomerii *Tipographi Regii*. Egli protesta di non noverare nella sua *Biblioteca* se non Autori, i libri de' quali o egli medesimo vide, o non trovò citato sia da approvati Scrittori, sia ne' Catalogi de' *Giudei*. Ma questi Catalogi d' *Ebrei* hannol talvolta condotto in errore; di che e dal *Bartolocci*, e dal *Wolfio* viene rimproverato. Tuttavolta era questa sua Biblioteca di 95. fogli la migliore, che fino a quel dì si fosse veduta. Ma questa gloria le fu molto oscurata da quella, che si acquistò non molti anni dappoi un nostro *Italiano*.

VI. Già intendesi, che io parlo del P. Abate *Giulio* BARTOLOCCI. Nacque egli in *Celleno* Terra della Diocesi di *Montefiascone* nella *Toscana* il primo d'Aprile del 1613. Entrato poi tra' Monaci *Cisterciesi* della Congregazione Riformata di S. *Bernardo* vi fece la solenne professione il primo di Gennajo del 1632. Avea egli fatto particolare studio delle lingue Orientali. Il perchè per trentasei anni fu Professore di lingua Ebraica in *Roma* nel Collegio de' Neofiti, e insieme Scrittore d' essa lingua nella Libreria Vaticana. Venne intanto a *Roma* dalla università di *Pisa*, ove avea insegnate lettere Caldaiche *Giuda Giona Galileo*, il quale in *Varsavia* avea nel 1625. rinunziando il Giudaismo preso il nome di *Giambattista*. Si strinse egli in amicizia col P. *Bartolocci*, e molto gli giovò negli Ebraici studj. Per dodici anni incominciando dal 1652. fu *Giona* nella Sapienza di *Roma* lettore di lingua Ebrea (16), e prese a scrivere una *Biblio-*

(16) Caraffa de *professoribus Gymn. Rom. lib.* II. *p.* 397.

teca Ebraica, ossia un catalogo degli Autori *Ebrei* da *Abramo* fino al suo tempo; ma essendo morto a' XXVI. di Maggio del 1668. non potè eseguire il suo disegno [17]. Il P. *Bartolocci*, al quale l' amico *Giona* avea fatti vedere alcuni fogli del suo lavoro, formò la risoluzione di scrivere la sua *Biblioteca Rabbinica*. Gli spogli, che avea fatti de' Codici Ebraici dell'antica Libreria Vaticana, e delle due altre Librerie di *Eidelberga*, e di *Urbino* passate nella medesima Vaticana nel formarne fino dal MDCLX. il catalogo in quattro volumi, il quale serbasi in detta Libreria, furono il principale corredo, che a questa gran fatica portò. Il *Clement* (18) dice, che il P. Abate B*artolocci* venticinque anni intieri lavorò a quest'opera; ma e' s' inganna, e al tempo stesso si contraddice. S'inganna, perocchè quando il B*artolocci* scrive nella Prefazione del primo tomo: *habes in hac* Biblioteca *Rabbinica, quidquid vigintiquinque annorum studio hausimus ex omnibus manuscriptis, & impressis codicibus tum antiquioris* Bibliotecæ *Vaticanæ, tum* Heidelbergensis Palatinæ, *& Urbinatis in Vaticana modo existentium, quarum indices Auctorum omnium, & materiarum Hebraico-Latinos in quatuor prægrandes Tomos contenuimus* (19); quando dico il Bar-
tolocci

(17) Erra dunque il citato P. *Caraffa*, dicendo che *edidit Biblioteca Ebraica*.

(18) *Biblioth. curieuse* T. *II. p.* 479.

(19) Il Sig. Conte *Mazzuchelli* negli Scrittori d'Italia *Vol. II.* P. *I. c.* 469. scrive *tre volumi*, e ne reca a mallevadore il Card. *Querini* in sua lettera. Ma sembra, che all' Autore debbasi maggior fede. Se non che lo stesso Cardinale ci trae d'imbarazzo; perocchè scrive, che oltre i detti tre tomi c'è ancora a parte l'Inventario de' Codici *Ebraici* della libreria d'*Urbino*, col suo particolare *Repertorio nominum Auctorum, titulorum, Librorum, atque mate-*

tolocci scrisse tai cose, non pretese di assegnare il tempo speso nella *Bibblioteca Rabbinica*, ma di accennare con quali preparativi era entrato nella vasta impresa. Si contraddice; perocchè egli medesimo confessa, che dopo la morte di *Giambattista Giona* prese il *Bartolocci* risoluzione di compilare la sua Biblioteca; non dunque 25. anni ci lavorò, perocchè dal 1668. nel qual anno morì *Giona*, al 1675. nel quale siffatte cose dettò il *Bartolocci*, non venticinque anni passaron, ma sette. Dico al 1675., perocchè in tal anno uscì appunto il primo tomo:

> *Biblioteca Magna Rabbinica de Scriptoribus & scriptis Hebraice, & Latine digestis. Pars prima, tres primas* Alphabeti litteras complectens. Romæ ex typographia Sacræ Congreg. de propaganda fide. Anno Jubilæi MDCLXXV.

Era il P. *Bartolocci* già Abate di S. *Sebastiano* alle Catacombe, quando pubblicò questo primo volume. Seguì nel MDCLXXVIII. il secondo, che altre sei lettere contiene dell' Alfabeto Ebraico (che di questo intende l' Autore, quando nel frontispizio accenna di avere per alfabeto disposti gli Scrittori, e gli scritti Ebraici). Cinque anni appresso, cioè nel MDCLXXXIII. mandò fuori il terzo volume, che non abbraccia, se non la lettera *Jod*. Con coraggio pose dappoi mano al quarto tomo; ma essendo egli omai per la vecchiaja indebolito di forze, i Cardinali di *Propaganda* saggiamente avvisarono di dargli un ajuto. Fu dunque a suo compagno,

---

riarum Bibliothecæ Urbinatis. Ecco dunque il quarto tomo, che si cercava per avverare, che il *Bartolocci* aveane compilati quattro, siccome avevamo da lui udito, senza derogare al Card. *Querini* la fede a lui do vuta.

pagno, e ajutatore di studio destinato il P. *Carlo Giuseppe Imbonati Milanese* della stessa Religione, e suo scolaro. E comecchè già avesse più colpi sentiti di apoplessia, sperava nondimeno il buon vecchio di vedere compita l'opera; tantopiù, che l'*Imbonati* colla direzione di lui avea fino alla lettera *Sin* condotto il lavoro. Ma a Dio Signore piacque altramente, chiamandolo a' 19. d'Ottobre del MDCLXXXVII. a godere il frutto delle sue alla Chiesa utilissime fatiche. Tanto abbiamo tratto dalla Prefazione al quarto tomo del P. *Imbonati* stesso, al quale in cosa, che accadde sotto agli occhi di lui, vuolsi certo dare più fede, che non al per altro dotto P. *Milante*, il quale nel suo *Auctuarium* alla *Biblioteca Santa* di *Sisto Sanese* dice morto il *Bartolocci* l'anno MDCLXXXIII.; benchè come osserva il moderatissimo Sig. Conte *Mazzuchelli*, esser può questo un errore di stampa in vece di MDCLXXXVII. Dopo la morte del *Bartolocci* passarono ancor sei anni prima che il quarto tomo venisse a luce. Nel MDCXCIII. si pubblicò adunque con questo titolo:

> *Bibliotheca Magna Rabbinicà de Scriptoribus, & scriptis Rabbinicis ordine alphabetico Hebraice & Latine digestis. Pars quarta complectens reliquas post Jod duodecim Alphabeti literas &c. Auctore Reverendissimo P. D.* Julio Bartoloccio *de* Celleno *Cong. S.* Bernardi *Ord.* Cisterc. *& S.* Sebastiani *ad* Catacumbas *Abbate. Post ejus obitum absoluta, aucta, & in lucem edita a D.* Carolo Joseph Imbonato Mediolanensi *ejusdem Congregationis Monacho Sac. T. & L. S. P. Præter Indices Hebræorum, locorum Sacræ Scripturæ,*

vo-

vocumque memorabilium, additur quadruplex Index universalis, h. e. I. Repertorium librorum omnium per materias. II. Index Chronologicus. III. Elenchus Auctorum, Rabbinorumque omnium. IV. Synopsis titulorum omnium, operibus, libris, sive tractatibus præfixorum. Huic quadripartito operi accedit Tomus alter, nempe B*ibliotheca Latina Hebraica &c.*

L'altro tomo qui indicato, che è il compimento di tutta l'opera, uscì l'anno seguente MDCXIV., ed ha per titolo:

B*ibliotheca Latino - Hebraica, sive de Scriptoribus* Latinis, *qui ex diversis Nationibus contra Judæos, vel de re* Hebraica *utcumque scripsere: additis observationibus criticis, & Philologico - historicis, quibus quæ circa patriam, ætatem, vitæ institutum, mortemque Auctorum consideranda veniunt, exponuntur &c.*

Questo tomo è lavoro dell' I*mbonati*; ma egli non ha neppure in questo deviato dalle intenzioni del suo Maestro, il quale nella terza parte [20] avea promesso un Catalogo degli Autori, i quali dell' Ebraiche cose aveano trattato.

VII. Il famoso P. S*imon* ne' capi XXVI. e XXVII. del tomo primo della sua B*iblioteca Critica* dice ogni male di quest' opera, e tranne molta erudizione Giudaica niente ci trova di buono, e sopra tutto nell' Autore deplora *una profonda ignoranza su tutte le materie ancora le più comuni, che risguardan la Critica*. Altri, dice il *Clerc* (21), l'hanno tac-

(20) *Pag. 916. col. 2.*
(21) Bibl. anc. & mod. T. XVI. pag. 326.

tacciato, che non traduca bene parecchi luoghi del *Talmud;* altri [e tra questi è il *Wolfio*, al quale come a *Luterano* può perdonarsi un siffatto rimprovero) lo accusano di non avere contro gli Ebrei con bastevol sodezza difesa la Cristiana religione, e d'essersi di loro servito per appoggiare la credenza del Purgatorio, e del culto degli Angeli in favore della Chiesa Romana; altri dicono, ch'e' mette degli Autori chimerici; che malamente confonde varj Scrittori del medesimo nome; che come anonime riporta più opere, delle quali non che sieno noti gli Autori, ma egli stesso altrove cita gli autori. Ma ben riflette *Clerc* medesimo che uno può in tali cose facilmente ingannarsi, e dissopra avea detto, non esser possibile di recare in tutto la stessa attenzione, la stessa cura: e dovea aggiugnersi in tanto immensa farragine di cose non mai tocche da alcuno. Perocchè il *Bartolocci* (e ne conviene anche il *Wolfio*) fu il primo ad esaminare la vita, l'età, la condizione degli Scrittori Ebraici; il primo ebbe a ordinare, a discernere, ad illustrare una prodigiosa quantità de'loro libri. Frivolezze poi sono quelle, che l'*Iltigio* nel suo *Schediasma de Auctoribus, qui de Scriptoribus Ecclesiasticis egerunt* [22] rimproverò all'*Imbonati*, come d'aver chiamato *Luterano Francesco Gomaro*, Rettore dell'Accademia di *Jena Giovanni Frischmuth*, e tali altre coserelle di questo gusto. Ben diversamente giudicò di questa Biblioteca *Salomone van Til* presso il citato *Clement* (23): *opus quovis ære redimendum propter viri docti accuratam librorum Judaicorum collectionem. Nullum enim scriptum Rabbini-*

(22) *Pag.* 81.
(23) *T. I. p.* 9.

binicum editum est, quod non ipse exposuit quoad argumentum. De quibus egerint, & quanam rariora pertractaverint, pluribus illustrat. Multa inedita manuscripta, quae latent in Italicis *Bibliothecis, pervestigavit, & quid de iis sentiendum sit, reclusit. Interseruit varias dissertationes curiosas, & amplas de rebus Judaicis, quas etiam magno cum fructu legere poteritis*. Per quanto sia vero ciò, che di queste dissertazioni qui dice il *Van Til*, è anche vero, che le son troppe, e troppo distese. Però vi fu, chi pensò di ristampere quest' opera, risecatene le dissertazioni. Uno di questi fu il celebre *Edoardo* Bernard. In un suo Codice, che è nella Libreria Bodlejana, trovò il *Wolfio* [24] questa nota: *Bibliotheca Magna* Bartoloccii *digressionibus nimia est, alias liber magni pretii & diligentiae. Debet recudi* Oxonii *in* 4. *sine literis Hebraeis, praeter Auctorum nomina titulos librorum, & sine istis episodiis*. Un compendio di quest' opera, toltene sissatte digressioni, per opera di *Adriano Relando* erasi cominciato a stampare ad *Amsterdam*; ma essendo morto *Sebastiano Pezold*, che ne avea la cura, s' interruppe il lavoro. Negli *analetti Rabbinici* trovansi inserite le vite intere, che il *Bartolocci* ha scritte de' celebri Rabbinici *Salomone Isacida*, o *Rascbio*, *Aben Esra*, *David Kimchi*, *Levi Gersonida*, e *Isacco Abarbanele*.

VIII. Dopo il *Bartolocci* opera su' dotti Uomini della Sinagoga intraprese molto stimata certo Rabbino *Schabtai* figliuolo di *Giuseppe*, nato a *Strima* in *Pollonia*, e poi lunghi anni per istudiare dimorato in *Praga*, dove ancora fece il Cantore, o

Pp piut-

(24) Di questo titolo, che molti hanno variamente interpetrato, consultisi il citato *Wolfio T. I. pag.* 12.

piuttosto il *Basso*; il perchè egli medesimo ne' suoi libri s'intitola *Basso di Praga*. Egli adunque nel 1680. stampò ad *Amsterdam* appresso *David Tartas* un libro in 4. col titolo *labia dormientium* (25). Di quattro parti è quest'opera, nella quale l'Autore, che della lingua latina non era ignorante, confessa d'essersi approfittato de' libri già da noi ricordati di *Butorfio*, di *Plantavit*, di *Hottingero*, e del primo tomo di *Bartolocci*. La prima parte in due Sezioni parla de' libri della Scrittura primamente, e de' comenti fattile da' Rabbini, siccome ancora d'altri libri, che posson servire ad illustrare la Bibbia, de' libri d'orazioni, de' libri Ritmici, e di quelli di scienze, in luogo secondo dopo l'intera opera del *Talmud* ragiona degli Autori, che intorno la *Mischna*, e la *Gemara*, e'l diritto o forense o cirimoniale degli Ebrei si sono affaticati. La parte seconda col metodo di *Buxtorf* contiene i titoli de' libri coll'argomento, coll'autore, e coll'edizioni loro. Nella terza si danno per alfabeto i nomi degli Autori, colla età loro, e col rimettere a' luoghi della seconda parte, ove i varj lor libri son registrati; innoltre i Dottori *Mischnici*, e *Gemarici*, ma in due serie diverse, esse pure per alfabeto disposte, dal libro *Juchasin*; appresso finalmente da *Zemach David* gli stessi dottori insieme co' *Seburei*, e *Geonei* secondo l'ordin de' tempi. Trovansi nell'ultima parte ora i titoli de' libri, ora i nomi degli autori non *Ebrei*, i quali o tradussero i libri Ebraici, o alcuna cosa trattarono appartenente agli *Ebrei*. Non istarò qui a ridire le molte lodi, che da spertissimi Uomini furon date a questa Biblioteca: posson vedersi nel *VVol-*

[25] *T. I. p.* 13., e *T. IV. p.* 969.

Wolfio (26); il che tuttavia non fa, che più errori non sienoci scorsi (27): opere di questa natura non possono da un solo Uomo lavorarsi senza difetti e di omissioni, e di veri falli. Piuttosto la storia, che facciamo, domanda, che delle versioni d'essa prendasi a dire. E già una latina aveane non che fatta in nove mesi insieme coll'autore *Schabtai Gustavo Peringero da Lilienbladt* stando nel 1681. a *Leida*, ma data allo Stampatore; anzi tre o quattro fogli col testo Ebreo da una parte, dall'altra la traduzion latina erano già usciti del torchio; ma l'affrettata partenza di *Peringero* dall'*Olanda* interruppe quest'util disegno. Altri dappoi meditarono una tale versione, *Cristiano Wormio*, io dico, G*ianfederico Clanner*, il Sig. *Barat* a *Parigi*, e G*iangioacchino Schroeder* professore di lingue Orientali a *Marpurgo*. Lo stesso *Schabtai* avendo fatte nuove ricerche emendò, e di molte cose accrebbe il suo testo originale: i Padri di *Trevoux* nelle *Memorie* del MDCCXI. ne diedero a' letterati l'avviso [28]; e quest'originale così arricchito passò nelle mani dell'Ebreo *Beerl* stampatore a *Dyrenfurt* nella *Slesia* [29]. Una traduzione *Tedesca* di quest'opera già fu nella libreria *Uffenbachiana* (30).

IX. Un altro *Ebreo* nel passato secolo fu benemerito della Storia letteraria Ebraica; dico *Daniel Levi de Barrios Spagnuolo*, che visse anche nel nostro. Nel 1683. stampò ad *Amsterdam* in 8. un libro *Spagnuolo*, che ha per titolo: *Triompho del govier-*

(26) Veggasi *Ricardo Simon* presso *Wolfio T. I. p.* 14.
(27) Pag. 1661.
(28) *Wolfio* T. *IV. p.* 970.
(29) *Wolfio* l. c.
(30) L. c.

vierno popolar y de la antiquedad Hollandesa; e in questo notizie abbondanti si trovano de' recenti *Ebrei* dell' *Olanda*. Libro più rigorosamente del nostro caso è quest' altro del medesimo *Ebreo*: *Relacion de los Poetas y Escritores Espannoles de la Nacion Judayca*: anche questo è uscito in *Amsterdam*. *Basnage* ne parla con lode nel tomo quinto della Storia de' *Giudei* (31). Ma queste lodi poco gli giovarono. Il meschino in una lettera, che scrisse alla Sinagoga di *Londra*, forte si duole della povertà, a che era ridotto. Egli era Poeta, e la poesia per quanto si vede, ancor tra gli *Ebrei* non fa fortuna.

X. Già procediamo all' opera, che abbiamo in questo genere, più classica:

> Jo: Christophori WOLFII *Profess. Publ. Linguar. Oriental. & h. a. Gymnasii Rectoris* Bibliotheca Hebræa, sive notitia tum Auctorum Hebr. cujuscumque ætatis, tum Scriptorum, quæ vel Hebraice primum exarata vel ab aliis conversa sunt, ad nostram ætatem deducta. Hamburgi & Lipsiæ, impensis Christiani Liebezeit. T. I. 1715. II. 1721. III. 1727. IV. 1733. 4.

Questo dotto e faticante *Tedesco* oltre gli Autori, che l' han preceduto, ha egli medesimo esaminati gli autori Ebrei, de' quali parla; al qual fine fece un viaggio ad *Hannover* per vederci la bella libreria di libri Ebraici, che apparteneva a *David Oppenheimer*: un altro ne ha intrapreso per l' una e per l' altra *Germania* superiore, ed inferiore. Ha pur visitate le biblioteche di alcuni *Ebrei* ad *Amburgo*, ed ha avuti i cataloghi de' libri Ebrei, che trovansi in parecchie librerie, come quei della Bo-

dle-

(31) P. 2097.

dlejana, e di altre librerie di *Oxford* dal Ch. *Giovanni Gagner*, e della Real di *Torino* dall' eruditissimo Ab. *Francesco Domenico Bencini*. Egli medesimo si è procacciati molti Codici *Ebrei*, che erano stati dell' *Uffenbach*, di *Shultingio*, e di *Roostgard*. In somma non ha perdonato a fatica, perchè l' opera riuscisse perfetta. Nondimeno oltre gli errori, che massimamente nel Tomo II. e nel IV. avanza da Protestante contro i libri sacri come Canonici dalla Romana Chiesa ricevuti, l' opera per le grandi giunte, e per gli moltiplici supplimenti è molto confusa. Aggiugne la confusione il modo con che ha disposti i nomi degli Autori, secondo le lettere cioè dell' Ebraico Alfabeto; nel che egli ha seguito il *Bartolocci*. Aggiunganſi le troppe suddivisioni di Autori, Talmudici, Mischnici, Gemarici, Biblici, e che so io? Era molto meglio unirli tutti sotto un alfabeto, poi darne separati indici. Voleaci anche un indice cronologico di tutti; e questo manca. Ma diciamo partitamente dell' opera. Il primo tomo ci dà dunque notizia di 2231. Scrittori Ebrei, e in fine una ristampa dell' indice de' Codici Mss. Cabbalistici, de' quali *Jacopo Gafferelli* pretende essersi servito *Giovanni Pico* della *Mirandola*. La Storia della Bibbia, del suo Canone, de' libri apocrifi, de' perduti, e le introduzioni allo studio della Scrittura Santa, i suoi Codici Mss., le varie edizioni, le moltiplici traduzioni; tutto ciò che all' origine, alle vicende, allo stato presente della Masora si appartiene cogli Scrittori Masoretici, Gramatici, compilatori di Dizionarj; la Storia del *Talmud*, e de' suoi Dottori; una Biblioteca *Giudaica, e antigiudaica*, nella quale sono raccolti i difensori, e gl' impugnatori delle dottrine Giudaiche; le parafrasi *Caldaiche* della Bibbia; la Cabba-

la

la de' *Giudei*, e finalmente un catalogo ragionato degli fcritti Anonimi degli Ebrei fon la materia degli otto libri, ne'quali è divifo il tomo fecondo. (32) I due feguenti volumi poffono riguardarfi come tanti fupplimenti a'due già dichiarati. Ci fono qua e là inferiti de'curiofi opufcoli, e rari intorno le cofe giudaiche, e nel tomo quarto è da leggere la raccolta degli Epitaffi *Ebrei*, che l' Autor ci prefenta. *Giangiufto* von Einem ha ftampato un compendio di quefta voluminofa Biblioteca, intitolandolo:

Introductio in Bibliothecham Hebræam, Magdeb. *litteris* Godfr. Vetteri 1737. 8.

XI. Quefte fon l'opere, che intorno gli Scrittori *Ebrei* abbiamo alle ftampe. Bifogna ora dir due parole di qualche altra inedita, e di molte promeffe. L' opera non iftampata, e veramente infigne confervafi nella libreria del Gesù Nuovo di *Napoli*. Quefta è una *Biblioteca Rabbinica* del celebre P. *Scipione* SGAMBATI *della Compagnia di Gesù*. Se fi ftampaffe, riufcirebbe un tomo in foglio piccolo, come l'altra opera poftuma di quel valentiffimo Uomo nel 1703. ufcita col titolo: *Archivorum Veteris Teftamenti, libri tres*. Niuno era più al cafo di fare una tal opera, che lo *Sgambati*, il quale non folo fapeva l' Ebraica lingua a perfezione, ma in tutte le cofe Rabbiniche avea fatti ftudj profondi, come dimoftrano altre manofcritte fue traduzioni dall' Ebraico. Forfe ci andrebbe fatta la carità di qualche annotazione; ma cofterebbe poco il farla, avendo in-

(32) Di queft' opera parla il Giornale *des Savans* di *Parigi*, nel quale fi dà un buon fupplimento all' articolo de' Dizionarj, e il *Clerc* nella *Biblioteca antica e moderna* T. *XVI. p.* 323—365., dove moftra d'effere poco foddisfatto di quello, che il *Wolfio* ha detto in più luoghi di lui.

innanzi la Biblioteca del *Wolfio*. Un mio amico quando fu a *Napoli*, esortò que' *Gesuiti*, e massimamente il P. *del Tufo*, perchè non lasciassero tra la polve d'una libreria giacere un'opera così degna, e parve, che l'intendessero; ma finora non si è veduto nulla. E' veramente danno, che que' buoni Padri nè alla lor *Compagnia*, nè all'*Italia* avendo riguardo faccian perire un libro, che all' una e all'altra sarebbe grandissimo onore. Quando si trattò di stampare gli Epigrammi dello stesso *Sgambati*, che non sono poi la miglior cosa, che sia uscita del Parnasso, non si fecero già tanto pregare. Se vogliono esser di nuovo pregati, e scongiurati, lo facciamo ora, e vi aggiugniamo le preghiere di tutti i Rabbini, che muojonsi di voglia di vedere ciò che lo *Sgambati* abbia detto de' loro maestri.

XII. Più sono l'opere promesse. L' *Hottingero* nel suo *Prontuario* promise che avrebbe in altro libro più copiosamente noverati gli Scrittori *Ebrei* secondo i loro nomi. *Jacopo Gaffarelli* morto l'anno 1681. preparava una *Bibliografia Jatrico-Ebraica*, e un giudizio de' principali scritti, che i *Giudei*, e gli *Arabi* per mill' anni addietro aveano lasciati. *Enrico Muhl* in fine della sua *Apologia Talmudica* fece sperare una *Rabbinologia*, o trattato *de scriptis & meritis Rabbinorum in rem literariam*. Opera più compita volea darci *Cristiano Teofilo Unger* [33), cioè *Bibliotecam Rabbinicam e* Jo: Buxtorfio, Julio Bartoloccio, & *R.* Sabbathæo *in compendium redactam, cum novis accessionibus, & observationibus, quibus e monumentis fide dignis Hebraica*

[33] Veggasi *Museum librorum novum*, *P. XIV. pag.* 406.

cæ gentis historia literaria non parum illustratur (34). *Giannalberto Fabricio* nel prospetto delle Antichità Ebraiche da lui premesso alla *Tisiasteriologia* di *Goffredo Voigt*, e poi riprodotto nella *Bibliografia antiquaria* (35) (e ci maravigliamo, che 'l *Wolfio* od abbialo ignorato, od abbialo dissimulato) fece sapere, che nel tomo X. di questa sua raccolta avrebbono avuto luogo questi due libri: I. *Julii* BARTOLLOCCII. *Biblioteca Rabbinica contracta*, e *mendata*, & *suppleta ex* Strimero, Plantavitio, Buxtorfio, Hottingero &c. II. *Petri* STEFARTII *catalogus Scriptorum* Græcorum & Latinorum *Anti-Judaicorum*, *auctus* & *in hæc tempora continuatus*. Ecco quante opere da accrescer la lista de' libri promessi.

ARTICOLO II.

Degli altri Scrittori Orientali.

I. SOtto un solo articolo abbracceremo gli altri Scrittori *Orientali*, senza entrar tuttavia in que' molti Autori, de' quali dalle Biblioteche *Orientali* di *Roma*, e di *Firenze* abbiamo notizia: questi saranno in altro luogo da noi accennati, cioè quando delle librerie, e de' Codici MSS. faremo parole. E qui subito dobbiamo mettere sotto gli occhi de' leggitori il titolo d'un' opera assai celebre, e in molti paesi già rara:

Bibliotheque Orientale, *ou Dictionaire Universel contenant generalement tout ce qui regarde la connois-*

(34) Queste notizie vegganſi più distese nel *Wolfio* T. I. *pag.* 6. 15. *seg.*

(35) *Cap.* I. *pag.* 30. della nuova edizione fatta ad *Amburgo* 1760.

noissance des Peuples de l' Orient., *Leurs Histoires*, & *Traditions veritables ou fabuleuses; Leurs Religions, Sectes & Politique*. Leurs *Gouvernement*; *Coutumes, Moeurs, Guerres, & les Revolutions de leurs Empires; Leurs Sciences, & leurs Arts*. Leurs *Theologie, Mythologie, Magie, Physique, Morale, Medicine, Mathematiques, Histoire naturelle, Chronologie, Geographie, Observations Astronomiques*, Grammaire, & *Rhetorique; Les vies & Actions remarquables de tous leurs Saints, Docteurs, Philosophes, Historiens, Poetes, Capitaines, & de tous ceux qui se sont rendus illustres parmi eux, par leur vertu, ou par leur Savoir; Des Jugemens critiques, & des Extraits de tous leurs ouvrages, de leurs Traitez. Traductions, Commentaires, Abregez, Recueil de Fables, de Sentences, de Maximes, de Proverbes, de Contes, de bons Mots, & de tous leurs livres ècrits en Arabe, en Persan, ou en Turc, sur toutes sortes des sciences, d'Arts, & de Professions. Par Monsieur* d'Herbelot *A* Paris, *par la Compagnie de Libraires M. DC. XCVII. fol.*

L'Autore essendo morto nel tempo, che l'opera si stampava, il dì 8. di Dicembre del *1695.*, fu da valenti Poeti celebrato. Recheremo qui ancora per un qualche intertenimento de' Leggitori i versi del P. *Giovanni Commirio* celebre *Gesuita*, e del Sig. *Regnier Desmarais*, che il Fratello del defunto trascelse ad illustrare la memoria di lui. Sentiamo dunque il *Commirio*.

„ *Bartholomæi Herbelotii memoriæ*.
„ Quocumque ab orbis limite, Viator, venis,
„ Gressum parumper siste. Civis hoc tuus

Qq „ Te-

„ Tegitur Sepulcro. Namque populorum omnium
„ Qui facta, leges, atque linguas calluit,
„ Nusquam esse potuit hospes Herbelotius.
„ Ubique certe Specimen egregium ingeni,
„ Scientiæ, virtutis ac morum dedit.
„ Favore gaudens Principum magnas opes
„ Magnosque honores promereri maluit,
„ Quam possidere resque disjunctissimas,
„ Pietatem & Aulam, Christianus Stoicus
„ Simul esse posse docuit. At tandem otio
„ Et litterato redditus Secessui,
„ Patriæ tamen prodesse numquam destitit;
„ Sepulta tenebris eruens volumina,
„ Orientis unde lumen historiæ venit,
„ Arabumque late gloria effulget Ducum.
„ Hæc molientem, pluraque parantem Virum
„ Mors occupavit: atque tot linguis sonans
„ Heu! Sempiterno clausit os Silentio.
„ Sed non & ora clausit & Famæ tubas,
„ Quæ nomen ejus vocibus centum canunt;
„ Plaudente meritis orbe toto laudibus:
„ Ne fle, Viator ille se fleri vetat,
„ Aeterna cœlo quem beat felicitas.

Ecco l'epigramma del famoso *Regnier Desmarais*.

BARTHOLOMEO D' HERBELOT

„ Qui cunctas hominum ætates & tempora cuncta
„ Terrarumque Orbis cunctas sic noverat oras,
„ Omnibus ut sæclis posset vixisse videri,
„ Et peragrasse omnem terrarum sæpius orbem,
„ Occidit, heu! docto necquiquam flebilis omni!
„ Illum olim addiderat socium sibi gloria Pindi,
„ Thusca cohors, penes Italicæ quam norma loquelæ;

„ Omni.

„ Omnibus ille habilis ſapientum cœtibus addi;
„ Ille habilis Grajum verſare volumina, & omnes
„ Nunc Arabum linguæ, nunc ſacræ promere gazas.
„ Abſolvebat opus ſpoliis Orientis onuſtum,
„ Rarum, ingens, ſummorum Aſiæ quo facta virorum
„ Condiderat, noſtris pridem male cognita Terris:
„ Vitam una abſolvit, quam ſorti cuilibet æquus
„ Duxerat, inſignem morum candore, fideque;
„ Vir recti, verique tenax, qui pectore toto
„ Hauſerat, & toto ſpirabat pectore verum.

Ma il Fratello *Edmondo* nella dedica al Re *Luigi* XIV. più particolarmente accenna l' incredibil fatica, che a *Bartolommeo* coſtò queſta Biblioteca, l' immenſa lettura, che far dovette per eſſa, di manoſcritti in lingue Orientali, i molti anni, che a compilarla impiegò.

II. Non ſarebbe da tanto magnificare nè l' impreſa, nè la vaſta lettura del Sig. d' *Herbelot*, ſe foſſe vera un' accuſa di *Gianjacopo Reisk* preſſo il *Clement* (1), cioè che eſſendoſi avvenuto in un libro, dove contengonſi le vite di tutti i Dottori Orientali, avea ſcoperto, che di là avea d' *Herbelot* copiata quaſi tutta la ſua Biblioteca Orientale, guaſtandone più paſſi, de' quali non avea bene il ſenſo aſſeguito. Ma ſe conſultiamo l' eccellente diſcorſo, che il Sig. *Galand* ha meſſo in fronte di queſta Biblioteca (2), ci vedremo noverati i principali Autori, da' quali il Sig. d' *Herbelot* ha tratti i ſuoi materiali, e non avremo alcun motivo di dubitare della immenſità delle ſue lettere, della e-

(1) T. IX. pag. 422.
[2] Prefazione, dice *Baſnage* nella Storia dell' opera de' dotti al Giugno del 1697. c. 413., *molto ampia, e molto degna dell' opera*.

ſtenſion de' ſuoi lumi, e dell'utilità di queſta penoſa raccolta, dove ſi ha in compendio ciò che la natura ha prodotto di più eccellente in una delle più vaſte parti del mondo; ciò che l'arte vi ha inventato di più curioſo e di più utile; ciò, che la Storia ne racconta di più degno della noſtra attenzione. E queſta teſtimonianza del Sig. *Galand*, dice ſaggiamente il citato *Clement*, è di gran peſo. Perocchè egli avea a *Coſtantinopoli* formato il progetto di lavorare un'opera ſomigliante; egli per più d'un anno avea al Sig. *d'Herbelot* dato qualche ajuto per facilitargli la ſtampa del libro; egli dopo la morte di lui avea continuato a prenderſi cura della medeſima edizione, finchè foſſe finita, e ne' giornalieri trattenimenti, che per lunghiſſimo ſpazio di tempo ebbe con eſſo lui, avea avuto luogo di conoſcere pienamente l'opera, e'l fine del ſuo Autore.

III. Non ſolo il Sig. *Couſin* nel Giornale *des Savans* ne diede un vantaggioſo eſtratto, e gli Atti di *Lipſia* ne parlaron con lode, ma *Adamo Erbert* Profeſſore di Storia nell' Univerſità di *Francfort* ſull' *Oder* l'ebbe in sì gran pregio, che la recò in latino, e nella libreria del Re di *Pruſſia* poſe in depoſito il ſuo manoſcritto, finchè un Librajo ſi ritrovaſſe, che metteſſelo ſotto de' torchi (3); *Perrault*, che ne' ſuoi *Uomini illuſtri, i quali han fatto comparſa in Francia*, ha dato l'elogio, e'l ritratto del N. A. così parla di queſta Biblioteca (4): *riguardo al comune de' letterati è queſto libro una*

[3] Vegganſi gli *Atti di Lipſia* nel Tomo VII. de' *Supplimenti pag.* 411. *ſegg.*, dove l'*Ebert* molto ſi ſtende a dichiarare il contenuto della *Biblioteca Orientale*, e le ſue premure di traslatarla.

[4] T. II. dell'ediz. di Parigi 1700. in fol. pag. 71.

una specie di nuovo mondo; nuove Istorie, nuova Politica, nuovi costumi, nuova poesia; in una parola un nuovo cielo, una nuova terra. Noi siamo ben contenti di questi elogj, che fanno anche onore all' Accademia della Crusca, della quale *Regnier* ci disse, essere *d'Herbelot* stato membro. Sappiamo per altro, che *Giancristiano Clodio* non era pienamente pago dell' opera del nostro Accademico. Herbelotius, dic'egli negli *Atti di Lipsia* (5), *cui hæ literæ in* Italia *&* Gallia, *inusitato exemplo, magno & honori & lucro fuere* (6), *in Bibliotheca Orientali Gallice exarata plurima immiscuit, quæ ad historiam literariam librorumque cognitionem minus pertinent, sed vel geographiam vel historiam Orientalem illustrant. Præterea singulorum Codicum tituli vernacula lingua expressi sunt, ac quod aliter fieri non potuit, paulum obscurati, ut versatissimus interdum evolvendo aliquam difficultatem vel nauseam sentiat. Multi denique codices supplendi restant, qui frustra ibi quæruntur; ab ipso tamen autore doctissimo, si diutius ipsi vivere contigisset, additi procul dubio, ac reliquæ maculæ absterse fuissent, ut vir summus* Renaudotius *recte de eo judicavit.* Propose dunque il *Clodio* il disegno di pubblicar egli una nuova *Biblioteca Orientale*; ma convien dire, sogiunge qui il *Clement* (7), che ben vasto fosse, e oltre le forze di lui questo progetto, perocchè XXIII. anni di vita, de' quali dopo questa dichiarazione ha goduto non gli sono bastati per recarlo ad effetto. Con ciò la

---

(5) 1722. *p.* 281.

[6] Quell' *inusitato exemplo* è una stempiata gaglioffería. Legga il Sig. *Clodio* solo la *Gallia Orientalis*, e l'*Italia Orientalis* di *Colomesio*; vedrà che non sono poi nè in *Francia*, nè in *Italia* questi esempli *inusitati*.

(7) *L. c. pag.* 423.

la Biblioteca Orientale *d' Herbelot* ha conſervato tutto il ſuo pregio. *Jugler* ci dice, [8] che a *Parigi* ſe ne prepara una più accreſciuta, e più emendata edizione. Forſe l' *inuſitato exemplo* di *Clodio* avrebbe ora più luogo, dacchè lo ſtudio delle lingue non è oggimai il forte degli eruditi *Franzeſi*.

IV. Nelle Novelle Fiorentine del 1740. (9) trovo ricordato un libro, che al *d' Herbelot* andar dee di ſeguito, ed è ſtampato in *Londra* in 12. Sono ſtate date in luce, (diceſi ivi, e credo nel 1739.) *le vite e le azioni memorabili di molte perſone illuſtri delle Nazioni* Orientali *; Califi, Sultani, Vizir, o primi Miniſtri, Generali di armata, Filoſofi, Poeti ec. che ſi ſono diſtinti per le armi per la ſcienza, per la corteſia, per la giuſtizia ec. cavate dai Cronologiſti, e Iſtorici* Orientali, *i più autentici, ed ora per la prima volta ſtampate in Ingleſe*. Si ſono trovate queſte vite, che ſono molto brevi, tra i fogli del Sig. *Sale*, che ha pubblicata una buona traduzione dell' *Alcorano*. La morte non gli ha permeſſo di dar loro una giuſta eſtenſione, e di aggiugnervene molte altre: un'altra perſona vi ha ſupplito in qualche maniera, e ha ridotta queſt' opera nello ſtato, che ha preſentemente.

V. Scendendo in particolare agli *Arabi* oltre la *Biblioteca Arabica* di *Lionardo Sidone* dopo il *Lambecio* [10] rammentata nell' *Auctario* del *Teiſſier* (11) tacer non ſi vuole un libretto di *Giovanni Leone Affricano* ſugli Scrittori *Arabi*. L' *Hottingero* diedelo primamente a luce come appendice alla terza parte del ſuo *Bibliotecario quadripartito* a *Zurigo*

[8] *T. II. pag.* 1115.
(9) *Col.* 110.
[10] *L. I. Comm. de Bibl. Vindob. p.* 104.
[11] *pag.* 271.

rigo l' anno 1664. Merita questo libretto d' essere qui ristampato; ma aspettiamo a farlo in fine di questo articolo, del quale sarà una notabile appendice. I *Maomettani* hanno ancor eglino i particolari loro Storici. Monf. *Asseman* nelle note al libro di *Ebediesu* (12) mentova il famoso *Hafido*, il quale tre grossi volumi scrisse in *Arabo* degli Scrittori Maomettani e per ordine delle materie, e per ordine alfabetico de' titoli de' libri. Tra' Mss. Arabici del Re di *Francia* se ne trovan parecchi, che contengono la Storia letteraria degli Uomini chiari presso i *Maomettani* (13). Terminerem quest' articolo con un libro, che risguarda i *Maroniti*. Egli è di *Fausto Naironi* oltre quarant' anni dal MDCLXIII. Professore di *Siriaco* nella Sapienza di *Roma* (14). Una dissertazione stampò a *Roma* in 12. *de origine, nomine, ac Religione Maronitarum*, dove si ha un catalogo degli Uomini, che tra' *Maroniti* alzaron fama di dottrina.

AP-

(12) Biblioth. Orient. Clementino. Vatic. T. III. p. I. Io avrei dovuto tra' libri generali degli *Orientali* Scrittori parlare di *Ebediesu* Metropolitano di *Soba*, perocchè a stare alla traduzione, che ne fece *Abramo Echellense*. il suo trattato è un *Catalogo di libri Caldei tanto Ecclesiastici quanto profani*. Ma l' *Echellense* si è ingannato, e l' *Ebediesu*, come avverte il dotto citato *Giuseppe Simonio Asseman*, non tratta che degli Scrittori Ecclesiastici. Ad altro luogo riserbiamo dunque di dirne.

(13) I Codici sono tra gli Arabici 746. fino 754. 760. 764. 765. 766. 869. 870. 871.

[14] Veggasi *Carafa de Gymn. Rom. lib. II. pag.* 397. *seg.*

APPENDICE.

Trattato di Giovanni Leone Affricano *de viris illustribus apud Arabes*.

G*Iovanni* Leone *Affricano* era uno schiavo *Maomettano*, che in *Roma* abbracciò la Cristiana Religione, e da Papa *Leone* X. prese il nome di *Gianleone*. Nel 1513. tornò in *Affrica*, ma passato poi a *Tunisi* ripigliò la prima sua setta. Scrisse costui in *Arabo* un trattatino degli uomini, che presso degli *Arabi* furono chiari in lettere. Una traduzion latina di questo trattato conservasi nella Libreria de' *Medici*. L'*Ottingero* ebbene copia da *Firenze*, e inserilla nel suo *Bibliotecario quadripartito*, che nel 1664., come dicemmo dianzi, stampò a *Zurigo*. Il *Fabricio* nel tomo XIII. della *Biblioteca Greca p.* 259. lo ristampò. Egli è degno d'esser qui riprodotto colle poche annotazioni dello stesso *Fabricio*.

CAP. I.

De Mesuach *Medico, sub Calipha* Raschido

J*Oanna*, filius *Mesuach* fuit natione Chaldæus, & fide Christianus Nestorianorum secta; natusque est in quadam villa, Ninive propinqua. Exivit de patria sua ad Civitatem *Bagdad* [1], ut inveniret eorum *Patriarcham*, ab eoque volebat fieri Clericus. Cum igitur introiret Civitatem prædictam, videbatur sibi novum invenisse Mundum, cum multos Chri-

(1) De hac Hottingerus p. 297. Analect.

Christicolas, Muhamedanosque *liberalibus artibus* operam dantes animadverteret; qui tum decrevit studii gratia ibi consistere. Cognoscebat enim, vile esse in propria morari Patria, ob suæ gentis simplicitatem. Eoque illic moratus est brevi tempore, addiscens quidquid floruit in Medicina, Philosophia, & Astrologia. Hoc tempore Aaron *Rasid*, *Calipha* (vigesimus tertius non nominis, sed a Pontificum (2) principio) Muhamedanus volebat tunc mittere Filium suum (3) in locumtenentem, atque Legatum ad Chorazanum Provincia quidem maxima, & civilis eo tempore extitit plena divitiis, hominibusque sapientissimis, cui filio nomen erat *Ebdullach*, cognomine *Mamon*. Cum autem dictus *Mamon* vellet discedere, præcepit ei frater suus, ut secum duceret homines virtutibus deditos. Tunc *Mamon* vocavit secretarium suum ut tales homines inquireret, stipendiaque eis destinaret secundum eorum sufficientiam: adeoque plurimi homines tum in una scientia, tum in alia ducti sunt diversarum, & regionum, & linguarum. *Nam aliqui eorum litteris Græcis studebant, alii Persicis, nonnulli vero Chaldaicis litteris operam dederant.* Cumque Consiliarius, sive Oeconomus ingentem

Rr nume-

(2) H. e. Calipharum. Denotat autem Khalifa vicarium, & successorem Muhamedis, adeoque summæ dignitatis, & auctoritatis est apud Muhamedanos appellatio. Vide Herbelotum pag. 985.

(3) Sub hoc Almamone literas potissimum floruisse, notavit Hottingerus Hist. Eccles. Sec. 9. pag. 645. 654. & in Analectis p 348. Eusebius Renaudotus epistola de versionibus Syriacis & Arabicis Hippocratis, quæ extat Bibl. Gr. Fabric. lib. 2. Claudius Salmasius præf. ad Arabicam tabulæ Cebetis versionem, Simon Ockely Præf. ad librum Anglice editum de Syria, Persia, & Aegypto occupatis per Saracenos Lond. 1708. 8. Herbelotus Bibl. Oriental, in Voce. *Mamon* &c.

numerum Gentium vidisset, dixit Domino suo: Domine mi, hæc nunquam gens conveniet ob eorum diversitatem morum, linguarum, scientiarum & fidei. Si Excellentia vestra unum voluerit hominem, qui hæc omnia adipiscatur, ego inveniam. *Respondit* Mamon, non sine admiratione si hoc erit possibile, facito. Tunc œconomus prædictus convocavit hunc *Joannam* filium Mesuach, sibi notum, & familiarissimum, eumque ante *Almamonem* duxit. Quando autem ingressus est ad Mamonem, salutavit eum, tanquam virum circumspectum, prudentem, & sapientem: de eoque periculum fecit Mamon, atque invenit eum hominem scientiarum plenum; & ut ita dicam *Sufficientissimum*, tunc Mamon honoravit ipsum, præcepitque, ut ei providerentur necessaria pro itinere eo; sic secum ivit ad Chorazanum. Horen autem Rasid, Calipha, hoc novum intelligens, ductum iri jussit ad se Filium: *Quomodo Christianum hunc in curia tenes tua, & suffers?* Respondit Mamon: Pater mi Reverende, *mecum enim eum in Cappellanum non duxi, sed in artificem, & Excellentia vestra videt, quod major pars artificum in statu vestro Christiani sunt & Judei*, textores videlicet tonsores, sutores, & hujusmodi. Tunc Rasid tacuit. Post mortem vero Rasid, electus fuit filius major natu in Caliphan, cui nomen erat *Elamin* homo quidem Idiota, & mali regiminis; adeoque populus Bagdad, atque Regni Principes ad prædictum legaverunt *Mamonem*, ut veniret ipse ad Bagdad; dicentes; frater tuus talem non meretur dignitatem. Tunc *Mamon* recessit ex Chorazano, magno comitante exercitu, brevique pervenit ad Bagdad; ibique sex mensibus obsedit qua obsidione in eam ingressus est, & Elamin eo impetu interfectus est, & tunc *Mamon* desi-

desiderio immortali desiderabat *intelligere antiquorum scientias*, quoniam tunc nulla erat scientia Arabice descripta; adeoque dictus M*amon congregavit ingentem numerum Doctorum diversarum linguarum, & interrogavit Auctorum nomina, atque librorum, quæ scripta fuerunt in artibus lingua Græca, Persica, Chaldæa, atque Aegyptia, adeoque multa eorum nominata sunt volumina*. Misit tunc multos ex familiaribus suis in Syriam, Armeniam, atque Aegyptum, ut illos emerent libros, de quibus sarcinas infinitas & tulerunt, & conduxerunt. Tunc segregati sunt boni, & utiles sicut in Medicina, in Physica, in Astronomia, in Musica, in Cosmographia, & in Chronica, descripti, & posuit supra traductionem *linguæ Græcæ* Joannem, filium Mesuah prædictum, quoniam in illo tempore *Christicolæ Græcis studebant litteris*. Posuit etiam supra traductionem Græcam alios quamplures sub eodem Joanna, & supra *Linguam Persicam* Mahan, dictumque Mesuah; qui traduxerunt Librum *Galeni* in Medicina, post quæ omnia opera Aristotelis Arabice traduxerant, multis etiam aliis magistris auxiliantibus. At dictum fuit Mamoni; quare confidis hoc opus *uni Christiano?* Respondit Mamon; Siquidem committo ei gubernationem corporis mei, quo inhabitat Spiritus, & anima; quomodo ei non confidam aliquorum ad aliquos verba, in eo maxime, quod neque ad nostram, neque ad suam pertinet fidem? dixit *Geuzi* Historiographus de civitate Bagdad; quod, cum fuerunt traducti libri, ad eos pertinentes; residui, decreto Mamonis, combusti fuerunt. Dixit etiam *Ibnu Giulgiul* in vita Philosophorum, quod Mamon erat vir virtutibus plenus, ipsarumque amator. Iste autem Joanna effectus est magnæ venerationis vir, & multi etiam Curiales ei inviderant, ex eo. De-

nique Mamon eum duxit in carcerem, nonnullorum invidia. Poſt multa facta, centum millibus aureis, brevi eidem Mamoni perſolutis in debitum liberatus eſt. Cui poſtea dixit Mamon; quomodo tam brevi inveniſti tantam pecuniarum quantitatem? Reſpondit, Domine, ſi me ſecure dicere permiſeris, dicam. Dixit, ſecurus ſis. Reſpondit, neque domos, neque vineas vendidi; ſed hoc totum provenit ex Magiſtratu, qui meo nomine magiſtratum aſſecuti ſunt. Dixit tunc Mamon, ſi ego centum mille aureos a te accepi, ero in cauſa, ut in duplam lucraberis. Mortuus eſt autem Joanna Meſuah, ætatis ſuæ anno octogeſimo, & teſtatus eſt, poſt mortem ſuam corpus ſuum in villa, in qua natus erat ſepeliri; quod conſecutum eſt. Teſtamentum vero anno ducenteſimo quarto de Shegira (hoc eſt, ſecundum [1] milleſimum) Maumedanorum; & nota quod *Joanna* nomen eſt Hebræum; Joannes ſcil. dicitur apud Latinos; & Meſuah, qui dicitur *Moſes*, [2] ſecundum regulam diminutivorum Chaldæorum.

C A P. II.

De Eſciari Philoſopho.

ISte *Eſciavi* fuit maximus Philoſophus, ſecundum opinionem Ariſtotelis; poſtea effectus eſt Catho-

(1) Annus Hegiræ 204. reſpondet An. Chriſti non milleſimo nec 826. ſed 819. Abulpharajus autem pag. 174. teſtatur Joannem Meſue vixiſſe uſque ad tempora Motavacceli, quem pag. 169. refert inauguratum Chaliſam poſt annum Hegiræ 231. hoc eſt Chriſti 845.

(2) Dubito, inquit Hottingerus, nam Moſen Arabes Muſa appellant. Puto ergo Meſuach eſſe Meſchicojo, ut Chriſtianus ſignificetur. Amant enim Syri ejuſmodi agnomina.

tholicus ſecundum legem, qui non ſolum fuit [3] Theologus, verum etiam *Eſciaritarum* opinionis caput, & princeps: qui a ſuo nomine originem ſumpſerunt; quam opinionem tam *Affricani*, quam *Aſiani* retinent, regnis, atque [4] regionibus exceptis [5] *a Zophi* nominatis, & dominatis; ac etiam aliquibus locis Africæ; prout inſula *Gerbes*; & quibuſdam montibus. Tempore hujus omnes Maumedani inter eos, & ſecundum fidem Maumedanorum, maxime diſcordes fuerunt, videl. in rebus divinis, & in ſcripturis Alcorani. Adeoque iſte Eſciari, ſeparatus ab una parte, declaravit ſcripturam divinam, divinus, addendo [6] *rationes naturales cum argumentis* reſolutis. Confudit etiam omnes alias rationes, apparentes opiniones, & ſectas, eo uſque, ut omnes opiniones, ſua excepta, uſque nunc hæreticæ vocarentur; quibuſdam temporibus exceptis; quibus proſtrata fuit, ob ſchiſmata exiſtentia in *Aegypto*, & in *Aſia*. Poſtea omnes opiniones depreſſæ ſunt, ſua vero innovata eſt, quæ adhuc floret, & ex illa ſecta fuerunt multi Doctores Theologi, adeoque talis opinio ſummopere magnificata eſt, & ad hoc venit, quia ſi quis dixerit opinionem *Eſciari* non eſſe veram *damnabatur ad mortem ſecundum Maumedanos*. Dixit interpres, quod ſi non eſſet cauſa prolongationis hujus operis, oſtenderet no-

(3) Abulhaſen Aſcharienſis, de quo breviter, his affinia Hottingerus Comp. Theat. Orient. pag. 25. & Herbelotus in voce *Caſchiri* pag. 261. & Aſchari 133.

(4) Fuit Arabia ſectarum ſemper ferax tam in Muhamediſmo (qui brevi temporis ſpatio protulit diſtinctas 72.) quam Chriſtianiſmo: Vide Euſeb. Hiſt. Eccleſ. lib. 6. cap. 26. & 40.

(5) De Zophitis vel Sophitis vide Analecta Hottingeri P. I. p. 190.

(6) De fundamentis Muhamediſmi ib. 291.

nobis ejus opinionem, eamque nos doceret, licet non intelligeretur, absque aliarum opinionum interpretatione, & a quo provenerit causa diversitatum, differentiarumque in Theologia; *sed esset magni voluminis liber*. Multa opera, & commentaria hujus opinionis reperiuntur, quæ etiam *pueris in scholis leguntur*, cujus epistolæ quædam tum prosa, tum carmine de hac opinione extant compositæ, quas etiam *memoriæ mandare* faciunt. *Elatir Alabhari* composuit magnum volumen in vita Theologorum hujus opinionis, sex voluminibus absolutum. Mortuus est autem iste Esciari anno tercentesimo trigesimo primo de Elhegira (1) in civitate Basre, Arabiæ felicis, in confinibus Persiæ.

CAP. III.

De Abulhusein Essophi.

ABulhusein Esophi, de Civitate Bagdad, maximus & Philosophus, & Astrologus extitit. Composuit enim librum in Theoricam Astrologiæ; primusque fuit, *qui signa*, *& stellas cum planetis pinxerit*; eoque inter Astrologos & tenebatur, & dicebatur (de quo dictum est, intellexisse magis istum cœlestia, quam *Ptolomeus* terrena;) qui mortuus est in civitate Bagdad, An. 383. (2) de Elhegira.

CAP. IV.

De Abulhusen Ibnu Telmid.

ABulhusen Ibnu Telmid, id est, filius discipuli qui fuit *Christianus* Religione Jacobitarum, natus

(1) An. Christi 941.
[2] An. Christi 993.

natus eſt in civitate Bagdad, 'cujus pater ejuſdem maximi Pontificis extitit: & hic *Abulhuſen* applicuit animum ſtudiis, adeoque tempore brevi floruit in medicina, & compoſuit librum in ea, ordiens ipſam ſecundum hominis membra a capite ad pedes uſque deſcendens in quo narrat accidentia omnia, atque infirmitates cunctas dictis membris occurrentia: cui titulum impoſuit *Elmalibi*, hoc eſt: Ipſa-Realitas; eumque dono dedit Soldano ejus temporis. Ob quam operam ingreſſus eſt in Soldani prædicti familiares, & effectus eſt *Medicus* generalis Curiæ Bagdad. Et ille liber eſt *famoſiſſimus inter gentes ejus linguæ, credo in latinum fuiſſe interpretatum*. Et iſte *Ibnu Telmid*, divitias, honores, famam, & gloriam acquiſivit. Nunquam enim a pauperibus hominibus pecuniam accepit neque ab artificibus medicinæ præmium; dicente eo, hanc artem nobiliorem vendere non poſſe denariis. At multo magis receperat Principum, Nobilium, atque Divitum munera: eratque multum gloriæ cupidus, ac ſuperbus: eo maxime, quando æger contra regulam medicinæ operabatur, quam ipſe ordinarat, & nunquam poſtea redibat, neque conſulebat: etiam *ſi Soldanus fuiſſet talis æger*. Eo tempore ægrotavit *Hadod Daula* Soldanus; ſtatim omnes Medici, ut eum viderent ad curiam acceſſerunt, præſertim *Ibnu Telmid*; quibus omnibus oſtenſa fuit urina, ut videbatur, & nullus eorum cauſam ægrotationis cognovit, neque quæ fuerit infirmitas. Poſtea autem domeſtici dictorum medicorum ſermonem fecerunt de Poetis Curiæ, circaque eorum carmina: de eo qui in laudem præſentis Soldani ſermonem fecerunt, & quidam Medicis dixit: Talis Poeta bene dixit: Quidam alius melius ait: Soldanus autem facete reſpondit: vos alii intelligitis medicinæ

ar-

artem, nullus eſt, qui me laudaverit, ſicut ego memetipſum laudavi hodie. Cui quilibet eorum inquit, quonam modo dixerat Majeſtas veſtra? Tunc Arabice reſpondit, dicens:
Hadadu (reliqua verba vitioſe ſatis ſunt ſcripta, alia occaſione examinanda) id eſt, *ſum inſtrumentum Regni ac tectum ejus, & gladius ſuus acutus victor fortunæ*. Omnes fatebantur eum eſſe magnum Regem; & elegantem.
Cumque foris eſſent dicti Medici, *Ibnu Telmid* ad eum advertens dicebat *ſi vos non cognoviſtis infirmitatem ejus, ego eam cognoſco*. Dixitque ſubjungens: victor ſit fortunæ, nec aliud deeſt, niſi ut dicatur fuiſſe Deum [1] pro eo: quod omnipotens oſtendere vult potentiam ſuam dicti ejus comparatione. Quapropter dedit ei infirmitatem incognitam, ut non mederetur, neque juvanda juvarent. Vidiſtis enim quomodo dire atque immaniter lamentetur; nec ſi quid aliquid urinæ ejus conſpicitur neque quid ſignificet apparet. Et quilibet eorum tacebat: Soldanus autem curabatur, prout urina medicis fuerat. At *Ibnu Telmid* non amplius erat reverſus: Soldanus vero mortuus eſt poſt dies octo ab ejus infirmitate. *Abulbuſen Ibmi Telmid* mortuus eſt anno tercenteſimo octuageſimo quarto de Elhegeria (2)

CAP. V.

De Farabio.

ABunaſtra *Al-Farabi*, qui in latino dicitur *Farabius*, fuit ex Farab Provincia Aſiæ minoris

(1) Simile illud de Herode Actor. XII. 23.
[2] Anno Chriſti 994.

noris: natus est in civitate Balch, ex nobili genere, & progenie. Iste in principio suæ juventutis, devius a suis, perrexit ad Bagdad, ibique (1) Philosophiæ operam dedit; adeoque maximus evasit Philosophus, & tunc domum suam reversus est. Dixit *Ibnu Giulgiul* Chronista in Philosophorum vita; Quod infiniti Asiæ principes miserunt pro eo, ut ad curiam veniret, mercede quoque & stipendio, quo homines docti providebantur, potiretur, præsertim homines sicut ipse, notissimi & famosissimi. Ille autem renuit semper, & eo magis patrimonio suo contentabatur. Et dixit prædictus Ibnu Giulgiul, quod Farabius multum spernebat seipsum; & quod continue tempore hiemis cum quibusdam super paleam dormiebat, & semper visus est contristari, & lugere: non pro mundi aliquo (i. e. re mundana) at solum pro eo quod investigabat. Solum, quomodo posset homo majorem intellectum, ac scientiam acquirere; ut valeret mundum agnoscere, magisque cognitus sit: dubitans cum illo perfectionem habere humanam; non posse dicebat. Fuerunt autem ex eo inventi duo versus:

Panis hordeaceus, & aqua putei, & habitus lanæ in pace
Meliores sunt, quam lætitiæ terminatæ in pœnitentia.

Mortuus est autem Farabius ætatis suæ anno octuagesimo, de Elhegira vero, anno [2] tercentesimo octuagesimo octavo.

(1) De hoc, Gabriel Simonica de moribus Oriental. p. 16. & Hottingeri Analecta G. I. pag. 308. Sed præcipue Herbelotus p. 337. Traditur Arabice vertisse Analytica Aristotelis, & libros LXX., composuisse in ejusdem Rhetorica, testatus se ea legisse ducenties & tamen iteratam adhuc ejus desiderare lectionem.

CAP. VI.

De Rasi.

A*Bubacbar*, & *Rasi* Persianus a civitate Rai (3) hic Mercatoris filius fuit, qui cum Patre Bagdad, hoc est in civitatem Bagdad profectus est: ibique, mortuo Patre, studii causa remansit. Et tandem in Medicina & Philosophia *singularissimus* effectus est. Post hoc profectus est ad *Chairum* ubi per aliquot annos ægrotavit. Cujus famam cum intellexisset *Elmansor*, Secretarius major Pontificis Cordubæ; qui in omni facultate, & scientia doctissimus erat; vocari jussit hunc *Rasim* promittens ei mercedem magnam. Cum autem *Rasis* recepit litteras, profectus est; & Navim in Alexandria ingressus, ad Cordubam tandem pervenit. Elmansor vero lætatus est, dictumque Rasim magno affecit honore, eique habitationem, possessionem, ac servitores, ac famulos tradidit. Eo tempore *Rasis* famosum librum composuit, quem *Elmansor* nominavit; & usque nunc vocatur Almansoris liber (1) Dixit *Ibnu Hayan*, Lusitaniæ Chronisca, quod Rasis in suis caussis nimis fortunatus extiterat, adeoque permultas acquisivit facultates. Quadam autem die, per plateam Cordubæ transiens, magnam gentium moltitudinem congregatam aspexit, & hujus

---

[2] Anno Christi 998. sed Herbelotus mortem Alfarabii refert ad annum Hegiræ 343. Christi 954.

(3) Vide Bibl. Græc. Fabric. T. XIII.

[1] Etiam librum de Chymia dedicasse Almansori, & mille denarios ab eo præmii loco tulisse, sed cum quæ scripserat, opere exequi. & in actum deducere nequiret, verberibus, & exilio affectum narrat Jon. Chalicam apud Hottingerum in Analectis p. 296. seq.

jus rei causam interrogavit: Responsum fuit, quod quidam concivis ejus illuc spatiabatur, & statim cecidit mortuus. *Rasis* autem ut hominem videret, accessit, tunc cum furore præcepit, *ut statim virgultorum manipulus portaretur, quibus ipse non tantum, verum etiam cicumstantes possent ipsum percutere, & verberare* per omnia corporis membra præsertim pedis plantas, & tota gens eum deridere cœpit, dicens, quod Rasis insanivit. Non adhuc præterierat quarta horæ unius pars, quod ille homo se movere cœpit; tunc Rasis mulum ejus ascendit, & domum suam perrexit. Populus autem, qui acta cernebat, exclamare cœpit. *Miraculum! Miraculum!* Tale novum, auditum ab *Elmansore* fecit vocare Rasim: cumque vidisset eum *Elmansor* dixit; Excellentem Medicum te esse novimus, *mortuorum autem vivificatorem te esse ignoravimus*. Respondit Rasis: Medicum me esse fateor, resurrexisse autem mortuos nescio; quoniam *Deus solus est qui resurgere facit e mortuis*. Quod autem per me actum est hodie non inveni in aliquo libro medicinæ, neque a Magistro didici. Sed cum a civitate Bagdad discessi, ut in Aegyptum iremus, viam deserti fecimus. Cumque nobiscum aliqui nobiles Arabi venissent, quadam die, equitantibus nobis, quidam eorum tanquam mortuus cecidit in terram: alius vero ex iis senex statim descendit, & accepit plurimos baculos, & singulis dedit: & fecerunt ei, sicut hodie ego huic homini feci in platea; & ille Arabs sanatus fuit, prout viderunt hodie hunc hominem. Dubitavi, quod infirmitas, quæ Arabi erat, esset & huic adeoque cura mea ob tuam felicitatem illi profuit. Tunc *Elmansor* gavisus est, & benedixit ei dicens: *Terra, quam inhabitas, Galienum ei inesse in medicum, dicere valet, & potest*.

Cui Rasis respondit: ***Experientia magis*, *quam Medicus prodest*** . Et mortuus est Rasis anno quadringentesimo primo (1) in civitate Cordubæ, ætatis suæ circa nonagesimum .

C A P. VII.

De Bachillani Philosopho, *&* *Theologo* .

NAtus est in Bagdad ex patre ignobili, qui pater fabam elixam seu alio modo coctam vendebat, secundum ejus regionis morem. At filius ingenue ac tempestive Philosophiæ operam dabat; Theologiæ, ac Legibus postea vacavit. Adeo ut in judicem civitatis Bagdad electus esset, multos composuit libros, secundum opinionem *Esciari* operas ejus excellentissimas narrando & declarando, sed sunt longi sermones ad instar commenti. Iste autem Bachillani missus fuit in Nuncium a Soldano Civitatis Bagdad ad *Imperatorem Constantinopolitanum* (2) qui Imperator benigne, & gratiose eum accepit, eundemque precatus est, ut cum *suis Theologis disputaret*, videlicet cum Christianis, secundum Græcorum opinionem. Quæ Disputatio coram Imperatore, Patriarca, Archiepiscopis, & Episcopis cum pompa atque (ut ita dicam) nimis superbe, quadam die habita est, & per totum diem discussa & disputata; sed nondum perfecta per ipsius *Bachillani* ægritudinem, quapropter rediit in Patriam suam. De qua *disputatione narratur in vita Theologorum* : Semperque dum viveret contra Hæreticos, eorundemque fidei Schismaticos disputabat, tum voce, tum

[1] Anno Christi 1010.
[2] Constantinum Romani junioris filium .

tum literis quorum scripta adhuc reperiuntur. Dixit interpres, se vidisse disputationem ejus, ab aliis operibus separatam, & multarum ejus quaestionum recordari. Obiit autem *Bacbillani* in Civitate Bagdad, aetatis suae anno nonagesimo quinto, de Elhegira vero anno quadringentesimo quinto (1).

C A P. VIII.

De Ezarbaragui Medico.

EZarharagui fuit Medicus Mansoris, Cordubae Consiliarii, & proximus Rasis, qui compofuit librum, sicut *Canon* Avicennae in arte Medicinae utilissimum quidem: quo etiam adhuc Maumedani Medici utuntur. Vixit autem *annos centum & unum*. Qui obiit anno *Belli* Cordubae, de Elhegira anno quadringentesimo quarto (2).

C A P. IX.

De Avicenna.

A *Buhali Elhusen*, Ibnu Sina, Elhamadani, in Latino dicitur Avicenna (3). Fuit autem *Abu-*

(1) Anno Christi 1014.

(2) Anno Christi 1013. Vide Nic. Antonium T. 2. Bibli. vet. Hispan. p. 247. seq.

(3) Confer quae de Avicenna habet Fabricius T. XIII. Bibl. Gr. p. 96., & Hottingerus in Analectis P. I. pag. 295. & Hist Eccles. Secul. XI. p. 461. & Herbelotus tum alibi tum pag. 812. seq. Dicitur *Abu Hali*, quia filius ejus primogenitus Hali, nomen & ipsum inter medicos celebre Alhasen est proprium Avicennae nomen. *Elben Hali* appellatur, quia pater ejus Hali dictus fuit. *Eben Sina* denique quod Avi nomen fuit Sina, & pater Avicennae Hali, patrem habuit, qui Sina est nuncupatus.

Abubali cognomen ejus, & *Elbusen* nomen ejus proprium, & *Sina* nomen proprium fuit Patris. Errahis est in Arabico vocabulum commune, vel æquivocum; & imprimis significat *superiorum*, *nobilem*, *ducem*, *ac principem*, & provenit ab hac dictione *Rase*, quæ in Arabico est idem quod apud nos *Caput*. Avicenna autem vocatus fuit Rahis, quia erat nobilis, & honoratus apud Dominos, & Populos virtutibus suis. Eoque Medicorum maxima pars, quando eum, in Medicina aut citare, aut advocare volunt, dicunt: *Medicorum Princeps hoc dixit*, *absque alio aliquo Epitheto*, *& intelligitur de Avicenna dixisse*: & quod dicitur inter latina lambentes, quod *Rex Cordubæ* fuerit, mendacium est, quoniam non invenitur inter scriptores ejus vitæ latina lingua. Non enim extendissem in hoc sermonem meum, nisi vidissem, quod scripserat Jacobus *de Foro Livio*, qui multa tandem dicens nihil dixit; & tamen ei inerat ratio incognita. In culpa magis est, qui librum Avicennæ in Latinum transtulit, & interpretatus est: quia consideravit hanc dictionem *Rahis* nihil aliud, nisi *Principem* significare. Et ille, ut dicam, *miser*, *ac nescius Arabicæ Grammaticæ*, *vocabulo comunia non intelligebat*, *neque cognoscebat*. Sed jam ad propositum redeamus. Iste *Avicenna* fuit de Civitate *Hamadan* (1) in Persia natus ex nobili progenie. Cujus pater fuit ex nobilibus dictæ civitatis, ac multarum divitia-

rum:

[1] Andreas de Alpago negans Avicennam fuisse Hispanum *immo*, inquit, *fuit Persicus ex Civitate dicta Bochora*, *sicut in historia Arabica de vita Philosophorum & Medicorum Arabum & Græcorum per me ea Arabica lingua in Græcam traducta apparet*.

rum: quapropter pater ejus Scriba indiguit, qui esset Geometra, & Mathematicus; eo quod cupiebat filium suum has easdem virtutes, ac scientias addiscere, ut ad minus ratiocinari; sin autem, eas intelligere sciret. Quadam die in principio suæ juventutis, misit eum ad civitatem Bagdad, studii caussa, & Abuhali eam ingressus est, & dictis virtutibus studens profecit, adeo ut eidem scientiæ illæ viles viderentur, postquam Philosophiæ ac Medicinæ operam dedit. Sicque pluribus annis moratus ibi est; donec *magni nominis excellentissimique Medici, atque Philosophi extitit*. Illo autem tempore accidit, quod Soldanus Jasochbagh volebat in Locumtenentem, ad Civitatem Avicennæ, nepotem suum mittere; dictusque nepos rogabat Soldanum, ut Avicennam secum ire suaderet, & tandem Avicenna cum ipso perrexit. Dixit *Ibnu Giulgiul* in vita Philosophorum, & Medicorum, quod Avicenna fuerit vir acutus ac benignus ac in suis responsionibus gratus: haberetque filium, & doctum, & acuti ingenii, medicinæ sectatorem maximum: qui quadam die per plateam transiens ex equo descendit, & in medio ejusdem plateæ minxit. Omnes vero adstantes insaniæ adscribebant: adeoque nonnulli patris amici hanc ei historiam narrarunt. At pater ejus filium blasphemavit, dicens: *Inverecundus iste, filius meus non est; qui si fuisset non descendisset de equo: sed supra eum minxisset. Numquid vobis tamdiu urinam retinendam esse videtur?* At omnes tacentes tantum responsum mirabantur. Etiam dixit *Ibnu Giulgiul*, quod quodam die accessit ad Avicennam mulier quædam dicens: O magnifice! est mihi dolor in corpore, & quidam Medicus ordinavit, ut acciperem medicinam: Precor vos, ut me doceatis aliam, qua ter tantum, nec plus, minusve

nusve

nusve secessum expurgem. Respondit Avicenna: Si corda tribus nodis contexta πρωκτῷ fuerit, faciam forte: & omnes adstantes riserunt: Illa vero pudore effecta discessit. Quodam etiam alio die Dominus suus Abuhali, interrogans eum dixit: Quis levior pastus esset Phasiani, an Coturnices? Respondit Avicenna: Domine mi jam scit vestra excellentia, quod in articulis *nostræ Maumedanæ legis tenemus, judicem, absentibus partibus, judicare non posse*. Dixit Dominus ejus: Bene vos intelligo, hora cœnæ accedetis, & inventis ibi partibus, quæ certe adfuerint, judicabitis. Respondit Avicenna: Dominationi vestræ primus articulus notus est, sed ignorat Prophetam dicentem: *In domo judicis judicatur*. Tunc dominus suus magnam quantitatem dictarum avium domum dicti Avicennæ misit. Mane autem appropinquante eo domui Domini, interrogare incepit Dominus, cujus esset sententiæ? Respondit Avicenna: Nunquam vidi similes hostes & adversarios. Inter sententiandum enim quilibet illorum interposuit suas legales rationes, ac dilationes ad probandum, eoque sine expeditione & sententia recesserunt, habito prius termino ad probandum. At si Dominatio vestra voluerit, summarie expedientur; & quolibet sero destinabit aves illas per hebdomadam, & citius expediam. Respondit Dominus. Videtur mihi, te esse judicem tyrannum; alteri enim committere volo. Respondit Avicenna, ad pejus ducemini, si alteri quam mihi hanc rem commendaveritis: sed consulo potius, ut sibi ipsi & commendet, & committat.

Dixit Ibnu Giulgiul, quod Soldanus Civitatis Bagdad intellexit, nepotem suum videlicet Avicennæ Dominum, cum alio fratre ipsius Soldani rebellare a se velle: adeoque decreverat ei venenum

num præbere, & commisit hoc secretum Avicennæ, ut hoc idem exigeret, & perficeret; Quod quidem renuit Avicenna, nec etiam suo Domino indicavit, neque scelus hoc detexit. Transactis igitur plurimis diebus res decreta est per alium Domino suo: adeoque contra Avicennam iratus est, & *duxit eum in carcerem* ibique per duos annos moratus est. Et tandem accidit ei fluxus infirmitas, quo fortiter laborabat; ex qua denique infirmitate obiit. Dixit etiam *Ibnu Giulgiul*, quod quadam die major pars nobilium civitatis ingressi sunt, ut Avicennam in carcere viderent, inter loquendum autem dicebant: *O Avicenna, tu etenim omnium Medicorum, & nobilissimus, & prudentissimus, qui in Chorazano reperiatur:* quare invenire non potes ad fluxum remedium aliquod? Tunc fecit afferri vasculum, in quo pulvis erat: ex quo parum inter digitos accepit, & in catino aquæ pleno imposuit, & statim congelata est in eorum præsentia, & dixit: Vos hanc parvam pulveris quantitatem vidistis, quæ tantam aquam congelare fecit. Ex ea enim quasi unciæ mediam sumpsi, & nihil profuit mihi. Quapropter vos rogo, ut duos tabelliones, aut notarios vocetis, quibus meum committam testamentum: quoniam de proximo est mors mea. Et postquam testatus est, post paucos dies in carcere mortuus est ætatis suæ anno circa 80. & reliquit filium unum masculum, & possessiones, quarum reditus annus sex millium ducatorum extiterat. Dixit *Ibnu Chalican* Cronista, quod Avicenna *loco ferri usus est argento ad suæ mulæ ornamentum, secundum* morem [1] Principum ejus regionis. Et dictum ei fuit: O magnifice! hic non fuit mos ne-

(1) De hoc more vide librum Judic. c. 8. V. 21.

que consuetudo doctorum hominum. Respondit Avicenna: Filioli mei, hoc argentum quo ferri loco utor, & aurum pro clavibus, superbiæ non ascribatur, sed his temporibus: vidi hanc artem esse mortuam, Medicinam. Volui etenim, ut ei adhibeatur fides, quousque videantur fructus ejus, forsitan resurget, & ejus studia multiplicabuntur.

Dixit Ibnu Chatir, in Chronicis suis universalibus, quod dictum fuit Avicennæ: O magnifice, non fuit tibi ratio, cum non diceres Soldani voluntatem, adversus Dominum tuum? Forsitan tale infortunium non accidisset. Respondit Avicenna: Vos pauperes creditis, quod non cogitaverim terminum, ac rei exitum? Si ego dixissem, extitissem causa discordiæ inter duos Principes, ex qua multi homines interfecti essent. Vultis enim hujus rei fuisse causam? Non persuadet, quod præter rationem accidit. Imo etiam ego ipse cui magis debeam, ignoro, aut qui me in hunc gradum assumpsit, aut qui in eo me servavit. Nomina librorum Avicennæ sunt: Canon, dictus *Chabir*, in Medicina, hoc est, *magna regula*.

Canon (1) *Assagbir* in Medicina, id est Regula parva.

Can-

---

(1) Vide Herbelotum p. 250. Dividitur *Canon* major *in libros* quinque, libri iterum singuli in *Fen* sive summas, Fen iterum in *tractatus* sive doctrinas, tractatus singuli in *capitula Fen* Arabibus vocabulum generale *ύ λην* sive *materiam* denotat. Matthæus Sylvaticus *Fen est materia locutionis & est comunior quam doctrina quæ eam continet:* & summa *communior est doctrina, & doctrina quam Capitulum*. Liber quintus Canonis est Antidotarium. Post Canonem ex Gerardi Cremonensis versione ab Andrea Alpago Bellunensi, Joanne Costeo, & Joanne Paulo Mongio recensita. sequitur in latina editione Venet. 1608. fol. 2 volum. liber eximius de *viribus cordis* ex versione Arnoldi de Villa Nova, inde

Canticum Præceptorum Medicinalium, quod in carcere scripsit filio suo.
Alorgioza in Medicina, id est, carmina brevia, in quæ Averroes commentatus est.

Orgiozza idest Articuli logices quos ipsemet commentatus est.

Estepha in Philosophia; Hoc est *satisfactio*. *Elculliuth*, idest, Universalia in Philosophia. Alisarath, id est, motus in Metaphysica.

Tasauufful Falasisa id est Philosophia moralis.

Cantica in unionem animæ cum corpore, &, quod est Anima.

Liber venenorum, & eorum compositiones, & curæ contra venenum. Et omnia ejus opera, & volumina sunt utilia, atque existimata. Verum multi docti Arabes ajunt, *Avicennam in* (2) *medicina fuisse luscum, in Philosophia autem cæcum*; & ita dixit I*bnu Chatir*. Et est mortuus Avicenna (ut supra diximus) anno ætatis suæ circa octuagesimum, de Elhegira vero anno (3) quadringentesimo quadragesimo secundo.

C A P. X.

De Ettabarani.

ETabarane fuit de Provincia Tabarani, quæ pars Chorasani. Hic fuit Medicus Maumedis *Subao* *The-*

liber *de removendis* nocumentis, & alius *de Syrupo acetoso*, Andrea de Alpago, Bellunensi, Physico Damasceno interprete. *Cantica* in quatuor tributa partes ex versione Magistri Armegandi Blasii de Montepesulano. De Hebraicis versionibus Bartoloccius T. I. p. 6. seqq.

(2) Confer quæ Hottingerus Annal. P. I. pag. 295.

(3) Anno Christi 1050.

Thecbm, Regis Ghaznæ, civitatis Asiæ, Indiæ termino, qui composuit librum in Medicina famosissimum, cujus titulus est, *Firdius ulbecime*; Quod est *Paradisus Sapientiæ*. In quo medicinalia, atque herbarum, animalium, ac lapidum proprietates descripsit. Dixit *Ibnu Abdidunia* in mirabilibus mundi, quod Ettabarani dicebat: Regem Cini dedisse dono munera Regi Ghaznæ; *inter quæ erat avis, cujus præsentia, si quid veneni adstabat, & aderat, ipsa pinguioribus lacrymis elatoque, ac forti garritu flebat*: Ex quo magnates Orientis, ejus præsentia comedere ausi sunt: sed rara in terris invenitur avis. Dicit etiam, *quod in eadem provincia quædam vasa fiunt: quibus si imponantur cibi veneno aspersi, ab extra insudant vasa*. Dixit interpres quod de illis multa vidit, multis etiam in locis Africæ. Mortuus autem Ettabarani in Ghazna anno (1) quadringentesimo septuagesimo quarto.

C A P. XI.

De Mesuach, Christiano, id est, Mesue.

MEsuach, iste fuit Christianus, *Jacobitarum* religione, natus in civitatem Maridin, supra flumen Euphratis, didicit medicinam, atque Philosophiam in civitate Bagdad, *continueque Avicennæ lectionem audivit*, qui composuit opera utilissima in rebus potabilibus: alium quoque librum de componendis medicinis, syrupis videlicet, unguentis, emplastris, & de similibus. Postea discessit ab ea regione, & quadam die post multa, pervenit ad Chairum, ubi inter familiares Caliphæ connumeratus est. Qui Calipha [2] caput Schismaticorum, Aegy-

(1) Anno Christi 1081.
(2) Hakemum videtur intelligere de quo Hottingerus Hist. Eccles. sec. XI. p. 438.

Aegyptiorum extitit, & Syriæ, qui se vocabat, Elchacim Ehalipha. Hic etiam *Mesuach* in Chairo multas divitias, pecunias & honorem acquisivit. Qui quadam die amicis suis publice dixit: *Quas enim possideo divitias non ex medicina, quæ in libris scribitur, mihi acquisitæ sunt; verum ex medicina, quæ ab humano intellectu provenit.* Adeoque ægroti propositum, & cognitionem semper cognoverat. Mortuus autem est Mesuach ætatis suæ circa nonagesimum, de Elhegira [1] vero quadringentesimo sexto.

C A P. XII.

De Gazzali [2].

G*Azzali* Philosophus, Theologus, Legista, & denique in omni scientia doctus, natus est in civitate Thos in Asia, ex patre divite & mercatore. Ipse quidem Gazzali fuit, qui opinionem *Esciari* insurrexit atque erexit. *Nam ante bujus Gazzali tempora multiplicabantur hæretici in Asia.* Ipseque Gazzali adeo se studiis sollicite dedit ut mirabilis ac admiratione dignus evaserit, & effectus sit. Hoc tempore accidit quod Vice-Cancellarius, Consiliariusque major (3) struxerat *mirabile collegium* in civitate *Bagdad*; in quo ducenta millia ducatorum fere expenderat: idque possessionibus dotavit, eique illas doti dedit: quarum reditus, & proventus quindecim millia ducatorum extiterat. Postquam dictum studium perfecit, *ibi quasi sex millibus hominum doctissimis* congregatis, in omni facultate, & scien-

(1) Anno Christi 1015.
(2) Vid. Herbelot p. 362. & Hottingeri Orient. pag. 204.
(3) Magnus *Vizir*.

scientia ordinavit, ut de qualibet scientia, & facultate unus legeret. Adeo ut quilibet eorum propter scientiam hujus Gazzali eum elegerit. Itaque consiliarius statim per eum misit eique magnum stipendium solvendum ordinavit, & persolvit. Quo accedente ad Bagdad, Calipha, atque ejusdem civitatis Soldanus, omnes eorum familiares, nobiles, & magistratus in obviam ei miserunt. Itaque deduxit fere universum populum ex civitate & fuit inter alios dies notabilis, *post quæ in prædicto collegio* legere incepit. Dixit *Geusis in Chronicis suis, quod multi ex apothecis suis educebant filios ut ejus lectioni incumberent*. Similiter & divites, & nobiles fecerunt, quoniam viderant, quo honore, & ornatu eum affecerant Principes; multotiesque Consiliarius ipse suis lectionibus aderat, & presens erat. Sicque per multos annos honore, & gloria affectus permansit. Postea vero *alius vir effectus, & nimis mutatus ab illo lecturam dimisit, & omnia, quæ in studiis acquisiverat pauperibus erogavit: indutusque Eremitani babitu ad Mecham perrexit*, ibique aliquot dies commoratus est: postea decessit, & in Syriam perrexit, sicque postea venit ad Cairum, adeoque in Alexandriam accessit incognitus, ubi Etartosim in Theologiam audivit. Novissime in civitatem ejus, toties dictam rediit, ibique mortuus est; ætatis suæ anno quinquagesimo quinto, de Elhegira vero anno (1) quingentesimo quinto. Composuit autem iste Gazzali secundum *Geusin* sexaginta fere volumina, quorum aliqua brevia, alia vero longissima, & nonnulla mediocria existunt: suntque inter alia: Extensio Legis tam civilis, quam canonicæ duobus voluminibus absoluta. Medio-

(1) Anno Christi IIII.

diocritas legis. Breviarium five fumma totius Legis. Vivificatio aut refurrectio fcientiarum fidei, Legis, atque Philofophiæ moralis. Compendium Theologiæ. Comparatio Logices. Excellentius defiderium, aut fublime in Metaphifyca. Intentio Philofophorum: Errores Philofophorum. Pondus æquum. Concordantiæ inter Philofophos, & Theologos. Itinerarium rectum Domus æternæ. Et hæc funt magis in ufu. Sunt etiam alia ejus opera, quæ in ufu non funt, etiam apud Arabes.

Dixit *Geufis*, quod Gazzali fciebat multas alias fcientias, quas celavit. Dixit etiam in Chronicis fuis legum, quod quando difceffit Gazzali de Bagdad, inventus fuit quidam liber, quem fcripferat contra legiftas vituperando aliqua licita in legibus: pro qua vituperatione perfecutus [perfecutionem paffus] fuit, & decretum fuit, ut prædictus liber combureretur; & fic combuftus fuit per univerfum orbem. Cui libro titulus erat: *Refurrectio fcientiarum Regis*. Fuit etiam vituperio affectus propter alium librum, cui titulus erat: *Defenfio jufta* quo in libro recenfuerat res, ac regiones, quas Judæi, atque Chrifticolæ habebant, & pofidebant, qui non crediderunt in Maumedo. Dixit etiam *Geufis* quod *Gazzali* dixerit multa Cantica, quorum aliqua in amorem, aliqua vero in Philofophiam moralem. Verum magis famofa moralis erat, quæ hoc tempore viget, & in hoc carmine incipit.

Ettorchu &c. *Hoc eft*: Viæ multæ funt: verum via fola eft, viatorefque per illam funt illi, qui electi funt.

Dixit [1] *Interpres*, quod memoria tenet multa

(1) Ita more Arabum de fe loquitur non Leo Affricanus, fed qui eum latine vertit.

ta ejus carmina, quæ ſunt elegantiſſima Arabice. Erit difficile ea recenſere latina lingua: quoniam neceſſe erit narrare pro quolibet verſu multa humanitatis principia, quæ propter eorum interpretationem poſtpoſuit.

Dixit etiam aliam cantilenam longam, mortis conſolatoriam, cujus ſententia eſt, *quod corpus eſt tamquam cavea Spiritus, & ſicut lætatur avis, cum ab ea liberatur: ita anima juſti lætatur, quando a corpore ſegregatur, quoniam a puriſſimo, & nobili elemento deſcendit, & ad idem revertitur a quo provenerat*, producendo circa hoc multas rationes: quæ cantilena reperta eſt in ſuo ſecreto Oratorio, quo mortuus fuerat, eo die ut ſupra mortuus eſt, ibique ſepultus annis ut ſupra diximus:

CAP. XIII.

De Thograi [2]

THograi Philoſophus, ac Medicus, Rhetoricus, Alchimiſta, Poeta, atque Hiſtoriografus, natus eſt in Civitate Aſpahan in Perſia, & ob ſuas virtutes rogatus fuit a Malich. *Maſcbus* [Maſudo] Principe Regni Aſiæ, eique datum fuit majus officium Curiæ, cum quo multas pecunias acquiſivit, atque inæſtimabiles divitias. Dicebant multi hiſtorici, quod modus ipſius fuerit mirabilis, quoniam tempore ſuo fuit ſingularis in divitiis: & non fuit in Curia, neque Principum neque Soldani

(2) Videatur Euduardus Pocockius in carmen hujus Thograi Oxon. 1661. 8. pag. 4. Appellationem autem מעדאני ſortitus eſt a munere vel peritia ſcribendi מעדא quod implexam, & craſſioris ductus ſcripturam notat, quæ Diplomatibus Principum præmitti apud eos ſolet.

ni homo, qui ditior eo esset; & hoc non obstante, *nunquam contentus fuit*, neque de patrimonio suo, neque de divitiis acquisitis, cum omnibus imperialibus Magistratibus. Et in omnibus canticis *in vita sua recensitis continue lamentabatur*, *vituperans tempus*, quod eum injuriaverat, adeoque coactus eo est Alchimiam addiscere, in qua composuit opus; cui titulus est: *Devirginatio Naturæ*. Dixit Geusis: Quod Dominus ipsius quadam die ingressus est tentorium Thograi, & invenit eum scribentem rerum expeditiones. Princeps vero vidit duos versus quodam Chirographo, qui erant.

Urido, &c. id est ad verbum:

Volui largitudine manum auxiliari mihi, cum ea solver .. 1 debita, quæ nobilitati debeo: si tempus pervertit desideria mea, & postea contentus sum labore cum redditu. Tunc dixit cum legeret versus hos: Thograi, unum dicam tibi, & quadam die veritatem nosces. Ego enim Dominus dimidiæ Asiæ sum, & tu quasi secundus, nec defecit nobis ulla gratia Dei, & nunquam contentari possum; sic tu idem demonstras: timeo nobis malum exitum: Quoniam si tu volueris altiorem gradum, aut ego; nil aliud erit nisi ut efficiamur Dii & sic non præterierunt sex menses, quando Princeps rebellavit, contra fratrem suum, volens se vi facere Soldanum. Quadam autem die venit Soldanus cum magno exercitu, & Principem cepit, & in carcerem duci jussit civitatis magnæ, & Thograi similiter captus est, & ante Soldanum ductus jussit alligari (1) & torqueri: & tandem confessus est se habuisse ducatorum millia infinita,

 quem

(1) Causam supplicii & mortis alii ab excellentia ingenii & virtutum, indeque orta invidia accersunt.

quem Soldanus exuere fecit, & nudum arbori alligare, jubens, præcipiensque puero suo ut sagittis eum perderet. Cum autem vidisset eum accipere sagittas, ut in eum traheret hæc duo carmina ad verbum traducta alta voce canere cepit:

Dico dirigenti sagittas, ejus mors inter digitos suos illustrat, Amore Dei elonga te a corde meo, (2) *Nam in eo nihil oppositi nisi tu.*

Et omnes adstantes de ejus mirabili & constanti intellectu vehementer mirabantur, cum taliter publice alligatus mortem expeteret, nec animus quidem ejus deficeret, neque audacia componendi eo tempore versus caneret. Postquam a puero transfossus obiit, quo mortuo præcepit Soldanus corpus ejus comburi, tamquam infamem hæreticum. *Præsertim cum in articulo mortis orationes non diceret, nec etiam animam ejus Deo commendaret.*

Saphadi autem ponit eum Thograi in suo famoso libro de mille Amorum martiribus. Opera, volumina ejus multa sunt; verum illa, quæ cognoscuntur sunt, quæ subsequuntur.

Chronica Asiæ: Chronica Imperatorum Persiæ: Commentum Reipublicæ Platonis. Devirginatio, seu defloratio Naturæ in Alchimia. Cantica multa etiam composuit, quorum tituli non extant. Verum opera ejus Rhetorica & Poetica, sicque Epistolarum libri innumerabiles fuerunt. Carmina autem, seu Cantica collegit quidam ejus discipulus in duobus voluminibus collecta: aliqua in laudes Principum, Dominorumque, alia in amorem edidit. Nonnulla etiam moralia erant, quorum canticorum unum magis publicum est, quod primum Alcorani caput in Scholiis insequitur, quodque pueros propter sui elegan-

(2) Sensus sit: Cor meum pete ac feri

legantiam & docent & instruunt; in eoque multa Amoris ac poesiæ versantur; & moralia quidem ac nonnulla utilissima præcepta complectitur; cujus principium est:

Nobilitas consilii custodiunt me ab errore, & habitus virtutis ornavit me tempore privationis. Interfectus fuit Thograi anno quingentesimo quinto decimo de Elhegira [1] in campania Marghoe.

Dixit, Interpres quod illud canticum memoriæ mandavit, quando docebatur in civitate Fes, puerili ætate.

CAP. XIV.

De (2) *Esscriph Essachalli*.

Esscriph Essachali e progenie Maumedis, natus est in Civitate Massare in Cicilia (3) nobili quidem progenie & stirpe, qui in eo tempore, eaque in Insula fuit homo singularis, & disertus, tum in Philosophia, & Medicina, cum in Astrologia, & Cosmographia: adeo ut parem non habuerit, nec forsitam habebit. Fecit quendam librum, cujus titulus erat: Nushat Alabsar: hoc est *Spatiatorium* (*si dici potest*) (4) *locorum*, quem divisit in septem partes, secundum septem mundi climata; & recensere incepit de civitatibus existentibus in eo climate, tum antiquis, tum etiam modernis, & de earum ædificatoribus, & de dirutis, earumque causas recensuit: sic etiam meminit de

(1) Anno Christi 1121.
(2) Arab אלשריף excellens, nobilis &c. Epitheton, quod posteris Muhammedis tribuitur.
(3) Sicilia
(4) Forte *oculorum* opus diversum, & scriptor a Scriptore Geografiæ Nubiensis, vide Fabricii Bibliografiam p. 129.

viis inter unam civitatem, & aliam, & de mirabilibus earundem, & de natura, & moribus, & de animalibus uniuscumque climatis. Postquam narravit de omnibus insulis ab occidente, usque Orientem existentibus, deinde de montibus excelsis, & de fluminibus memorandis, de lacubus, & de origine, & ortu eorum, de metallorum mineris, & de omnibus, de quibus natura exornatur: quando vero perfecit opus, Rex Rogir in Ciciliam advenit, nunc unam, modo civitatem aliam debellans, adeo quod populus Masara volens eorum Civitatem tradere prædicto Regi, hunc *Essieriph* ad eum, in Oratorem legarunt, perfectaque oratione communitatis suæ præfatum librum Regi dicatum dono dedit eidem. Cum autem Rex totius libri summam, & subjectum intellexisset, statim eum in latinum transferendum dari jussit, & Rex ejus doctrinam, & res, quæ latine nunquam scripta fuerant, admirabatur, & tam ei gratus fuit liber, ut suum castrum, quod ad præsens tenuerat, ei dono dederit; rogansque ut staret in curia Rogir: At Essariph stare noluit, sed Castrum prædictum vendidit cuidam Baroni præfati Regis: nec mihi constat de pretio, nisi quod millibus millium ducatorum; sicque de Cicilia descendit civitatem Mauritaniæ. Dixit *Ibnu Elbussein* in Chronicis Ciciliæ, quod dictus Rex semper præ manibus studendo dictum librum tenebat, adeo, ut aliqui ei dicerent e suis nobilibus: Quare, o Rex, Excellentia vestra Ptolomæum non videt? Qui etiam ipse scripsit pulchra in hac sententia. Quibus Rex respondit, quod Ptolemæus scripserit de mundi parte, Essariph autem de mundo. Mortuus est Essariph ætatis suæ anno .... De Elhegira vero quingentesi-

tesimo sexto decimo (1) in civitate Civitat, & reliquit multos filios, & usque nunc de iis repe-riuntur in civitate Fes, & Thunis, & semper de illa familia aliqui reperiuntur medici.

CAP. XV.

De Ibnu Saigb.

IBnu Saigh, in civitate Mariæ (2) natus est: cujus antecessores fuerunt Hebræi: qui maxi-mus inter Philosophos, & medicos erat: quam qui-dem medicinam didicit ab Ibnu Soharsen [3] Phi-losophiam autem a Maslama. Composuit librum Epistolarum, & alios quamplures, inter quos com-posuit Epistolam Cerva, quæ Arabice dicitur *E-pistola Simonis* (4), quoniam nomen habuit ab eo, qui natus est ex luto. Edidit etiam epistolas ad fratres claros in vita (5) Philosophorum, quæ o-mni sapientia scientiaque humana plena sunt. Com-mentatus est etiam librum Euclidis, & quando pa-ter Averrois fuit judex Cordubæ, dictus *Ibnu Saigb*, missus fuit in carcerem *propter Hæresim*. At multi Principes pro eo deprecati sunt, eoque a Judice liberatus est. Dixit *Ibnu Giulgiul* [6] nescit pater Averrois, *filium suum eo multo pejorem fore*. Mor-tuus est autem anno quingentesimo quinquagesimo (7) in civitate Mariæ in Provincia Betticæ [8]

CAP.

---

[1] Anno Christi 1122.

[2] Confer Nic. Antonium T. 2. Bibl. vet. Hisp. p. 254. 255.

[3] Fortasse *Ibnu Zobar* de quo cap. seq.

[4] Fortasse Tinonis a טרך quod lutum notat.

[5] Leg. *in via*

[6] Libro de Philosophorum vitis, quem sæpe Leo no-ster laudat

[7] Anno Negiræ cui respondet Annus Christi 1155.

(8) Bœticæ

CAP. XVI.

De Ibnu Zohar

IBnu Zohar fuit e nobilibus civitatis Siciliæ (1) ubi Medicinæ operam dedit, qua servivit *Ibnu Nabad*, rebelli, similiterque filio suo, donec magistratu suo ac dignitate privatus est. Post quos Joseph, Ibnuttasphin [2] Marochi Regis servitiis institit, qui patrimonii dives fuit. Erant enim ei villæ, ac castra suis antecessoribus culta. Nunquam præmium ex sua arte acceperat, neque a pauperibus neque ab artificibus: At Principum Regumque munera non spernebat, & ab eis libenter accipiebat. Et multa etiam suis amicis in Eleemosynam largitus est, dicebatque, quod ii qui eum oderant, sine ejus culpa oderant, sed potius invidia affecti. Ego vero arbitror beneficio eos pœnitere, neque causam fore, quod peccata sua, id est invidiam relinquent. Mortuus autem est *Ibnu Zohar* anno ætatis suæ nonagesimo secundo, de Elhegira vero quingentesimo sexagesimo quarto (3) quem audivit Averrois, & ab eo medicinam didicit &c.

CAP.

---

[1] Leg. *Sibiliæ* in Hispania. Nic. Antonius T. 2. Bibl. vet. Hispanæ, qui de hoc Abenzohar videndus pag. 232. seq. ubi etiam de libro ejus *Theizir dahamodana* vahalidabir h. e. rectificatio medicationis, & regiminis, quod opus ex Arabico versum Hebraice A. C. 1280. a Jacobo Hebræo. Ex Hebraico latine vertit Magister Paravicius Physicus Venet 1446. fol. 1514. 1530. Lugd. 1531. &c.

[2] *Vessephin*, Rodericus appellat cap. 47. 48. Histor. Arabum.

[3] Anno Christi 1168.

C A P. XVII.

Ibnu Thofail (3).

I*Bnu Thophail* ex civitate Siviliæ nobili genere ortus, cujus prædeceſſores venerunt cum exercitu ex Syria, qui oppugnarunt Betticam. Sui etiam ſemper aſtiterunt ſervituti (4) *Pontificum*. Poſtquam vero defecit dignitas illa, & titulus, multi in ea provincia rebellaverunt, & pater hujus omni officio, omnibuſque bonis ſuis privatus fuit, quapropter filius ejus litteris incubuit, adeoque præſtantiſſimus *philoſophus* effectus eſt, ac *Medicus*; a quo etiam didicerat Averrois, & Rabbi Moiſes Aegyptius, & multi alii. Omnes Ariſtotelis textus ab eo audiverunt, quem multoties in ſuis commentariis citaverat Averrois. Mortuus eſt autem iſte qui totius hæreſiæ cauſa extitit, anno quingenteſimo ſeptuageſimo primo (5) in civitate Siviliæ &c.

C A P. XVIII.

De Ibnu Zobar, vel Zor.

I*Bnu Zobar*, vel *Zor*, qui *Raſis* dicitur, ſupra dicti *Ibnu Zobar* filius, a patre Medicinam didicit,

---

[3] Hic eſt Abu Becr Ebn Thophail, cujus ſcriptum ingenioſum & lectu digniſſimum ſub Philoſophi αὐτοδιδάκτου titulo edidit Arabice ac latine Eduardus Pocockius, Oxon. 1671. 4. recuſum deinde ſæpius & in alias etiam linguas converſum, Vide ſis iterum Nic. Antonii Bibl. veterem Hiſpanam T. 2. p. 252. ſeq.

[4] Arab. כלזמה vel הסהם quorum illud *regionis*, hæc *religionis* potiſſimum Antiſtitum ſignificatum includit.

[5] Anno Chriſti 1175.

dicit, & fuit vir doctiſſimus, & præſtantiſſimus in vita ſua, & maximæ ei fuerant divitiæ. Quando autem venit Manſor Pontifex, & Rex Marochi in Betticam (1) ſecum duxit hunc *Raſim* in Medicum eumque magna afficiebat veneratione, & venerabatur. Dixit I*bnu Giulgiul*, quod Ibnu Zor quando ſeparatus, ac quaſi a ſuis repulſus apud Marochum ceu deſperatus erat, eoque ad ſui propoſitum aliqua carmina ſcripſit. Quadam die ingreſſus *Manſor* ejus domum, invenit dicta carmina, eaque non vidiſſe finxit: ſtatimque cum foris eſſet miſit nuncium ad Gubernatorem Siviliæ, ut ei adduceret totam familiam ipſius I*bnu Zor*. Poſt viginti octo dies fuerunt in Marocho, & *Maſnor* dedit eis quandam domum, fecitque ut I*bnu Zor* ad eam iret cauſa medendi quamdam infirmam advenam. Cum autem domum ingreſſus fuiſſet, invenit totam familiam ſuam, omneſque ſuos, & vehementer admiratus eſt; & præ gaudio quaſi inſanus effectus eſt. Poſtea cognoſcens Manſorem hoc ordinaſſe, re peracta gratias ei egit immortales, & ita multiplicavit ſtipendium ſuum. Mortuus autem eſt I*bnu Zor* ætatis ſuæ anno ſeptuageſimo quarto, de *Elbegira* vero anno quingenteſimo nonageſimo quarto (2) in Marocho. Compoſuit etiam multa opera in medicina. Unum videlicet, *de cura oculorum:* aliud cui titulus eſt: *Proviſio peregrini &c.*

C A P. XIX.

De I*bnu El Baitar*.

IBnu El Baitar natus eſt in civitate Malagæ in Bettica (3) Philoſophus & Medicus præſtantiſſimus,

(1) Bæticam.
[2] Anno Chriſti 1197.
[3] Bætica.

ſimus, herbariuſque maximus fuit. Eoque, e Patria ſua diſcedens, ad Orientem verſus, profectus eſt, perquirens Africam univerſam, atque Aſiam fere totam, cum vero ex India regreſſus eſſet pervenit ad Chairum, & in ſervitiis Saladini, Soldani primi (4) ex Chairo, ingreſſus eſt, quem magno affecit honore. At poſt mortem dicti Salahdini præfatus Ibnu El Baitar reverſus eſt domum ſuam; & ibi compoſuit præſtantiſſimum librum de *virtutibus herbarum. De venenis & metallis. De animalibus*, ſecundum ordinem Alphabeti tribus voluminibus completum. Qui obiit in Maleha [5] anno quingenteſimo nonageſimo quarto de Elhegira &c.

C A P. XX.

De Averroi.

A*Verrois*, nomine proprio vocatus eſt *Muhammed* cognomine *Abulguail*. Averrois autem nomen proprium eſt primi hujus domus. *Rectum* Arabice eſt, I*bnu Roſdin*; quoniam I*bnu* ſignificat *filium*, & Roſdin nomen proprium, ſignificans *rectum*. Inter Arabes quoque doctos vocatur I*bnu Roſdin el haſidu*, qui latine interpretatur *Nepos*, ad differentiam avi ſui, qui ejuſdem nominis erat. Iſte autem natus erat in Civitate Cordubæ (1) & nobili quidem familia: cujus pater judex, & caput extitit *ſacerdotum* totius Provinciæ, & Betticæ (2) & Regni Valentiæ. Ita etiam avus ejus maximus, ac præſtantiſſimus *Legiſta* fuit, & ſecundus Malich

Xx [3]

[4] Soldanus hic Aegypti qui A. Chriſti 1187. Hieroſolimorum urbem Chriſtianis eripuit obiitque Anno 1193.

(5) Malagæ Anno Chriſti v197.

[1] Confer. Nic. Anronium T. 2. Bibl. vet. Hiſpanæ p. 240. ſeq.

[2] Bæticæ.

(3) & Theologus secundum Esciarim: & quando Populus Cordubæ rebellis effectus ut contra partium (4) Princeps & caput, qui terram more Principis ac Domini possidebat; Avus Averrois Legatus fuit ad Regem Marochi ut ei terram traderet: qui honore ab ipso Rege affectus fuit, adeoque gratus, ut quicquid nomine communitatis suæ, a Rege petierat, summa gratia ei concessum fuerit a Rege prædicto. Et ei *duos Magistratus* largitus est, totius videlicet Regni Cordubæ judicatum, atque Sacerdotum caput, in patriam suam cum honore ornatuque summo reversus est. Post longum vero tempus obiit. Cujus filius in *Judicem & Sacerdotem* maximum, voce Populi Cordubæ electus est, & Rex Marochi eum confirmavit. Hic fuit pater *commentatoris* (5) qui simplex *Legista* extitit. At ex sua praxi dati sunt ei magistratus prædicti: qui per multos annos vitam duxit lætam: & post hujus mortem itidem filium ejus in supradictos Magistratus, elegit populus: quoniam hic tum legista, cum Theologus magnus, ac excellentissimus fuit qui summam exercuit justitiam &c.

De (ejusdem Averrois) *fortuna* & *Moribus*.

Quoniam autem aliqua de ratione, & patria diximus, ac de parentibus; nunc de vita fortuna ejusque moribus dicemus. Dixit *Ibnu Habdul Malicb*, Marochi Ibnu Habbar, Betticæ (2) historiografus, quod judex Averrois ex nobilibus, & doctis ortus est parentibus, Legis scientiam a patre accepit, etiamque ab *Albadi Ibnu Handin*, totumque

[3] Qui unus fuit ex quatuor primariis Juris Muhamedanorum Canonicis Interpretibus. Nic. Antonius legit *secundum Malich.* i. e. Malicho proximus scientia, ut mox *secundum Esciarim* i. e. Esciari non inferior.

[4] Hottingero placet, *patriam principem*.

[5] Ita dici solet Averroes a Vincentio Bellòvacensi & aliis.

que compendium *Sebuum* cum commento ſui Avi. Sic etiam Moaltam de Melich cum commento *Albagi*; & etiam recepit ſcientiam Alchorani; artem ſcilicet *lecturæ*; ab excellenti & Magiſtro *Soraib Geſabi*, ab ipſoque audivit omnia opera *Eldeni*, cum commento ipſius *Maſchari & Ibnu Nathie*. Poſtea ſe Theologiæ omnino dedit ſecundum Eſciarim, eamque ſcientiam recepit ab *Ibnu Chalil* Theologo, poſt quæ Phiſicæ operam dedit. Et omnes Ariſtotelis textus, cum quodam commento brevi cujuſdam Abubacat Græci *Ibnu Thophail*: Medicinamque ab *Ibnu Zoar* addidicit; Aſtrologiamque, & Mathematicam ab *Ibnu Saigh* doctus, eoque univerſalis effectus eſt. Illo autem tempore mortuus eſt judex Marochi, totiuſque Mauritaniæ. Tunc *Calipha*, ſive Rex *Marochi* cum Principibus ſuis elegerunt *Averroim* in Magiſtratum, mittentes ad eum, ut veniret ad Marochum: & illo tempore effectus erat judex *Cordubæ*, voce Populi. Tunc *Manſor*, Calipha, & Rex utrumque ei conceſſerunt, judicem videlicet, & *Sacerdotum Antiſtitem* Betticæ, & Mauritaniæ. Qua propter relicto deſtinatoque Cordubæ vicario ad Maroch tendit: Quo pervento ſtatim in terris ac Mauritaniæ partibus judices delegavit: Poſt quæ Cordubam regreſſus eſt.

Dixit I*bnu* Elhabar, quod Averrois vir perfectus erat circa humanam naturam: quoniam vir prudens, patiens, *liberalis ac pius* extiterat: adeo ut eo tempore, quo judex fuerat, nunquam in criminalibus nec concilium, neque ſententiam protulerit ſed ad vicarium & dirigebat, & deſtinabat. *Mirabilis etiam erat in patientia*; quoniam multi nobiles, ac *Cordubæ doctiſſimi ei adverſabantur*, adeo

 ut

(2) Baeticæ.

ut quodam die, legente eo in collegio Legistarum, super Catedram venerit quidam servus sui inimici, & in aurem ejus locutus sit. Tunc Averrois mutata facie *sic sic* respondit. Putaverunt autem adhærentes, eum aliquid ex parte Domini sui nunciasse. Postea autem die sequenti ille idem reversus deprecans veniam petit: & in omnium discipulorum præsentia confessus est se multam ei injuriam dixisse, cum in auribus locutus est. Cui respondit Averrois: *Parcat tibi Deus*, *quoniam* me patientem publicasti, & de ea mihi parum est: & eidem famulo certam quantitatem pecuniæ tradidit, dicens: *quod mihi fecisti alteri ne feceris*. Cui nunquam respondit. De liberalitate autem sua dicebant Chronistæ *Ibnu Elbabar*, *&* *Ibnu Habdul Malicb*, quod Averroi erat qualitas bona tum ex parte Matrimonii, cum ex Magistratu, & semper debebat alicui solvere aliquid: quoniam *pauperibus doctis Eleemosynam largiebatur*, *sive amicis*, *sive inimicis*. Cui ab amicis postea dictum fuit: O Abalgualid! quomodo largiris tuum inimicis tuis? Respondit: Vah o Miseri! qui non cognoscitis, *liberalitatem non esse quæ parentibus*, *&* *amicis dantur*: quoniam voluntas quædam naturalis est. Verum *liberalitas est inimicis ac malevolis largiri*: & si accidens, quod præ manibus est, non ego nec prædecessores mei ex mercatura, nec ex arte, neque armis acquisivimus, at virtute tantum lucrati sumus: nonne necesse est etiam virtute conterere? Reperio etenim me, *&* *beneficia conquisivisse*, *&* *inimicos in amicos vertisse*. Dixit *Ibnu El babar*, quod Averroi erat caro pinguis, & *parum comedebat*, *continueque in die semel ac nocte*. At bonis nutriebatur cibis, & semper legens ipse Legis libros, aut Philosophiæ majorem noctis partem vigilabat: & quando hæc

eum

eum fastidierant, Poeseos aut historiæ libros cernebat: Nunquam visus est *vana fecisse*, *neque ludum aliquem*. Dixit *Ibnu Habdul Malich:* Quando venerat Averrois ad Maroch, ut moraretur, secum duxerat filios duos mares, & duas fœminas, quorum junior magnus, & humanista, & Arithmeticus fuit, Astrologus etiam, & logicus, & multis pollebat virtutibus. Fuit autem humanæ formæ, ac mirabilis virtutis; & multi *Mansoris* affines eum petierant, ut eum *Magistratibus* dignitatibusque decorarent: quibus pater se excusaverat, dicens Nullos ex familia nostra in curia aliqua servitiis insistentes extitisse: ego autem præter consuetudinem meorum prædecessorum esse nec volo, nec opto. Et dicto ejus filio quilibet filiorum Mansoris, & fratres grati erant. Qui secum sæpissime equitabant. Et ut consolaretur etiam pater suus, continue a dextris magni consiliarii spatiabatur tum equitando, tum pedibus deambulando: quæ quidem potius patri displicebant. Dixit Historiographus, quod Averrois erat *homo benignus cunctis placens*, *& semper suis paribus nugabatur*; quas quidem nugas etiam poeticis auctoritatibus & sustentabat, & comprobabat. Quadam die vero existente cum amicis quibusdam, colloquentibusque ingressus est filius ejus cum aliquibus sociis juvenibus: quos cum animadvertisset Averrois protulit duo carmina, ad verbum significantia. *Rapuerant pulchritudines suæ capreolo pulchritudinem suam, donec miratus est omnis pulcher in Te. Tibi est pectus suum, & oculi ejus, & stupor ejus, verum cras cornua sua patri tuo erunt.* Postquæ dixit, *maledicta sit peregrinatio. Quando eram juvenis, aliquando patrem meum puniebam: nunc autem senex effectus filium meum punire non possum. At Deum reprecor ut priusquam ei videam aliquid*

con-

contra voluntatem meam eum mori faciat. Sicque prius quam transirent menses decem, filius ejus mortuus est, & major solus remansit, qui judex opinionis & sectæ effectus est. Et dixit *Ibnu Habdul Malich*: quod quadam die venerat juvenis quidam ex nobilibus civitatis & *dixit* Averroi: O Domine Judex, da mihi in uxorem filiam tuam; & quanti eam ponderaveris, itidem aurum tibi tradam, & Averois, præsumptionem juvenis admiratus, respondit: Fili mi, quid enim scis an filia mea sit turpis, an decora, & pulchra, an si contentus ea fueris? Dixit juvenis, comparationem ejus vidi, fratrem scil. ejus. Tunc Averrois respondit: Timeo te eam non cognovisse ob impetum tuum: & juvenem puduit vehementer, & recessit, qui postea nunquam rediit, & a patre nupta est cuidam affini Mansoris.

Dixit *Ibnu Elbabar* quod Averrois fuit etiam Legista secundum (1) Malich, & Theologus secundum *Esciarim*, hoc est, secundum opinionem ejus. At secundum opinionem vocum imitabatur Aristotelem, & multi Nobiles, ac *Civitatis Cordubæ doctores, & viri præstantes ei invidebant*; prout *Ibnu Zoar* Medicus, & sui præceptoris filius; *qui decreverunt eum hæresis incusare*, mediantibus eorum filiis & familiaribus servitiis ei insistentibus; qui finxerunt eos lectionem audire velle Philosophiæ, quibus annuit ipse. Inter *legendum autem suam philosophalem fidem detexerunt, convocatumque notarium de ejus opinione instrumentum confecere, eumque hæreticum appellabant*: & quasi numero centum testificati sunt, eum esse hæreticum,

(1) Quatuor erant Antistites ex quibus & hic Malichus qui diversam tradebant rituum & ceremoniarum, aliarumque liturgiarum explicationem, dogmatica vero æstimabantur ex Ascbario &c. Vid. Hottingeri Hist. Oriental. l. 2. cap. 6.

cum, idemque inſtrumentum ſubſcripſerunt, & ita ſubſcriptum ad Manſorem miſerunt in Maroch; quem cum vidiſſet Manſor, contra Averroim iratus eſt publice dicens: *Hunc noſtræ legis non eſſe patet*. Quapropter præcepit edictum in Corduba, ut Averrois, in Judæorum vico, cum Judæis commoraretur, omnemque ejus ſubſtantiam confiſcari fecit, adeoque per multos dies inter Judæos verſatus eſt. *Et quibuſdam vicibus eunte eo oratum in Meſchitam, pueri civitatis lapidibus eum eduxerant, quod ſufferre non valens eo diſceſſit ad Fes*. Civitatem Mauritaniæ, ibique incognitus per aliquot dies moratus eſt, & poſtea cognitus eſt, & Gubernator eum in *carcerem duxit*, & Manſori ſignificavit, quid de eo agendum eſſet. Tunc Manſor *congregavit multos doctores tum Legiſtas, cum Theologos quos conſuluit quid iſte merebatur?* Cui plurimi eorum dixerunt, *eum propter hæreſin mortem mereri*: nonnulli vero reſponderunt, quod non videbatur honeſtum eum vita privare, & perdere, quoniam ipſe ut legiſta & Theologus magis cognoſcebatur: Non enim dicetur per regiones & Regnum, quod damnatus ſit Hæreticus; *verum Theologus, Legiſta, dicetur, damnatus eſt: Quapropter non amplius fidem dabunt noſtræ fidei infideles; ſed deviabitur fides noſtra, & minuetur*. Dicetur etiam, quod *Doctores Africæ inveniunt, inquiruntque cauſas, quibus alter ab altero mactetur, & alium interficiat*. At juſtior videbitur, ut ipſe juxta portam majoris Meſchitæ ejus opinionem revocet, ob quam ſpernetur; ubi an ipſum pœniteat, interrogetur: Quod ſi pœnituerit, Excellentia veſtra parcat ei, quoniam nemo ſine crimine vitam ducit. Et hoc conſilium *Manſori* placuit, eumque Averroim in Gubernatoris manus tradidit, ut quod ipſi

con-

consuluerant effectum daret: Eoque *die quadam Veneris ante Orationem e carcere ductus, juxta portam Meschitæ, in altiori gradu, detecto capite statuerunt*: & quilibet in Meschitam ingrediens, in faciem Averrois expuebat. Perfecta autem Oratione venerunt Civitatis Doctores cum Notariis, & Judex cum familia sua, & interrogaverunt eum miserum, si suæ hæresiæ se ipsum pœniteret; qui respondit quod sic. Tum miser Averrois remissus discessit, & per aliquot dies stetit in Fes, legens textus legis. Post quæ Mansor concessit, ut rediret in Cordubam domum ejus. Domum igitur reversus per multos dies, ac per aliquod tempus in maxima parte pauper, & sine libris, & facultate aliqua: post aliquas vero menses videns *Mansor* quod Judex, qui post Averroim Magistratum tenebat, exercebatque nulla ei praxis inesset, & omnes terrarum judices se male habebant, de quibus Populi ob injustitiam lamentabantur: adeoque *Mansor* concilium convocavit generale, & quemlibet vocavit, si Averroi restituendum Magistratum esse videretur, quorum major pars consensit. Mansor igitur ad Averroim in Cordubam nuncium destinavit cum chirographo per eundem subscripto, ut ad Maroch statim proficisceretur; & Magistratum ejus, sicut prius administraret; quem *Mansorem* adeptus Averrois cum tota familia sua è Corduba discedens ad Marochum pervenit, ubi ad mortem usque vitam duxit.

Dixit Ibnu Elhabar quod Averrois interrogatus fuit quomodo se habebat tempore ejus persecutionis? Respondit, sibi gratum fuisse, & despexisse. Cui dixerunt quidam ejus benevoli: quomodo est possibile, quod homini eodem tempore duæ sint qualitates. Dixit: lætatus sum quoniam Magistra-

tus

tus pondus, & curam reliqueram, & totius populi impedimenta. Triſtatus ſum falſis teſtibus ac contra me mendacibus: nec ad Magiſtratum voluntarie redii, ſed donec populus de rebus mihi injuſte effectis claruerint, veritatemque cognoverint.

Ejuſdem opera ſunt [1].

Præſtantiſſimum ac notiſſimum, *Ariſtotelis Commenta*: Expoſitiones *Reipublicæ Platonis*. Expoſitiones de Anima. Expoſitiones *Articulorum Medicinæ*, quæ Arabice dicuntur *Orgioza*. Id eſt Cantica brevia Avicennæ. Defenſiones Philoſophorum contra Gazzalim (2) *Vigilia* ſuper errores repertos in textibus Legis Civilis, tribus voluminibus abſoluta. Plurima enim cantica edidit Avicenna, quæ *Averroïs* declaravit, & ipſe quidem Averrois infinita compoſuit, quorum aliqua exemplis & moribus plena: aliqua vero amatoria: ſed tempore ſenectutis ejus omnes combuſſit, & comburi juſſit, & dixit; *hominem ex dictis judicatum fore*: *ſi autem male locutus ſum*, *ſtultitiam meam demonſtrare non volo*; & ſi cui placuerit, ſapiens judicabor, & ut ego me non eſſe cognoſco. De ſuis quidem carminibus tantum duo reperiuntur ad verbum ſignificantibus: *ino-*

(1) De Averrois ſcriptis latine editis conſulendus præ cæteris Nic. Antonius T. 2. Bibl. vet. Hiſpanæ pag. 243. ſeq. illa non ex Arabico ſed ex verſionibus Hebraicis latine verſa habemus, ut notavit Rich. Simon in ſupplemento ad Leonem Mutinenſem de ritibus Hebraicis p. 104. De Hebraicis verſionibus accurate Wolfius Bibl. Hebraicæ p. 18. ſeq. Præclare etiam quædam de Averroe, & ejus ſcriptis notavit Jo. Chriſt. Clodius in Diario eruditorum quod Germanice publici juris fecit. Gipſiæ Anno 1721. 8.

(2) Titulus eſt: *Deſtructio deſtructionis*, contra Gazzalii *deſtructionem Philoſophorum*. Latinam verſionem non pro verſione ſed pro deſtructione & corruptione illius operis habendam eſſe notavit Pocockius p. 118 ad portam Moſis.

bediens enim fui voluntati meæ juvenis, ac quando tempus cum calvitie senectuteque agitavit me tum parui voluntati meæ. Utinam natus fuissem senex, & in juventute absolutus. Reversio quidem positionis est. Postremo hic a multis laudatus, a nonnullis vero aliis vituperio affectus est. Eoque Eblebri suis in Comœdiis quoddam canticum, nomine duorum collitigantium, composuit: qui quandam in statu amoris possessionem litigabant; alter vero talem quæstionem absolvebat, fecit ut Averrois solveret. Adversarius ejus scripsit epistolam, qua vituperabatur Averrois, eum de hæresi infamando; & alius scripsit aliam, laudando eum de nobilitate, justitia & doctrina: quæ quidem epistolæ sunt longissimæ, quarum volumen hoc non est capax. Dixit interpres se vidisse dictas Commœdias cum expositione Esseriph quibus multa elegantia, & gratia inest; quæ in usu non est, aut parum apud Arabes doctos. Postremo mortuus est Averrois in Civitate *Marochi* & fuit sepultus extra portam Coriariorum tempore Maumedis Mansoris, *Pontificis, ac Regis* anno sexingentesimo tertio [3] de Elhegira. Dixit Interpres se vidisse sepulchrum et epitaphium ejus.

C A P. XXI.

De Elmubaied Ettosi.

Elmubaied Ettosi natus est in Civitate Tos, vir nobilis, et dives. At quando venit *Holacus*, Tartarorum Imperator, *Tos* expugnata fuit, et diruta, et hujus divitiæ eo infortunio perierunt. Tunc Mu-

(3) Anno Christi 1206.

Muhajad modum vivendi docere incepit: eo quod Holacus in magiſtratum ſuum recepit eum: qui philoſophiam eum docebat; et majora ei commendabat, eumque Oratorem, in civitatem Bagdad, ad Chalipham deſtinavit: quoniam Nolacus Maumedanorum reſidentiam ſciebat ibi eſſe. Et cum perveniſſet ad Bagdad, perrexit ante Chalipham, quem ſprevit dicens ei: *O Philoſophe, nos alii percipimus, vos Aſiæ eſſe cornutos, quare vos veſtra non attuliſtis?* Reſpondit: Domine, quantocius potero ea mittam. Perfecta igitur audientia, Ettoſi ſcripſit ſtatim Domino ſuo per nuncium, ut cito præpararet ſe, et veniret ſtatim, quoniam ibi non erat, qui eum offenderet. Quod novum intelligens Holacus ſtatim cum exercitu ſuo cepit iter, et brevi ad Civitatem Bagdad pervenit. Tunc *Ettoſi* abſque licentia Chaliphæ e Bagdad diſceſſit, et poſtquam pervenit ad Caſtra ſcripſit ad Chalipham: *Domine memineris de meo tam feſtino diſceſſu quoniam intellexi cornua mea adveniſſe, quibus obviavi. Verum præparate vos ut cum eis pugnetis.* Poſt quæ caſtra venerunt et aggreſſi ſunt Civitatem per tres menſes fere; et denique Tartari ingreſſi ſunt, et infra octo dies interfecerunt octigenta millia hominum tam ex maſculis, quam ex mulieribus et pueris. At Chalipha in arcem Palatii ingreſſus eſt, quam muniri fecerat. Poſtquam accepto ſalvo conductu ab Holaco ipſe exivit, et ad eum coram acceſſit; quem ſtatim cum vidiſſet, alligari juſſit cum omnibus familiaribus ſuis eoſque quibuſdam hiſpidis cooperuit, et ſic equos deſuper currere fecit, donec omnes inter equorum ungues conſumpti ſunt. Dixit Manſendrani Hiſtoriographus Tartarorum, quod philoſophorum ſpretus, ac deviſus fuit cauſa deſtructionis Civitatis ſicut illa, atque unius ſtatus et dignitatis, et

Y y 2 Dixit:

dixit: *Aliquas pennas sufficere magis, quam centum millia equorum armatorum*. Et dixit *Ibnu Fadlilla*, quod *Ettosi* male, propter hoc habitus est, apud Maumedistas in vita ejus, et post mortem; qui mortuus est in civitate Samrahand in Asia: anno sexingentesimo septuagesimo nono de Elhegira (1). Sunt autem ejusdem opera: Commentum *intentionis Philosophorum*. Commentum *Logicæ Rasis*. Commentum Metaphysicæ Avicennæ.

CAP. XXII.

De Ibnu El Chatbib.

IBnu El Chathib Rasi, fuit de Civitate Rai, Vir singularis Philosophiæ ac Theologiæ, & *fuit magnus Prædicator*, *de quo vivebat*, & in quemcumque locum ingrediebatur, magna ei munera præstabantur, quorum major pars inter pauperes ab eo dispensabatur, pars vero pro se, ac suis tribus famulis servabatur. Quem persecuti sunt Theologi Bagdad ob hæresis infamiam, & detentus est in carcere donec illius temporis Chalipha eum disputare fecit cum præfatis Theologis: Quadam die omnibus convocatis relictus est, & multa ei munera præstita fuerunt. Postquæ recessit de Bagdad, & pervenit ad Chairum, ibique peraudita maxima Averrois fama, decrevit eum perquirere (2), eoque in Alexandriam pervenit, ubi de carcere Averrois intellexit, qua de causa rediit Bagdadum, ibique ei

(1) Anno Christi 1280.

(2) Si Averrois tempore attigit qui anno Christi 1206. mortuus est non potest Ibnu El Chatib interfectus esse anno Hegiræ 777. ut infra p. 292. traditur: nam ille annus respondet Anno Christi 1375.

ei venenum poto datum a Mathasila, adversario Esciari. Opera ejus sunt. *Via publica Theologiæ*, *Judicia Theologiæ*, *Lampas Theologiæ Breviarium in commentum Aristotelis*, *Magnum Commentum Chorani*, *Abbreviatio Metaphysicæ Avicennæ*, *cum suis commentariis*. *Solutio mille constitutionum in Theologia*, *Desiderium in ordine disputationum*, *Decretum absconditum Magiæ & Cabbalæ*. Omnia autem ejus opera inveniuntur, præter Magiæ volumina. Post mortem ejus inventa sunt quædam ejus carmina, *significantia mundum esse æternum*, *quod animæ sunt mortales*; & populus hæc intelligens statim e sepulchro &c.

[Desunt quædam tum in Prosopographia Ibnu-Elchatib Rasi; tum universa Ibnu-Banna, Ibnu Hudeil; quædam Ibnu Elchatib tamen adhuc ab interitu vindicata ita habent].

Παραλειπόμενα de Ibnu El Chathib.

Deinde nepoti, videlicet Regi Abu Habdilla. Quando autem rebellis fuit Rex Hasir, frater consobrinus Regis Abuhabdilla, dictus Rex aufugit ad Fes, & etiam Ibnul Chatib, & prima die, qua ei audientia concessa est, Ibnul Chatib dixit longum canticum, in sui Regis qualitate.

Videlicet, quomodo abiectus sit, & ex regno privatus, suppliciterque deprecans in eo Regem Fes, ut ejus misereatur: adeoque Rex destinavit exercitum in Bethicam [1] in auxilium Regis Granatæ, sicque discessit Ibnu El Chatib cum familia de Fes; postquam mare transgressus est, omnis terra, ad quam tetenderat, ipse se ipsam sponte tradebat illi; adeoque in Granatam pervenit, cujus adversarius aufugit in Castiliam; Sicque reversus est *Abu Ha-*

(1) Bæticam.

Habdilla in statum ejus; & misit ad *Ibnul Chatib*, ut veniret ad Granatam cum familia ejus *Ibnul Chatib* autem dimisit familiam regis, & ipse remansit in Fes. Quapropter iratus est Rex contra Ibnul Chatib, novissime autem blandis verbis in Granatam reversus est. Cum vero illuc venisset, invenit parvulos ejus, majores effectos: Sicque Magistratum minime libenter assumpsit; & inimici ejus semper eum insequebantur, incusantes eum de eo, quod non commiserat. Rex vero decrevit eum in carcerem duci ac bona ejus confiscari: quod cum ipse præsensisset, in thesauros Regis manus imposuit, accipiens omnia pretiosiora, & ad Fes aufugit, ubi maxima ei familiaritas erat, tempore, quo cum Rege extiterat. Postea cum hoc ad aures Regis pervenisset, statim e carcere quemdam Principem Fes eduxit, qui a patruo suo incarceratus fuerat, & ei magnum destinavit exercitum, gratia mittendi exercitum in Regnum Fes. At prius pactus fuerat cum eo, quod si Regno potiretur suo, ut in manibus ejus *Ibnul Chatib* tradat. Postremo, dictus princeps potitus victoria interfecit ejus patruum: & post paucos dies Rex Granatæ misit in nuncium Secretarium ejus majorem, ad gratulandum Regi Fes postulandumque *Ibnul Chatib*, & oratione peracta *Ibnul Chatib* captus fuit, & tormentis, & cruciatibus fuit traditus, donec quod receperat confessus est; et quod acceperat restituit: quadam autem nocte suffocatus fuit. Verum Rex Fes nolebat ut occideretur, adhibendo excusationes *quod non debebat mori facere talem virum doctum*: Tunc Rex Granatæ confecit instrumentum, a centum viris doctissimis subscriptum, testificantibus, quod *Ibnul Chatib* fuisset hæreticus in fidem, et propter quod mortem merebatur, et quod communitatis thesaurum defraudasset.

dasset. Tunc Rex Fes ostendit dictum instrumentum consilio doctorum, nec quisquam fuit qui eum adjuvare posset: et in mane extra portam Dissariha sepultus fuit: et in mane noctis sequentis, detumulatus inventus est, cujus omnis caro fuerat rubore effecta, sicque collecta fuerunt ossa ejus, et e tumulo effossa.

Dixit I*bnu Geusi* Chronista, quod Ibnul Chatib fuit vir magnæ elegantiæ tum in prosa tum in versu: *adeoque tempore ejus nunquam neque cancellarius, neque Secretarius par, aut similis extiterit.* Sed quilibet fatebatur, et simpliciter fatetur, eis inesse illam gratiam, quæ nec lingua, nec calamo scribi potest. Propter quod a Pontifice Chairi, atque curiæ orientalis titulus ei datus est, *lingua fidis*, diciturque, quod I*bnul Chatib* nihil scripserat pro parte domini sui, quin effectus fuerat, quod volebat propter epistolarum elegantiam: quoniam erat ei gratia quædam colligandi tum carmina, tum exempla poetica, aut dictiones Philosophiæ, ac etiam res sacras, *quibus, & corda, & omnes hominum sensus tetigerat*. Opera autem ejus sunt.

Famosissimus liber in Medicina, cujus Titulus est Elm-Suphi. In quo medicorum omnia consilia collegerat, cum eorum argumentis, & rationibus secundum omnium opinionem, & novissime, quo medici moderni utuntur brevibus verbis exprimit. Flos *Cancellariorum*, Secretariorumque, in quo sunt omnes suæ epistolæ, quas nomine suorum Dominorum Imperatori Soldano, & Regibus Africæ scripserat. Sic etiam adsunt epistolæ, quas suo nomine multis dominis secretariis atque sui similibus consiliaribus detulerat; tribus voluminibus collectum: & parum iste liber in Bibliothecis magnorum virorum reperitur.

Dixit

Dixit Interpres, se hunc vidisse; & semper eum præ manibus habebat, & nunquam eum usque ad sui e Fes discessum, dimiserat atque deseruerat: eundemque ei comodatum fuisse in Tunis donec ibi moratus fuerat.

Chronica Granatæ omniumque hominum notabilium doctissimorum, & dominorum, qui ingressi fuerant in Granatam, in *duodecim voluminibus*.

Historia Mahumedanorum versibus composita. *Historia* Regum ac Dominorum *Granatæ Textus Theologiæ*, carminibus editi *Intentio Philosophorum* similiter. Phylacteria margaritarum preciosarum. Recensebat in ea omnes poetas doctissimos, artistas, atque legistas. Videlicet illos qui fuerant ejus præceptores; ac etiam illos, qui sui pares extiterant. Recensuit etiam omnes disputationes inter eum, & ipsos existentes, & eorum mores, & carminum, & epistolarum flores. *Sol Februarii* Opus in vituperium, & laudem civitatum egregiarum, quas ipse viderat. In principio autem ejus laudat quandam Civitatem, & ejus populum; quod creditur ab omnibus, talem Civitatem habere non posse tale aliquod vitium, & e converso. Postea vero cum quibusdam exceptionibus vituperantibus, omnes considerat laudes præteritas suffecisse in excusatione virorum subsequentium; *ob quem librum a Dominis & populis malæ opinionis habitus est, & inimicatus*. Sed propter ejus doctrinam, *& linguam, eum venerari cogebantur*: Et omnia ejus cantica & carmina *Ibnu Giusei* discipulus ejus collegit: & suo tempore gloriabantur homines docti totius scientiæ habere titulum, ac disciplinæ, discipuli. Ipsius *Ibnul Chatib*: qui suffocatus fuit anno septingentesimo, septuagesimo septimo (1) de Elhgira in Civitate Fes.

CAP.

(1) Anno Christi 1375. Vide tamen quæ notavi supra.

CAP. XXIII.

De Ettphthefeni.

ETtphthefeni natus eft in Provincia *Taphthafan* in Chorazano, qui fuit nobilis *Philofophus*, & *Theologus* fecundum Efciarim; poftea aggreffus eft fervitutem *Demer lang* confiliarii majoris, & locum tenens affectus eft Imperatoris Tartarorum, poftque Judex exercituum Afiæ effectus: & quando difceffit *Demer lang*, ut iret in Syriam, atque Aegyptum contra Barok Soldanum maximum reliquit eum in locum tenentem ftatus Corazani. Cum autem Demerlang fuiffet in Syria, omnes Gubernatores Afiæ, & principes curiæ de Chrachron decreverunt rebellare contra *Demer Lang.*, cum quibus erat Morad Chan, Filius Ottomani, Regis Armeniæ; & Anatoliæ. At cum ad aures *Demer lang* deveniffet tale nomen, ftatim reliquit affumptum contra *Soldanum*, & reverfus eft in Afiam, capto itinere per Armeniam, & cepit *Morad Chan*, & imponi juffit in quandam ferream caveam; in qua eum fecum duxit. Poft quæ pervenit ad Afiam vindicando fe contra rebelles; nam aliquos palo deftinat, aliquos fufpendit, & alios trucidat: & fic captus fuit Ettphthefeni, & in carcerem deductus, ubi per quatuor manfit annos in arce Taphthafani. Mortuus eft anno octingentefimo quinto decimo (1) de Elhegira. Opera ejus funt.

Commentum fuper Logica *Ariftotelis*. Commentum fuper articulis Hafaphi in *Theologia*. Commentum fuper lampades *El Cafuini* in Rhetorica. Zz Hifto-

(1) Anno Chrifti 1412.

Historia Dominorum Tartarorum. *Epistolæ* Imperiales. *Regula rationis* Criminalis, secundum ordinem Tartarorum.

CAP. XXIV.

De Abulhasan.

ABulhasan, Ibnu Haidor, natus est in Civitate *Fes* qui Philosophus, Medicus, atque Astrologus fuit, qui etiam per multos se annos Regibus Fes in servitutem tradidit; & Medicus eorundem extitit: multaque opera composuit, quorum magis nota sunt.

Cura pestis. Canon sive Regula faciendi Horologia per umbram. Epistola, qua docetur usus Astrolabii. Articuli logici carminibus editi. Qui mortuus est ex peste anno octingentesimo decimo octavo (2) in Civitate Fes.

CAP. XXV.

Abubahar.

IBnu Babar, Ibnu Chalson natus est in Civitate Granatæ, qui fuit Philosophus, Medicus, & Astrologus gratia plenus, ac Poeta elegans in epistolis suis, adeoque Rex duxit pro eo, promittens ei dona plurima; & ductus *Abubabar* Regi responsum dedit his duobus versibus ad verbum: *Recepisti mihi præsumptionem, quod equitarem male. Alteri quam mihi attribuite hoc consilium. Non es tu* Noe, *donec salvet me arca sua; nec minus Christus sum, donec ambulem super aquas.* Cum autem tale responsum Rex vidisset, multum risit, & ei pul-

(2) Anno Christi 1415.

pulchra munera dono dedit, & scripsit; Si vis venire bene eas, & feliciter gradiaris; sin autem, nolo jubere te Noe, aut Christum fieri. Mortuus est autem *Ibnu Chalson* anno octingentesimo vigesimo octavo [1] in Civitate Granatæ.

Explicit de quibusdam viris illustribus apud Arabes per Joannem Leonem Africanum. De quibusdam viris illustribus apud Hæbreos per Joannem Leonem Africanum.

CAP. XXVI.

Isaac. Fil. Erram.

ISaac filius fuit Erram Israelitæ, Medicus, ac Philosophus, natus in civitate *Damasci*, qui addidicit in Bagdad: qui servitutem Zaide, vicarii Africæ, aggressus est; & iste consuluit vicarium, ut desereretur habitationes Civitatis Cairavan. Adeo ut aliud oppidulum ædificaret apud Cairavan, ubi moratus est usque ad mortem: quod oppidum nunc est dirutum: & prædicto vicario alius medicus *Christianus* erat, & tempore comestionis inter se differebant, & versabatur diversitas in quæstionibus propositis. Postea vero ægrotante vicario, quicquid Isaac ordinaverat, dictus *Christicola* vituperabat, & deordinaverat: adeoque prædictus *Isaac* non amplius accedebat ad videndum dominum suum: & interrogatus, quare hoc fecisset? Respondit, quia *diversitas, ac differentia duorum medicorum supra unam personam pejor est febre tertiana*. Iste Isaac composuit librum de cura venenorum; quoniam in Chairavan multi serpentes ac scorpiones reperiuntur; prout etiam nunc videri potest. Mortuus est autem anno centesimo octuagesimo tertio de Elhegira (2) in civitate Cairavan.

(1) Anno Christi 1424.
(2) Anno Christi 799.

CAP. XXVII.

De Emram.

EMram filius Isaac, natus est in civitate *Toleti* Hispaniæ, Medicus, Philosophus, Astrologus extitit, & suo tempore Rex Hispaniæ cepit, atque oppressit dictam civitatem, & oportebat eum habere [necesse erat ei adesse] *secretarium linguæ Arabicæ duabus de causis, tum propter terræ populum*, tum etiam propter scripturam litterarum ad Dominos, & vicinos regionis illius: adeoque iste Hemram magnam ei magistratus diligentiam ostendit: Rex autem cum eum vidisset, plurima ei commendavit, & confidit. Postea accidit, quod Rex destinare volebat oratorem ad Dominum Siviliæ, causa recuperandi quædam tributa eoque delegavit dictum *Emram*, qui pervenit in Siviliam, & oratione peracta dictus Dominus pollicitus est ei infra parvum tempus, & brevi dictum tributum solvere. Cumque prædictus Dominus solutionem dictam solvere distulisset atque differret, & exigere *Hemram* non posset supra dictus *Hemram* magna præsumptione usus, inhoneste locutus est contra Dominum in consilio publico; & sic iratus est contra *Hemram* & jussit publico consilio interfici. Cum autem hoc intellexisset Rex Hispaniæ, decrevit venire in Siviliam, ut Dominum puniret, & pejorem, & potiorem pœnam adhiberet. Quod cum præsensisset præfatus Dominus cucurrit ad *Gelbitar* & ante pedes *Juseph*, Filii Thephin, Regis Marochi, prostratus, factum Oratoris Judæi accensuit: qui dictus Rex decrevit ei auxilium præstare, & cum persona sua, & ejus posse subvenire. Eoque cum exercitu suo discessit, & in Bethicam (3) per-

(3) Bæticam.

pervenit, Hispaniæque occurrit, & obviam dedit, loco, qui dicitur Arattusi [1] & major pars exercitus interfecta est. Sicque reversus est Dominus Siviliæ in domum suam, & Rex Marochi in Mauritaniam. Fuit autem interfectus dictus *Hemram* anno trecentesimo octuagesimo septimo [2] in Civitate Siviliæ.

C A P. XXVIII.

De Moyses, Ibnu Maimon.

M*Oyses*, Ibnu Maimon natus est in Civitate *Cordubæ*, qui fuit Medicus Philosophus, Astrologus, atque Theologus secundum Rabbanim; (quasi secundum opinionem *Asciarím*) quas disciplinas, & scientias didicit, & audivit ab Ibnu Thophail, & ab Ibnu Saig, & etiam ab Averroi. Cum autem *Ibnu Thoaphil* ejus diligentiam in studiis perspexisset, eum Averroi commendavit, ut in necessariis subveniret ei, & causa manutentionis auxiliaretur, quoniam dictus *Ibnu Thoaphil* eum in dictis scientiis floruisse præviderat, prædictumque Ibnu *Thoaphil* usque ad mortem audivit Moyses: post quam ab Averroi, usque ad tempus disgraciæ ejus; & quando Averrois inter Judæos commorari jussus est, & ductus; prædictus *Moyses* aufugit, timens, ne eum præsentare aut revelare cogeretur: eoque ne de eo interrogaretur, ob ejus amicitiam, maluit discedere potius, & aufugere cum suis in *Elmaria*: Et navim ingressus ad Chairum profectus est; ubi in servitutem Malich Essalch, & nimio apud eum honore affectus est; ibique in Chairo ad mortem usque moratus est; & reliquit filium, tanto patri simi-

(1) Araccusi.
(2) Anno Christi *997*.

similem in doctrina; qui obiit anno (3) sexingentesimo quadringentesimo.

C A P. XXIX.

De Abraham.

ABraham, Ibnu Sahal ex Civitate *Siviliæ* oriundus, Cordubæque habitator, qui fuit Philosophus, Medicus, & Astrologus, postea ob disgraciam suæ fortunæ amore capitur, & dignitate doctorum postposita, cœpit edere carmina, cujus versus elegantissimi, ac dulcissimi habentur, tunc & omnes Hæbræi eum admonebant, ut non publice traderet talia impudica: Ipse autem duobus carminibus dedit responsum: Thorat, vel legem mei amoris a Moyse recepi; an prohibetis legem quam decrevit mihi Moyses? Moyses sit Propheta meus, Moyses sit Sacerdos meus semper, & Moyses sit vita mea; atque in Moyse fides mea.

Tunc Judæi accesserunt Averroim; qui Judex fuerat Cordubæ, dicentes, quod dictus Abraham corruperat omnes habitatores Cordubæ suis canticis; maximeque sexus utriusque Juvenes. Eoque in nuptiis civitatis nisi ejus cantica minime cantabantur. At Averrois contra eum iratus est; & ei dictum jussit, quod si ipse diceret carmina, aut alicui scripta dirigeret, secundum merita, aut ad arbitrium judicis puniretur. Post quod etiam dictum fuit Averroi, Abraham sicut prius agere, nec ab eo, quod interdictum ei fuerat, desistere. Tunc Averrois fidum puerum insidiantem Abrahæ, misit; qui cum ad Averroim rediisset, dixit Judici: Per vitam vestram,

(2) Anno Christi 1242. ab aliis obitus Maimonidis refertus ad A. C. 1201. vel 1205. vel ut Abulfaragius tradit 1208. Vide Bibl. Hebraicam laudatissimi Wolfii nostri T. I. p. 867. qui de Maimonidis scriptis agit ut solet diligentissime & accuratissime.

ſtram, quod neminem inveni cum Abraham præter natum veſtrum majorem, talia carmina ſcribentem. Tunc dixit inſidiatori Averrois; Etiam tu cantica ſua cognoſcis? Cui reſpondit: Domine nullus eſt Cordubæ, neque vir, neque Mulier, neque infans, qui memoriæ aliquid hujus cantici non mandaverit. Etiam, dixit Averrois: Igitur ſola manus orium millia obturare nequit.

Dixit Ibnu Elhabbar, quod quodam die venerat Judex Averrois in plateam Bibliothecariorum Cordubæ, & in Apothecam cujuſdam amici ſui ingreſſus, vidit emi a quodam homine Choranum unius ducati pretio: Poſtea venit alius, & ſummam petiit carminum Abrahæ, & quanti venderet interrogatus Bibliothecarius reſpondit, quod vendi minoris quam decem aureis non poterat; & prædictus emptor nihil reſpondens, ſed manus crumenæ imponens, decem aureos numeravit, & perſolvit, ac librum accepit, & in pace receſſit. Tunc dixit Averrois omnibus adſtantibus: *Scitote hanc civitatem mox ruituram, quoniam vidi populum, quæ ad fidem pertinent viluiſſe: atque prohibita, atque inhoneſta grata extitiſſe; majoriſque feciſſe. Et ſicut dixerat ſucceſſit: Non adhuc elapſis quinquaginta annis Chriſticolæ oppugnarunt Cordubam, & multas alias civitates*. Mortuus eſt autem Abraham morte ſubitanea in habitaculo ſuo noctis tempore. Mane quidem mortuus repertus eſt. Dicebatur enim - - - - - - - affines ejus ei venenum potui dederant: qui quidem affines verecundia affecti, cum ex nobilibus Judæis Juvenis eſſet, videbant eis Abraham magnam, & contumeliam, & verecundiam intuliſſe; eoque remedium aliud excogitare nequiverant, quoniam Abraham Principum, ac civitatis nobilium favore utebatur. Et ut fertur, veneno potatus eſt

anno

anno sexingentesimo quadragesimo tertio (1) in Civitate Cordubæ.

C A P. XXX.

De Haron, Filio Senton.

HAron filius Senton, ex nobilissimis Judæis Civitatis Fes natus est, qui *Medicus*, *Philosophus*, atque *Astrologus* extitit. Servitiis Regis Habdallæ in juventute sua institit. Cui Regi consiliarius erat qui *Regnum* & *Regem gubernaverat*: nec valebat Rex aliquid præcipere: adeoque ut dictus Haron docuerit eum interficere dictum consiliarium. Post ejus interfectionem dictus *Haron* in consiliarium assumptus est, & propter multa populo Fes gesta iratus est Rex; & dedit eis gubernatorem prædictum Judæum; ita ut per septem annos in magistratu moratus sit. Dictus vero Rex perrexit in castra; & cum elongatus fuisset quasi per centum miliaria, Populus Fes rebellis factus est, & *omnes Judæos interfecerunt*, & cum hoc pervenisset ad castra, omnes duces & Capitanei, & nobiles contra Regem insurrexerunt, & prædictum Haron interfecerunt apud Regem. Et ita Rex reversus, ad Fes ingressus est, cum per sex miliaria civitati adesset, residuum aciei aufugit, & in Fes ingressus est; & Rex propter podagram aufugere nequivit: adeoque populi Principes cum exercitu advenerunt, & super claudam mulam duxerunt; qui cum terram novam ingressus esset jugulatus est. Hic ultimus quidem Rex de domo *Banimarim* fuit. Jugulatus autem dictus Rex, & *Haron* anno octingentesimo septuagesimo secundo (2) de Elhegira.

CA-

(1) Anno Christi 1245.
(2) Anno Christi 1467.

CATALOGO

Di Libri Nuovi, e Novità Letterarie.

§ I.

Libri nuovi d' Italia.

FRancisci BIUMI Observationes anatomicæ Scholiis illustratæ Tom. primus, apud Joseph Galeatium 4. Mediolani.

Saggio degli effetti della Cicuta d' Antonmaria RIPAMONTI Medico Milanese, presso Pier — Antonio Frigerio. Milano 4.

Dissertazione appartenente alla Rabbia del Sig. Antonio ARRIGONI, Dottore in Medicina. Milano 12.

Alcune eresie dell' intelletto umano. Lucca 8.

De' moti dell' Iride, nella Stamperia di Jacopo Giusti 8. Lucca. Quest' operetta molto bene ragionata, e filosofica è del valente Sig. Abate Felice FONTANA ora Professore nella università di Pisa.

§. II.

Libri Nuovi Oltramontani.

ABregè de l' Histoire Ancienne de Mr. Rollin, par Mr. l' Abbè Tailhiè, troisième edition, revue, corrigèe & augmentèe d' un cinquieme volume avec les figures & Indices necessaires, 12. vol. Berne 1763.

Abregè de l' histoire des insectes, dediè aux jeunes personnes, par l' Auteur du Cours d' Histoire 12. Paris 1764.

Anti-Maquignonage pour èviter la surprise dans l' Emplette des Chevaux; ou l' on traite de leur perfection & de leurs defauts, par le Baron d' Eisenberg, folio oblongo, Amst. 1664.

Basteri (Tobi) Opuscula subseciva Observationes miscellaneas de animalculis & plantis quibusdam marinis, eorumque ovariis & seminibus continentia. Tom. 2. Liber 2. 4. Harlemi 1765.

Dammi (Chr. Tob.) Novum Lexicon Græcum & Etymologium & reale, cui pro basi substratæ sunt concordantiæ & elucidationes Homericæ & Pindaricæ, cum indice universali Alphabetico 4. Berolini 1765.

Lieutaud (Josephi) Synopsis universæ Praxeos Medicæ, 4. Amst. 1765.

Melanges litteraires, ou èpitres & pièces Philosophiques par M. de la Harpe 12. Paris 1765.

Defense du Paganisme, par l' Empereur Julien, en Grec, & en François avec des dissertations & des Notes pour servir d' eclaircissement au texte, & pour en refuter les erreurs, par M. le Marquis d' Argens 8. Berlin. 1764.

Dictionaire raisonnè universel d' histoire naturelle; contenant l'histoire des animaux des Vegetaux & dex Mineraux, & celle des Corps cèlestes, des Mètèores & des autres principaux Phènomenes de la Nature, par M. Valmont de Bomare 8. 5. vol. Paris 1765.

Manuel des Champs, ou Recueil Choisi, instructif, & amusant, de tout ce qui est le plus necessaire & les plus utile pour vivre avec aisanee, & agrement a la Campagne par Mr. de Chanvalon, 8. Paris & Liège, 1765.

The universal Accountant, &c. cioè: Il perfetto Negoziante per tenere i libri di commercio, &c. 2. vol. 4. del Sig. Guglielmo Gordon, dell' Acad. di Glascow Londra.

A Practical Trea tise on cultivating, &c. cioè: Trattato pratico sulla cultura del trifoglio, accresciuto e corretto, con alcune nuove mire sulla cultura della pimpinella, e della pianta chiamata Timothy-Grass: dedicato all' illustre Società per l' incoraggiamento delle manifatture delle arti, e del commercio: del Sig. Rocque 8. Londra.

Diversitès historiques, traduites du Grec d' Elien, &c. cioè: Diversità istoriche, tradotte dal Greco, di Eliano, arricchite di osservazioni dal Sig. Formey 8. Berlino.

Antonii de Haen S. C. A. A. Majestatis Consiliarii, & Archiatri, nec non Medicinæ in hac alma & antiquissima universitate Professoris Primarii, Societatis scientiarum Harlemensis, & Physico Botanicæ Florentinæ socii, ad perillustris Balthassaris Ludovici Tralles, Medici Uratislaviensis, atque Accad. Cæs. N. C. adjuncti, epistolam Apologeticam responsio: cujus pars prior circa variolarum inoculationem versatur, altera sanguinis missionem, & opium, in studio variolarum suppuratorio laudat. Viennæ Austriæ 8.

Allgemeine Bibliothek des Schonen und Guten, &c. cioè: Biblioteca universale del bello, e del buono. Tomo I. con quest' epigrafe: *In medium quæsita reponunt*. 8. Francfort.

Description historique & critique de l' Italie ou nouveaux mèmoires sur l' ètat actuel de son Gouvernement, des sciences, des Arts, du commerce, de la Population & de l' Histoire naturelle, six volumes in 12. par Monsieur l' Abbè Richard. A Dijon, chez Desventes, & a Paris chez Desaint.

Bi-

Bibliothèque des Artistes & des Amateurs, ou Tablettes analytiques & mèthodiques sur les sciences & les Beaux-Arts; ouvrage utile à l'instruction de la jeunesse, a l'usage des personnes de tout age & de tout ètat, ornè de cartes & d'estampes en taille douce; avec une Table raisonnèe des Auteurs sur l'usage & le choix des livres; trois vol. in 4. prix 42. liv. A Paris, chez Simon, Imprimeur du Parlement.

§. III.
Novità Letterarie.

VENEZIA.

I. SIno dal 1759. uscì in questa Città: *Vita di* Aldo Pio Manuzio *insigne restauratore delle lettere Greche e Latine in* Venezia, *scritta da* Domenico Maria Manni. Venezia 1759. *presso* Giambattista Novelli 8. *pagg.* 72. Nondimeno entriamo benchè tardi a parlarne, perchè ci troviamo in grado d'aggiugnere alle sue notizie parecchie cose, onde più compiutamente resti la memoria di tant' uomo illustrata. Al che fare ci confortiamo, veggendo, ch' egli a' Leggitori così scrive: *io non dovrei ora incontrare dispiacimento in chicchessia, se non accadesse, che l' operetta presente rimanga d' alcune desiderevoli notizie scarsa, massimamente in quella parte, che l' utile altrui va riguardando. Imperciocchè delle edizioni di* Aldo *io pongo in veduta quelle soltanto, che per me comodamente si son potute trovare, con isperanza però ferma, che altri ne aggiugnerà con più tempo.* Adunque il chiarissimo Aldo nè di *Bassano* Città del *Veneziano* presso a *Trevigi* come avea il *Fontanini* scritto, innanzi che vedesse le *Notizie Letterarie* dello *Zeno intorno ai celebri stampatori* MANUZI; nè di *Sulmona*, come si avvisò di dire *Francesco Alfieri* nella lettera a' Lettori premessa al *Canzoniere* del *Petrarca* nel 1515. stampato da' *Giunti* a *Firenze*; ma sì fu di *Bassiano*, terra vicina al Ducato di *Sermoneta* nel *Lazio*. Lo che dopo lo *Zeno* dimostrasi dal N. A. con chiarissimi monumenti. Se poi la sua Famiglia o di *Volterra* fosse originaria, secondochè *Aldo* il giovane afferma nella prefazione alla vita di *Cosimo* Granduca primo, o di *Poppi*, ciò che ha voluto *Giuseppe* di *Scipione Mannucci* nelle *Glorie* del *Casentino*), è disputa di niun momento. Il N. A. ne mette il nascimento verso il 1447. (1). D'assai tenera età fu

 posto

(1) Di due anni lo anticipa il P. *Orlandi* nell' Origine e progressi della stampa p. 56.

posto sotto la disciplina d'un ignorante Maestro, che non altro sapeva spiegargli, che la barbara gramatica di *Alessandro* de'*Villadei*, volgarmente appellata DOCTRINALE PUERORUM. Per sua ventura fu da' Genitori mandato a *Roma*, e quivi avendo a Maestri avuti *Gaspero Veronese*, e *Domizio Calderino* celebri Professori di belle lettere fece ne' suoi studj sì alto profitto, che a lui giovane affidata fu l'educazione, e l'istruzione del Principe *Alberto Pio* di *Carpi*. Le Greche lettere tuttavia non furono da lui apprese che a *Ferrara*, dove n'era Maestro *Battista Guarini*. Ma venendo quella Città dall' Esercito *Viniziano* minacciata di assedio, *Aldo* se ne partì l'anno 1482., e recossi alla *Mirandola* appresso il celebre *Giovanni Pico*, che n'era Signore. Dopo alcun tempo sperando di trovarvi il suo Principe *Alberto*, passò a *Carpi* ma il Principe per sue bisogne ito era a *Pavia*; però dopo averlo più mesi aspettato (2) là fu uopo ad *Aldo* di condursi, e forse vi andò con *Pico* stesso. Or qui ebbero questi tre prestantissimi Uomini di molte conferenze, nelle quali assai ragionevolmente pensò lo *Zeno*, che *Aldo* concepisse il sì profittevol disegno di fondare una nobile stamperia. Al qual laudevole pensamento dar volendo esecuzione oltre ogni altra città giudicò dovergli essere opportuna la Città di *Vinegia*, la quale e delle belle arti fu sempre fautrice, e di Manoscritti degli antichi Autori sì Greci come Latini, ch'egli principalmente intendeva di pubblicare ammendati, avea copia grande. Il perchè colà si portò verso l'anno 1490. (3). Primo pensiero di *Aldo* fu stabili-

(2) *Ivit, inquam ille* (Alberto) *Ticinum, ego vero* (scrive *Aldo* stesso ad *Agnolo Poliziano*) *Mirandula Carpum perrexi; quo cum aliquot post mensibus venisset & Picus &c.*

[3] Scrive Il N. A. p. 12. ciò essere avvenuto due anni prima; perocchè *Aldo* medesimo nella Prefazione dell'*Organo* di *Aristotile* stampato da se nel 1495. in Greco, affermò, che quell' anno era il settimo da lui impiegato nella difficile dispendiosa impresa della Stampa. Ma temo, non abbia l'erudito Autore voluto dire nel *Tesoro Cornucopiæ & Horti Adonidis*, dove tai parole si leggono; il qual libro essendo uscito nell' Agosto del 96. forza è cominciare il primo anno del 1490. non che in quell'anno desse fuori alcun' opera (che fino al 1494. non se n'ebbe veruna dalle sue stampe) ma perchè allora diede principio a' preparamenti, che per la stamperia erano necessarj. E parmi assai difficile che l'anno 1495. nell' *Organo* di *Aristotile* contasse *Aldo* l'anno

bilire un' Accademia in sua casa. Egli chiamavala *Neacademia;* dal suo fondatore noi la diciamo comunemente *Aldina*, o d'*Aldo*. Nè il N. A., nè il Sig. Conte *Mazzuchelli*, nè 'l P. *Quadrio* non ci scoprono il fine, che *Aldo* si prefisse nell' istituzione di quest' Accademia. Ma il P. degli *Agostini* nella Prefazione all' *Istoria degli Scrittori Viniziani* si appose a dirci, che gli aggregati assister doveano alla correzione de' testi, i quali stampar si doveano, collazionandoli, emendandoli, e riducendoli, per quanto possibil fosse, alla debita perfezione. E veramente tali erano i Socj di quest' Accademia da sostenere un sì difficil carico, uomini cioè di grandissima letteratura, *Alberto Pio*, *Piero Bembo*, che fu dappoi Cardinale; *Angelo Gabrielli*, *Andrea Navagero*, *Daniello Renieri*, e *Marino Lanuto*, tutti e quattro *Veneti* Scrittori, *Benedetto Ramberti*, *Battista Egnazio*, e *Giambattista Ramusio* pur *Viniziani* dell' ordine de' Cittadini *Scipione Forteguerri*, detto *Carteromaco* di *Pistoja*, *Desiderio Erasmo* di *Rotterdamo*, *Marco Musuro* Lettore nel pubblico studio di *Padova*, *Benedetto Tirreno*, *Andrea*, *Federigo*, e *Francesco* T*orresani* d' *Asolo*. Quinci pensò il nostro *Aldo* a far gettare in copia caratteri Greci. Non fu egli veramente l' inventor primo de' Greci caratteri per le stampe (4); ma tuttavolta pochissimi libri eransi fino allora veduti Greci dalle stamperie nostre; laddove *Aldo* assaissimi ne pubblicò. De' libri Ebraici non si ha di lui, dice il N. A., se non un piccolissimo saggio, che giusta *Bernardo* a *Mallinckrot* fu il primo, che da qualsisia stamperia si vedesse giammai. Ma questo *saggio* qual fosse, non ben l' intendo (5), nè pare, che

---

settimo della sua stamperia, e lo contasse pure nell' Agosto del 1496. Senza che non l' anno 1488. ma sì il 1489. sarebbe stato il primo, perocchè conviene pur numerare per settimo l' anno 1495. nel quale si vuole che tal cosa scrivesse, tanto più che non era quel settimo anno finito, ma correva; il primo dunque de' sei rimanenti sarà il 1489. non il 1488.

(4) Veggasi il *Maittaire* negli *Annali Tipografici* T. I. dell' edizione dell' Aja 1719. p. 234. e 'l Cardinal *Querini* nella lettera XXXIV. tra le stampate dal *Coleti* p. 213.

(5) Secondo che dice il N. A. sembrerebbe, che questo *saggio* fosse il progetto, di che a *Corrado Celta*, e *Vincenzio Longo* scrisse *Aldo* a' 7. di Luglio del 1501. *Vetus & novum Testamentum Græce*, *Latine*, *& Hebraice nondum impressi*, *sed parturio*.

che per esso ad *Aldo* si debba la gloria delle prime imprese in materia di Ebraiche stampe (6).

II. Altre invenzioni son tutte sue, e degne di ricordanza. Ciò sono i caratteri, che ancor in oggi dal trovator loro chiamansi *Testo d' Aldo*, e que' minuti Italici, o cancellereschi, i quali più comunemente *corsivi* si nomano (7). E per questi ultimi spezialmente salì egli in tanta estimazione, che per alcuna riconoscenza e il Senato *Veneto*, e più Romani Pontefici *Alessandro* VI. nel 1502. *Giulio* II. nel 1513., e *Leon* X. suo successore l'anno stesso vietarono a qualsiasi altro di stampare in tali caratteri. Ma oltre i caratteri hanno le stampe di *Aldo* altri pregi. Uno di grandissima importanza è la buona collocazione de' punti (8); anzi non è mancato chi scriva, aver lui il primo introdotta la virgola. Aggiungasi la pulitezza della carta, e delle margini spaziose. Ma soprattutto è da considerare la premura, che *Aldo* avea di ammendare i testi degli Autori, che produceva, e di farci delle giunte alle stampe passate. Presso che tutti i Valentuomini che componevano, siccome dicemmo, l' Accademia *Aldina* s' impiegavano a correggere su' Mss. gli Autori, ch' egli prendesse a dar fuori; perchè poi riuscissero fedeli, ed esatte le stampe, teneva a sue spese uomini molto dotti, tra' quali il N. A. conta *Leandro*, che poi fu Cardinale (9), ed *Erasmo* (10). Altri suoi correttori

[6] Il progettare una Bibbia di tre lingue mostra il buon genio di *Aldo*, e la sua perizia nelle lingue Orientali; ma che fa ciò, quando realmente altri prima di quell' anno aveano stampati libri in lingua Ebrea? Come veder si può nella citata lettera del *Querini* p. 216. Ma di ciò nuovamente più abbasso.

(7) *Girolamo Soncino* pretese di torre ad *Aldo* la gloria d' aver trovato il *corsivo* per darla a *Francesco* da *Bologna*; ma non ha avuto seguito. Leggansi le annotazioni dello *Zeno* alla B. del F. *T. II. p.* 5.

(8) Però *Orazio Lombardelli* nella sua *Arte* di *puntare* gli scritti tra que' sette Stampatori, de' quali faceva in questa parte gran caso, novera il nostro *Aldo* e *Paolo* suo figliuolo.

[9] *Girolamo Aleandro*. Veggasi il *Liruti* ne' suoi Letterati del *Friuli T. I. p.* 462.

(10) Per la sola emendazione del testo di *Plauto*, che per altro non uscì se non dopo sua morte, *Aldo* avea ad *Erasmo*

tori furono *Pietro Alcionio*, *Alessandro Bondino*, e *Demetrio Calcondila*. Nè di ciò pago, siccome narra *Paolo Crivelli* presso il *Doni*, con infinita pazienza voleva egli stesso sempre rivedere, e correggere le proprie stampe. E maraviglia è, com' egli a tante fatiche reggesse, alle quali tuttavia da aggiugner sono le lettere, e le prefazioni, che soleva alle sue stampe premettere, traduzione, e varie opere, ch' egli stesso faceva. Che dirò de' Letterati, i quali mandavangli i libri loro, perchè ammendasseli? Così fece il *Sannazaro*; così, per tacer altri, *Giannaurelio Augurelli*, il quale, siccome si vede dal XXV. suo componimento, gli spedì i suoi Poetici latini libri, *ut pro singulari doctrina sua eos recognoscat, & pro dexteritate imprimendos curet*. Nè mancavangli altri disturbi. Lasciamo il tempo, che gli rubava il carteggio: chi per curiosità andar volea a vederne la stamperia; chi a lui si recava per fargli sentire le sue prose, e i versi ancora. Avea egli tuttavolta alcun buono spediente ritrovato per diminuire tante noje. Ma è bene udir lui medesimo, che così al *Navagero* ne scrive: *At mihi duo sunt præter sexcenta alia, quibus studia nostra assidua interpellatione impediuntur: crebræ scilicet literæ virorum doctorum, quæ undique ad me mittuntur; quibus si respondendum sit, dies totos ac noctes consumam scribendis epistolis: Et ii, qui ad nos veniunt partim salutandi gratia, partim perscrutaturi si quid novi agatur; partim (quæ longe major est turba) negotii inopia; tunc enim, eamus ajunt, ad* Aldum; *veniunt igitur frequentes, & sedent oscitabundi.*

Non missura cutem nisi plena cruoris hirudo.

Mitto, qui veniunt recitaturi alii carmen, alii prosa oratione aliquid, quod etiam excussum typis nostris publicari cupiunt, idque rude & incastigatum plerumque: quod & eos offendat limæ labor, & mora, nec advertunt, reprehendendum esse carmen, quod non:

Multa dies, & multa litura coercuit atque
Perfectum decies non castigavit ad unguem.

A

---

smo dati in pagamento venti ducati d'oro. Par tuttavia che lo *Zeno* non inclini a credere, che *Erasmo* fosse correttor salariato di *Aldo*, come col *Fontanini* afferma il N. A. Certa cosa è che *Niccolò Liburnio* verso il 1507. o 1508. trovò *Erasmo* ospite in casa d'*Aldo*, com' egli narra nelle sue *Occorrenze umane*, e che il vecchio *Scaligero* ad *Erasmo* rinfacciò aspramente questo suo mestiero di correttor mercenario. Su di che leggasi il citato *Zeno* T. II. pag. 137.

A quibus me cœpi tandem permolestis interpellatoribus vindicare, nam iis, qui ad me scribunt, vel nihil respondeo, quum quod scribitur, non magni intersit; vel, si intersit, laconice. Quam quidem rem, quoniam nulla id a me fit superbia, nullo contemptu; sed ut quidquid est otii, consumam edendis bonis libris; rogo ne quis gravius ferat, neque aliorsum, atque ego facio, accipiat. Eos autem qui vel salutandi, vel quacumque alia caussa ad nos veniunt; ne posthac molesti esse pergant, neve importuni interpellant labores, & lucubrationes nostras, curavimus admonendos Epigrammate, quod quasi aliquod edictum (cosa che fece dipoi anche l'*Oporino* di *Basilea*, e far dovrebbono tutti i Letterati per liberarsi dalla seccatura di tanti oziosi visitamenti, donde oltre la perdita del prezioso tempo, la gravissima noja di sentirsi o leggere, o stentatamente recitare filastroccole di sguajatissimi versi, o d'altre peggior dicerie) *videre licet supra januam cubiculi nostri, his verbis*:

„ Quisquis es; rogat te Aldus etiam atque etiam
„ Ut si quid est, quod a se velis, perpaucis agas;
„ Deinde actutum abeas, nisi tamquam Hercules
„ Defesso Atlante, veneris suppositurus humeros.
„ Semper enim erit quod & tu agas, eo quotquot huc
„ attulerint pedes
„ Idipsum & hic propterea inseruimus, ut magis magisque innotescat.

Bravo, bravissimo! Ma non ci dipartiamo dalle sue stampe senza qualche altra osservazione. Alcune copie soleva egli far de' Libri, che imprimeva, tirare in pergamena o per magnificenza, o per meglio provvedere alla loro durevolezza. Tal fu quel *Petrarca* del 1501., il quale fu già del Cardinal *Bembo*, e poi passò al *Boccalini*, che di suo pugno vi scrisse questa per altro poco a lui onorevol memoria: *Ego Trajanus Boccalinus furatus sum inter copiosissimam ipsius Bembi librorum farraginem*. Ma altra particolarità è da avvertire. Tre nomi usò *Aldo* in varj tempi, di *Basianate* (11), di *Romano*, di *Pio*. Il primo chiaro è esser preso da *Bassiano*, ove nacque: del secondo per due ragioni si valse, e perchè *Bassiano* sua patria era nel distretto di *Roma* (12), e per-

(11) Ma dopo il 1500. non più nelle stampe di *Aldo* comparisce un tal nome.

[12] A questa ragione, che è dello Zeno, aggiugne forza una riflessione del Ch. P. *Lazeri*. Osserva egli (*Miscellan,*

perchè *Roma* fu la città, dove fece i primi fuoi ftudj, e la maggior parte impiegò de' giovanili fuoi anni. A' quali due nomi di *Bafianate*, e di *Romano* accoppiò dipoi nel 1503. quello di *Pio*: ALDUS PIUS MANUTIUS ROMANUS, per conceffione del Principe *Alberto Pio*, che fi compiacque, dice lo *Zeno*, di onorarlo col nome gentilizio della fua nobiliffima infigne famiglia, dopo averlo altresì tre anni prima beneficato generofamente con ricchi doni. Finalmente da lafciare non è, ch'egli per imprefa del fuo negozio fcelfe un'Ancora col delfino avvolto (13); della quale imprefa *Erafmo* fcrive ne' fuoi proverbj. All'infegna dell'Ancora venne poi aggiunta per favore del foprallodato Principe *Alberto* in un campo d'Argento un'Aquila roffa, e quefta fu l'arme gentilizia di fua famiglia.

III. Delle cofe private di *Aldo* è ora a dire. Quando e' giunfe a *Venezia*, trovò che da molt'anni vi efercitava l'arte della ftampa *Andrea Torrefani* d'*Afolo*. Con una coftui figliuola *Aldo* poi s'accasò. Qual nome ella aveffe, il N. A. p. 22. fi duole di non avere con tutte le diligenze potuto fcoprire. Io l'ho felicemente tratto dal teftamento di *Aldo*, del quale un' antica copia fi conferva in *Reggio* nella bella racolta dell'eruditiffimo Sig. Conte *Achille Crifpi*. Alla gentilezza di quefto virtuofo Cavaliere faranno i miei leggitori tenuti di quefto bel pezzo di ftoria di *Aldo*, dal quale più cofe s'imparano finora ignote. *Maria* dunque chiamavafi la moglie di *Aldo*, ed egli n'ebbe tre figliuoli, ed una figliuola. *Manuzio* fu il primo; feguì *Antonio*; poi nacque la figliuola *Alda*, giacchè quando il Padre nel 1515. fece teftamento fembra già in iftato d'effer pofta ad educazione in un Convento di Monache a *Carpi*; l'ultimo fu *Paolo*, il quale a' 12. di Giugno del 1512. era venuto a luce. Dacchè *Aldo* prefe ftanza in *Venezia*, non fe ne partì, fe non fe a cagione de' fuoi affari. Così l'anno 1506. ficcome dalla dedica del fuo *Orazio* ftampato nel 1509. fi

 trae,

---

lan. Coll. Rom. T. II. p. 191.), che *Aldo* non mai usò il nome di *Bafianate* fenza la giunta di *Romano*, per denotare ciò di qual *Baffiano* egli foffe, e determinare la fituazione.

(13) Per altro anche *Francefco* e *Piermaria Marchetti* ftampatori *Brefciani* prefero dopo *Aldo* a loro infegna l'Ancora col delfino, rivolto però alla finiftra, dice lo *Zeno* (*Annot. alla B. del F. T. II. p.* 47.) per diftinguerfi da quella d'*Aldo* che rivolto lo ufava alla deftra.

trae, passato era a *Milano*, ove era stato con altri dotti uomini convitato da uno de' principali eruditi in quella Città *Giafredo Carlo*, che il N. A. trova, essere stato Presidente del *Delfinato*, e Vicecancelliere del Senato di *Milano*. Le guerre che ardevan l'Italia, e la premura di riacquistare parecchi fondi nell'infelicità dell'armi perduti obbligaronlo verso la fine del 1509. a chiudere la stamperia, e ad allontanarsi nuovamente da *Venezia*. Ma nel quarto anno, che appunto fu, come accennammo, l'anno della fausta nascita di *Paolo* suo figliuolo, cioè l'anno 1512. riaperse a gran vantaggio delle lettere la stamperia. Tutto ciò narra egli medesimo dedicando al *Navagero* nel 1513. il suo *Pindaro*. E già era *Paolo* entrato di poco nell'ottavo mese del terz' anno di sua vita, quando suo padre fu da mortal malattia compreso. Però il vecchio *Aldo* saggiamente pensò a far suo testamento. Noi qui lo diamo per la prima volta, comecchè la copia sia sul fine imperfetta, e in alcun luogo scorretta.

Die XVI. Mensis Januarii 1514. (14) *Indictione tertia.*
Cum vitæ suæ finem unusquisque prorsus ignoret, & nil in hoc mundo habeamus morte certius ac hora mortis ignotius. Quapropter ego Aldus Pius Manutius Romanus *sanus Omnipotentis gratia mente & intellectu, licet corpore infirmus statui in hac ægritudine componere res meas, ut prudentes viri facere debent, ne post mortem meam lites & discordiæ oriantur, quarum semper inimicus fui. Ideo venire feci ad me presbyterum* Nicolaum Moravium *Ecclesiæ* S. Marci *Notarium* Venetiarum *substitutum loco notarii numerarii ipsumque rogavi, ut hoc meum ultimum scriberet Testamentum, atque post mei obitum compleret, & roboraret juxta leges & statuta hujus Urbis* Venetiarum *cum clausulis necessariis solitis & opportunis, per quod casso revoco & annullo omnia alia Testamenta per me hactenus ubicumque facta. In primis animam ejus piissimo Creatori ac gloriosæ Virgini* Mariæ *totique Curiæ commendo, corpus vero cum ex hac vita excedere contingat, volo quod deferatur* Carpum *& ibi sepeliatur, quemadmodum visum fuerit Domino* Alberto Pio *illius oppidi Principi, & Illustrissimo Domino* Leonello *ejus fratri, quos etiam volo & ordino esse meos Commissarios pro negotiis per me inferius ordinandis & fiendis in illis partibus. In hac etiam urbe statuo meos commissarios dominum presbyterum* Johannem Baptistam

(14) Secondo lo stile di *Venezia*, e però 1515. di stile comune, siccome denota anche la terza Indizione.

ſtam Egnatium *priorem S.* Marci (15), *Magnificum Dominum D.* Danielem Raineriun (16) *Dominum* Dominicum Pizzamanum *quondam Domini* Marci (17) *Dominum* Johannem Baptiſtam Ramuſium (18) *Compatres meos cariſſimos*, *& Dominum* Andream Aſulanum *Socerum meum honorandum*, *quem rogo ut ſe gerat erga filios meos ut ſit eorum pater*, *ſicut jure eſt*, *& paterna pietate tenetur.* Ferrariæ *etiam ſtatuo Commiſſarios meos Illuſtriſſimam* Duciſſam Ferrariæ, Gaſparem *&* Bonaventuram *de* Beccariis (19) *amicos meos*, *& ubique locorum Dominum* Johannem Baptiſtam Spinellum *comitem* Chariati *& quia in omnibus bonis præfati Domini* Andreæ *Soceri mei ac mei tam mobilibus tam immobilibus cujuſcumque generis ad me pertinent ipſorum quinta pars*, *pro ut conſtat inſtrumento ſcripto manu Domini* Johannis Franciſci *a* Puteo. *Notarii* Venetiarum, *quod combuſtum fuit & poſtea confirmatum per aliud inſtrumentum ſcriptum manu presbyteri* Nicolai Moravii *Notarii* Venetiarum, *& quoniam neſcio quanta ſit dicta quinta pars bonorum*, *quam habeo ſimul cum dicto* Andrea *Socero meo. Idea volo quod poſt*

 obitum

(15) Queſti è il famoſo *Egnazio*, del quale il P. F. *Giovanni degli Agoſtini* sì copioſamente ſcriſſe nel Tomo XXXIII. della Raccolta *Calogerana* Volgarmente vien detto *Battiſta*, ma qui chiamato è col nome intero di *Giambattiſta*. Ma che è Prior di S. *Marco*? Vuol dire *Priore dello Spedale di S. Marco*, della qual dignità fu *Egnazio* riveſtito a' 23. di Febbrajo del 1511. per Ducale del Doge *Lionardo Loredano*, come ſi può vedere nelle citate notizie del P. *Agoſtino* (p. 60.)

(16) Fu egli dell' Accademia di *Aldo*, e l'anno 1529. con altri due Patrizj fu dal Doge *Andrea Gritti* incaricato di ordinare le leggi *Venete*. Veggaſi il *Foſcarini* nella *Letteratura Veneziana* (p. 20.)

(17) Il Senator *Domenico Pizzamano* fu Pretore di *Breſcia* nel 1528. e da lui la diſcendenza ſi propagò. Di *Antonio Pizzamano* ſuo fratello morto Veſcovo di *Feltre* parla il citato P. *degli Agoſtini* negli *Scrittori Viniziani* (T. II. p. 189. ſegg.) e da lui s'impara, che il Senator *Marco* lor padre qui ricordato nel ritorno da *Napoli* di *Romania*, dove ſoſtenne il carico di Rettore ceſsò di vivere nel 1504.

(18) Altro Accademico dell' Accademia *Aldina*, celebre per la ſua *raccolta* delle *Navigazioni*. Morì in *Padova* a' 10. di Luglio 1557. Vegganſi le annotazioni dello *Zeno alla B. del F.* (*T. II. p.* 275)

(19) Famiglia *Ferrareſe*, che ha dati più valentuomini.

obitum meum fiat inventarium omnium bonorum quæ habemus & calculentur cum diligentia computa & rationes nostræ, quod scio dictum Socerum nostrum libenter facturum; quibus rationibus factis volo, quod dicta quinta pars bonorum omnium prædictorum mobilium & immobilium quæ ut supra pro indiviso habemus, quæ ad me pertinens, quantocius fieri possit, vendatur & de ejus tractu emantur fundi & possessiones in Territorio Carpi; *& quoniam habeo* Mariam *Uxorem præscripti Domini* Andreæ *filiam, quæ est prudens ac optimæ & honestæ vitæ, ideo volo quod ipsa uxor sit domina & administratrix omnium bonorum meorum, donec infrascripti filii mei pervenerint ad ætatem annorum XXV., & si modeste ac honeste vixerit, prout eam facturum puto, nolo quod unquam possit cogi ad reddendam rationem aliquam fructuum per ipsam percipiendorum. Cui Uxori meæ dimitto ejus dotem, quæ est Ducatorum quadringentorum sexaginta & ultra dotem omnes vestes & annulos, quos sibi faciendos curavi, de qua dote & rebus disponere possit prout ei visum fuerit. Verum si voluerit transire ad secunda vota, nolo quod amplius administret bona mea, immo teneatur reddere computum & rationem de fructibus per eam quomodolibet perceptis, ac consignare Commissariis meis quicquid dare restarit. Præterea quia est mihi puella nomine* Alda, *volo, quod ducetur inter Monachas & Sorores S.* Francisci *in eodem oppido* Carpi, *statuta mercede singulorum annorum, sicuti videbitur principibus prædictis & cum nata fuerit annos XVI. extrahatur ex monasterio prædicto, & rogetur diligenter sine deceptione aliqua, an velit esse religiosa? Et si persliterit in hoc bono proposito, reducatur in idem Monasterium, & ei dentur ducati trecenti pro ipsius vitæ sustentatione. Verum si amplius redire noluerit in Monasterium, volo quod habeat pro dote ducatos sexcentos & vestes quas habuerit, & tunc nubet, sicuti videbitur Principibus prædictis & Andreæ Avo. Insuper lego & ordino duodecim puellis ducatos XXV. singulis, ex quibus sex sint ex filiabus sororum mearum, sex vero ex aliis, quæ sint de* Carpi. *sicuti videbitur principibus prædictis; una tamen filia nutricis, quæ educat* Paulum *filium meum, sit ex hoc numero. Item lego* Alexandro *Nepoti meo ex sorore unum codicem ex singulis authoribus tam græcis quam latinis in humanitate tantum ex iis quos nunc habemus, & deinceps curabimus imprimendos. Lego præterea* Blanco *ministro meo codices tam Græcos, quam Latinos prout ei placuerit usque ad summam Ducatorum XII. Residuum vero omnium bonorum mobilium & immobilium & præsentium & futurorum &* (sic) *dimitto* Manutio, Antonio

nio & Paulo *filiis meis*, *quos hæredes meos instituo ad æquas portiones*, *qui semper educentur sub aliquo præceptore in* Conturnio (20), *qui doceat eos bonas litteras ac mores*. *Interrogatus a Notario de piis locis & de aliis interrogandis secundum formam sui* Capitularis, *Respondi nolle aliud ordinare*. *Interrogatus de filiis posthumis*, *Respondi quod Uxor mea non est gravida*. *Præterea quia est perficienda quædam littera cursiva quam* Canzellariam *appellant*, *rogo ipsum* Andream *Socerum*, *ut velit eam litteram perfici a* Julio Campagnola, *ut faciat majusculas quæ inter se scribuntur*, & *quæ adjunguntur litteris Canzellariis*. *Præterea &c.* (21) *Ego* Marcus Antonius Sappa *presbyter Titulatus in Ecclesia S.* Lucæ Venetiarum (22) *Testis rogatus & juratus subscripsi*.

Ego Rugerius Abrutinus *filius* Julii . . . . *de* bucelano *testiis rogatus & juratus subscripsi*.

Ego presbyter Nicolaus Moravius *Notarius* Venetiarum *ex authentico fideliter exemplavi*.

Sopravvisse *Aldo* al suo testamento almeno fino al mese di Marzo, come bene raccoglie il P. *Lazeri* dall' edizione de' tre Poeti *Catullo*, *Tibullo*, e *Properzio* uscita in quel Mese colla dedica di *Aldo* a *Marino Sanuto*. Il N. A. per fissare la morte di *Aldo* piu accertatamente, che non fece il *Maittaire* fondatosi sopra una dedica di *Musuro* de' 13. Novembre del 1515., prova da una lettera di *Andrea Asolano*, che già nel Maggio di quell'anno 1515. passato era a' più. Ma il P. *Lazeri* ancor più ristrigne la cosa; perocchè osserva che *Battista Egnazio* nella prefazione a *Lattanzio* premessa nell' Aprile dell' anno medesimo il compiagne morto. Quindi argomenta, che nel Mese d' Aprile già avanzato accadesse la morte di *Aldo*. Io non dubito, che secondo il fatto testamento sia il cadavere di lui stato da *Venezia* trasportato a *Carpi*, e seppellito in S. *Niccolò*, dove i Principi aveano la loro tomba. Intanto fu la morte di sì grand' uomo a tutte le persone dabbene e Letterate assai dolorosa. Io reche-

(20) Leggasi *contubernio*, seppure non si volesse un Italicismo nel *contorno*, o *vicinanza*.

(21) Manca il resto.

(22) Se di qua si possa verisimilmente raccorre che *Aldo* stesse in *Venezia* nella contrada di S. *Luca*, vegganlo altri. Quanto al *Sappa*, a' 6. di Marzo del 1517. (cioè 1518. stile comune) fu eletto a Pievano di quella Parochial Chiesa di S. *Luca*, di che è a leggersi il Ch. Senatore *Cornaro* nelle Chiese *Venete* [dec. XVI. p. 257.]

recherò ciò che ne scrisse *Benedetto Tirreno* al Principe *Alberto Pio* intitolandogli il Greco testo di *Strabone* uscito nel Novembre del 1516. *Ex ædibus* Aldi, *&* Andreæ *Soceri*. *Cujus quidem viri immaturo interitu optimus quisque non potuit non dolere vehementer. Occidit enim sapientissimus Vir, alienissimo tempore omnium bonorum occidit, cum viris bonis suarum laudum gloria perfrui licuisset, ac jam pateret aditus ad omnes honores &c.*

IV. Si aspetteranno i nostri Leggitori d'aver qui il catalogo delle tante rinnomate edizioni di *Aldo*. Il N. A. ce lo ha dato più copioso di quelli, che avevamo già dal *Gesnero*, dal *Maittaire*, e dall'*Orlandi*. Noi abbiamo tuttavia trovato di che correggerlo, ed abbiamo anzi dieci edizioni da aggiugnervi. Nè però sarà egli compito. Siffatte cose librarie non possono nè da un solo, nè da due ricevere l' ultima mano; ci vogliono più persone, e grandissime Biblioteche. Intanto l'esempio del N. A., e pure il nostro potrà ad altri dare stimolo per nuove ricerche.

1494. Musæus de Herone, & Leandro
Gnome & Musæus, senz'anno.
Costantini Lascaris Erotemata cum interpret. Latina

1495. Aristotelis organum.
Hesiodus, Theocritus, Theognides poetæ. Pythagoras Philosophus, Phocilidis aurea Carmina. Catonis gnome.
Theodori Gazæ Grammatica, & de mensibus. Apollonius de constructione. Herodianus de metro. Alphabetum Græcum cum multiplicibus literis.

1496. Thesaurus Cornucopiæ, & Horti Adonidis.
Corpus Grammaticorum Græcorum.

1497. Jamblicus de *misteriis Chaldæorum & Aegyptiorum*. Proclus in Platonicum Alcibiadem, & de Sacrificio, & Magia. Porphyrius de dæmonibus. Synesius de Somniis. Psellus de dæmonibus. Prisciani, & Marsini Ficini expositio de sensu, phantasia & intellectu. Alcinous de doctrina Platonis. Speusippus de Platonis definitionibus. Pythagoræ aurea verba, & Symbola. Xenocrates de morte. Marsilius Ficinus de voluptate.
Hygini Poeticon Astronomicum
Lexicon Græcolatinum Ammonis Hermiæ filii.
Aristotelis historia Animalium, de anima. Theophrastus de piscibus
Aristotelis Physica, Philosophia, de Mundo. Theophra

phrastus de igne, vento, & lapidibus.
Aristotelis Problemata, Mechanica, Metaphysica.
Theophrastus de Plantis, & Metaphysica.
Urbani Bolzanii Grammatica.
Laurentii Majoli Januensis Epiphyllides in dialecticis.

1498. Aristotelis Ethicorum, Politicorum, Oeconomicorum libri.
Angeli Politiani opera omnia.
Julii Pollucis Onomasticon, che il N. A. mentova a c. 28. ma lascia nel catalogo.
Aristophanes Atheniensis Comicus cum scholis
Theophrasti Historia Plantarum.
Philonis Judaei liber de Mundo.
Galeni Historia Philos.

1499. Dioscorides Nicandri Theriaca, & Alexipharmacum.
Epistolæ diversorum Philosophorum, Oratorumque, & Rhetorum.
Aratus Solensis Astronomus cum scholiis, & interpretationibus Germanici, Ciceronis, & Avieni.
Procli Sphæra. Julii Firmici, & Manilii Astronomica.
Poliphili Hypnerotomachia.
C. Julii Hygini Astronomicon poeticum Fabio cuidam inscriptum.

1500. Lucretius,, Hieronymi Avantii Veronensis ingenio, & labore.
Psalterium Græce, senz'anno.

1501. Juvenalis, & Persius.
Martialis.
D. Joannis Damasceni de *Christi nativitate*, *de ejusdem Epiphania*, *& de Festo Pentecostes* Jambi Pentastichi.
Le cose volgari di M. Francesco Petrarca.
Virgilius.
Goratius, forse di quest'anno
Rudimenta Grammaticæ latinæ linguæ.
Nonni Panoplite paraphrasis Græca in Evangelium S. Joannis. Han dubitato alcuni, se *Aldo* avessela mai pubblicata; altri col *Cave* gliel'hanno fatta stampare in Roma nel 1508. Ma certa cosa esser dee, che *Aldo* diedela a luce, ma senza la traduzion latina nel 1501. Se ne conserva una copia nella sceltissima libreria *Queriniana* in *Brescia* (23).

Joan-

[23] Veggasi di questa rarissima edizione il Card. *Queri-*

Joannis Francisci Pici *liber de imaginatione*, edizione nè dal N. A. nè dal *Mattaire* conosciuta. *Aldo* la dedica *Alberto Pio Carpensium Principi*. In fine si ha la data: *Venetiis apud Aldum Romanum mense Aprili MDI.*

1502. Epistolæ tres, totidemque dialogi Severi Sulpicii cum Juvenco.
Lucanus.
Catullus, Tibullus, & Propertius
Le terze rime di Dante.
Poetæ Christiani (24)
Vita dei Zichi chiamati Circassi.

Va-

---

ni nella lettera LXIII. dell' edizion Veneta del *Coleti* pag. 514. Ma sentiamo ciò che allo stesso Cardinale ne scrisse *Appostolo Zeno* nella lettera 310. del Tomo III. Intorno alla vita di lui [di Aldo] e ai libri di anno in anno da lui stampati feci già tempo uno studio particolare, e ne diedi un picciol saggio nel principio delle Famigliari di Cicerone volgarizzate, e impresse in Venezia nel 1736. in 8. e da V. Em. accennate in fine della sua al Teverlino. A tale fatica io poteva aggiugnere molto più di quello che allora ne dissi, ma ne riservai il lavoro all' Istoria di tutta la stamperia Manuziana, cronologicamente disposta dall' anno 1494. fino al 1597. in cui finì con la morte del giovane Aldo. E forse ancora di poi non sarei stato lontano dal por mano all' opera, per la quale avea più cose raccolte, se sfortunatamente non mi fosse stato rubato suor di saccoccia un librettino di memorie, che sempre portava indosso per riscontrarvi fra l'edizioni notate, quelle che di mano in mano mi capitavano sotto l'occhio. Tra esse trovavasi l'esatta relazione della suddetta Aldina, ma senza mentovarci la Metrasi di Nonno, perchè negli esemplari da me osservati ella assolutamente mancava. La Epistola di V. Em. mi ha illuminato. e fattomi conoscere la mancanza, e la singolarità degli esemplari, dove il buon Aldo l'ha impressa. Cotesto Bresciano esemplare, che la contiene, io l'ho stimato un tesoro, e a gran ragione l'E. V. ne dice e ne fa maraviglia, essendo stata incognita a tanti gran Letterati, e in particolare al Bordato, che ha creduto inediti que' versi Greci di Nonno, quando già si leggevano nella prima edizione, e gli ha dati fuori per nuovi.

(24) E' da vedere l' epistola 63. del Card. *Querini pag.* 514. *seg.*

Valerius Maximus (25)

Baptistæ Egnatii Viri Eruditiss. *Oratio in laudem* BENEDICTI PRUNULI *recitata, in qua & juvenilis ætatis, & sacri ordinis obiter tractata defensio continetur*. In fine*: Ex Academia* ALDI RO. MDII. Pri. Kal. Octob. Di questa Orazione, e della sua stampa, della quale non fa il N. A. menzione (e nè tampoco aveala fatta il *Maittaire*), parla il P. degli *Agostini* nelle *notizie d' Egnazio* (p. 116.)

Sophoclis tragædiæ septem cum Commentariis Græce. Anche questa edizione è ommessa dal N. A. in fine*: Venetiis* in Aldi Romani Academia, mense Augusto MDII.

Thucydides. Edizione intitolata da *Aldo Danieli Rainero*: in fine: *Venetiis in domo Aldi mense Majo* MDII. Neppur di questa parla il N. A. comecchè colla precedente si trovi dal *Maittaire* mentovata.

1503. Georgii Gemisti, qui & Pletho dicitur, ex Diodori, & Plutarchi historiis, quæ post pugnam ad Martineam gesta sunt, per capita tractatio.

Herodiani a Marci principatu historiarum libri octo, quos Angelus Politianus elegantissime latinos fecit. Enarratiunculæ antiquæ & per breves in totum Thucydidem, sine quibus autor intellectu est quam difficillimus. In fine nel mio esemplare manca l'anno. Il *Maittaire* pon tuttavia quest' opera a quest'anno, e così pure il N. A. che nè di *Gemisto* nè d' *Erodiano* non fa parola, ma solo dello *Scoliaste Greco di Tucidide*, e certo posterior fu all'edizion di *Tucidide*

Aristotelis historia animalium

Ovidius

Anthologiæ epigrammata

Leonis Magenteni in Aristotelis περὶ ἑρμηνείας commentarium.

Michael Psellus, & Hummonius in Aristotelis ἑρμηνείας Luciani opera

Euripides, ommesso dal N. A. ma non dal *Maittaire*.

(25) L' *Egnazio* ebbeci gran parte; però ne tratta il P. *degli Agostini pag.* 152 della vita di quel Letterato.

taire. Son due bellissimi volumetti in 8. colla data *Mense Februario*

1504. Epistolæ C. Plinii

Thesaurus Cornucopiæ, & Horti Adonidis

Demosthenis orationes duæ & sexaginta. Libanii Sophistæ in eas ipsas orationes argumenta. Vita Demostenis per Libanium. Ejusdem vita per Plutarchum. Io sulla stampa originale ho riformato il titolo, che il N. A. ne dà. La dedica di *Aldo* è veramente del Mese d'Ottobre, come dice l'Autore p. 36., ma sarà senza dubbio errore di stampa, che sia fatta *Danieli Clariopurmensi*: Leggasi *Danieli Clario Parmensi*. Per altro il libro uscì *Mense Novembri*.

Gregorii Nazianzeni Poemata cum prosaria versione Aldi Manutii. Il N. A. benchè gli abbia dimenticati nel Catalogo dell'edizioni di *Aldo*, ne avea nondimeno parlato a c. 36. Un'accurata descrizione di questa stampa si ha nella lettera 63. del Card. *Querini* p. 514.

Scipionis Carteromachi oratio de *laudibus literarum Græcarum*.

1505. Gli Asolani di Pietro Bembo

Joannis Augurelli Poemata

Virgilius

1507. Aldi Pii Manutii Institutionum Grammaticarum libri quatuor.

Le rime del Petrarca

1508. C. Plinii Secundi epistolæ. Il N. A. le tace; ma ne parla l'*Agostini* nella vita d'*Egnazio*, che ne fu il correttore, p. 154.

Aristotelis Poetica

Aristotelis Rhetorica

Rhetores Antiqui Græci

Suetonius Tranquillus

1509. In Aphtonii Progymnasmata commentarii innominati autoris. Syriani Sopatri, Marcellini Commentarii in Hermogenis Rhetorica. E' tutto un'opera indiritta a *Marco Musuro*; il che avverto, perche il N. A. ne fa due opere diverse.

Sallustius

Horatius

Plutarchi opuscula LXXXXII. *Aldo* ne fa la dedica *Jacobo Antiquario Perusino*. In fine: *Venetiis in*

in Aedibus Aldi, & *Andreae Asulani Soceri mense Martio* MDIX. E' una giunta che facciamo al catalogo del N. A.

1512. Constantini Lascaris Byzantini de octo partibus Orationis lib. I. Ejusdem de constructione liber secundus. Ejusdem de nomine & verbo liber tertius. Ejusdem de pronomine in omni idiomate loquendi, ac ut poetae utuntur, opusculum. Haec omnia habent e regione latinam interpretationem ad verbum fere propter rudiusculos, ita tamen ut & amoveri, & addi possit pro cujusque arbitrio (26). Cebetis tabula & graeca & latina, opus morale & utile omnibus, & praecipue adolescientibus. De literis Graecis ac diphtongis, & quemadmodum ad nos veniant (27). Abbreviationes, quibus frequentissime Graeci utuntur. Oratio dominica, & duplex salutatio ad Beatiss. Virginem. Symbolum Apostolorum. Evangelium Divi Joannis Evangelistae. Carmina aurea Pythagorae. Phocylidis poema ad bene beateque vivendum. De idiomatibus linguarum tres tractatus Joannis Grammatici, Eustathii Corinthi cum interpretatione latina. Introductio perbrevis ad Hebraicam linguam (28). Ho voluto riportare intero

(26) E' stato particolare costume questo di *Aldo*, di stampare le traduzion latine de' libri Greci in modo, che carta a carta, e verso a verso rispondesse, e ad un foglio Greco la version latina inserir si potesse, e legare insieme. La stessa cosa, che risguardo a' libri gramaticali del *Lascari* quì fece, aveal già nel 1504. praticato stampando i versi di S. *Gregorio Naziazeno*, come osserva il Card. *Querini* nelle lettere (*pag.* 514. dell'edizion del *Coleti*.)

[27] Il N. A. scrive (p. 30.) che del 1499. si vuol giudicare, essere alcun'altra divozione, ed orazione in Greco, leggendosi in lettera d'*Aldo* senza data *studiosis adolescentibus operae pretium existimavimus scire vos Graece salutationem Angeli ad Beatissimam Virginem* &c. Ma questa lettera d'*Aldo* è appunto la premessa a questo trattatino de *literis Graecis*, col quale vanno unite le seguenti coserelle sino al poemetto di Focilide. Però le divozioni, ed orazioni in Greco dal N. A. accennate non al 1499. ma al 1512. appartengono.

(28) Questo è il maggior saggio, che *Aldo* abbiaci dato

tero il titolo di quest'opera, ancora perchè lo stesso *Maittaire* lo riferisce accorciato.

Martialis

Dionysius de situ orbis

1513. Pindarus

Callimachus

Dionysius Periegetus de situ orbis

Strozzii Poetæ pater & filius

Licophron

Veterum Rhetorum Orationes

M. Tullii Ciceronis epistolæ ad Atticum

Alexandri Aphrodisiei in topica Aristotelis, commentarii, in fine *Venetiis in ædibus* Aldi & Andreæ *Soceri Mense Septembris* 1513. Questa edizione manca nel Catalogo del N. A.

1514. Athenæus

Cato de re rustica

Nonius Marcellus de varia significatione verborum.

Virgilius

Quintilianus

Arcadia del Sannazzaro.

Ciceronis Rhetorica Scripta universa

Valerius Maximus: in fine: *Venetiis in ædibus* Aldi & Andreæ *Soceri mense Octobri* M.D.XIIII. Per altro a questa edizione, che il N. A. ha ignorata, precedono le dediche delle precedente prima edizione.

1515. Ovidius

A. Gellii noctes Atticæ

Dante

Lucretius

Gli Asolani del Bembo

Catullus, Tibullus, Propertius, del mese di Marzo. Io di questa edizione ho avuta notizia dalle *Miscellanee* del Ch. P. *Lazeri*.

CHIOG-

---

della sua perizia nell' Ebraico, e tal è che desiderare ci fa, ch' egli avesse a fin recati i disegni suoi qui esposti di darne una Gramatica Ebrea, un dizionario, e i santi libri in quella lingua. I caratteri, de' quali in questo saggio si serve, sono perfettamente.

CHIOGGIA.

Lezione del Chiarissimo Monf. GRADENEGO *Vescovo di quella Città* sovra un' antica Lucerna di Bronzo *recitata nell' Accademia Letteraria di* Chioggia *la sera degli otto di Giugno essendo Arciconsolo il Sig.* D. Bartolomeo Bottari *Medico Fisico che propose per argomento la Mitologia*.

IO stimo così singolare l'onore, Magnifico Arciconsolo, Accademici virtuosissimi, che voi m'avete impartito, condiscendendo al desiderio mio, di raccogliervi in questo Vescovile Palagio a tener vostre tornate, che mi reputo incapace di potervene dimostrare la mia riconoscenza. Io non lascerò per altro di darvene tratto tratto qualche saggio, impiegandomi, secondo le mie forze, pel maggior lustro e splendore della vostra Accademia, porgendo nello stesso tempo motivo a voi d'esercitare la vostra pazienza, e la gentilezza vostra, quella ascoltando, e questa compatendo le coserelle, ch'io vi venissi leggendo, secondo che le pur troppo gravi mie occupazioni mi permetteranno di tempo e di quiete per applicare all'erudite materie, che verran proposte da trattarsi nelle vostre adunanze. E poichè è piaciuto all'ornatissimo nostro Arciconsolo, che la Mitologia il soggetto si fosse di questa sera, io non credo fuor del proposito, seguendo il consiglio d'uno di voi discorrervi su quella mia bella lucerna di Bronzo; già da voi tutti veduta, e rappresentante, siccome io penso, *Sileno* accavalciato ad un teschio d'Asino. E non è egli forse conveniente, trattandosi di Mitologia il discorrere d'un Semidio, e trattandosi d'un tale argomento, per le leggi dell'Accademia, dopo lo stravvizzo, o, per servirmi della spiegazione di quel buon Toscano (1), dopo uno strabere, o sia dopo una straordinaria bevuta, o bevizione, discorrere d'un Semidio, che del Dio del vino fu nudritore e maestro; che dalle Orgie o sacrifizj di *Bacco* non va unquanco disgiunto, al vino deditissimo, e sempremai ebrio? Per proceder dunque con ordine, io mi farò primieramente a raccontarvi ciò, che di *Sileno* ci hanno tramandato gli Antichi, per indi brevemente mostrarvi, ch'egli e non altri, nella mia Lucerna si rappresenti.

Fra

(1) *Prof. Fior. P. 3. vol. 2. Cical.* 11. *dell Ab. Antonm. Salvini*.

Fra i molti Dei immaginati dalla Gentilità superstiziosa, a nessuno fu assegnato maggiore, o più distinto corteggio, che a *Bacco*; conciosiachè oltre ai Baccanti dell'uno e dell' altro sesso, si vegga egli accompagnato da *Pani*, *Fauni*, *Silvani*. *Satiri*, e *Sileni*, che bene spesso confondonsi per la somiglianza della loro figura, ed attributi, ciascheduno dessi tal fiata colla coda, e tal'altra senza, ora cornuti, ed or no, rappresentandosi; ora con cosce e piedi umani, e talvolta caprini, lo che dicasi ancora delle loro orecchie; così tutti con cembali, tibie, e zampogne, e ornamenti d'edera e di pampini, scolpiti si veggono o dipinti. De' *Fauni* *Fauno* era il capo, *Pane de' Pani*, de' *Silvani Silvano*, e *Sileno* de' *Satiri* e *Sileni*; poichè questi, se crediamo a *Pausania* (2), e ad altri antichi Autori, non si distinguevano, che per la loro età, i Vecchj e barbuti *Sileni* chiamandosi, e *Satiri* i Giovani.

Racconta *Nonio* (3) che i *Satiri* nacquero dalle *Najadi*, non punto differenti dagli Uomini; ma perchè mentre essi custodivano *Bacco*, egli cangiavasi ora in figura di caprone, ed or di Fanciulla, sdegnata di ciò *Giunone* loro mutasse forma, facendo ad essi spuntar le corna, e mutando loro in caprini i piedi e le cosce; quindi è, che essendo stato sempre *Sileno* lor capo, non è da farsi le maraviglie, se siccome talvolta ci si vede rappresentato con una clava ritorta all'uso degli altri *Satiri*, così parimente con cosce e piedi caprini espresso si scorga in un nobilissimo vaso del già celebre Abate *Recanati* presso il *Montfaucon* (4) ornamento chiarissimo del mio Ordine, e della bella Antichità indagatore e illustratore diligentissimo, e mio Maestro, e mio Autore in questo, qualunque siasi per riuscir, mio lavoro. Se pure in quel vaso rappresentato anzi non sia un qualche *Sileno* della turba, e non il loro Capo; giacchè negli antichi monumenti gran copia di tali *Sileni* noi abbiamo, se è vero, che i vecchj barbuti *Satiri Sileni* sieno, siccome poco sopra ho riferito, essere sentimento di *Pausania*.

Checchè s'abbia a credere di ciò, certo è, che siccome di tutti i *Satiri* ci assicura *Esiodo* (5), così ancora *Sileno* al

---

(2) *In Attic.*
(3) *Dionysiæ.*
(4) *Suppl. de l'Antiq. expliq. T. I. lib. 7. c. XI.*
(5) *Theog.*

al dir di *Teopompo*, riferito da *Eliano* (6), fu figliuolo d' una Ninfa. Nacque egli, o per lo meno fu allevato in *Malea*, secondo il testimonio di *Pindaro* (7), donde egli al dir di *Pausania* (8) si ritirò a *Pirico* Città della *Laconia*, avendo portato a que' Cittadini grandissimo benefizio; conciosiachè mancando essi affatto d' acqua, loro insegnò un pozzo, ch' eglino credettero fatto scaturire da lui medesimo. Per altro con tutto questo suo creduto prodigio, lo stesso *Pausania*, tuttochè uomo superstizioso oltremodo, e religioso secondo sua religione, non lascia di dubitare, che i *Sileni* fossero semplicemente mortali, e non Dei, raccogliendo ciò dal vedersi a' suoi tempi il sepolcro d' un d' essi nelle Religioni degli *Elei*, ed un altro appresso de' *Pergamiti* (9); ma *Teopompo* (10), benchè di *Sileno* non ne faccia un Dio, il vuole però Superiore agli Uomini, ed alla stessa morte. Anzi sembra, che dagli Antichi si tenesse ancora per Dio, conciosiachè, quantunque foss' egli della Truppa di *Bacco*, avea però Tempj da se, ed uno gliene fu eretto in *Elide*, nel qual con *Mete*, o sia l' ubbriachezza, si vedeva dipinto. Avea parimenti egli la sua turba, o seguito di *Fauni*, di *Satiri*, e di Ninfe, e forse anche avea sacrifizj, e Sacerdotesse, come sembra, che dimostri un superbo vaso lacrimatorio presso il lodato *Montfaucon* (11). Anzi secondo il *Vaillant* (12) in molte medaglie delle Colonie (e così vede in bellissima statua dell' Antisala della libreria di S. *Marco* di *Venezia* (13), comparisce *Sileno* colla destra in atto di accennar verso il Cielo; per lo che si vuole significare, esser egli stato colà riposto; sebbene forse più probabile sia l' opinione del celebre Abate *Ridolfino Venuti*, essa mano alzata esprimere anzi segno d' allegrezza per la vittoria ottenuta dal *Sileno* nelle *Ascolie* feste, che si celebravano ad onore di *Bacco* nel tempo della vindemmia, e per l' otre pieno di vino ripor-

---

[6] *Var. histor. l. 3. c.* 18.
(7) Presso il *Bannier la Mithol. & les Tabl. expliq. par l' Histoir. l. 3. c.* 10.
(8) *In Lacon.*
[9] *In Attic.*
(10) Presso *Eliano* al luogo cit.
(11) *Suppl. de l' Antiq. f. T. I. l. 4. c. 8. Tav. 61. Fig.* 1., *e Tav. 60. Fig.* 5.
[12] Nelle Colonie *Par. 2. pag.* 44.
(13) Antiche statue dell' Antisala della Libr. di S. *Marco P. 2. Tav.* 29. Vegganfi ancora le annotaz. ad essa.

riportatone in premio [14]. Comunque sia, ci assicura *Arato*, aver certamente avuto luogo *Sileno* nel Cielo, per l' educazione da lui prestata ad un figliuolo di *Giove*; e perciò carissimo si finge *Sileno* a tutti gli Dei; e *Clemente Alessandrino* (15) numerando sei *Apollini*, fa, che *Sileno* fosse il padre del quarto tra essi venerato principalmente dagli *Arcadi*, e da loro chiamato *Nomio*.

Il figliuolo di *Giove*, del quale fu educatore e Maestro *Sileno*, Voi ben sapete Accademici virtuosissimi, essere stato *Bacco*, ond'è, che gli ornamenti tutti di *Bacco* a *Sileno* pure si veggono attribuiti, il Cembalo, le Tibie, la Zampogna di molte canne, di cui credesi lo stesso *Sileno* inventore; la pelle di Pantera, la corona di Pampini, d'edera, e di corimbi, il Pene colla foglia di salice, o di fico, che avea luogo ne' sagrifizj di *Bacco* per turpe voto fatto da quel nume a *Polyhynno*, siccome favoleggiano i *Greci*; la tazza, l'anfora, e ogni altro vaso di vino. Era *Sileno* al dir di *Luciano* (16) di bassa statura, panciuto, paffuto, calvo, col naso scimo, cogli occhi compressi, e, come asserisce *Plutarco* [17], *Socrate* il rassomiglia di molto. Suole poi raffigurarsi con lunga barba, con grandi orecchie, e alle volte caprine, nudo, e colla testa coronata, e vacillante per soverchia ubbriachezza. Non è però, che costantemente tale venga effigiato; e noi veggiamo dei *Sileni* sbarbati, co' loro capelli, non tanto grassi, col naso profilato, cogli occhi naturali, senza corona, non affatto spogli, e talora anche vestiti. E certamente nelle Pompe, o Processioni de' *Romani*, che si celebravano ogn' anno in memoria della vittoria riportata sopra i *Latini*, que', che rappresentavano i *Sileni* portavano pelose vesti, e pallj ricamati di fiori d' ogni sorta [18]; e in una gran Processione fatta fare da *Tolommeo Filadelfo* Re dell' *Egitto*, nella quale si rappresentavano le Immagini degli Dei, e ciò, che alla Loro istoria, ed al loro culto apparteneva, venendosi alle Orgie di *Bacco*, guidavano la Turba i *Sileni* vestiti, con abbigliamenti porpurei, o violetti (19). De' *Sileni* vestiti, nè scimi, nè calvi, nè coronati, e con occhi naturali, Voi ne potete vedere a vostr'

[14] Saggi di differt. dell' Acc. Etrusc. *T. I. diss.* 8. *pag.* 90.
(15) Citato dal *Montfaucon T. I. l.* 3. *c.* 3.
(16) *Nel Convito degli Dei*.
[17] *Nel Convito*.
(18) *Montfauc. ivi c.* 8.
(19) *Montfauc. ivi c.* 11.

ſtr'agio negli antichi monumenti rapportati dal *Montfaucon*; e uno ve n'ha fra gli altri alla Tavola CLXVI. [20], il quale ſembra, che porti in capo una cuffia, o beretta. Finalmente in una lucerna aſſai ſomigliante la mia preſſo *Fortunio Liceto* (21) *Sileno* è privo della ſua barba. Sicchè ora in un modo, ed ora in un altro effigiato ſi vede, ſiccome più piacque agli Artefici, fors'anche non rade volte ignoranti; quali bene ſpeſſo ſi manifeſtano quelli de' noſtri giorni.

Ovunque ſi raffigurino le Orgie di *Bacco*, maiſſempre *Sileno* v'interviene, e per lo più ſulla diletta ſua cavalcatura, val a dire adagiato ſopra un Meſſer Aſino ornato d'ordinario di pampini, e di Coccole, e chiamato appunto per queſto Aſino Bacchico. Ma ſiccome per lo più mal ſi reggeva in piedi per l'ubbriachezza, così valevaſi egli del ſuo onorato Meſſer Aſino non ſolamente per ſeguir *Bacco*, ma ancora per andarſene da ſe a diporto. Solo ſopra un Aſino col Tirſo nella ſiniſtra, e una Patera nella deſtra mano, ſcolpito ſi vede in bella gemma, che dopo il *Maffei* fu rapportata dal *Montfaucon* [22]. Senza di *Bacco* pure, benchè con ſeguaci, ſopra l'Aſino, e colla Patera in mano, ſi vede nel bel vaſo lacrimatorio da me ſopra menzionato, dove ſembra, ch'e' vada ad un ſagrifizio da farſi in ſuo onore. Dal che pare poterſi raccogliere, ch'egli aveſſe un particolar culto da ſe, e ſenza *Bacco*; ed io mi vado immaginando, che delle di lui feſte foſſe propria la Cornamuſa. conciofiachè in belliſſimo antico pezzo del Sig. di *Bourdaloue* (23) a *Sileno*, che ſta ſul ſuo Aſino tenendo nella deſtra una lira, vada innanzi un Ragazzo, che dà il fiato a cotale ſtromento.

Parimente allora quando *Bacco* pel dolore dell'ammazzamento d'*Orfeo*, abbandonata la *Tracia*, paſsò nella *Lidia* ne' contorni del Monte *Tmolo*, dove naſcea ottimo vino, *Sileno*, abbandonato il ſuo diſcepolo, ſe ne andò girando per quel paeſe tutto ſolo, e trovata una Fontana, ove a bello ſtudio era ſtato meſſo molto vino, empiutoſene ben bene il gorgozzule e le budella, reſtò colà addormentato, onde alcuni contadini Lidiani, legatolo, il portarono a *Mida* Re de'

 Fri-

---

[20] *T. I. P. 2. l. 3. c. 26.*
(21) *De Lucernis Antiquor. l. 6. c. 39.*
(22) Nel luogo citato *l. 1. c. 24.*
[23] Preſſo il *Montfauc.* l. 4. c. 8.

Frigi, che molto desiderava conoscerlo, farselo amico, e approfittarsi de' suoi insegnamenti; per lo che vedutolo molto volentieri, e trattenuto seco onoratamente dieci giorni e dieci notti, avuti seco molti interessanti discorsi, e celebrate con lui le Orgie, il rimandò poi decorosamente al suo allievo, che in gratificazione fece poi a *Mida* il noto dono di convertire in oro tutto ciò, che trovava; proprietà comunicata poi da esso al Fiume Patolo, siccome diffusamente non meno, che elegantemente, al suo solito, racconta *Ovidio* nel XI. delle Metamorfosi.

La grande premura, ch'ebbe *Mida* di conoscere *Sileno*, provenne, non ha dubbio, perch'egli era tenuto in conto di grandissimo Filosofo. In fatti *Teopompo* di *Chio* fa, che *Sileno* tenga a *Mida* un assai sensato ragionamento, che ci fu serbato da *Eliano* (24); e quantunque *Cicerone* nelle *Tusculane* (25) mostri di crederlo una bellissima favola, non si diminuisce però il credito del sapere di *Sileno*, conciosiachè *Virgilio* nella sesta Egloga il faccia assai eccellentemente discorrere, secondo la Filosofia d'*Epicuro*, de' principj della formazione del mondo, e raccontare con armonioso canto varie altre gentilissime cose. Quindi *Tertulliano* (26) vuole, che le grandi orecchie a lui attribuite significhino, ch' egli era d'una grande intelligenza dotato. Altri (27) hanno creduto, che la sua perpetua ubbriachezza non fosse che simbolica, e dinotasse, essere egli stato di continuo assorto in gravissime speculazioni. E finalmente vi fu (28) chi paragonandolo ad *Aristotile* disse, che questi cavalcava un cavallo, *Sileno* un Asino, volendo significare, che *Sileno* non fece, che lenti progressi nella Filosofia, ma sicuri; laddove l' altro andò bensì di gran trotto, ma talvolta è caduto. Ed ecco quanto fra le mie occupazioni ho saputo interottamente raccorre intorno a *Sileno*, che ora intendo di mostrarvi raffigurato nella mia lucerna.

Essa rappresenta un Teschio d' Asino adorno di foglie, e di coccole d' edera, nè altro Asino per conseguenza può esser

---

(24) *Var. Hist. l.* 3. *c.* 18.
[25] *L.* 1. *c.* 48.
(26) *Lib.* 2. *de Anima*.
(27) Riferiti dal *Bannier* nel luogo citato.
(28) *Bannier* attribuisce questa comparazione a *Laerzio*, ma non è certamente sua.

ser questo, se non il Bacchico, e l'ordinaria cavalcatura di *Sileno*, e tanto più, che il manico della lucerna medesima attaccato alla schiena della Figura accavalciata è formato da due tronchi di vite colle loro foglie, avviticchiate insieme. La Figura è tutta nuda, e con grandi orecchie, come solea rappresentarsi *Sileno*; ma il naso non è scimo, la faccia è smunta anzicchè carnosa, ed affatto sbarbata, gli occhi, (che in questa figura, come in quella di Messer lo Asino sono d'argento), non son compressi. Tutto ciò per altro nulla pregiudica al mio pensiero, avendovi io già fatte osservare altre figure di *Sileno* con varietà somiglianti. Quella, che pare più degna d'osservazione, e che forse è singolare della mia lucerna, si è, che la figura d'essa porta in capo un Berettone Frigio, con sotto una cuffia; quando *Sileno* rappresentar si solea colla testa affatto nuda, o coronata di Pampini, o d'edera. Ma quanto alla cuffia so avervi già detto, che nell'Antichità spiegata dal celebre *Montfaucon* avvi un *Sileno*, che di beretta, benchè da quella della mia Figura dissimile alquanto, sembra coperto, forse per difenderne il troppo calvo capo; e quanto al beretton Frigio è cosa assai nota, essere stato indistinto e usitatissimo ornamento nella *Frigia* sì degli Uomini, che degli Dei. Di più il *Sileno* rappresentato nel vaso del *Recanati* ha pur esso un berettone, ma lungo e acuto, e non ritorto nella sommità, siccome lo erano veramente i *Frigj*, e come quello della mia Figura, tanto più a *Sileno* conveniente, quanto ch'esso nella sua apertura ha un rilevato contorno, per quanto pare, di coccole d'edera, intrecciato da una ritorta fascia, cosichè chi volesse avanzare una congettura, forse troppo ardita, ma non già ereticale in fatto d'Antichità, e meno forse irragionevole di molt'altre avanzate da Antiquarj anche valentissimi, si potrebbe credere rappresentato in questa Lucerna *Sileno* ritornante a *Bacco* dalla *Frigia* dopo il lungo congresso col Re *Mida*, e quasi ancora meditante sovra i discorsi tenuti con esso, giacchè pensieroso sembra il suo aspetto, e quasi assorto. Ma forse l'Artefice l'ha voluto rappresentare sbalordito per soverchio vino. Dir ancora si potrebbe, che un *Sileno Frigio* egli si fosse, essendo ragionevole il credere, che pegl'insegnamenti da lui dati al Re *Mida* fosse tenuto in grande venerazione dai *Frigj* non minor di quella, in cui 'l tenevano i Popoli d'*Elide*, che un Tempio a lui proprio e singolare gli aveano dedicato, di che ce ne fa fede *Pausania* (29), e parimente i *Fenicj*, come non oscuramente raccogliesi dal vederlo in compagnia d'*Astarte* loro Dea in una

medaglia di *Tiro* coniata ad onore di *Caracalla* (30).

Comunque sia, e' non mi par certamente fuori di ragione il giudicarlo *Sileno*, e massimamente che trovar non si può, cui meglio s'affesti quella cavalcatura, e in cotal forma adornata. E tanto più facilmente, che ci assicura *Fortunio Liceto*, che a centinaja di lucerne maneggiò, e sopra quelle un intero eruditissimo volume in foglio ha pubblicato, che frequentemente *Sileno* rappresentavasi dagli Antichi nelle loro Lucerne, perchè simbolo dell' ebrietà, nella quale non di rado cadeano al lume appunto della lucerna in quelle loro magnifiche e ghiotte cene. (31)

Ma egli è ormai tempo, ch'io lasciando voi, e chi che sia in arbitrio di giudicare a suo senno di questa Lucerna, levi la mano della Tavola, e cessi di recarvi noja coll' incolto mio dire, e pregandovi d' un benigno compatimento faccia fine.

R O M A.

Jurisprudentiæ Canonicæ præsertim in foro operam dantibus
Joannes Generosus Salomonius *Typographus Romanus*.

PRæstantissimum, ac longe utilissimum *Disceptationum Ecclesiasticarum* Opus, quod primum Romæ anno 1704. apud Monaldum in lucem emisit celeberrimus FRANCISCUS MARIA PITONIUS *Advocatus Romanus*, *deinde Episcopus Imeriæ & fa. mem. Benedicti XIII. P. M. Auditor*, jure ab omnibus meruit probari, præsertim iis, qui Jurisprudentiæ Canonicæ in Foro operam navant. Quandoquidem in eo præter diversas, quæ solide perpenduntur, subtiliter enucleantur, docteque definiuntur quæstiones, exemplares primo loco ad examen revocantur casus, & deciduntur deinceps, opportune interjectis Rotæ Romanæ Decisionibus, atque omnium Sac. Urbis Congregationum Resolutionibus; ac species demum singulares proponuntur, quarum in Foro maximus, ac frequentissimus est usus. Atque hinc factum est, ut tale, tantumque Opus post AUCTORIS obitum prælum sæpe subierit Venetiis apud Balleonios: scilicet satisfieri necesse

---

(29) *In Eliac.*
(30) Montefauc. *l.* 4. *c.* 3.
(31) *Nel luogo citato*.

ſe fuit eorum deſideriis, qui illud ſibi comparare ſummopere avebant. Hujuſce ergo Operis, veluti corona quædam, meis formis impreſſæ nunc primum in lucem prodeunt ADDITIONES *ad primas XXIV. Diſceptationes Eccleſiaſticas* ab eodem PITONIO elucubratæ, quas tamen morte præventus in vulgus edere nequaquam potuit. In his ADDITIONIBUS clariſſimus VIR non ſolum novas dilucide pertractat quæſtiones, & diverſos refert caſus, ſpecieſque, quæ in Foro quotidie obveniunt, & uberem diſputandi materiem ſolent præbere; ſed præterea opiniones, ac ſententias, quas in *Diſceptationibus Eccleſiaſticis* jam probaverat, vel fuſius exorant, atque dilucidat, vel, quod præcipuum eſt, rurſus examinatas, ac diſcuſſas ubi opus eſt caſtigat, & quandoque etiam rejicit: atque hæc quidem omnia morem ſuum ſequutus cohærentibus in medium prolatis Rotæ Romanæ Deciſionibus, & Sacr. Urbis Congregationum Reſolutionibus maxime illuſtrat. Eas vero ex Pitonianis MSS. erutas ſumma fide, ac diligentia recenſuit PHILIPPUS MARIA RENATIUS ROMANUS J. U. D., qui ut perfectius prodiret Opus ſingulis ADDITIONIBUS Argumenta, & Summario pertexuit, utque faciliori omnium ſtudio conſuleret uberrimum concluſionum Indicem adjeci. Nec noſtra in edenda Opere defuit induſtria. Curavimus enim & typorum elegantia, & chartæ nitore, & totius Operis caſtigatione politioribus etiam illud commendare; & quoniam ſatis grande volumen efformat in folio, ut ajunt, majori tum Romanæ, cum Venetis reſpondenti editionibus, ſicuti neceſſe erat, impreſſimus. Novum itaque hujuſmodi Opus, quod ſive intimiorem, qua refertum eſt, ſpectes juris Pontificii, Sacrorumque Canonum ſcientiam doctiſſimum, ſive rerum, caſuum, & quæſtionum pertractatarum quotidianum uſum reſpicias, atque frequentiam longe utiliſſimum; ſi quis emere voluerit, vel per epiſtolam, vel per nuncium, vel per procuratorem opportune nos moneat, qui unum, vel alterum ejus exemplar pretio *juliorum quindecim* monetæ Romanæ; plura vero exemplaria minori etiam, prout occaſio tulerit, & faciliori pretio ei ſtatim trademus.

Romæ V. Idus Martii CIↃ.IↃ.CCLXVII.

MILANO.

I Geſuiti di *Brera* han fatta nella lor Chieſa una magnifica funzione per la ſoſpiratiſſima guarigione dell' Auguſtiſſima Imperadrice MARIA TERESA. Il P. *Girolamo Tira-*

Tiraboschi adunque recitò una bellissima Latina Orazione, che fu anche stampata dal *Marelli* in 4. *de incolumitate* Mariæ Theresiæ Augustæ, a nome della Università di Brera. Ornatissimo era il Tempio; ma il principale ornamento erano alcune Iscrizioni del celebre P. *Guido Ferrari*, delle quali dopo le antiche, e non molte, non so d'averne altre vedute più belle. Son elleno insieme stampate coll'Orazione del Ch. P. *Tiraboschi*, e sol le precede un Sonetto a sua Eccellenza il Sig. Conte di *Firmian* del P. *Pasquale Agudi* altro Professore egregio di Rettorica in quella Università, del quale pur sono due Canzoni, con che termina il libretto. Noi crediamo, che i nostri leggitori godranno d'aver qui sì nobili e felici Iscrizioni: perciò le ricopiamo dal libro senza tuttavia le annotazioni, che le illustrano.

A Porta exteriori
AUGUSTA SOSPITE
ANNUM
SOLEMNI GRATULATIONE
CLUDIT
UNIVERSITAS BRAIDENSIS

A Porta interius
VOTA OMNIUM ORDINUM
PRO SALUTE
MATRIS AUGUSTAE
NUNCUPATA REDITA

Ab arcubus
I.
MATRI MAGNAE
MATRI CÆSARIS
MATRI REGUM
MATRI SOBOLIS DATURAE
PROGENIES REGUM
ET FILIORUM REGUM
MATRI PROPAGINIS
ET AETERNITATIS AUSTRIACORUM
VOTA DOMUS AUGUSTAE

II.

II.
MATRI IMPERII
POST PACIS EVENTUM
CLEMENTIA TEMPORUM
CONCORDIA FELICI REGUM
JUVENTA IMPERII
FELICITATE SAECULI
ASSERTA PRAEPARATA
VOTA GERMANIAE

III.
MATRI PATRIAE
JUSTITIA AEQUITATE
SECURITATE PUBLICA
PRAESTITA
ANNUIS LARGITIONIBUS
ET MAGNIFICENTIA AUG.
CIVIBUS LOCUPLETATIS
PRAEMIIS HONORI ET VIRTUTI DATIS
VOTA PROVINCIARUM

IV.
MATRI CASTRORUM
DUCUM GLORIA FIDE LEGIONUM
VIRTUTE INVICTA MILITUM
REMUNERATIS
LAUDE HONORE CONGIARIO
ALIIS DONIS MILITARIBUS
PRAETEREA
LIBERORUM INSTITUTIONE INGENUA
VETERANORUM VACATIONE LIBERA
STIPENDIO
REQUIE OPTIMORUM MERITORUM
DONATIS
VOTA EXERCITUUM

V.

MATRI BONARUM ARTIUM
LITTERARUM ACADEMIIS
NEGOTIATORUM CONVENTUBUS
MERCATORUM COLLEGIIS
ARTUM OMNIUM SOCIETATIBUS
INSTITUTIS RESTITUTIS
COPIA DONIS SPE BONA
ANIMIS PUBLICAE VTILITATIS
STUDIO INCENSIS
VOTA REIPUBLICAE

VI.

MATRI ORBIS
OMNIUM ORDINUM AC GENTIUM
VIRIS QUIQUI ESSENT
IN SUOS ACCEPTIS
UBIVIS MUNIFICENTIA PRAEMIIS
TUTELA FAVORE GRATIA AFFECTIS
COMMERCII PRAEROGATIVA
AMORE CARITATE MUTUA JUNCTIS
VOTA ADVENARUM

FINE DEL QUINTO SEMESTRE.